



Università di Pisa  
Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali

CENTRO DI STUDI E RICERCHE SUL  
VOLONTARIATO



# LE RETI DEL VOLONTARIATO IN TOSCANA

## Un'indagine in tre territori: Follonica, Garfagnana, Pistoia

a cura di Andrea Salvini

Gruppo di ricerca formato da  
Irene Psaroudakis, Elisa Maggi, Anna Piazza, Caterina Zaccara

Gennaio 2012

## 1. PREMESSA. PERCHÉ UN'INDAGINE SULLE RETI TRA ODV

Le trasformazioni che attraversano il volontariato riguardano sia il senso della propria presenza sul territorio locale, sia le modalità stesse con cui questa presenza si esprime. In particolare, uno degli aspetti più significativi che sembra caratterizzare le organizzazioni di volontariato è la loro sostanziale autoreferenza, cioè la tendenza a realizzare attività e iniziative in coerenza con le proprie premesse vocazionali (vision/mission) e in modo autonomo (e spesso, isolato) rispetto alle altre organizzazioni di volontariato. Per quanto si possa ricorrere a fattori di tipo culturale o strutturale nello spiegare questa particolare predisposizione, resta il fatto che la *frammentazione* costituisce un tratto tipico del volontariato contemporaneo. La frammentazione delle OdV si manifesta soprattutto attraverso due dinamiche: la prima riguarda le modalità di sviluppo demografico delle OdV, la seconda riguarda le dimensioni strutturali-relazionali interne al volontariato stesso. Nel primo caso, i meccanismi di estrema specializzazione delle OdV con riferimento ai settori di attività ed eventualmente di gemmazione, producono un incremento delle OdV in valore assoluto che si occupano di questioni tanto rilevanti quanto specialistiche nelle modalità di azione ed intervento. Nel secondo caso, si evidenzia una debole interconnessione tra OdV nella effettuazione delle proprie attività, in parte dovuta proprio all'estrema divisione del lavoro volontario, che riduce gli ambiti possibili di sovrapposizione e convergenza, ed in parte dovuta alla scarsa predisposizione al lavoro di rete<sup>1</sup>.

Le ragioni di questa scarsa predisposizione possono essere rintracciate, nella crescita di importanza che ha assunto la soggettività dei volontari<sup>2</sup> all'interno delle dinamiche organizzative, che sono sempre più caratterizzate dalla gestione delle risorse umane oltre che materiali nella vita associativa. Per quanto una particolare apertura al lavoro collaborativo inter-organizzativa (cioè tra più organizzazioni diverse) non sia mai stato un punto di forza del volontariato (per ragioni culturali e, talvolta, ideologiche), in questo momento le dinamiche intra-organizzative rischiano di catturare l'attenzione e le energie interne (coesione intra-organizzativa<sup>3</sup>); questo ha portato le OdV ad una propensione (consolidata culturalmente e storicamente) a concorrere (se non competere) per le risorse provenienti dalle istituzioni pubbliche, piuttosto che a lavorare per l'accesso e la condivisione delle risorse stesse. In toscana, terra di "campanili", questa propensione è particolarmente accentuata.

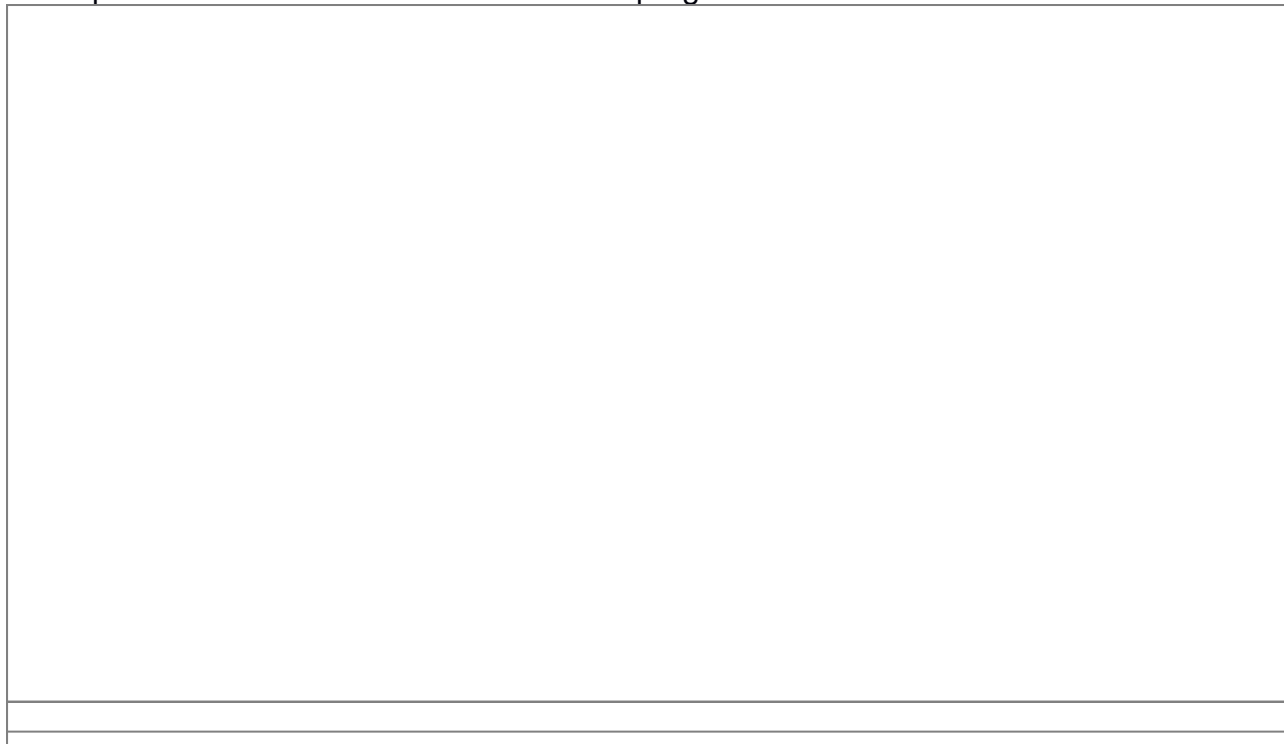
---

1 Questo punto merita un approfondimento. L'aumento quantitativo del numero di organizzazioni operanti sul territorio rende più difficile attivare contatti e relazioni e dunque favorisce la frammentazione del volontariato. D'altra parte, è noto già nella teoria delle reti che all'aumento dell'ampiezza di una rete (cioè man mano che i nodi aumentano di numero), diminuisce la "densità" della rete stessa, cioè il suo grado di connessione. Questo significa, applicato alla situazione delle OdV, che all'aumento quantitativo del loro numero, corrisponde una diminuzione delle relazioni che possono essere costruite tra di loro. Questo perché è sempre molto difficile generare e mantenere in modo sufficientemente stabile delle relazioni di scambio e di collaborazione con nuovi soggetti.

2 Ci si riferisce qui a quei processi in base ai quali stanno cambiando i modi, da parte dei volontari, di vivere il proprio senso di appartenenza, di partecipazione e di svolgimento concreto della propria attività, sempre più centrata, diciamo così sui propri bisogni e sulle proprie istanze.

3 La coesione intra-organizzativa è una situazione di relativo equilibrio e integrazione tra le diverse parti che lavorano all'interno dell'organizzazione: i volontari, la dirigenza, il personale dipendente, ecc... la coesione interna ad un'organizzazione non implica l'assenza di litigi o di conflitti, ma segnala comunque la condivisione di un senso di comunità di tutte le sue componenti. Molto spesso, e sempre più frequentemente, le divisioni e la frammentazione interna (per esempio tra i volontari, tra i volontari e i dipendenti, tra il personale volontario e la dirigenza, ecc...), catturano l'attenzione dell'organizzazione, che dunque si trova impegnata a fronteggiare problematiche interne, riducendo le proprie potenzialità di lavoro verso l'esterno, cioè verso la promozione del lavoro di rete.

Causa e contemporaneamente effetto di questa situazione è la difficoltà di “pensare se stesse” – riferendosi alle OdV sul territorio -, come soggetto collettivo in grado di essere protagonista attivo sia della propria promozione sia di quella del benessere sociale più generale. Qui, in altri termini, si sostiene che la possibilità di costruire una soggettività più ampia per le OdV, produca degli effetti positivi in termini di performance sia per ogni singola organizzazione, sia per il volontariato in generale, sia per la società servita. L’ampliamento della soggettività si produce mediante la costruzione di reti di collaborazione con cui si possa dare concretezza alla condivisione delle risorse (materiali ed umane), all’apprendimento reciproco mediante lo scambio di esperienze e competenze e alla produzione di nuove forme e modalità progettuali.



**studiata e analizzata ricostruendo la struttura e le caratteristiche delle reti di conoscenza, di scambio e di cooperazione tra le OdV, cioè le reti effettivamente operative. A partire dall’analisi di tali reti effettive, sarà possibile compiere osservazioni empiriche sulle possibilità di operare consolidamenti ed ampliamenti di tali reti, in modo da consolidare nelle OdV la cultura della collaborazione e dello scambio.**

L’approccio dell’analisi di rete (*social network analysis*) si rivela fondamentale per comprendere la struttura delle relazioni che intercorrono tra le organizzazioni. Se infatti oggi vogliamo descrivere adeguatamente la realtà che abbiamo intorno, non possiamo fare a meno di *pensare in rete*, visto e considerato che le reti sociali sono dei mezzi fondamentali per la circolazione delle risorse, delle informazioni, o più semplicemente per il flusso di capitale sociale, che favorisce lo scambio di servizi.

In questa ricerca si analizzano le caratteristiche delle relazioni che intercorrono tra le associazioni di volontariato di tre aree territoriali, segnatamente l’area comunale di Follonica, l’area comunale di Pistoia e l’area della comunità Montana della Garfagnana; si tratta di aree caratterizzate infatti da una dimensione urbana contenuta, e nel caso della

Comunità Montana piuttosto dispersa, una diffusa presenza di organizzazioni intermedie di supporto (parrocchie, cooperative) e una sviluppata tradizione di offerta di servizi pubblici.

Le organizzazioni che fanno parte dei campioni territoriali studiati sono state selezionate in base alla loro presenza all'interno della banca dati del CESVOT; l'obiettivo empirico è quello di ricostruire la rete di relazioni delle OdV, grazie alle tecniche dell'analisi di rete. Principalmente viene osservato il livello di conoscenza, scambio e cooperazione che intercorre tra le organizzazioni, nonché la loro coesione e la forza dei legami che le unisce.

Attraverso l'analisi delle reti e la teoria dei grafi, il programma operativo UCINET, elaborerà i dati al fine di calcolare la coesione della rete, mentre con il programma NetDraw, si visualizzerà graficamente la rete, portando alla luce tutti i legami esistenti, i nodi centrali e quelli più isolati.

Attraverso il questionario si cercherà anche di capire il livello approssimativo di *qualità sociale* del panorama associativo dei tre territori, tenendo presente che comprendere quale sia la qualità sociale delle attività svolte dalle associazioni di volontariato non è un'impresa facile, innanzitutto perché risulta molto complicato capire cosa esattamente si intende esattamente per *qualità*. Questo è decisamente un concetto molto astratto che assume vari significati a seconda dei contesti in cui è inserito:

«la qualità, in quanto tale, non esiste. Essa, piuttosto, è la sintesi e il risultato di una serie di valutazioni più particolari che, insieme, definiscono la qualità di una performance. In altre parole, se la valutazione è l'espressione di un giudizio di valore su aspetti determinanti di una politica, la qualità è la sintesi di una serie di valutazioni parziali» (Volterrani, Tola, Bilotti, 2009 : 35).

In questo contesto per qualità sociale s'intende «l'attributo sostantivo di un intervento sociale che ne specifica il grado in cui esso risponde ai bisogni del cittadino-utente e migliora le condizioni di benessere della comunità, utilizzando al meglio le risorse e gli strumenti tecnico-professionali disponibili» come ha affermato Tomei (cit. in ibidem, 39). Questi requisiti di qualità sociale evidenziano l'importanza di uno sguardo d'insieme, considerando un tipo di qualità che può essere definita *onnicomprendiva* diretta dal soggetto erogatore di servizi verso la rete sociale che lo comprende e verso anche la comunità intera.

Esattamente per questa propensione verso la collettività, questo tipo di qualità può essere definito sociale, anche perché le associazioni che ne sono in possesso, possono essere considerate produttrici di capitale sociale, in un incessante processo di sviluppo e miglioramento, sempre in parallelo con le trasformazioni della società.

Lo strumento scelto per raccogliere i vari dati relazionali utili per la ricerca, è il questionario a risposta chiusa, in quanto le domande poste prevedono risposte sintetiche, destinate a concedere un'immediata visione d'insieme.

Il questionario è stato auto-somministrato da parte dei presidenti o responsabili delegati; gli intervistati sono stati contattati in tutti i casi tramite le informazioni d'archivio del Cesvot ed eventualmente integrate mediante l'accesso ad altre fonti. dove sono state reperite anche altre notizie di carattere generale sulle Odv.

Le aree sintetiche selezionate per questo studio con i rispettivi indicatori sono:

- *Area dell'organizzazione e della partecipazione*: intendendo «l'elaborazione di una strategia che preveda la definizione precisa ed esplicita di ruoli e procedure



e la creazione di canali di partecipazione aperti sia agli associati che agli esterni» (Ibid. : 61) e valutando la presenza di una sede idonea, la sua gestione e il trend dei volontari iscritti, si cercherà quindi di osservare in quale maniera queste caratteristiche possono incrementare la qualità dei servizi offerti. Le domande rivolte a questo scopo indagano sull'età media dei volontari, sul trend degli iscritti negli ultimi due anni.

- *Area della collaborazione.* Si chiede in che modo e in qual misura le OdV hanno avviato collaborazioni con altre OdV, altri soggetti del Terzo Settore e le istituzioni pubbliche sia sotto forma di convenzioni formalizzate, sia sotto forma di progetti. Queste informazioni sono cruciali per misurare la propensione al lavoro di rete delle OdV.
- *Area della problematicità.* Si chiede di indicare in quali aree specifiche le OdV denuncino una qualche difficoltà di tipo operativo, secondo livelli di intensità crescenti.

Queste informazioni costituiscono, nel linguaggio dell'analisi delle reti, dati di attributo essenziali, da incrociare con le caratteristiche relazionali e strutturali delle reti di relazioni di OdV; è proprio da questo incrocio, come si vedrà, che sarà possibile non soltanto mettere a tema la propensione delle OdV al lavoro di rete, ma quali caratteristiche (attributi) delle OdV influiscono maggiormente in tale propensione.

Nella seconda parte del questionario è stato utilizzato il *name generator*<sup>4</sup>, strumento dell'analisi delle reti che consente di rilevare quale sia l'insieme delle relazioni che un attore (*ego*) intrattiene con altri soggetti (chiamati *alters*) (Salvini, 2005). Infatti il questionario in questa area (D4) è composto da tre domande destinate ad indagare le relazioni che intercorrono tra le associazioni oggetto di analisi e la loro forza, chiedendo tre informazioni differenziate:

- a) se le OdV conoscono altre OdV operanti sul medesimo territorio, senza che vi siano altre forme di relazione e scambio di qualche genere;
- b) se le OdV si sono scambiate informazioni, consigli e materiale di vario genere con altre OdV;
- c) se le odV hanno posto in essere forme progettuali specifiche di collaborazione con altre OdV. (si veda il questionario posto in appendice)

A partire dai dati ricavati dalle informazioni di questa domanda del questionario (la D4), che dunque costituisce un *name generator* multiplo (perché composto da tre domande), è possibile ricavare tre reti differenziate, che descrivono tre diversi livelli di intensità delle forme collaborative tra OdV di uno stesso territorio, che possono essere definite sinteticamente : 1) conoscenza; 2) scambio; 3) cooperazione.

Al termine di ogni intervista è stato lasciato dello spazio libero, per esprimere riflessioni sullo scenario contemporaneo del volontariato e su quelle che sono le aspettative future di ogni associazione, spazio che tuttavia non è stato utilizzato dai rispondenti.

---

4 Il *name generator* è costruito in modo semplice: ad ogni *ego* – nel nostro caso le OdV -, viene sottoposta una lista di *alters* – nel nostro caso, la lista delle OdV che sono operanti nello stesso territorio comunale di *ego*. Per ognuna delle OdV elencate nella lista, ciascuna OdV deve dire se è a conoscenza della sua esistenza, se ha intrattenuto relazioni di scambio (di informazioni, di consigli, ecc...) o se ha intrattenuto relazioni di cooperazione.

Tab.  
1. Dati di attributo delle organizzazioni

	Territorio							
	1.0		2.0		3.0		TOTAL	
	Freq	Col %	Freq	Col %	Freq	Col %	Freq	Col %

Adreg	1.0	10	55.6%	25	71.4%	30	55.6%	65	60.7%
	2.0	8	44.4%	10	28.6%	24	44.4%	42	39.3%
Conv	0.0	8	44.4%	23	65.7%	29	53.7%	60	56.1%
	1.0	6	33.3%	7	20.0%	10	18.5%	23	21.5%
	2.0	3	16.7%	2	5.7%	4	7.4%	9	8.4%
	3.0	0	0.0%	0	0.0%	4	7.4%	4	3.7%
	4.0	1	5.6%	1	2.9%	2	3.7%	4	3.7%
	7.0	0	0.0%	1	2.9%	0	0.0%	1	0.9%
	8.0	0	0.0%	0	0.0%	1	1.9%	1	0.9%
	9.0	0	0.0%	1	2.9%	1	1.9%	2	1.9%
	10.0	0	0.0%	0	0.0%	3	5.6%	3	2.8%

Dimens	1.0								
	2.0								
	3.0								
Numvol	1.0								
	2.0								
	3.0								
Probl	1.0								
	2.0								
	3.0								
	4.0								

Prog	0.0	6	33.3%	25	71.4%	24	44.4%	55	51.4%	
	1.0	5	27.8%	3	8.6%	7	13.0%	15	14.0%	
	2.0	1	5.6%	2	5.7%	7	13.0%	10	9.3%	
	3.0	1	5.6%	1	2.9%	5	9.3%	7	6.5%	
	4.0	1	5.6%	0	0.0%	3	5.6%	4	3.7%	
	5.0	0	0.0%	2	5.7%	1	1.9%	3	2.8%	
	6.0	3	16.7%	0	0.0%	2	3.7%	5	4.7%	
	7.0	1	5.6%	0	0.0%	1	1.9%	2	1.9%	
	9.0	0	0.0%	0	0.0%	3	5.6%	3	2.8%	
	10.0	0	0.0%	1	2.9%	0	0.0%	1	0.9%	
	13.0	0	0.0%	1	2.9%	0	0.0%	1	0.9%	
	16.0	0	0.0%	0	0.0%	1	1.9%	1	0.9%	
	Sett.	1.0	0	0.0%	1	2.9%	4	7.4%	5	4.7%
		2.0	1	5.6%	1	2.9%	5	9.3%	7	6.5%
		3.0	0	0.0%	1	2.9%	0	0.0%	1	0.9%
		4.0	11	61.1%	1	2.9%	17	31.5%	29	27.1%
5.0		2	11.1%	18	51.4%	7	13.0%	27	25.2%	
6.0		2	11.1%	9	25.7%	17	31.5%	28	26.2%	
9.0		2	11.1%	4	11.4%	4	7.4%	10	9.3%	
Sett.	1.0	0	0.0%	1	2.9%	4	7.4%	5	4.7%	
	2.0	1	5.6%	1	2.9%	5	9.3%	7	6.5%	
	3.0	0	0.0%	1	2.9%	0	0.0%	1	0.9%	
	4.0	11	61.1%	1	2.9%	17	31.5%	29	27.1%	
	5.0	2	11.1%	18	51.4%	7	13.0%	27	25.2%	
	6.0	2	11.1%	9	25.7%	17	31.5%	28	26.2%	
	9.0	2	11.1%	4	11.4%	4	7.4%	10	9.3%	
Anno	1.0	8	44.4%	22	62.9%	19	35.2%	49	45.8%	
	2.0	7	38.9%	9	25.7%	17	31.5%	33	30.8%	
	3.0	3	16.7%	4	11.4%	18	33.3%	25	23.4%	

Tab. 1. Dati di attributo delle organizzazioni (continua)

Legenda

**Adreg** (D21): adesione a organizzazione regionale (1= Si; 2= No)

**Conv** (D7): numero di convenzioni: in valore assoluto

**Dimens** (D6): dimensione delle OdV per numero complessivo di volontari (1= da 1 a 10 (“di dimensione molto piccola”); 2= da 11 a 20 (“di piccola dimensione”); 3= da 21 a 50 (di media dimensione); 4= da 51 in su (di grande dimensione);

**Numvol** (D10): andamento del numero di volontari negli ultimi 24 mesi (1= aumentato; 2= diminuito; 3= rimasto invariato)

**Probl**<sup>5</sup> (D19): indice grezzo di problematicità, calcolato per media (1=problematicità media fino a 3, problematicità abbastanza presente; 2= media da 3 a 3,50, problematicità complessiva presente; 3= media da 3,51 a 4, problematicità complessiva poco presente; 4= media oltre 4, problematicità scarsamente presente).

**Prog** (D8): numero di progetti (in valore assoluto)

**Sett** (D3): (1= culturale, tutela dei beni culturali; 2= ecologico, tutela ambientale; 3= diritti civili, cittadinanza; 4= prevalentemente sociale; 5= prevalentemente sanitario; 6= prevalentemente socio-sanitario; 9= altro)

**Anno** (D2): anno di costituzione dell'associazione (1=Dopo il 2000; 2= dal 1990 al 1999; 3= prima del 1990)

**Territori**: 1= Follonica; 2= Garfagnana; 3= Pistoia

**Avvertenza**: il numero in valore assoluto delle OdV non consentirebbe l'elaborazione dei valori percentuali, almeno per ciò che concerne Follonica e la Garfagnana; tuttavia, per ragioni di immediatezza di lettura sono state riportate in tabella.

---

5 L'indice di problematicità è costruito sulla base della domanda n. 19 del questionario e costituisce un indice non specifico, grezzo; infatti esso mostra un generico “stato” di sofferenza di una OdV, in base alla media dei valori riportati su tutti gli aspetti e tutte le dimensioni elencate proprio nella domanda 19. In realtà, nessuna organizzazione ha riportato valori inferiori a 2, per questo il valore medio più basso è incluso tra 2,5 e 3. Ciò significa che, genericamente, non si verificano nei campioni situazioni di “sofferenza” o difficoltà organizzative particolarmente “drammatiche”.

## **2. L'ANALISI DEI DATI. IN GENERALE**

### **2. 1 Le caratteristiche delle organizzazioni**

Il campione di OdV analizzato è composto da almeno il 75% di OdV operanti nei tre diversi territori, cioè da 54 OdV a Pistoia, 35 in Garfagnana e 18 a Follonica.

Per ciò che concerne le caratteristiche anagrafiche delle OdV rispondenti (D2, D3), notiamo che una parte consistente di esse sono nate negli anni 2000 in particolare in Garfagnana; sono numericamente minori le associazioni nate nel decennio '90, mentre un numero meno consistente opera a partire da anni precedenti. Complessivamente quasi la metà delle OdV rispondenti sono nate negli ultimi dieci anni. La stragrande maggioranza delle OdV rispondenti, seguendo le caratteristiche regionali della Toscana, opera prevalentemente in campo sociale e sanitario. Si nota, tuttavia, come la gran parte delle OdV di Follonica si colloca in ambito sociale, in Garfagnana si colloca invece in ambito sanitario, mentre a Pistoia sociale e socio-sanitario sono più consistenti.

Questo dato è in linea con le rilevazioni più generale compiuta dal Cevot nel 2011, che mostra come la gran parte delle Odv nate nell'ultimo decennio ha la propensione a scegliere il settore sociale e socio-sanitario come proprio ambito di operatività; tuttavia, si nota come la dimensione territoriale e le sue caratteristiche continuano a giocare un ruolo essenziale nel definire gli ambiti di azione delle OdV.

Per ciò che riguarda le dimensioni, si ha la conferma rispetto a precedenti rilevazioni del Cevot, relative al fatto che la maggior parte delle organizzazioni sono medio piccole, cioè al di sotto dei venti volontari (60,7%); in Garfagnana, in particolare, spicca la predominanza delle OdV molto piccole (1-10 volontari), mentre a Pistoia la distribuzione delle OdV per dimensioni appare più equilibrata.

Complessivamente, il 60% circa delle ODv intervistate appartiene ad una OdV Regionale (Misericordia, Auser, Avis, Fratres, PA; qualcuno ha indicato anche la propria adesione al Cevot); questo dato è particolarmente visibile nell'area della Garfagnana, dove la percentuale sale al 71%, a causa del numero consistente di organizzazioni di donatori Fratres, generalmente collegate con la Misericordia locale. Questo è un dato che dovrà essere tenuto presente anche nell'analisi delle reti, in quanto si tratta di piccolissime rappresentanze locali coordinate essenzialmente dalla Associazione di Donatori di Castelnuovo di Garfagnana, e dunque collegate tra loro attraverso l'azione di coordinamento di alcuni volontari e dirigenti operativi essenzialmente nel "capoluogo" della Comunità Montana.

**Già da queste caratteristiche strutturali emerge una sostanziale diversità delle OdV in base al territorio di appartenenza (cosa che conferma l'importanza della scelta iniziale di differenziare i territori di analisi per svolgere la ricerca): l'area della comunità Montana della Garfagnana presenta un quadro di OdV piccole, piuttosto recenti e operanti in ambito sociale e sanitario; nell'area urbana di piccole dimensioni (Follonica) prevalgono OdV altrettanto piccole, assai recenti e operanti in areasanitari, mentre nell'area urbana più vasta (Pistoia), i caratteri considerati sono tutti più equilibrati nella loro distribuzione.**

Osserviamo, adesso, le caratteristiche relative ad alcuni indicatori di performance delle OdV analizzate.

Dovremo subito dire che le 109 OdV che compongono il campione complessivo svolgono una intensa attività di lavoro volontario mediante convenzioni e progetti: sono 107 le convenzioni attive con enti pubblici di vario genere (una media di circa una convenzione per associazione) e 107 progetti con altri soggetti (in gran parte soggetti del terzo settore). Tuttavia, la metà del "monte convenzioni" (54) è attivato da organizzazioni operanti a Pistoia (dove il campione è superiore); 18 sono le convenzioni a Follonica e 35 in Garfagnana (si mantiene la distribuzione media di 1 convenzione per organizzazione). La stessa situazione si riscontra nel caso dei progetti. Siamo dunque in presenza di OdV che in generale basano la propria attività su linee di collaborazione con altri soggetti, anche se vedremo in seguito come si distribuiscono convenzioni e progetti in relazione alle caratteristiche delle OdV. **Dovremo dunque partire dal presupposto che le OdV analizzate, sempre in generale, manifestano la capacità di entrare in relazione con altri soggetti, sia istituzionali che di terzo settore, per condurre le proprie attività.**

Un altro indicatore di performance particolarmente importante per lo sviluppo delle OdV è legato alla possibilità/capacità di ricorrere alle risorse umane, ai volontari, in corrispondenza alle proprie attività. Se si considera il campione complessivo, è importante segnalare come il 37% circa di OdV segnali che il numero di volontari negli ultimi 24 mesi è aumentato, mentre solo nel 7,5% dei casi è diminuito; per il restante 55% di OdV il numero è rimasto invariato. **Di conseguenza, possiamo affermare che questo indicatore di performance mostra una ridotta sofferenza delle OdV rispetto alla possibilità di far ricorso ai volontari;** solo in Garfagnana si nota una maggiore tendenza alla "stabilità" dei volontari, in quanto il loro incremento è registrato dal 22% di OdV.

Infine, consideriamo l'indicatore complessivo di problematicità, che è calcolato considerando la combinazione complessiva di un certo numero di problemi che possono caratterizzare la vita di un'organizzazione di volontariato, elencati all'interno della domanda del questionario D19. Complessivamente, solo poco più del 20% delle OdV analizzate segnala un livello di sofferenza importante su una vasta combinazione di problematiche; la percentuale sale al 42% se si considerano i valori di media sofferenza; il 58% delle OdV segnala livelli sostenibili di problematicità. Si deve sottolineare che i maggiori livelli di sofferenza si registrano a Pistoia e, in misura minore in Garfagnana, mentre a Follonica essi sono ridotti.

**Per sintetizzare le caratteristiche di performance, possiamo dire che il campione delle OdV analizzate presenta complessivamente una sufficiente capacità di attivare rapporti formali (convenzionali e progettuali) sia con i soggetti istituzionali sia con i soggetti del terzo settore; le attività sono sostenute mediante il ricorso a volontari il cui numero appare sostanzialmente stabile se non in crescita, cosa che descrive una certa capacità di tenuta e di attrazione delle OdV rispetto alle risorse umane. Infine, il quadro complessivo di problematicità appare generalmente sostenibile, fatta eccezione per un 20% circa delle OdV. Anche questo dato appare in linea di continuità con quanto emerso in precedenti indagini Cevot realizzate in Toscana. Le realtà urbane e quella montana presentano livelli lievemente maggiori di problematicità e sofferenza, probabilmente per un effetto di frammentazione del quadro del volontariato, che deriva da cause diverse: nel primo caso dalla difficile attività di coordinamento in un'area caratterizzata da alto numero di OdV e da maggiore anonimato (quella urbana) e nel secondo dalle caratteristiche morfologiche del territorio (quella montana).**

## 2.2 Le caratteristiche generali delle reti di relazione

### 2.2.1 Come si costruisce e come si “legge” una rete: informazioni e concetti di base

Per l'elaborazione dei dati relazionali, sono stati creati, negli anni, diversi programmi che si sono sviluppati di pari passo con la diffusione delle tecniche di studio dell'analisi di rete. Il software che è stato scelto per questa ricerca è UCINET 6, prodotto dalla Analytichitech e dispone di un ampio numero di procedure adatte a rispondere alle nostre domande. Questo programma è stato prodotto da un gruppo di analisti delle reti sociali nell'Università di California, Irvine, da questo provengono le iniziali UC. Oltre ad essere utile per l'analisi di tutti i più comuni indici di reti sociali, UCINET dispone anche di strumenti più elaborati per la creazione di modelli diadici di tipo stocastico e procedure per l'analisi statistica. Questo programma fornisce quindi una vasta gamma di strumenti adatti per le procedure derivanti dalla teoria dei grafi e dall'algebra delle matrici. I concetti della teoria dei grafi vengono utilizzati principalmente per descrivere il modello di relazione esistente tra alcuni attori di una rete presi in esame.

I dati relazionali vengono organizzati in una matrice quadrata, più adatta al supporto dei dati relazionali, attraverso l'utilizzo del foglio elettronico.

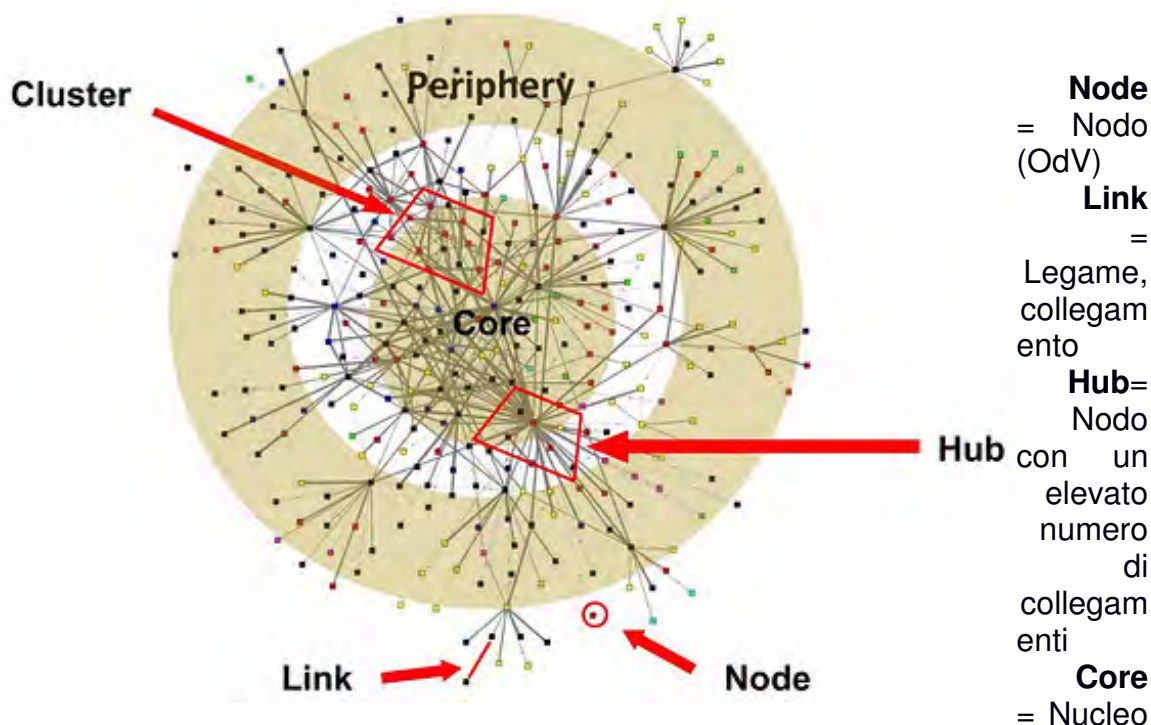
Il programma NetDraw, distribuito insieme ad UCINET, consente la lettura delle relazioni multiple sullo stesso nodo, l'individuazione dei legami più forti e più deboli e la possibilità di evidenziare le componenti isolate e i nodi-chiave della rete. Tramite questo programma che legge direttamente i file di sistema e di testo di UCINET, si può quindi visualizzare graficamente la rete della matrice realizzata. Attraverso il diagramma di grafo si riesce a rappresentare ogni riga e colonna della matrice costruita; quindi i dati che indicano la presenza o l'assenza di relazioni tra gli attori, possono essere raffigurati attraverso linee, rispettivamente presenti o assenti tra i punti della rete.

In questo caso è stato utilizzato un grafo orientato, dove le relazioni sono difatti orientate da un attore all'altro, nel senso che ogni linea ha una freccia posta all'estremità e la sua direzione indica quale sia la direzione della relazione.

I nodi sono rappresentati tramite dei quadratini con accanto il nome o la sigla dell'associazione; mentre le linee che intercorrono tra i nodi sono le relazioni, i legami. Iniziando con la descrizione della morfologia della rete, possiamo osservare che si tratta di una rete a struttura *policentrica* ed è quindi caratterizzata dalla presenza di una molteplicità di *cluster*, costituiti da una fitta rete di legami, tuttavia connessi tra loro da scarse e isolate relazioni. Parlando di cluster ci si riferisce ad aree della rete caratterizzate da un'alta densità, spesso identificabili osservando la distribuzione dei nodi nel grafico, mentre i membri di un cluster potrebbero essere considerati i nodi simili tra loro, quelli più vicini o più lontani da altri punti (Scott, 2009). La rete di tipo policentrico si contrappone a quella caratterizzata da una struttura *gerarchica*, dove una sola, o poche, organizzazioni sono centrali e collegate ad una molteplicità di associazioni periferiche disconnesse tra loro (Cordaz, 2006).



Esemplificazione degli elementi che compongono una rete:



della rete, caratterizzato da una particolare “concentrazione” di nodi e di legami

**Periphery**= Periferia della rete, caratterizzata da nodi sparsi e poco collegati tra di loro  
**Cluster**= Grappolo di nodi, in genere avìbbastanza collegati tra di loro

Queste strutture possono avere diverse influenze sullo stato di coesione della rete e nel caso di quella policentrica, i cluster risultano densi e collegati da legami “ponte”, cioè legami che collegano due o più cluster diversi tra loro. Una struttura come questa «tende ad avere una propensione più bassa alla mobilitazione delle organizzazioni, perché sarà più probabile che i processi di mobilitazione discendano da accordi diffusi tra esse»(Ibid. : 6).

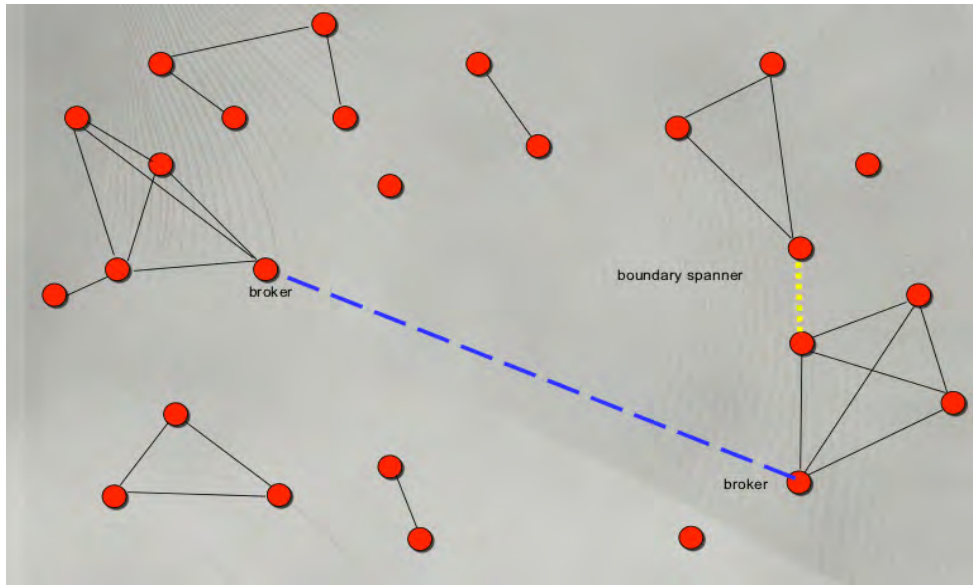
Di conseguenza, è possibile attendersi che le reti di Odv *particolarmente connesse all'interno di clusters (o grappoli)*, siano in parte al riparo dalla frammentazione sociale – basti pensare alle OdV che fanno parte di una OdV di carattere regionale o nazionale; bisogna tuttavia ricordare, considerando la rete più ampia, che spesso l'identità di un gruppo può trasformarsi in un fattore di esclusività, cosa che porta a separare la rete in sottogruppi non comunicanti tra loro, che spesso potrebbero anche essere in conflitto o in competizione (Ibid.).

Inoltre nella rete possiamo osservare come coppie di attori possano essere connesse reciprocamente attraverso attori multipli, rendendo così la struttura nel suo insieme meno vulnerabile alla disconnessione e alla frammentazione. Per esempio, vi possono essere nodi – quelli che in precedenza abbiamo chiamato “HUB” - che fungono da connettori multipli (“attori multipli”), cioè favoriscono la connessione tra più nodi; se nella rete sono presenti molti HUB, la rete sarà più “solida” e connessa, mentre se gli HUB sono pochi, sarà più vulnerabile: se, per ipotesi e per qualche ragione, uno dei pochi HUB venisse meno, tutta la rete ne risentirebbe.

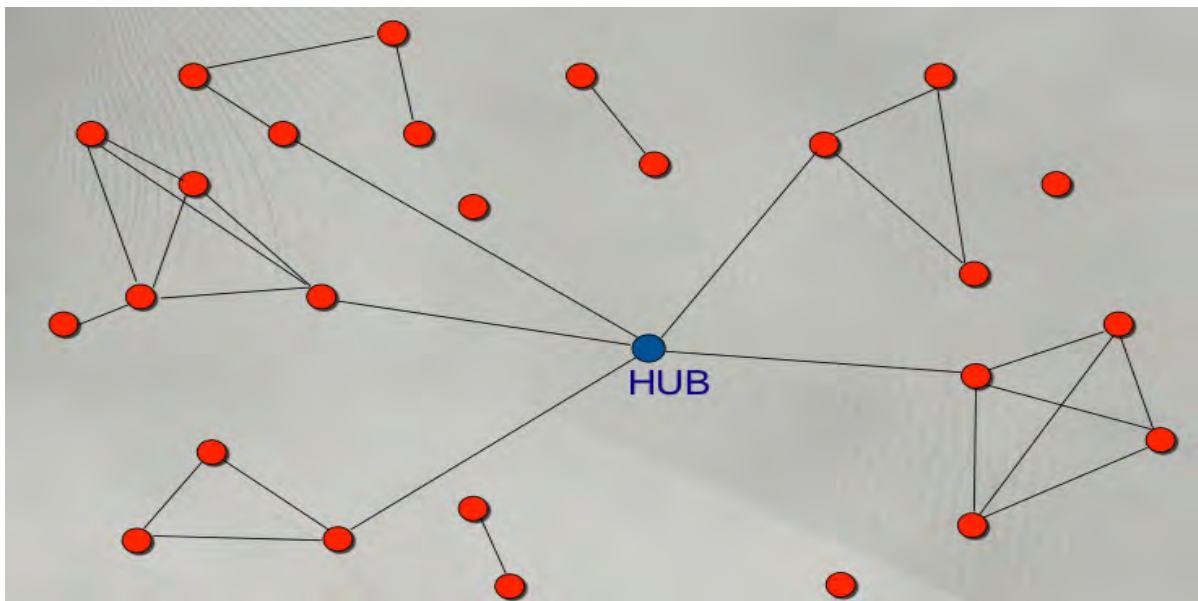
Vediamo graficamente alcuni esempi:



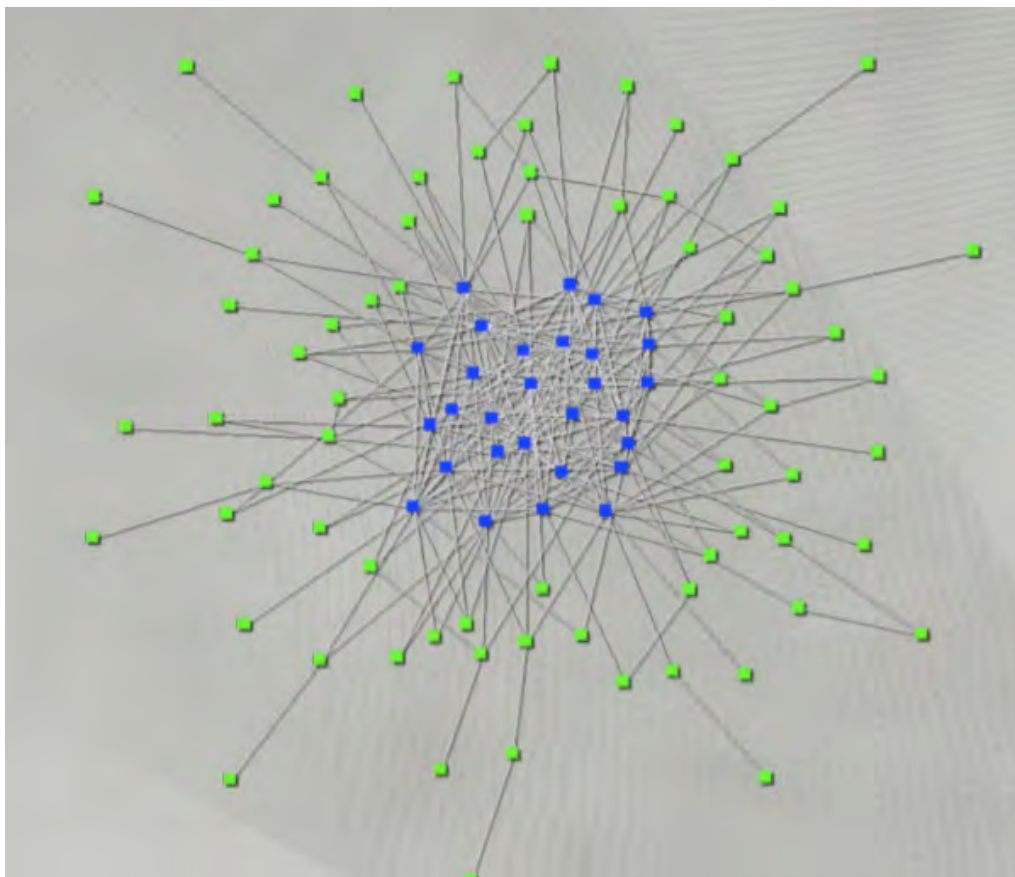
*Rete sparsa senza HUB*



*Rete con un unico HUB*



*Rete con molti HUB con un "nucleo" (nodi azzurri) e la periferia (nodi verdi)*



Ritornando alla nostra ricerca, per l'analisi puntuale delle reti di OdV nei tre territori osservati, sono state considerate tre tipologie di rete, quella di conoscenza, quella di scambio

e quella di cooperazione tra le OdV rispondenti. Vediamo il loro significato più nel dettaglio.

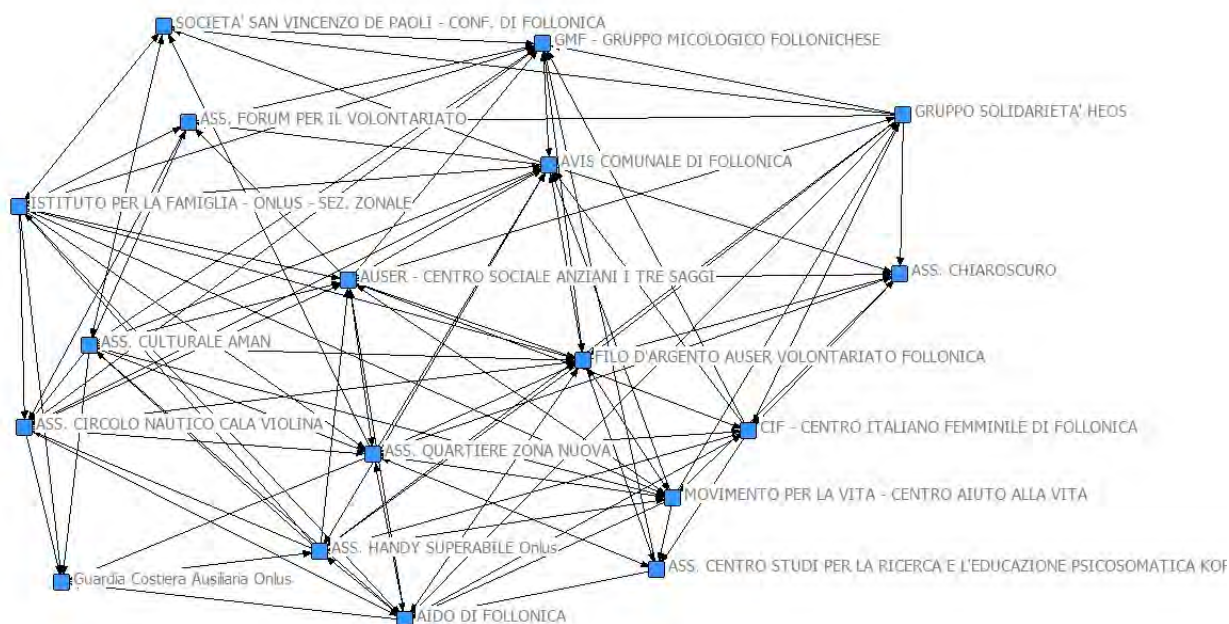
**Le relazioni di conoscenza:** si tratta di relazioni particolari, nel senso che segnalano il fatto che una OdV conosce un certo numero di altre OdV, e non c'è nessun altro tipo di rapporto (per esempio di scambio o di cooperazione). Non si tratta, dunque, di una rete "all inclusive", cioè di una rete composta da relazioni in cui sono previste anche quelle di scambio e cooperazione (è ovvio che se una OdV coopera o scambia risorse con un'altra, la conosce anche): si tratta, invece, di una rete che segnala la mera conoscenza e niente di più: essa esclude, dunque, non soltanto le relazioni di scambio e di cooperazione, ma anche le situazioni in cui le OdV non si conoscono. La ragione per cui si è optato per inserire questi criteri stringenti sta nel fatto che in questo modo possiamo avere una chiara descrizione delle potenzialità effettive di costruzione di una rete che vada al di là della mera conoscenza, verso lo scambio e la cooperazione. Se esiste già una condizione di conoscenza, ci possiamo domandare in che modo favorire un salto ulteriore nel consolidamento delle relazioni tra OdV. Questo ha imposto l'esclusione da questa domanda delle situazioni in cui esistono già relazioni più "avanzate" (scambio e cooperazione) e delle situazioni di assenza di conoscenza. Lo studio della reciprocità (e, più in dettaglio, dei "vuoti strutturali" potrà consentire una stima approssimativa delle potenzialità di costruzioni di reti più consolidate ed effettive, cioè produttrici di capitale sociale.

**Le relazioni di scambio:** si tratta, come si capisce, di relazioni che si fondano su un livello qualitativamente più avanzato di interazione, basato sullo scambio di risorse come informazioni, esperienze ed eventualmente beni materiali. La produzione di tali relazioni non avviene necessariamente all'interno di quadri progettuali definiti, strutturati e

continuativi nel tempo, ma possono essere anche occasionali (tuttavia in un arco temporale compreso all'interno degli ultimi 24 mesi). Le relazioni di scambio tra OdV sono spesso opera e iniziativa delle persone – coloro che fanno parte della dirigenza – e non hanno un carattere, per così dire, “istituzionale”, nel senso che non prevedono la stipulazione di accordi formalizzati. Di conseguenza, il carattere di reciprocità può essere ridotto, così come la consapevolezza diffusa dell’esistenza di tali scambi.

Si riportano, di seguito, le raffigurazioni delle tre reti (conoscenza, scambio e cooperazione) per ognuno dei tre territori presi in considerazione (Follonica, Garfagnana, Pistoia):

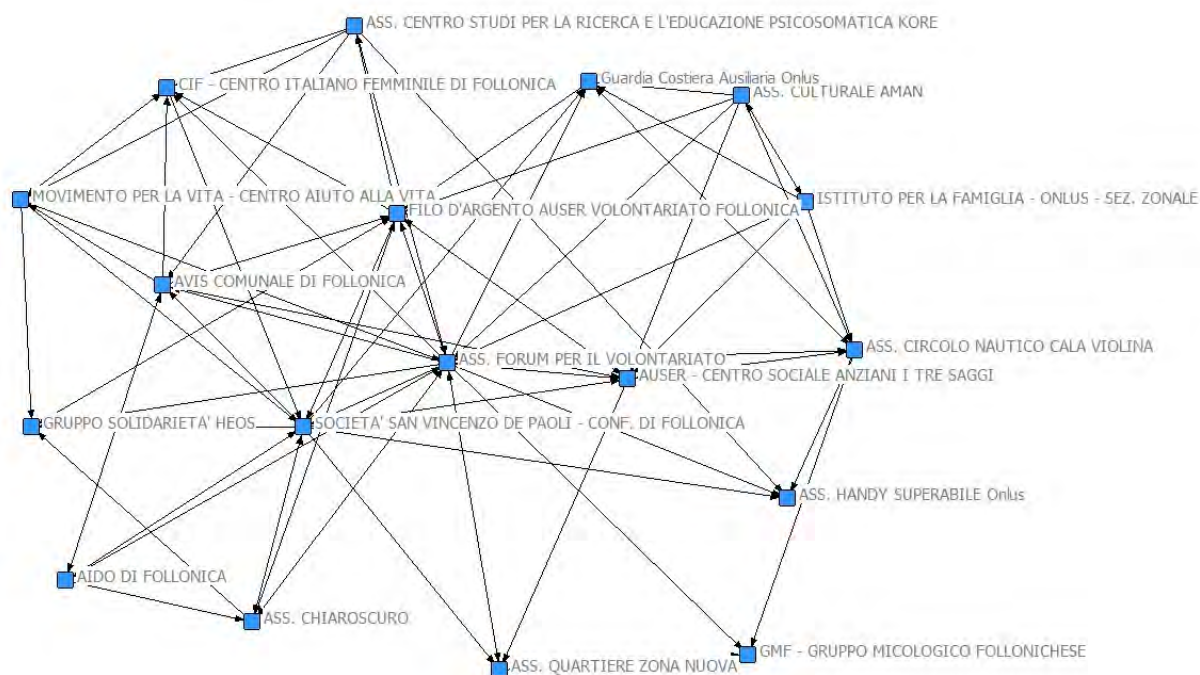
*Follonica: la rete delle “mere” conoscenze tra OdV*



Attraverso una rapida osservazione, si nota immediatamente il fatto che la rete delle conoscenze non è molto “stretta”, cioè molto densa; questo dipende dal fatto che molte associazioni non conoscono altre associazioni e che con altre hanno stretto rapporti di collaborazione o scambio, che dunque vanno ben oltre la mera conoscenza. Come vedremo in seguito, le OdV più conosciute – quelle che hanno più frecce in “entrata” - sono circa una decina, mentre le altre sono conosciute da un numero ridotto di altre OdV, diciamo quattro o cinque. Quelle più note sembrano corrispondere anche a quelle più grandi e consolidate nel tempo (Auser filo d'argento, CIF, Avis) ma anche altre organizzazioni operanti a livello locale. Va ricordato che se tali organizzazioni hanno molti legami in questa rete, probabilmente sono quelle che hanno anche un minor numero di relazioni di scambio e di progetti di cooperazione con altre OdV territoriali.

*Follonica: la rete di scambio di esperienze, consigli, informazioni tra OdV*

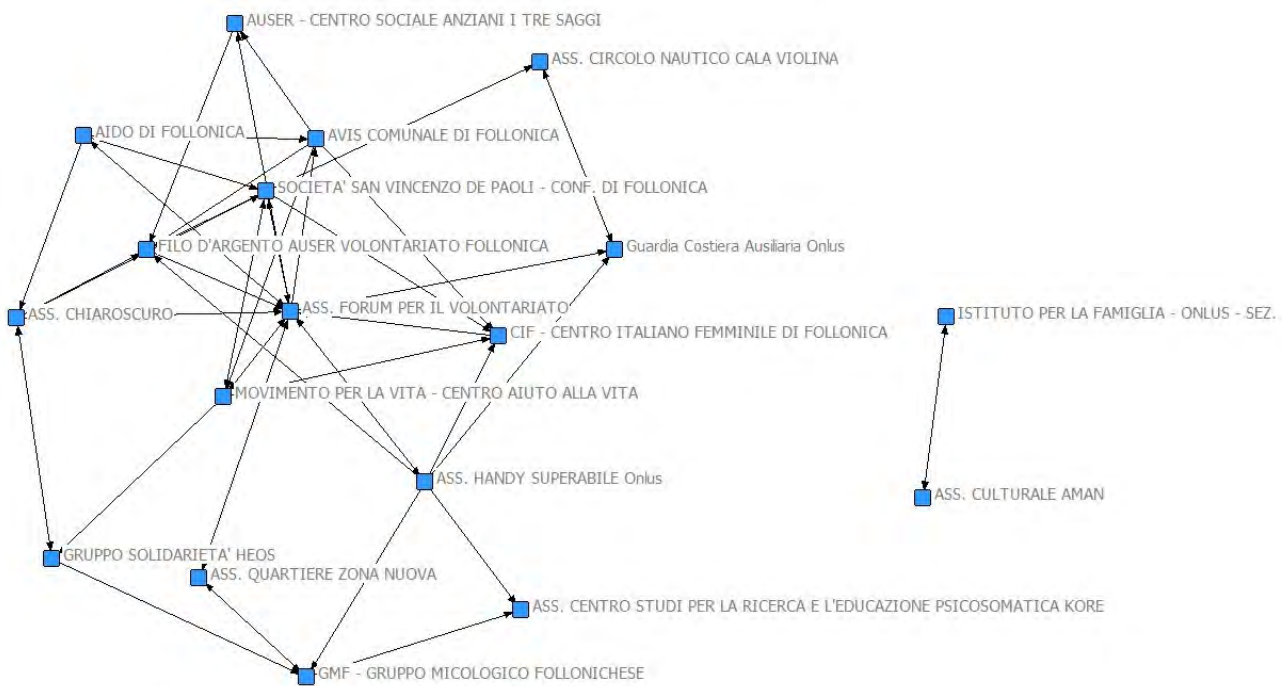




La rete di scambio di esperienze, informazioni e consigli tra le OdV di Follonica appare piuttosto lasca; si notano alcune OdV che sono particolarmente ricercate (hanno, cioè, molte frecce in entrata: forum Volontariato, la san Vincenzo, il Movimento per la Vita. Anche Auser filo d'Argento e Avis hanno molticontatti di scambio: cosa che contraddice i dati della rete vista in precedenza; questo probabilmente è stato dovuto al fatto che alcune OdV non hanno ben inteso il senso del primo *name generator*. Comunque è possibile notare che il numero di OdV che hanno scambi con altre OdV è inferiore rispetto alla mera conoscenza, e la rete tende a polarizzarsi, cioè ad assumere la caratteristica in base al quale poche OdV costituiscono il punto di riferimento per molte altre nel caso dello scambio di consigli ed informazioni. Se si potrà effettivamente parlare di scambio – cioè di relazioni reciprocate – lo vedremo successivamente analizzando l'indicatore di reciprocità.

L'analisi della rete di cooperazione tra OdV ci permette di notare l'ulteriore "smagliamento" della rete, che dunque è costituita da un numero inferiore di legami rispetto a quelle precedenti; questo significa che un numero più piccolo di OdV intrattiene legami di cooperazione. Si nota con chiarezza che vi sono alcune OdV che costituiscono punti di riferimento anche per la cooperazione, che sono composte soprattutto da associazioni di ispirazione cattolica e dal forum per il Volontariato, e che esiste una componente diadica (cioè composta da due OdV) che è separata dal resto della rete (cioè intrattengono forme di cooperazione tra loro ma non con altre – dunque si tratta di un legame esclusivo. Si notano molti "vuoti strutturali", cioè aree della rete in cui sarebbe possibile istituire relazioni di cooperazione tra OdV che appartengono alla medesima triade "aperta" (è la situazione in cui due OdV, diciamo A e B sono entrambe collegate con un'altra OdV, C, senza essere collegate tra loro; il fatto di avere una OdV in comune, cioè C, potrebbe favorire l'istituzione di un collegamento tra loro).

### *Follonica: la rete di cooperazione tra OdV*

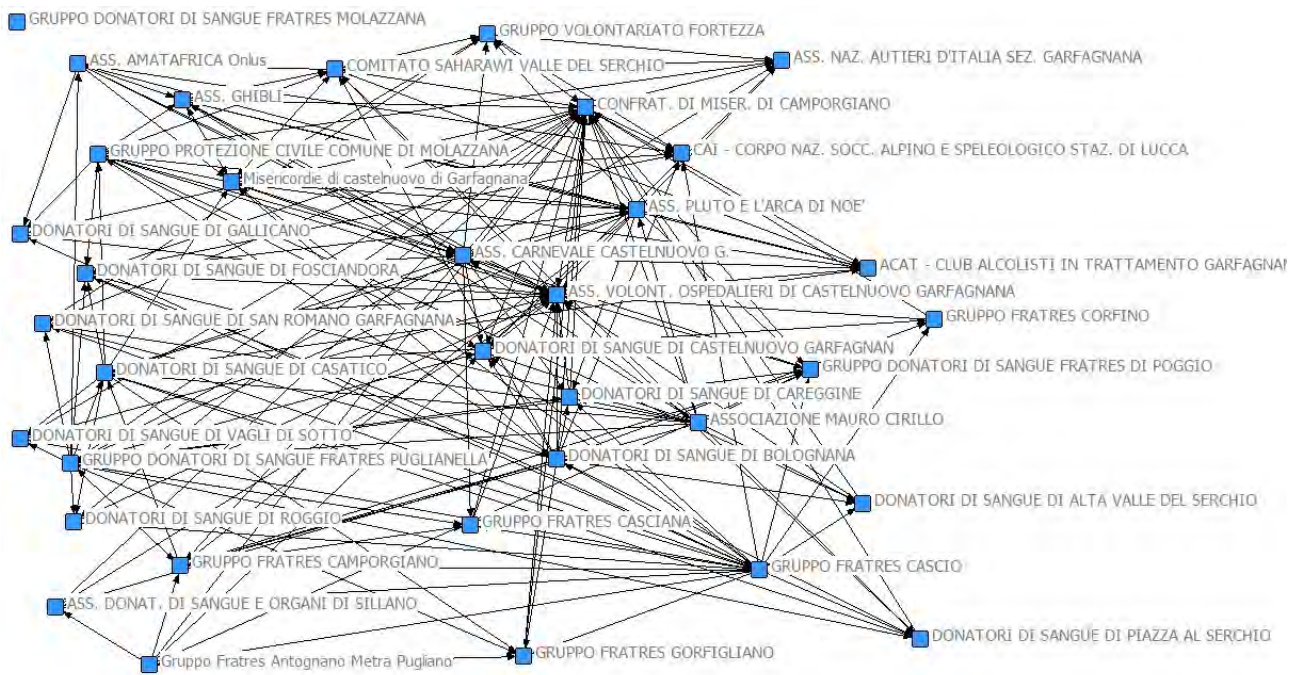


Vediamo qual è la situazione in Garfagnana.

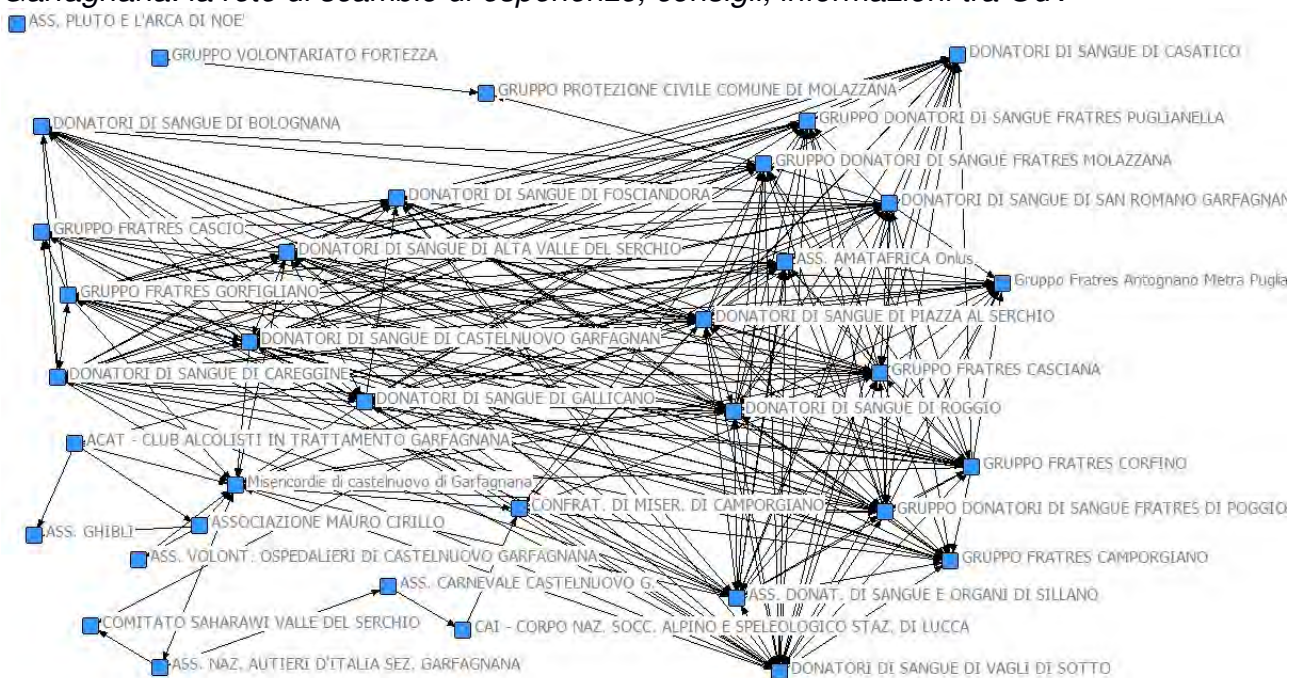
Intanto si nota che il numero delle OdV prese in considerazione è superiore, ed è pari a 34; la lettura visiva della rete è sicuramente più difficile rispetto a quelle di Follonica; tuttavia è possibile notare una concentrazione di relazioni tra organizzazioni che operano in ambito socio-sanitario e alcune associazioni locali, che operano in ambiti circoscritti. Le Misericordie, Avo e Fratres giocano comunque un ruolo di particolar rilievo sul territorio, e sono quelle sicuramente più conosciute rispetto alle altre.

*Garfagnana: la rete delle "mere" conoscenze tra OdV*





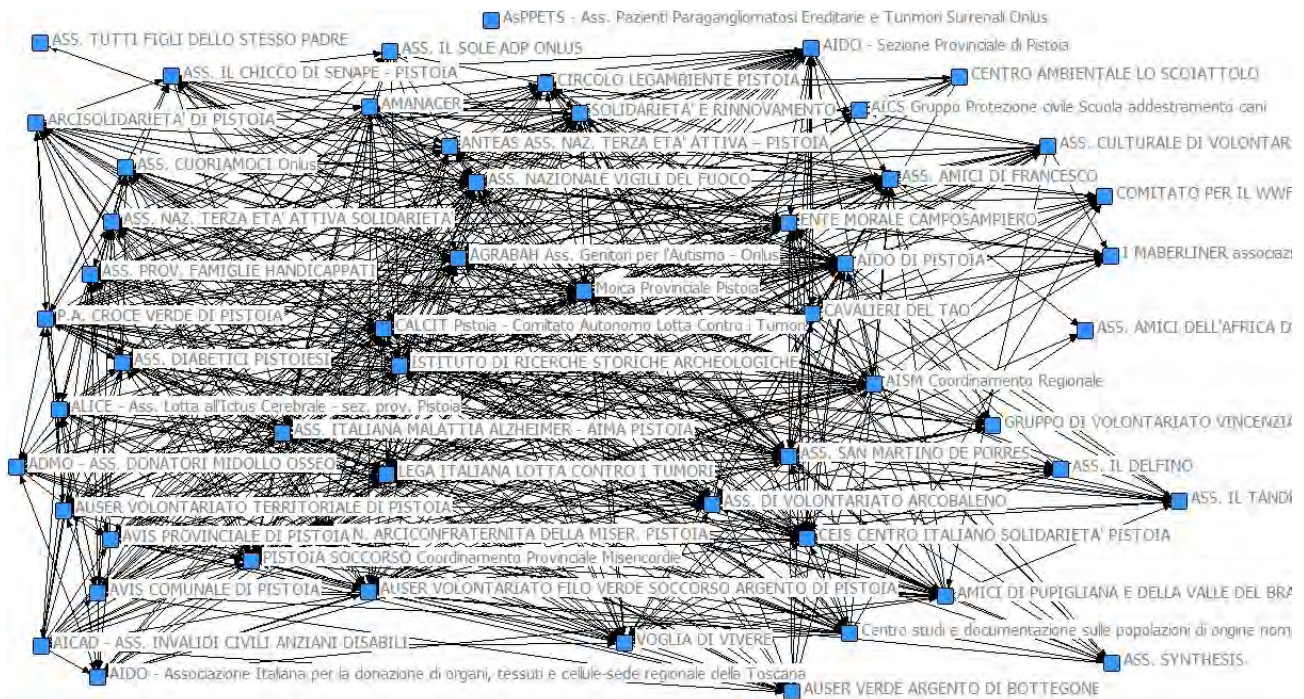
**Garfagnana: la rete di scambio di esperienze, consigli, informazioni tra OdV**



Come si vede dall'analisi della rete delle relazioni di scambio, c'è un sottografo particolarmente connesso che è costituito dalle organizzazioni di donatori di sangue (fratres), che sono particolarmente numerose sul territorio Garfagnino (ce ne sono almeno 15 nell'elenco). Tutte queste organizzazioni di donatori sono collegate con un centro di coordinamento che è costituito dai donatori di sangue di Castelnuovo di Garfagnana, dalle cui iniziative tutte le altre dipendono; per questo costituiscono un cluster particolarmente connesso, stante il fatto che esiste un lavoro di coordinamento centrale tra





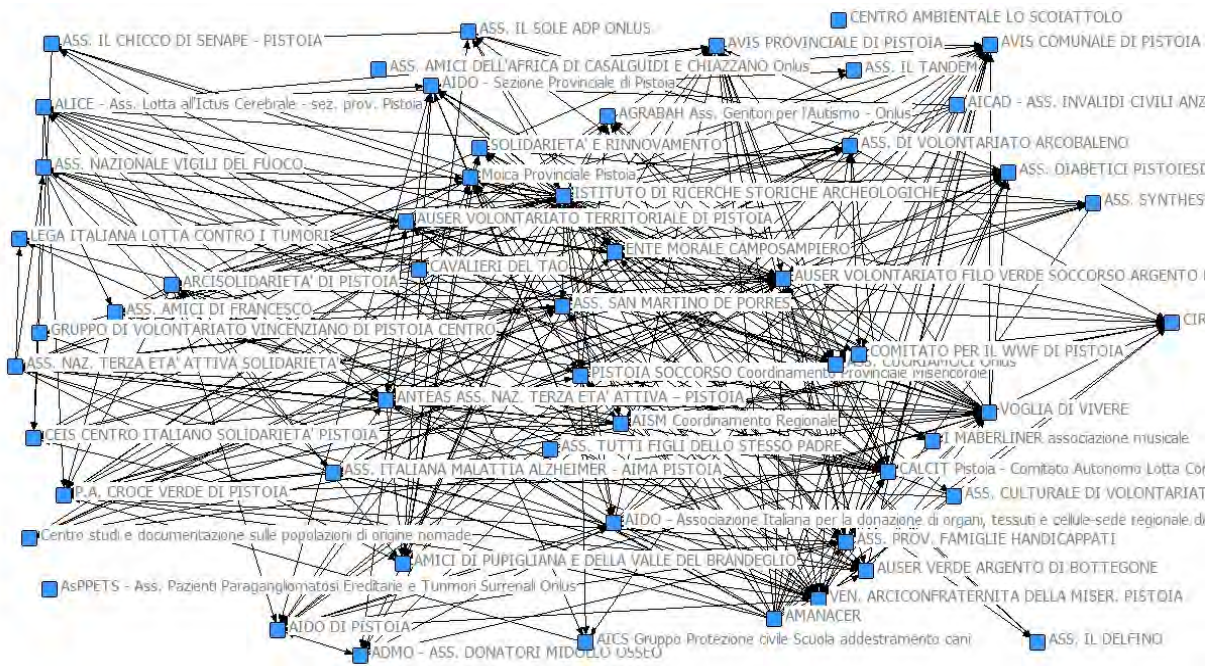


Nel caso di Pistoia, l'analisi visiva della rete si fa particolarmente complicata, essendo costituita da 54 OdV; stante l'intensa aggregazione di legami e di nodi, si dovrà rinviare all'analisi degli indici quantitativi per avere un riscontro sulle caratteristiche della rete; non bisognerà farsi ingannare dal numero cospicui di relazioni che definiscono la rete, perché se tutte le Odv fossero in contatto tra loro, le relazioni sarebbero 2752. Il fatto, comunque, che vi sia una cospicua concentrazione di legami, mostra che le OdV pistoiesi si conoscono abbastanza tra di loro, pur non avendo collaborato o scambiato risorse tra loro. Continuano ad esserci organizzazioni comunque poco conosciute e addirittura un nodo che non è conosciuto e non conosce nessuno (una OdV particolarmente isolata).

Passando all'analisi delle OdV che hanno avuto esperienze di scambio, possiamo notare la ormai consueta riduzione del numero dei legami, la presenza di un numero maggiore di OdV isolate ed il ruolo consistente giocato, come elementi significativi di tale scambi, dalle OdV socio-sanitarie, dalle OdV più "grandi" e da quelle che hanno un ruolo significativo a livello locale. In questa rete è meno evidente, almeno visivamente, la presenza di "vuoti strutturali", che invece sono visibili, anche se non numerosissimi, nella rete successiva, relativa alla cooperazione tra OdV.

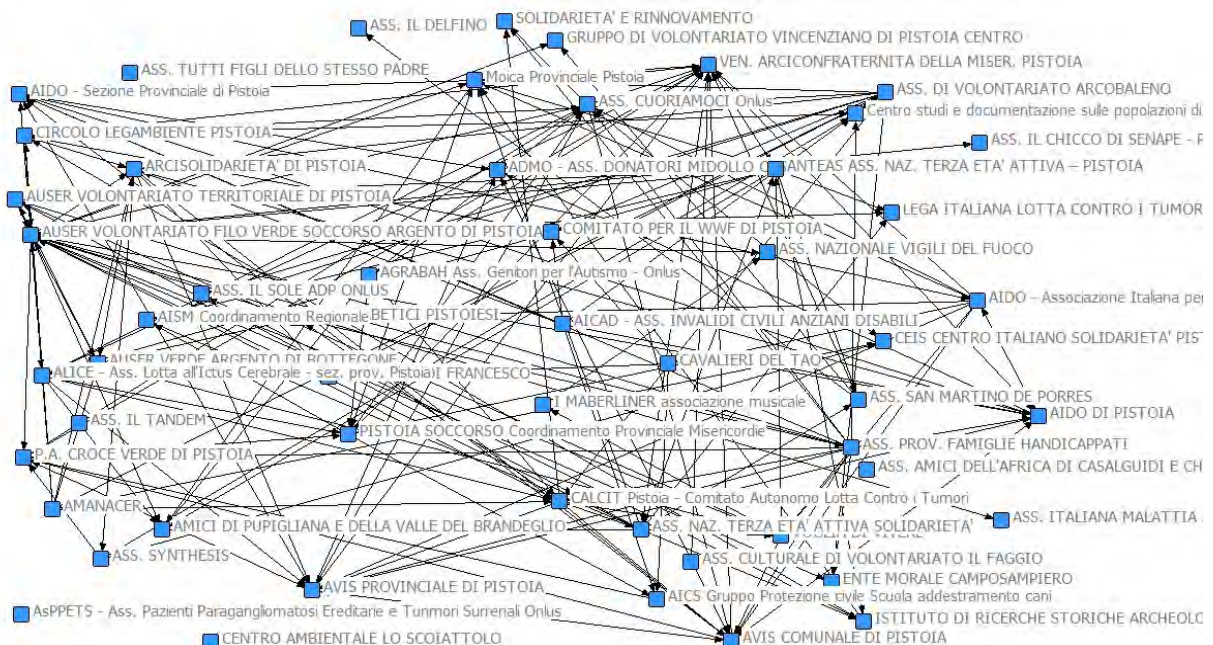
*Pistoia: la rete di scambio di esperienze, consigli, informazioni tra OdV*





Nell'analisi della rete successiva, quella di cooperazione, si noterà l'ulteriore riduzione delle relazioni di cooperazione rispetto a quelle di scambio, a presenza di nodi isolati e di "vuoti strutturali". A questa analisi sommaria di carattere visivo bisogna affiancare la più precisa e circostanziata analisi quantitativa, per avere un prospetto chiaro delle principali caratteristiche delle reti di OdV dei tre territori analizzati.

### *Pistoia: la rete di cooperazione tra OdV*



Attraverso il software di analisi delle reti sociali più diffuso, UCINET, si è potuto calcolare la **densità della rete** elaborando le matrici binarie corrispondenti. La **densità** è una misura molto importante per comprendere il livello di coesione della rete, e dobbiamo tener

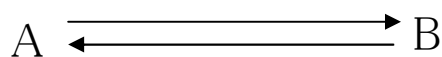
presente che il concetto di densità «è un tentativo di sintetizzare la distribuzione globale delle linee per misurare quanto il grafo sia lontano dal potersi definire completo sulla rete» (Scott, 2003 : 109). In altre parole, la densità è una misura del livello di connessione, e dunque di coesione di una rete. Nel caso in cui il valore della densità sia pari a 1, abbiamo la massima densità, se è pari a 0 abbiamo il valore minimo, e quindi la rete è disconnessa. Come si nota, la situazione è diversa nei tre territori considerati

**Tabella 2. Densità delle reti di relazione tra OdV**

	Follonica	Garfagnana	Pistoia
D1 Conoscenza	0.39	0.18	0.27
D2 Scambio	0.26	0.29	0.13
D3 Cooperazione	0.16	0.26	0.06

In primo luogo, si noterà che tutti i valori di densità delle reti sono inferiori allo 0,5, cioè siamo in presenza di rete scarsamente connesse: questo denota che le Odv studiate hanno una bassa propensione a costruire relazioni di collaborazione e scambio con altre OdV. Inoltre si potrà osservare che le misure di densità hanno la tendenza a scendere passando dalle reti di mera conoscenza a quelle di cooperazione: in altri termini, come si potrà capire, è più facile conoscere che non istituire relazioni – anche soltanto transitorie – di scambio e collaborazione. La situazione più emblematica a tal proposito è rappresentata da Pistoia: la densità relativa alle relazioni di cooperazione è prossima allo zero (scarsissimo livello di collaborazione) e basso livello di scambio. Un po' più virtuose appaiono le OdV della Garfagnana, dove però il dato è fortemente influenzato, come si è visto in precedenza, dalla presenza di un nucleo connesso di organizzazioni che fanno capo ai donatori di sangue Fratres, e la cui “connessione” contribuisce ad elevare il valore di densità. La situazione di Pistoia è condizionata dalla numerosità potenziale delle relazioni che potrebbero essere istituite tra le 54 organizzazioni studiate. Ma c'è un altro dato che sorprende alquanto, che è dato dalla percentuale di relazioni reciprocate. Qui bisognerà soffermarsi un po' per comprendere l'importanza di questo indicatore.

Per meglio specificare, *reciprocazione* significa che una relazione è reciproca, cioè, come si apprende dalla teoria degli insiemi, è biunivoca. Esemplificando, si può intuire in prima battuta che se si parla di cooperazione o di scambio, se A scambia con B (un'informazione, una risorsa, ecc...) si pensa ad una relazione biunivoca, cioè se A scambia con B, allora anche B scambia con A:



Relazione reciprocata

La reciprocità, dunque ha a che fare con l'idea che se due soggetti si scambiano informazioni, lo scambio può essere unidirezionale (dal soggetto A a quello B e lì l'informazione si ferma) oppure bidirezionale, o simmetrica o, meglio ancora reciproca (A scambia con B e B scambia con A, anche in tempi diversi e con risorse diverse).

**Tuttavia, questa non è la situazione più ricorrente tra le OdV studiate.**

Come si nota dalla tabella 3, i valori percentuali di reciprocità sono piuttosto bassi, anche nel caso delle reti di cooperazione; questo significa che le OdV rispondenti considerano la cooperazione soprattutto come una relazione in cui il soggetto A coopera (nel senso di

aiuta, sostiene, ecc...) con soggetto B, **ma non percepisce il fatto di essere ricambiato**. Si tratta di una cooperazione soprattutto unidirezionale in cui si verifica una richiesta di supporto o di informazioni verso un certo soggetto che offre l'informazione o l'aiuto (scambio o cooperazione), senza che quest'ultimo riceva a sua volta nessun tipo di "ritorno". Insomma, è diffusa la pratica di scambio e di cooperazione "unidirezionale" e non "bidirezionale" o reciproca, dove gli attori che scambiano o cooperano si reciprocano (cioè danno e ricevono, anche se in modo asimmetrico).

**Questo è forse il dato più inatteso: che la densità delle relazioni tra OdV fosse bassa costituiva un valore atteso (dato il livello di frammentazione e di "individualismo" all'interno delle OdV di cui si è parlato all'inizio di questo Rapporto di indagine); ma il fatto che le pratiche di conoscenza, scambio e cooperazione registrassero un livello basso di reciprocazione non era certo atteso e costituisce forse il dato più significativo e nuovo che deriva dall'indagine.**

**Tabella 3. Percentuali di reciprocità delle relazioni**

	Follonica	Garfagnana	Pistoia
D1 Conoscenza	0.28	0.15	0.21
D2 Scambio	0.27	0.41	0.23
D3 Cooperazione	0.31	0.46	0.20

A questo punto possiamo calcolare anche il grado di centralità del network (centralizzazione), nozione di fondamentale importanza per ogni analisi empirica delle reti sociali, in quanto consente di definire se una rete è caratterizzata dalla presenza di pochi attori con una grande capacità di costituire "punti di riferimento" per tutti gli altri, oppure se le relazioni sono maggiormente distribuite tra tutte le organizzazioni che compongono la rete. In altri termini, quanto più la rete sarà "centralizzata", tanto più essa sarà caratterizzata dalla presenza di alcune organizzazioni verso le quali si orienteranno in maggior misura le richieste di scambio o di cooperazione.

**Tabella 4. Centralizzazione delle reti di OdV**

	Follonica	Garfagnana	Pistoia
D1 Conoscenza			
Outdegree <sup>6</sup>	13.5%	44.9%	56.8%
Indegree	10.4%	47.9%	26.9%
D2 Scambio			
Outdegree	72.3%	37%	70.9%
Indegree	28.7%	24.9%	24.8%
D3 Cooperazione			
Outdegree	32.5	37.6%	27.4%
Indegree	38.7	27.5%	19.7%

Dalla tabella 4 si nota la situazione è differenziata a seconda del territorio preso in considerazione. Se si osservano le reti di cooperazione, si nota che in esse la

6 Come vedremo meglio tra breve, per *indegree* si intende il numero, in valore assoluto, di legami in entrata in un nodo – che significa cioè che vi sono soggetti che si mettono in relazione con il nodo considerato, che dunque viene scelto: per esempio se si considera una OdV (A), vi sono altre OdV (B, C, D...) che chiedono ad A consigli, informazioni, risorse, ecc...; con *outdegree* si intende il numero, in valore assoluto, di legami in uscita (A chiede a B, o C..., risorse, informazioni, ecc...), quindi A sceglie altre OdV. La somma tra *indegree* e *outdegree* dà il *degree*, cioè il grado di un nodo (il numero di collegamenti che una OdV intrattiene con altri nodi). Di conseguenza, se la percentuale di *indegree* in una rete è più alta della percentuale di *outdegree*, diremo che la rete è centralizzata, cioè dipende dal "potere" (relazionale, ma non solo....) giocato da (poche) OdV con alto *indegree*.



centralizzazione è bassa, per cui non vi sono OdV che, per così dire” “monopolizzano” il quadro: in altri termini, il livello di cooperazione, per quanto basso, prevede la partecipazione di organizzazioni diverse. Nel caso dello scambio di informazioni, invece, notiamo che nelle aree urbane (Follonica e Pistoia) essa è più alta: vi sono cioè poche organizzazioni verso le quali si rivolgono gran parte delle relazioni di scambio di esperienze e di informazioni, e che dunque costituiscono “punti di riferimento” per l'intero volontariato locale. Le relazioni di conoscenza, infine, sono più diffuse e quindi più democratiche.

## 2.3 L'analisi delle reti secondo i dati di attributo

Entriamo adesso più nello specifico dell'analisi dei dati relazionali e delle reti, che verranno studiati incrociandoli con i dati di attributo, cioè con le caratteristiche delle OdV. In gran parte questo incrocio verrà effettuato attraverso una osservazione visiva e qualitativa delle reti di relazione tra OdV, che consente di compiere riflessioni più immediate sulla situazione di volta in volta analizzata.

Prima di tutto soffermiamoci sui valori specifici di centralità per i singoli nodi, valori che torneranno senz'altro utili per la successiva analisi visuale delle reti. Analizzeremo le situazioni disaggregando sia per territorio (Follonica, Garfagnana, Pistoia) che per tipo di rete studiata (conoscenza, scambio, cooperazione).

Intanto dovremo specificare che, nelle prossime tabelle, si troveranno due indicatori, chiamati indegree e outdegree; questi indicatori segnalano semplicemente il numero di relazioni in ingresso (indegree) e il numero di relazioni in uscita (outdegree) da ogni singola organizzazione. Il primo indicatore segnala il fatto che una organizzazione viene "scelta" da altre, mentre il secondo indicatore segnala il fatto che una organizzazione sceglie altre organizzazioni. Per fare un esempio, la prima organizzazione dell'elenco di Follonica, l'Istituto per la Famiglia conosce altre 11 organizzazioni, mentre è conosciuta da 5 organizzazioni follonichesi. Sinteticamente, potremo dire che l'indegree è un indicatore di **popolarità**, mentre l'outdegree è un indicatore di **attività** o, a seconda dei contesti relazionali, di **dipendenza**. (la somma tra indegree e outdegree di un nodo restituisce l'indicatore generale chiamato degree o grado, che segnala quanto un nodo (una organizzazione) è "centrale" nella rete, cioè gode di un potere relazionale.

Il fatto di godere di un alto indegree e basso outdegree segnala una forte popolarità e una alta autonomia relazionale; il fatto di godere di un alto outdegree e un basso indegree segnala un notevole attivismo (per esempio nel reperimento di contatti e risorse) ma anche un alto grado di dipendenza; godere di un mix equilibrato di indegree e outdegree (da ora IN e OUT) – possibilmente medio/alto – segnala un'ottima capacità di scambio e cooperazione.

### CENTRALITA' PER FOLLONICA

#### Conoscenza

	1 OutDegree	2 InDegree	3 NrmOutDeg	4 NrmInDeg
ISTITUTO PER LA FAMIGLIA - ONLUS - SEZ. ZONALE	11.000	5.000	32.353	14.706
ASS. CULTURALE AMAN	11.000	3.000	32.353	8.824
ASS. QUARTIERE ZONA NUOVA	11.000	9.000	32.353	26.471
AUSER - CENTRO SOCIALE ANZIANI I TRE SAGGI	10.000	10.000	29.412	29.412
GRUPPO SOLIDARIETA' HEOS	9.000	4.000	26.471	11.765
CIF - CENTRO ITALIANO FEMMINILE DI FOLLONICA	9.000	5.000	26.471	14.706
ASS. HANDY SUPERABILE ONLUS	8.000	6.000	23.529	17.647
MOVIMENTO PER LA VITA - CENTRO AIUTO ALLA VITA	8.000	7.000	23.529	20.588
FILO D'ARGENTO AUSER VOLONTARIATO FOLLONICA	7.000	9.000	20.588	26.471
AIDO DI FOLLONICA	7.000	9.000	20.588	26.471
ASS. CIRCOLO NAUTICO CALA VIOLINA	7.000	7.000	20.588	20.588
AVIS COMUNALE DI FOLLONICA	6.000	10.000	17.647	29.412
ASS. CHIAROSCURO	4.000	7.000	11.765	20.588
SOCIETA' SAN VINCENZO DE PAOLI - CONF. DI FOLLONICA	3.000	5.000	8.824	14.706
ASS. CENTRO STUDI PER LA RICERCA E L'EDUCAZIONE PSICOSOMATICA KORE	3.000	4.000	8.824	11.765
ASS. FORUM PER IL VOLONTARIATO	3.000	5.000	8.824	14.706
GMF - GRUPPO MICOLOGICO FOLLONICHESE	2.000	10.000	5.882	29.412
Guardia Costiera Ausiliaria onlus	1.000	5.000	2.941	14.706

Per la rete di conoscenza a Follonica, si nota che le OdV più "grandi" e note, come Avis, Auser, e alcune associazioni locali come Quartiere Zona Nuova e Istituto per la Famiglia hanno un degree molto elevato, sebbene non equilibrato tra indegree e outdegree. Ad

esempio Avis e Auser hanno un elevato indegree, mentre le altre hanno un outdegree più elevato. Vi sono molte organizzazioni locali e regionali che hanno un più equilibrato rapporto tra i due valori e (Handy superabile, Aido), anche se hanno un numero di collegamenti più basso.

## Scambio

	1 OutDegree	2 InDegree	3 NrmOutDeg	4 NrmInDeg
ASS. FORUM PER IL VOLONTARIATO	16.000	9.000	94.118	52.941
SOCIETA' SAN VINCENZO DE PAOLI - CONF. DI FOLLONICA	8.000	6.000	47.059	35.294
ASS. CULTURALE AMAN	6.000	1.000	35.294	5.882
ISTITUTO PER LA FAMIGLIA - ONLUS - SEZ. ZONALE	6.000	2.000	35.294	11.765
ASS. CENTRO STUDI PER LA RICERCA E L'EDUCAZIONE PSICOSOMATICA KORE	6.000	1.000	35.294	5.882
ASS. CIRCOLO NAUTICO CALA VIOLINA	5.000	5.000	29.412	29.412
AVIS COMUNALE DI FOLLONICA	5.000	4.000	29.412	23.529
AUSER - CENTRO SOCIALE ANZIANI I TRE SAGGI	4.000	7.000	23.529	41.176
AIDO DI FOLLONICA	4.000	3.000	23.529	17.647
ASS. CHIAROSCURO	4.000	3.000	23.529	17.647
FILO D'ARGENTO AUSER VOLONTARIATO FOLLONICA	4.000	9.000	23.529	52.941
MOVIMENTO PER LA VITA - CENTRO AIUTO ALLA VITA	4.000	4.000	23.529	23.529
ASS. QUARTIERE ZONA NUOVA	2.000	3.000	11.765	17.647
CIF - CENTRO ITALIANO FEMMINILE DI FOLLONICA	2.000	5.000	11.765	29.412
Guardia Costiera Ausiliaria onlus	2.000	5.000	11.765	29.412
GRUPPO SOLIDARIETA' HEOS	1.000	5.000	5.882	29.412
ASS. HANDY SUPERABILE onlus	0.000	4.000	0.000	23.529
GMF - GRUPPO MICOLOGICO FOLLONICHESE	0.000	3.000	0.000	17.647

Per ciò che concerne le relazioni di scambio, notiamo che il Forum per il volontariato gioca un ruolo di particolare rilievo sia per IN sia per OUT, a differenza delle altre, che si collocano a livelli di degree più bassi. Questo significa intanto che la rete di scambio delle OdV di Follonica è centralizzata sostanzialmente intorno al Forum che, essendo una organizzazione di "servizio", vede confermato il suo ruolo di connettore e, dunque, di HUB sul territorio, cioè di organizzazione che consente alle altre di potersi connettere, relazionale ed eventualmente, cooperare tra loro. Emerge con chiarezza il fatto che sono poche le OdV che hanno un equilibrio tra IN e OUT, per cui la gran parte degli scambi sono asimmetrici.

## Cooperazione

	1 OutDegree	2 InDegree	3 NrmOutDeg	4 NrmInDeg
ASS. FORUM PER IL VOLONTARIATO	8.000	9.000	47.059	52.941
ASS. HANDY SUPERABILE onlus	6.000	1.000	35.294	5.882
AVIS COMUNALE DI FOLLONICA	5.000	2.000	29.412	11.765
SOCIETA' SAN VINCENZO DE PAOLI - CONF. DI FOLLONICA	5.000	4.000	29.412	23.529
AIDO DI FOLLONICA	4.000	2.000	23.529	11.765
MOVIMENTO PER LA VITA - CENTRO AIUTO ALLA VITA	4.000	3.000	23.529	17.647
ASS. CHIAROSCURO	4.000	2.000	23.529	11.765
AUSER - CENTRO SOCIALE ANZIANI I TRE SAGGI	2.000	2.000	11.765	11.765
ASS. QUARTIERE ZONA NUOVA	2.000	2.000	11.765	11.765
GMF - GRUPPO MICOLOGICO FOLLONICHESE	2.000	3.000	11.765	17.647
GRUPPO SOLIDARIETA' HEOS	2.000	2.000	11.765	11.765
ASS. CIRCOLO NAUTICO CALA VIOLINA	1.000	2.000	5.882	11.765
Guardia Costiera Ausiliaria onlus	1.000	3.000	5.882	17.647
ASS. CULTURALE AMAN	1.000	1.000	5.882	5.882
FILO D'ARGENTO AUSER VOLONTARIATO FOLLONICA	1.000	5.000	5.882	29.412
CIF - CENTRO ITALIANO FEMMINILE DI FOLLONICA	1.000	4.000	5.882	23.529
ISTITUTO PER LA FAMIGLIA - ONLUS - SEZ. ZONALE	1.000	1.000	5.882	5.882
ASS. CENTRO STUDI PER LA RICERCA E L'EDUCAZIONE PSICOSOMATICA KORE	0.000	2.000	0.000	11.765

La situazione vista per lo scambio si conferma anche per la cooperazione, con valori di degree meno consistenti.



Si può dunque concludere che le reti di scambio e cooperazione a Follonica sono sostanzialmente asimmetriche, coinvolgono un numero limitato di organizzazioni e ruotano intorno al ruolo di HUB (cioè di “connettore”) giocato dal Forum per il volontariato e da poche altre organizzazioni.

## CENTRALITA' PER LE ODV DELLA GARFAGNANA

### Conoscenza

	1 OutDegree	2 InDegree	3 NrmOutDeg	4 NrmInDeg
GRUPPO FRATRES CASCIO	21.000	3.000	61.765	8.824
DONATORI DI SANGUE DI BOLOGNANA	17.000	3.000	50.000	8.824
ASS. CARNEVALE CASTELNUOVO G.	17.000	6.000	50.000	17.647
ASS. PLUTO E L'ARCA DI NOE'	16.000	5.000	47.059	14.706
GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES PUGLIANELLA	15.000	5.000	44.118	14.706
ASSOCIAZIONE MAURO CIRILLO	14.000	1.000	41.176	2.941
CONFRAT. DI MISER. DI CAMPORGIANO	12.000	21.000	35.294	61.765
DONATORI DI SANGUE DI CASATICO	10.000	6.000	29.412	17.647
GRUPPO PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI MOLAZZANA	9.000	7.000	26.471	20.588
Misericordie di castelnuovo di Garfagnana	9.000	10.000	26.471	29.412
COMITATO SAHARAWI VALLE DEL SERCHIO	8.000	8.000	23.529	23.529
ASS. AMATAFRICA Onlus	7.000	2.000	20.588	5.882
ASS. GHIBLI	6.000	8.000	17.647	23.529
Gruppo Fratres Antognano Metra Pugliano	6.000	1.000	17.647	2.941
GRUPPO VOLONTARIATO FORTEZZA	6.000	6.000	17.647	17.647
ASS. VOLONT. OSPEDALIERI DI CASTELNUOVO GARFAGNANA	5.000	22.000	14.706	64.706
GRUPPO FRATRES CAMPORGIANO	4.000	7.000	11.765	20.588
DONATORI DI SANGUE DI FOSCIANDORA	4.000	9.000	11.765	26.471
ASS. NAZ. AUTIERI D'ITALIA SEZ. GARFAGNANA	3.000	6.000	8.824	17.647
GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES DI POGGIO	2.000	7.000	5.882	20.588
GRUPPO FRATRES CASCIANA	2.000	4.000	5.882	11.765
DONATORI DI SANGUE DI SAN ROMANO GARFAGNANA	2.000	5.000	5.882	14.706
DONATORI DI SANGUE DI CAREGGINE	2.000	6.000	5.882	17.647
GRUPPO FRATRES GORFIGLIANO	2.000	5.000	5.882	14.706
DONATORI DI SANGUE DI CASTELNUOVO GARFAGNAN	2.000	11.000	5.882	32.353
DONATORI DI SANGUE DI GALLICANO	2.000	4.000	5.882	11.765
DONATORI DI SANGUE DI ALTA VALLE DEL SERCHIO	2.000	4.000	5.882	11.765
DONATORI DI SANGUE DI PIAZZA AL SERCHIO	2.000	5.000	5.882	14.706
DONATORI DI SANGUE DI ROGGIO	2.000	4.000	5.882	11.765
DONATORI DI SANGUE DI VAGLI DI SOTTO	2.000	4.000	5.882	11.765
ASS. DONAT. DI SANGUE E ORGANI DI SILLANO	2.000	3.000	5.882	8.824
GRUPPO FRATRES CORFINO	2.000	3.000	5.882	8.824
CAI - CORPO NAZ. SOCC. ALPINO E SPELEOLOGICO STAZ. DI LUCCA	1.000	7.000	2.941	20.588
GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES MOLAZZANA	0.000	0.000	0.000	0.000
ACAT - CLUB ALCOLISTI IN TRATTAMENTO GARFAGNANA	0.000	8.000	0.000	23.529

Come ormai è noto, la situazione delle OdV dell Garfagnana è caratterizzata dalla forte presenza di organizzazioni di donatori e di altre OdV che operano in ambito socio-sanitario. Queste ultime godono di un IN molto alto, come ad esempio le Misericordie, AVO e i donatori di Castelnuovo; molte altre OdV – donatori e non solo – godono di alto OUT e limitato IN: questo significa che vi sono molte organizzazioni di piccole dimensioni e raggio di azione che conoscono alcune altre che godono di un'ampia popolarità.

### Scambio

Gran parte delle relazioni di scambio di svolgono tra OdV simili, o che appartengono alla medesima “famiglia”, come nel caso dei donatori e delle Misericordie; è importante notare come, se si escludono queste ultime organizzazioni, in genere il degree o molto basso, per cui questo significa che nell'area della Garfagnana le OdV non hanno relazioni dirette tra di loro e che dunque esse operano individualmente. La frammentazione e dispersione del territorio probabilmente influisce a determinare questa situazione, dato che siamo in presenza di 17 comuni con circa 27000 abitanti sparsi su un'area territoriale piuttosto ampia, in cui le possibilità di comunicazione sono relativamente ridotte.

	1	2	3	4
	OutDegree	InDegree	NrmOutDeg	NrmInDeg
GRUPPO FRATRES CORFINO	22.000	13.000	64.706	38.235
ASS. DONAT. DI SANGUE E ORGANI DI SILLANO	22.000	14.000	64.706	41.176
DONATORI DI SANGUE DI ALTA VALLE DEL SERCHIO	22.000	13.000	64.706	38.235
GRUPPO FRATRES CASCIANA	22.000	15.000	64.706	44.118
GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES DI POGGIO	22.000	15.000	64.706	44.118
DONATORI DI SANGUE DI GALLICANO	22.000	14.000	64.706	41.176
DONATORI DI SANGUE DI CAREGGINE	22.000	13.000	64.706	38.235
DONATORI DI SANGUE DI ROGGIO	22.000	14.000	64.706	41.176
DONATORI DI SANGUE DI CASTELNUOVO GARFAGNAN	22.000	14.000	64.706	41.176
DONATORI DI SANGUE DI SAN ROMANO GARFAGNANA	22.000	13.000	64.706	38.235
DONATORI DI SANGUE DI VAGLI DI SOTTO	22.000	13.000	64.706	38.235
GRUPPO FRATRES GORFIGLIANO	22.000	13.000	64.706	38.235
DONATORI DI SANGUE DI PIAZZA AL SERCHIO	22.000	14.000	64.706	41.176
DONATORI DI SANGUE DI FOSCIANDORA	17.000	13.000	50.000	38.235
CONFRAT. DI MISER. DI CAMPORGIANO	8.000	4.000	23.529	11.765
DONATORI DI SANGUE DI CASATICO	6.000	15.000	17.647	44.118
ACAT - CLUB ALCOLISTI IN TRATTAMENTO GARFAGNANA	4.000	1.000	11.765	2.941
ASSOCIAZIONE MAURO CIRILLO	3.000	1.000	8.824	2.941
GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES MOLAZZANA	3.000	15.000	8.824	44.118
ASS. NAZ. AUTIERI D'ITALIA SEZ. GARFAGNANA	3.000	2.000	8.824	5.882
DONATORI DI SANGUE DI BOLOGNANA	2.000	14.000	5.882	41.176
ASS. CARNEVALE CASTELNUOVO G.	2.000	1.000	5.882	2.941
ASS. AMATAFRICA onlus	2.000	13.000	5.882	38.235
Misericordie di castelnuovo di garfagnana	2.000	18.000	5.882	52.941
GRUPPO VOLONTARIATO FORTEZZA	1.000	0.000	2.941	0.000
CAI - CORPO NAZ. SOCC. ALPINO E SPELEOLOGICO STAZ. DI LUCCA	1.000	1.000	2.941	2.941
GRUPPO FRATRES CAMPORGIANO	1.000	15.000	2.941	44.118
ASS. VOLONT. OSPEDALIERI DI CASTELNUOVO GARFAGNANA	1.000	1.000	2.941	2.941
ASS. PLUTO E L'ARCA DI NOE'	0.000	0.000	0.000	0.000
GRUPPO PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI MOLAZZANA	0.000	2.000	0.000	5.882
Gruppo Fratres Antognano Metra Pugliano	0.000	14.000	0.000	41.176
GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES PUGLIANELLA	0.000	16.000	0.000	47.059
COMITATO SAHARAWI VALLE DEL SERCHIO	0.000	2.000	0.000	5.882
ASS. GHIBLI	0.000	2.000	0.000	5.882
GRUPPO FRATRES CASCIO	0.000	14.000	0.000	41.176

## Cooperazione

	1	2	3	4
	OutDegree	InDegree	NrmOutDeg	NrmInDeg
GRUPPO FRATRES CORFINO	20.000	13.000	58.824	38.235
ASS. DONAT. DI SANGUE E ORGANI DI SILLANO	20.000	14.000	58.824	41.176
DONATORI DI SANGUE DI ALTA VALLE DEL SERCHIO	20.000	13.000	58.824	38.235
GRUPPO FRATRES CASCIANA	20.000	14.000	58.824	41.176
GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES DI POGGIO	20.000	14.000	58.824	41.176
DONATORI DI SANGUE DI GALLICANO	20.000	14.000	58.824	41.176
DONATORI DI SANGUE DI CAREGGINE	20.000	13.000	58.824	38.235
DONATORI DI SANGUE DI ROGGIO	20.000	13.000	58.824	38.235
DONATORI DI SANGUE DI CASTELNUOVO GARFAGNAN	20.000	13.000	58.824	38.235
DONATORI DI SANGUE DI SAN ROMANO GARFAGNANA	20.000	13.000	58.824	38.235
DONATORI DI SANGUE DI VAGLI DI SOTTO	20.000	14.000	58.824	41.176
GRUPPO FRATRES GORFIGLIANO	20.000	13.000	58.824	38.235
DONATORI DI SANGUE DI PIAZZA AL SERCHIO	20.000	14.000	58.824	41.176
DONATORI DI SANGUE DI FOSCIANDORA	17.000	13.000	50.000	38.235
GRUPPO PROTEZIONE CIVILE COMUNE DI MOLAZZANA	6.000	2.000	17.647	5.882
DONATORI DI SANGUE DI CASATICO	5.000	14.000	14.706	41.176
ACAT - CLUB ALCOLISTI IN TRATTAMENTO GARFAGNANA	4.000	2.000	11.765	5.882
CONFRAT. DI MISER. DI CAMPORGIANO	4.000	3.000	11.765	8.824
ASS. AMATAFRICA onlus	4.000	0.000	11.765	0.000
GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES MOLAZZANA	3.000	17.000	8.824	50.000
DONATORI DI SANGUE DI BOLOGNANA	2.000	2.000	5.882	5.882
Misericordie di castelnuovo di garfagnana	2.000	18.000	5.882	52.941
GRUPPO FRATRES CASCIO	2.000	16.000	5.882	47.059
ASS. VOLONT. OSPEDALIERI DI CASTELNUOVO GARFAGNANA	1.000	0.000	2.941	0.000
ASSOCIAZIONE MAURO CIRILLO	1.000	1.000	2.941	2.941
ASS. NAZ. AUTIERI D'ITALIA SEZ. GARFAGNANA	1.000	1.000	2.941	2.941
ASS. GHIBLI	0.000	1.000	0.000	2.941
Gruppo Fratres Antognano Metra Pugliano	0.000	14.000	0.000	41.176
CAI - CORPO NAZ. SOCC. ALPINO E SPELEOLOGICO STAZ. DI LUCCA	0.000	1.000	0.000	2.941
GRUPPO FRATRES CAMPORGIANO	0.000	15.000	0.000	44.118
ASS. CARNEVALE CASTELNUOVO G.	0.000	0.000	0.000	0.000
GRUPPO DONATORI DI SANGUE FRATRES PUGLIANELLA	0.000	16.000	0.000	47.059
COMITATO SAHARAWI VALLE DEL SERCHIO	0.000	0.000	0.000	0.000
GRUPPO VOLONTARIATO FORTEZZA	0.000	1.000	0.000	2.941
ASS. PLUTO E L'ARCA DI NOE'	0.000	0.000	0.000	0.000

Una situazione simile allo scambio si nota per la rete di cooperazione. Di conseguenza possiamo dire che in garfagnana siamo in presenza di una sostanziale situazione di frammentazione e individualizzazione del volontariato, che però appare fortemente polarizzato e coeso attorno alle organizzazioni socio-sanitarie della Misericordia e Fratres.

Vediamo infine cosa succede nell'area urbana di Pistoia.

## CENTRALITA' SPECIFICA PER PISTOIA

### Conoscenza

	1 OutDegree	2 InDegree	3 NrmOutDeg	4 NrmInDeg
ISTITUTO DI RICERCHE STORICHE ARCHEOLOGICHE	44.000	13.000	83.019	24.528
AMANACER	36.000	2.000	67.925	3.774
AISM Coordinamento Regionale	33.000	13.000	62.264	24.528
SOLIDARIETA' E RINNOVAMENTO	33.000	12.000	62.264	22.642
Moica Provinciale Pistoia	29.000	22.000	54.717	41.509
PISTOIA SOCCORSO coordinamento Provinciale Misericordie	28.000	18.000	52.830	33.962
ASS. SAN MARTINO DE FORRES	27.000	23.000	50.943	43.396
CALCIT Pistoia - Comitato Autonomo Lotta Contro i Tumori	25.000	24.000	47.170	45.283
AIDO DI PISTOIA	25.000	17.000	47.170	32.075
AIDO - Sezione Provinciale di Pistoia	25.000	21.000	47.170	39.623
AGRABAH Ass. Genitori per l'Autismo - onlus	24.000	18.000	45.283	33.962
Centro studi e documentazione sulle popolazioni di origine nomade	23.000	8.000	43.396	15.094
VEN. ARCICONFRATERNITA DELLA MISERA, PISTOIA	21.000	30.000	39.623	56.604
AMICI DI PUPIGLIANA E DELLA VALLE DEL BRANDEGLIO	21.000	10.000	39.623	18.868
ASS. ITALIANA MALATTIA ALZHEIMER - AIMA PISTOIA	21.000	19.000	39.623	35.849
ASS. DI VOLONTARIATO ARCOBALENO	20.000	17.000	37.736	32.075
P.A. CROCE VERDE DI PISTOIA	20.000	29.000	37.736	54.717
VOGLIA DI VIVERE	20.000	18.000	37.736	33.962
AICAD - ASS. INVALIDI CIVILI ANZIANI DISABILI	19.000	2.000	35.849	3.774
AUSER VOLONTARIATO FILO VERDE SOCCORSO ARGENTO DI PISTOIA	18.000	21.000	33.962	39.623
ASS. PROV. FAMIGLIE HANDICAPPATI	17.000	17.000	32.075	32.075
ARCISOLIDARIETA' DI PISTOIA	17.000	14.000	32.075	26.415
ASS. DIABETICI PISTOIESI	17.000	22.000	32.075	41.509
ASS. CULTURALE DI VOLONTARIATO IL FAGGIO	16.000	2.000	30.189	3.774
ALICE - Ass. Lotta all'Ictus Cerebrale - sez. prov. Pistoia	16.000	16.000	30.189	30.189
ASS. NAZ. TERZA ETA' ATTIVA SOLIDARIETA'	16.000	13.000	30.189	24.528
LEGA ITALIANA LOTTA CONTRO I TUMORI	16.000	25.000	30.189	47.170
ANTEAS ASS. NAZ. TERZA ETA' ATTIVA - PISTOIA	16.000	15.000	30.189	28.302
AVIS COMUNALE DI PISTOIA	14.000	17.000	26.415	32.075
AVIS PROVINCIALE DI PISTOIA	13.000	19.000	24.528	35.849
CAVALIERI DEL TAO	12.000	6.000	22.642	11.321
ASS. CUORIAMOCI onlus	9.000	15.000	16.981	28.302
ASS. NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO	9.000	27.000	16.981	50.943
CEIS CENTRO ITALIANO SOLIDARIETA' PISTOIA	8.000	22.000	15.094	41.509
ASS. IL TANDEM	8.000	7.000	15.094	13.208
ADMO - ASS. DONATORI MIDOLLO OSSEO	8.000	14.000	15.094	26.415
CENTRO AMBIENTALE LO SCOIATTOLO	7.000	1.000	13.208	1.887
AUSER VOLONTARIATO TERRITORIALE DI PISTOIA	7.000	21.000	13.208	39.623
CIRCOLO LEGAMBIENTE PISTOIA	6.000	20.000	11.321	37.736
ASS. IL CHICCO DI SENAPE - PISTOIA	6.000	13.000	11.321	24.528
ASS. IL DELFINO	4.000	6.000	7.547	11.321
AUSER VERDE ARGENTO DI BOTTEGONE	4.000	14.000	7.547	26.415
ASS. AMICI DI FRANCESCO	4.000	23.000	7.547	43.396
AIDO - Associazione Italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule-sede regionale della Toscana	4.000	13.000	7.547	24.528
GRUPPO DI VOLONTARIATO VINCENZIANO DI PISTOIA CENTRO	3.000	10.000	5.660	18.868
ASS. SYNTHESIS	3.000	7.000	5.660	13.208
I MABERLINER associazione musicale	3.000	9.000	5.660	16.981
ASS. IL SOLE ADP ONLUS	3.000	8.000	5.660	15.094
ENTE MORALE CAMPOSAMPIERO	2.000	28.000	3.774	52.830
AICS Gruppo Protezione civile Scuola addestramento cani	1.000	5.000	1.887	9.434
COMITATO PER IL WWF DI PISTOIA	0.000	11.000	0.000	20.755
ASS. AMICI DELL'AFRICA DI CASALGUIDI E CHIAZZANO onlus	0.000	3.000	0.000	5.660
ASS. TUTTI FIGLI DELLO STESSO PADRE	0.000	1.000	0.000	1.887
ASPPETS - Ass. Pazienti Paragangliomatosi Ereditarie e Tumori Surrenali onlus	0.000	0.000	0.000	0.000

Intanto, per la rete delle conoscenze, notiamo molte organizzazioni con IN e OUT elevato, ed un numero ancora più consistente in cui IN è più alto di OUT. In linea generale questo significa che vi sono numerose organizzazioni che conoscono un numero molto alto di OdV sul territorio. Diciamo che, in linea generale, a Pistoia – essendoci un numero più elevato di OdV rispetto agli altri territori, in proporzione la rete di conoscenza è più consistente. Questo tuttavia ci porta a concludere che quelle di scambio e cooperazione sono molto più circoscritte, almeno rispetto a Follonica. Vediamo.

### Scambio

In realtà, la rete di scambio è ancora abbastanza sostenuta, sebbene i degree tendano a scendere. Si notano alcune organizzazioni con elevato degree e IN, come Misericordia, Auser, PA, Anteas, Cuoriamoci, AIMA e altre. Come si noterà, queste organizzazioni più popolari operano in gran parte in ambito sanitario e socio-sanitario; esse costituiscono un punto di riferimento rispetto a molte altre organizzazioni, che si riferiscono ad esse per le più diverse ragioni. Si notano molte OdV senza OUT ma con un qualche IN, che segnala la tecnicizzazione degli scambi (cioè ci si rivolge ad esse, probabilmente, per consulenze specifiche; in pochi casi IN e OUT appaiono equilibrati).

	1	2	3	4
	OutDegree	InDegree	NrmOutDeg	NrmInDeg
ISTITUTO DI RICERCHE STORICHE ARCHEOLOGICHE	44.000	5.000	83.019	9.434
VOGLIA DI VIVERE	21.000	14.000	39.623	26.415
AMANACER	20.000	0.000	37.736	0.000
CALCIT Pistoia - Comitato Autonomo Lotta Contro i Tumori	19.000	13.000	35.849	24.528
AUSER VOLONTARIATO FILO VERDE SOCCORSO ARGENTO DI PISTOIA	18.000	17.000	33.962	32.075
ALICE - Ass. Lotta all'Ictus Cerebrale - sez. prov. Pistoia	14.000	5.000	26.415	9.434
ASS. PROV. FAMIGLIE HANDICAPPATI	14.000	8.000	26.415	15.094
AISM Coordinamento Regionale	13.000	5.000	24.528	9.434
ASS. NAZ. TERZA ETA' ATTIVA SOLIDARIETA'	13.000	6.000	24.528	11.321
ANTEAS ASS. NAZ. TERZA ETA' ATTIVA - PISTOIA	13.000	14.000	24.528	26.415
VEN. ARCICONFRATERNITA DELLA MISER. PISTOIA	11.000	20.000	20.755	37.736
ASS. DI VOLONTARIATO ARCOBALENO	11.000	4.000	20.755	7.547
ARCISOLIDARIETA' DI PISTOIA	10.000	8.000	18.868	15.094
AIDO - Associazione Italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule-sede regionale della Toscana	10.000	5.000	18.868	9.434
PISTOIA SOCCORSO Coordinamento Provinciale Misericordie	9.000	8.000	16.981	15.094
ASS. NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO	9.000	8.000	16.981	15.094
P.A. CROCE VERDE DI PISTOIA	9.000	17.000	16.981	32.075
ASS. ITALIANA MALATTIA ALZHEIMER - AIMA PISTOIA	8.000	5.000	15.094	9.434
MOICA Provinciale Pistoia	8.000	12.000	15.094	22.642
AVIS COMUNALE DI PISTOIA	8.000	14.000	15.094	26.415
AVIS PROVINCIALE DI PISTOIA	8.000	14.000	15.094	26.415
ASS. SAN MARTINO DE PORRES	7.000	7.000	13.208	13.208
AMICI DI PUPIGLIANA E DELLA VALLE DEL BRANDEGLIO	7.000	7.000	13.208	13.208
AUSER VERDE ARGENTO DI BOTTEGONE	7.000	7.000	13.208	13.208
AIDO - Sezione Provinciale di Pistoia	7.000	12.000	13.208	22.642
CIRCOLO LEGAMBIENTE PISTOIA	6.000	9.000	11.321	16.981
AICAD - ASS. INVALIDI CIVILI ANZIANI DISABILI	6.000	0.000	11.321	0.000
AIDO DI PISTOIA	6.000	12.000	11.321	22.642
AGRABAH Ass. Genitori per l'Autismo - onlus	5.000	7.000	9.434	13.208
ASS. IL SOLE ADP ONLUS	5.000	4.000	9.434	7.547
ASS. SYNTHESIS	5.000	3.000	9.434	5.660
ADMO - ASS. DONATORI MIDOLLO OSSEO	4.000	6.000	7.547	11.321
ENTE MORALE CAMPOSAMPIERO	3.000	8.000	5.660	15.094
CAVALIERI DEL TAO	3.000	0.000	5.660	0.000
AUSER VOLONTARIATO TERRITORIALE DI PISTOIA	3.000	7.000	5.660	13.208
ASS. CUORIAMOCI onlus	3.000	14.000	5.660	26.415
ASS. CULTURALE DI VOLONTARIATO IL FAGGIO	3.000	1.000	5.660	1.887
GRUPPO DI VOLONTARIATO VINCENZIANO DI PISTOIA CENTRO	2.000	3.000	3.774	5.660
ASS. IL CHICCO DI SENAPE - PISTOIA	2.000	5.000	3.774	9.434
Centro studi e documentazione sulle popolazioni di origine nomade	2.000	7.000	3.774	13.208
ASS. DIABETICI PISTOIESI	2.000	12.000	3.774	22.642
ASS. AMICI DI FRANCESCO	2.000	10.000	3.774	18.868
I MABERLINER associazione musicale	1.000	4.000	1.887	7.547
AICS Gruppo Protezione civile scuola addestramento cani	1.000	3.000	1.887	5.660
COMITATO PER IL Wwf DI PISTOIA	1.000	7.000	1.887	13.208
CENTRO AMBIENTALE LO SCOIATTOLO	0.000	0.000	0.000	0.000

CENTRO AMBIENTALE LO SCOIATTOLO	0.000	0.000	0.000	0.000
SOLIDARIETA' E RINNOVAMENTO	0.000	7.000	0.000	13.208
CEIS CENTRO ITALIANO SOLIDARIETA' PISTOIA	0.000	9.000	0.000	16.981
ASS. AMICI DELL'AFRICA DI CASALGUIDI E CHIAZZANO onlus	0.000	0.000	0.000	0.000
ASS. IL DELFINO	0.000	3.000	0.000	5.660
ASPPETS - Ass. Pazienti Paragangliomatosi Ereditarie e Tumori Surrenali onlus	0.000	0.000	0.000	0.000
ASS. TUTTI FIGLI DELLO STESSO PADRE	0.000	0.000	0.000	0.000
ASS. IL TANDEM	0.000	2.000	0.000	3.774
LEGA ITALIANA LOTTA CONTRO I TUMORI	0.000	5.000	0.000	9.434

## Cooperazione

	1	2	3	4
	OutDegree	InDegree	NrmOutDeg	NrmInDeg
AUSER VOLONTARIATO FILO VERDE SOCCORSO ARGENTO DI PISTOIA	18.000	11.000	33.962	20.755
ASS. PROV. FAMIGLIE HANDICAPPATI	14.000	0.000	26.415	1.887
ASS. NAZ. TERZA ETA' ATTIVA SOLIDARIETA'	11.000	3.000	20.755	5.660
ANTEAS ASS. NAZ. TERZA ETA' ATTIVA - PISTOIA	11.000	6.000	20.755	11.321
AIDO - Associazione Italiana per la donazione di organi, tessuti e cellule-sede regionale della Toscana	10.000	2.000	18.868	3.774
ALICE - Ass. Lotta all'Ictus Cerebrale - sez. prov. Pistoia	10.000	2.000	18.868	3.774
ARCISOLIDARIETA' DI PISTOIA	7.000	5.000	13.208	9.434
VEN. ARCICONFRATERNITA DELLA MISER. PISTOIA	7.000	14.000	13.208	26.415
AMANACER	7.000	0.000	13.208	0.000
CALCIT Pistoia - Comitato Autonomo Lotta Contro i Tumori	7.000	7.000	13.208	13.208
PISTOIA SOCCORSO Coordinamento Provinciale Misericordie	7.000	6.000	11.321	11.321
AVIS PROVINCIALE DI PISTOIA	6.000	10.000	11.321	18.868
CIRCOLO LEGAMBIENTE PISTOIA	6.000	5.000	11.321	9.434
AIDO - Sezione Provinciale di Pistoia	6.000	8.000	11.321	15.094
AVIS COMUNALE DI PISTOIA	6.000	10.000	11.321	18.868
AICAD - ASS. INVALIDI CIVILI ANZIANI DISABILI	6.000	0.000	11.321	0.000
AIDO DI PISTOIA	6.000	8.000	11.321	15.094
VOGLIA DI VIVERE	5.000	7.000	9.434	13.208
ASS. CUORIAMOCI onlus	5.000	7.000	9.434	13.208
AGRABAH Ass. Genitori per l'Autismo - onlus	4.000	3.000	7.547	5.660
MOICA Provinciale Pistoia	4.000	7.000	7.547	13.208
P.A. CROCE VERDE DI PISTOIA	4.000	7.000	7.547	13.208
CAVALIERI DEL TAO	3.000	0.000	5.660	0.000
ISTITUTO DI RICERCHE STORICHE ARCHEOLOGICHE	3.000	3.000	5.660	5.660
ASS. SYNTHESIS	3.000	1.000	5.660	1.887
AUSER VERDE ARGENTO DI BOTTEGONE	3.000	4.000	5.660	7.547
ASS. SAN MARTINO DE PORRES	3.000	3.000	5.660	5.660
AUSER VOLONTARIATO TERRITORIALE DI PISTOIA	3.000	5.000	5.660	9.434
AMICI DI PUPIGLIANA E DELLA VALLE DEL BRANDEGLIO	1.000	5.000	1.887	9.434
ASS. CULTURALE DI VOLONTARIATO IL FAGGIO	1.000	0.000	1.887	0.000
AICS Gruppo Protezione civile Scuola addestramento cani	1.000	3.000	1.887	5.660
ASS. DIABETICI PISTOIESI	1.000	5.000	1.887	9.434
ENTE MORALE CAMPOSAMPIERO	1.000	3.000	1.887	5.660
ADMO - ASS. DONATORI MIDOLLO OSSEO	1.000	4.000	1.887	7.547
COMITATO PER IL Wwf DI PISTOIA	1.000	4.000	1.887	7.547
I MABERLINER associazione musicale	1.000	1.000	1.887	1.887
GRUPPO DI VOLONTARIATO VINCENZIANO DI PISTOIA CENTRO	0.000	2.000	0.000	3.774
CEIS CENTRO ITALIANO SOLIDARIETA' PISTOIA	0.000	3.000	0.000	5.660
Centro studi e documentazione sulle popolazioni di origine nomade	0.000	5.000	0.000	9.434

SOLIDARIETA' E RINNOVAMENTO	0.000	3.000	0.000	5.660
ASS. IL SOLE ADP ONLUS	0.000	2.000	0.000	3.774
CENTRO AMBIENTALE LO SCOIATTOLO	0.000	0.000	0.000	0.000
ASS. AMICI DELL'AFRICA DI CASALGUIDI E CHIAZZANO onlus	0.000	0.000	0.000	0.000
LEGA ITALIANA LOTTA CONTRO I TUMORI	0.000	3.000	0.000	5.660
ASS. IL CHICCO DI SENAPE - PISTOIA	0.000	1.000	0.000	1.887
ASS. AMICI DI FRANCESCO	0.000	3.000	0.000	5.660
ASS. NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO	0.000	0.000	0.000	3.774
ASS. IL DELFINO	0.000	1.000	0.000	1.887
ASPPETS - Ass. Pazienti Paragangliomatosi Ereditarie e Tumori Surrenali onlus	0.000	0.000	0.000	0.000
ASS. ITALIANA MALATTIA ALZHEIMER - AIMA PISTOIA	0.000	1.000	0.000	1.887
ASS. TUTTI FIGLI DELLO STESSO PADRE	0.000	0.000	0.000	0.000
ASS. IL TANDEM	0.000	2.000	0.000	3.774
AISM Coordinamento Regionale	0.000	4.000	0.000	7.547

Una situazione simile si nota per le reti di cooperazione. Qui il numero di OdV con elevato IN diminuisce rispetto alla rete di scambio e si concentra sostanzialmente intorno a poche organizzazioni, come Misericordia, Auser, Avis e, in misura minore PA. Si notano molte OdV senza OUT e con IN basso e molte con OUT alto: ciò descrive una situazione in cui per certi aspetti la cooperazione è asimmetrica e non reciprocata, in cui alcune OdV cercano in altre possibili partnership (senza essere cercate in qualità di partner). Questa situazione andrebbe ulteriormente studiata, per il fatto che esiste nel volontariato pistoiese, ma forse anche toscano, un certo numero di OdV che per varie ragioni, non riescono a costituire punto di riferimento per progettualità comuni e collaborazioni: probabilmente, osservando la denominazione, ciò dipende dal carattere particolarmente specifico dell'ambito di attività (disabili, anziani, malattie particolari) e forse anche – ma questo non lo si può certo argomentare a partire dai nostri dati – da una scarsa propensione al lavoro relazionale.



### 3. STUDIO VISUALE DELLE RETI SECONDO I DATI DI ATTRIBUTO

Come ultimo ambito di analisi, si procederà ora allo studio visuale delle reti, incrociandole con i dati di attributo e di performance delle OdV. Questa analisi sarà effettuata grazie alla possibilità di caratterizzare le OdV che sono membri della rete con dei colori; ogni colore rappresenterà una particolare modalità dell'attributo considerato.

Facciamo un esempio con la rete sottostante, che si riferisce alla rete di conoscenza di Follonica, in cui i nodi (le OdV) sono differenziati (disaggregati) per anno di nascita.

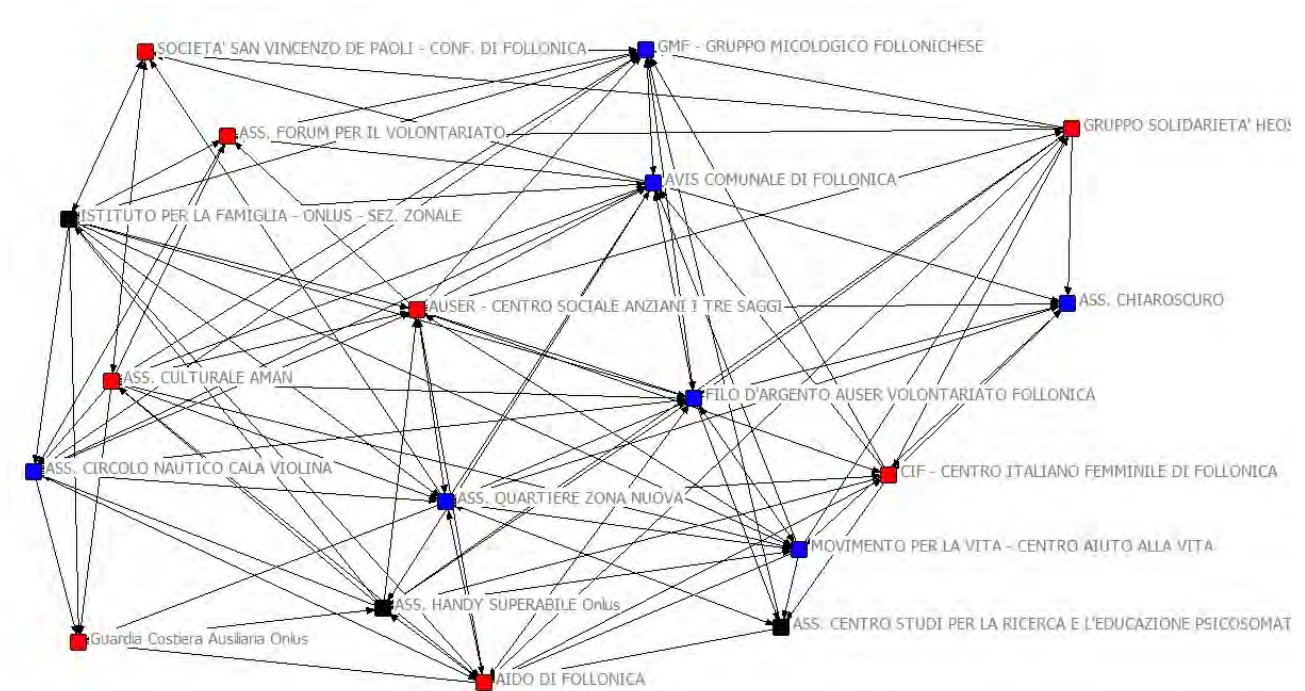
Il colore Blu indica le Odv nate dopo il 2000, il colore Rosso le OdV nate negli anni 90 e il colore Nero le OdV nate prima degli anni 90.

#### 3.1 FOLLONICA

##### Le reti di conoscenza a Follonica

*Per anno di nascita*

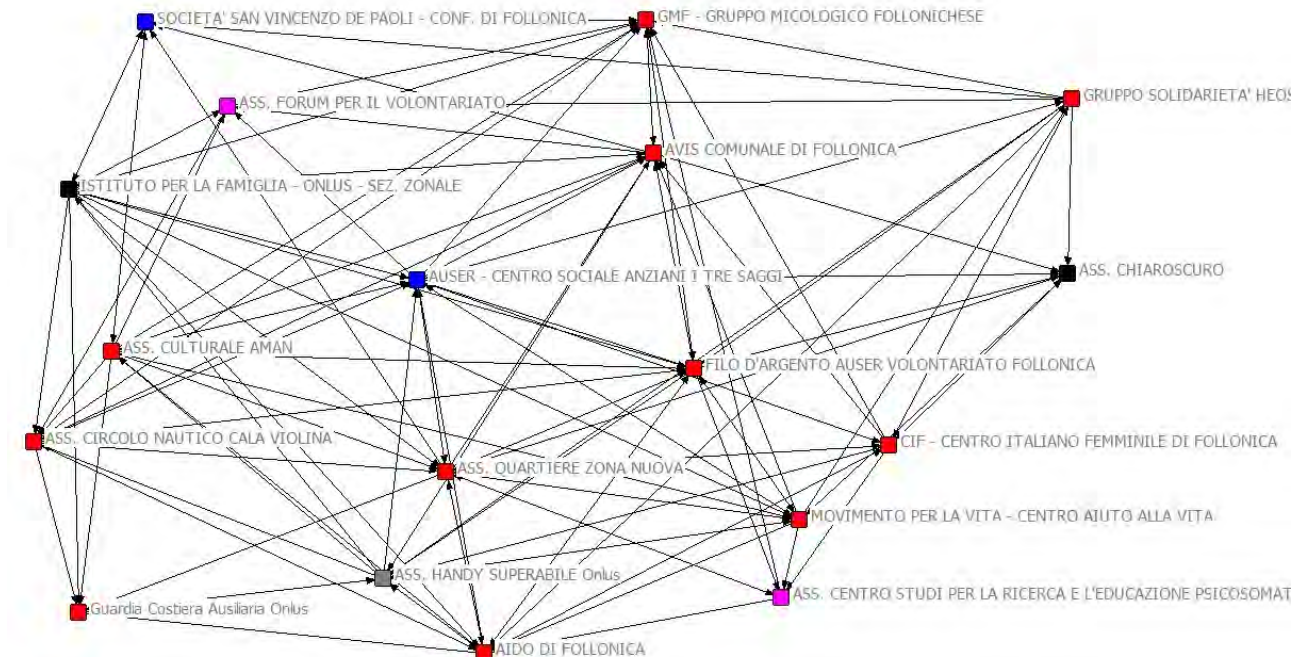
Nero=anni 2000; Blu= anni 90; Rosso=prima degli anni 90.



L'anno di nascita non costituisce un indicatore che influisce sulla capacità delle OdV di "entrare in rete", poiché troviamo OdV molto connesse sia tra quelle nate negli anni 90 che tra quelle recenti.

### Per Settore di attività

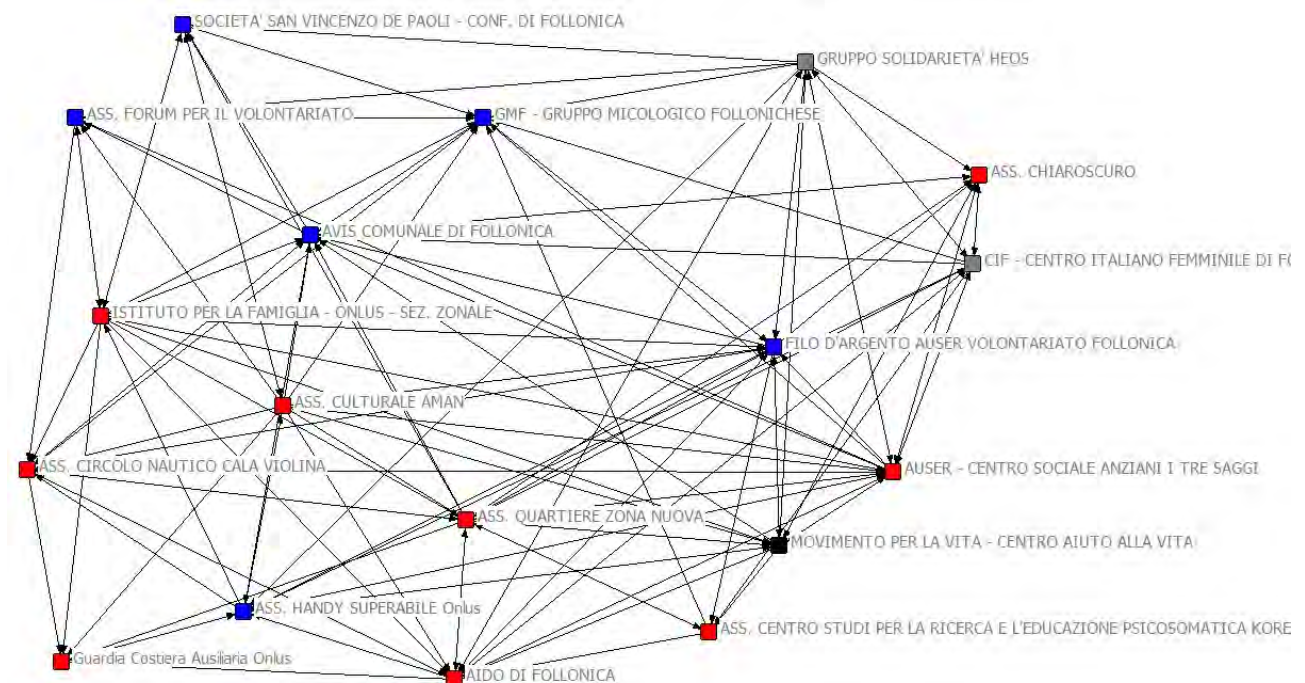
Rosso=sociale; Blu=altro Nero=sanitario; Grigio=ecologico; Fuxia=socio-sanitario



Come si è visto in precedenza, i settori dove si collocano le OdV con più alto degree sono quelli sociale e quello socio-sanitario. Quindi si può senz'altro affermare che il Settore di appartenenza costituisce una variabile strutturale che influisce sulla propensione delle OdV a costruire relazioni (qui di conoscenza).

### Per dimensione

Nero: da 1 a 10; Rosso: da 11 a 20; Blu: da 21 a 50; Grigio: più di 50.

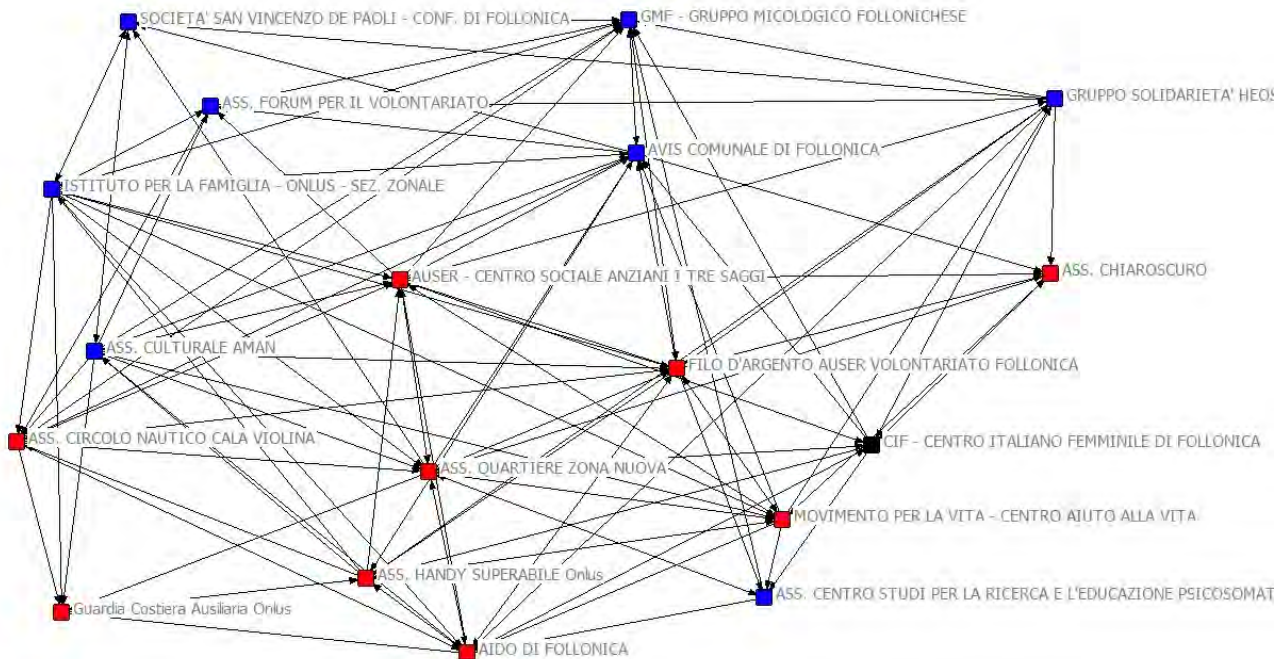




Le OdV con dimensioni medie e medio-alte costituiscono quelle più connesse. Questo starebbe anche a dimostrare che per mantenere e coltivare legami è necessario avere a disposizione risorse umane (che, esse stesse possono essere fonte di collegamento diretto)

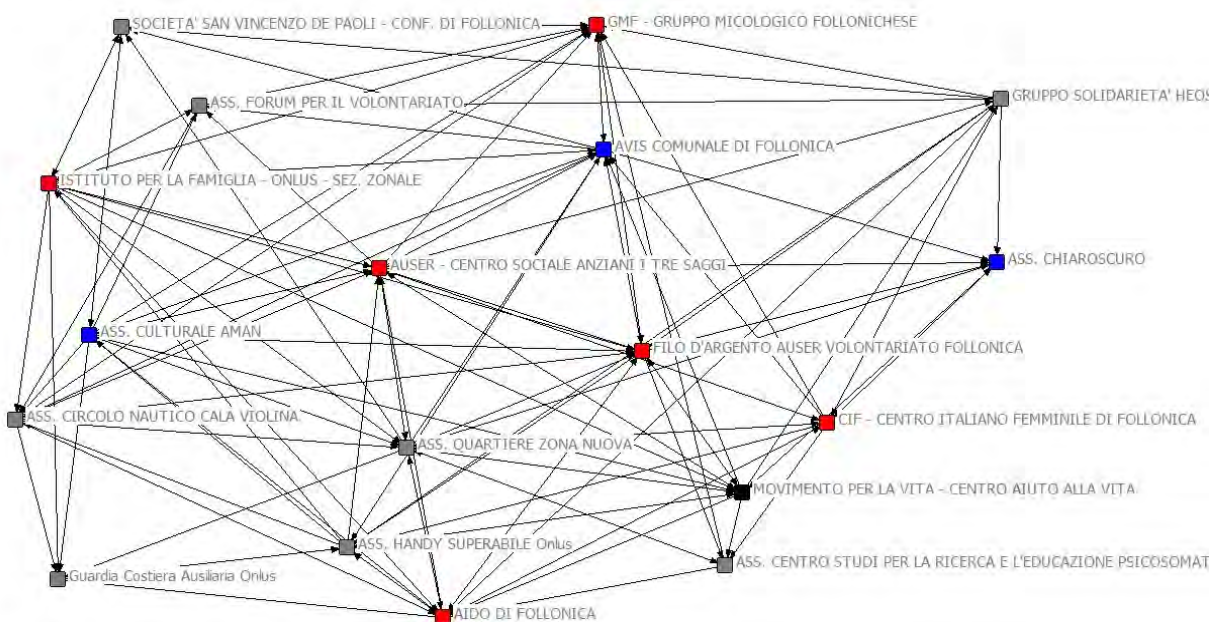
*Per andamento del numero di volontari*

Blu= aumentato; Nero= diminuito; Rosso= immutato



Per la rete di conoscenza, non sembra che il far rete sia collegato con l'andamento dei volontari (né in senso causale, né nell'altro).

*Per numero di convenzioni*

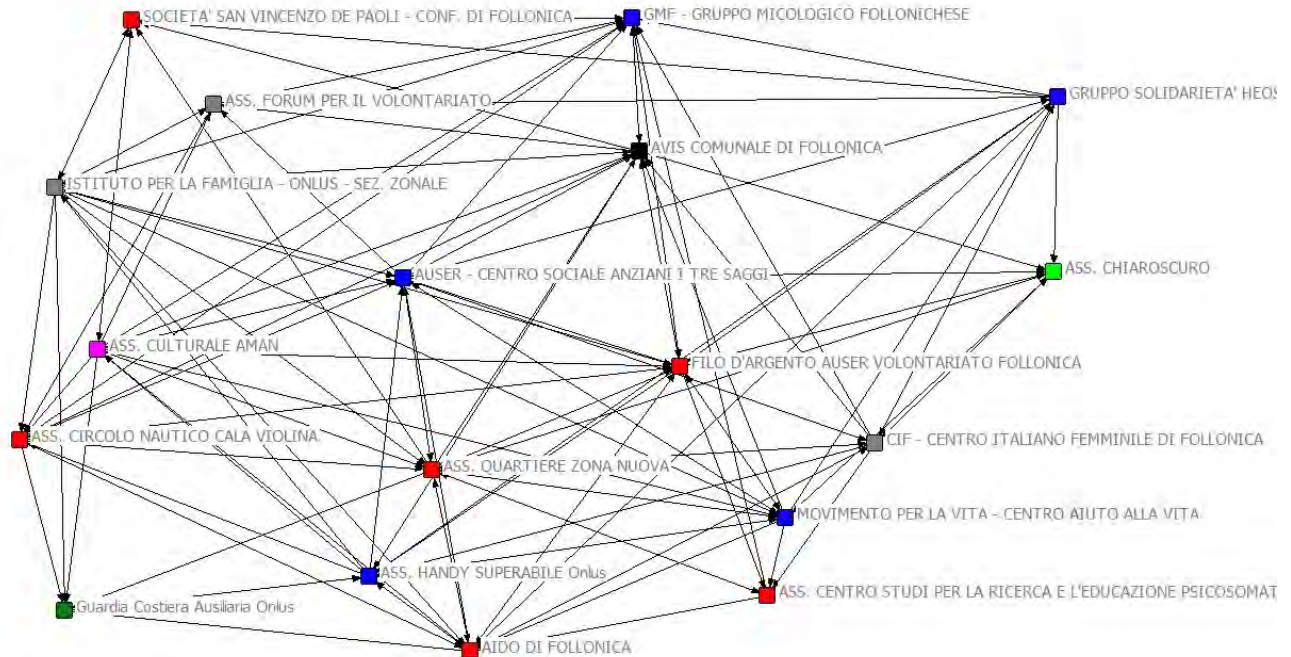


Rosso=1; Blu=2; Nero=4; Grigio=0 (in valori assoluti)

Non avere convenzioni non influisce sulla conoscenza o meno di altre OdV; averne, invece sembra influire sul fatto di conoscere molte OdV.

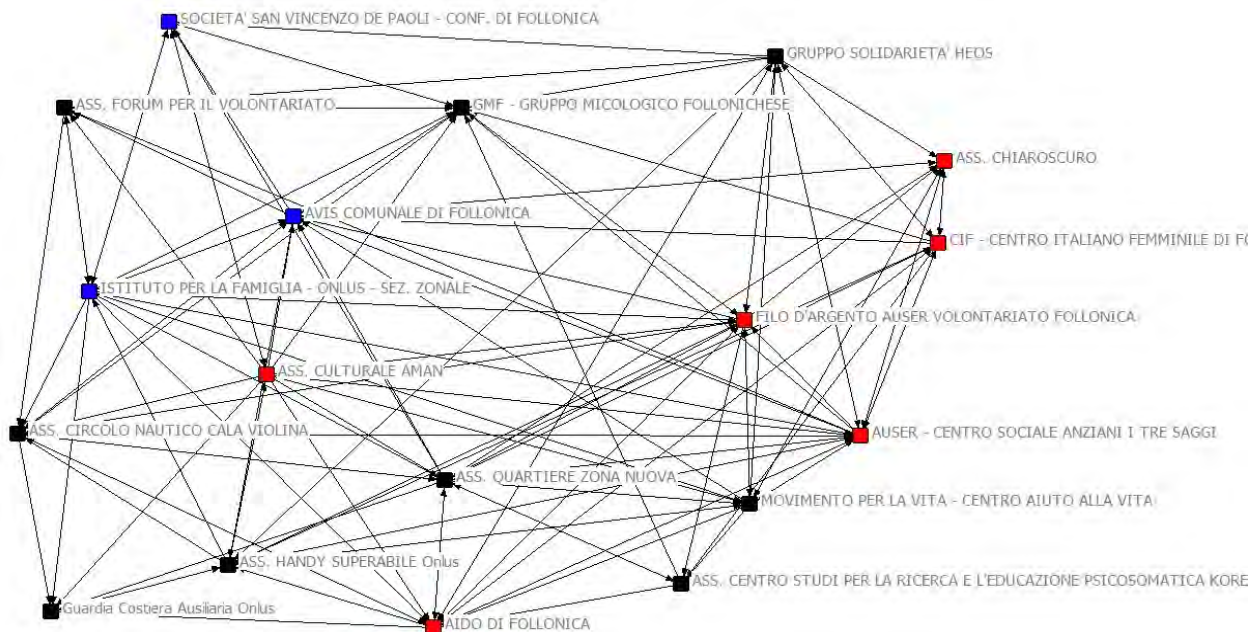
*Per numero di progetti*

Rosso=0; Blu=1; Nero=2; Verde chiaro=3; Fuxia=4; Grigio=6; Verde scuro=7.



Non avere progetti, invece, influisce sulla conoscenza o meno di altre OdV (nel senso che se ne conoscono di meno rispetto a quello che accade per le OdV che hanno progetti).

*Per indice di problematicità*



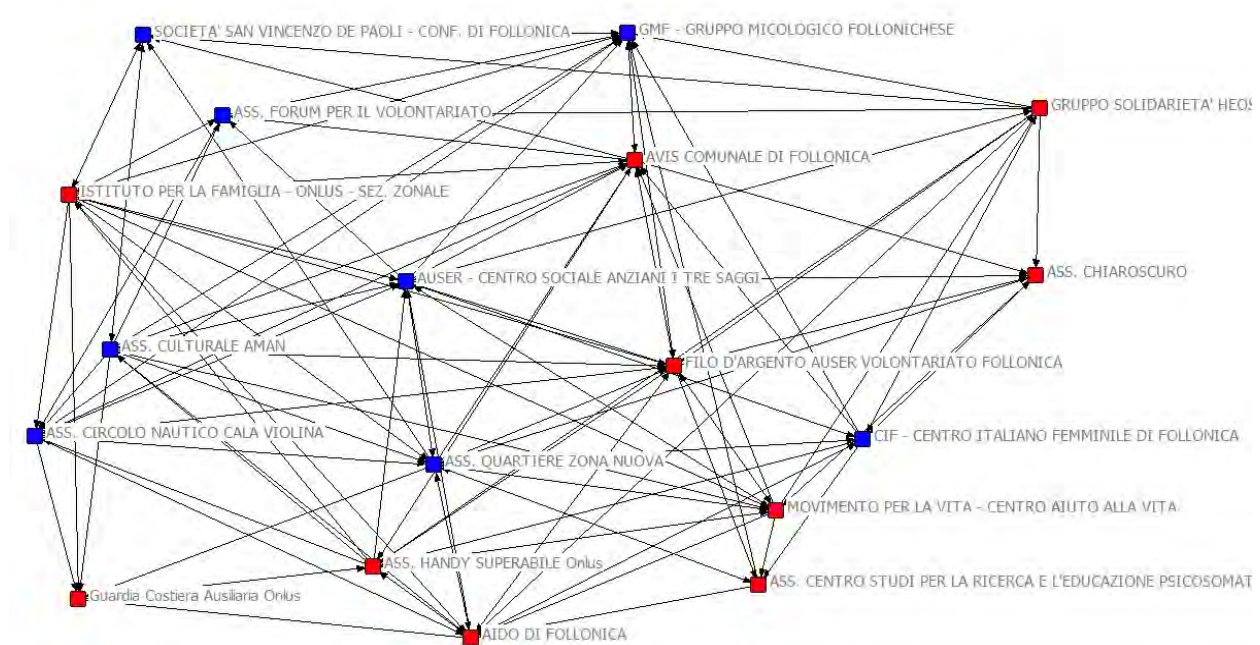
Rosso=media problematicità; Nero=poca problematicità; Blu=scarsa problematicità.



La rete di conoscenza non sembra particolarmente sensibile all'indice grezzo di problematicità

*Per adesione a organizzazione regionale*

Rosso=si; Blu=No

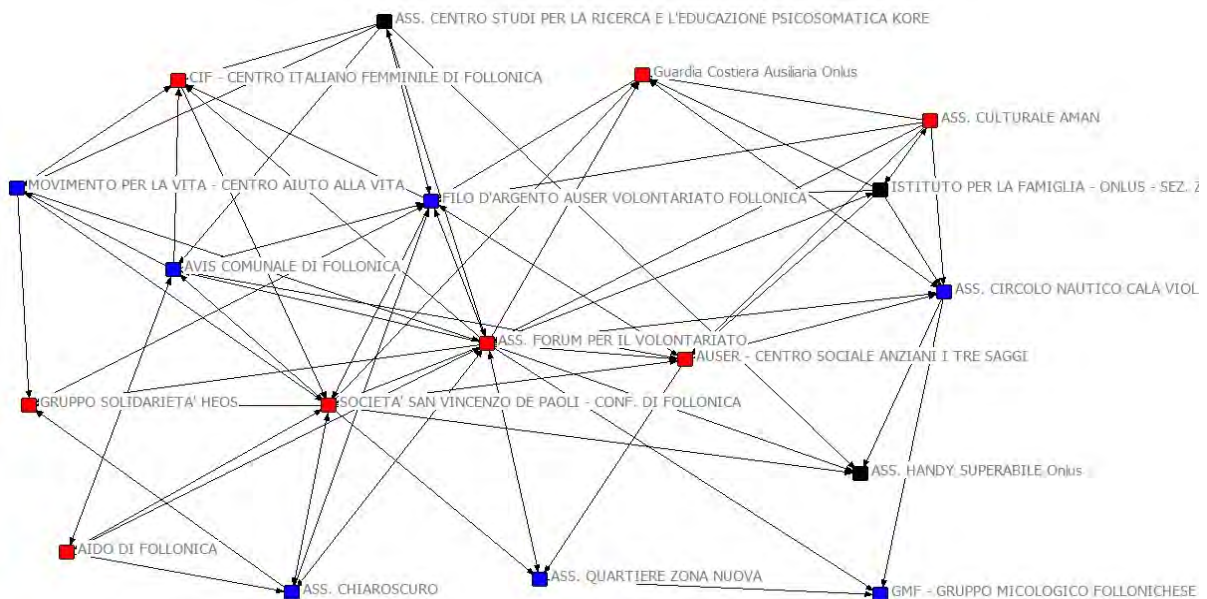


L'adesione a una organizzazione regionale sembra influire sulla conoscenza di altre OdV.

### Le reti di scambio a Follonica

*Per anno*

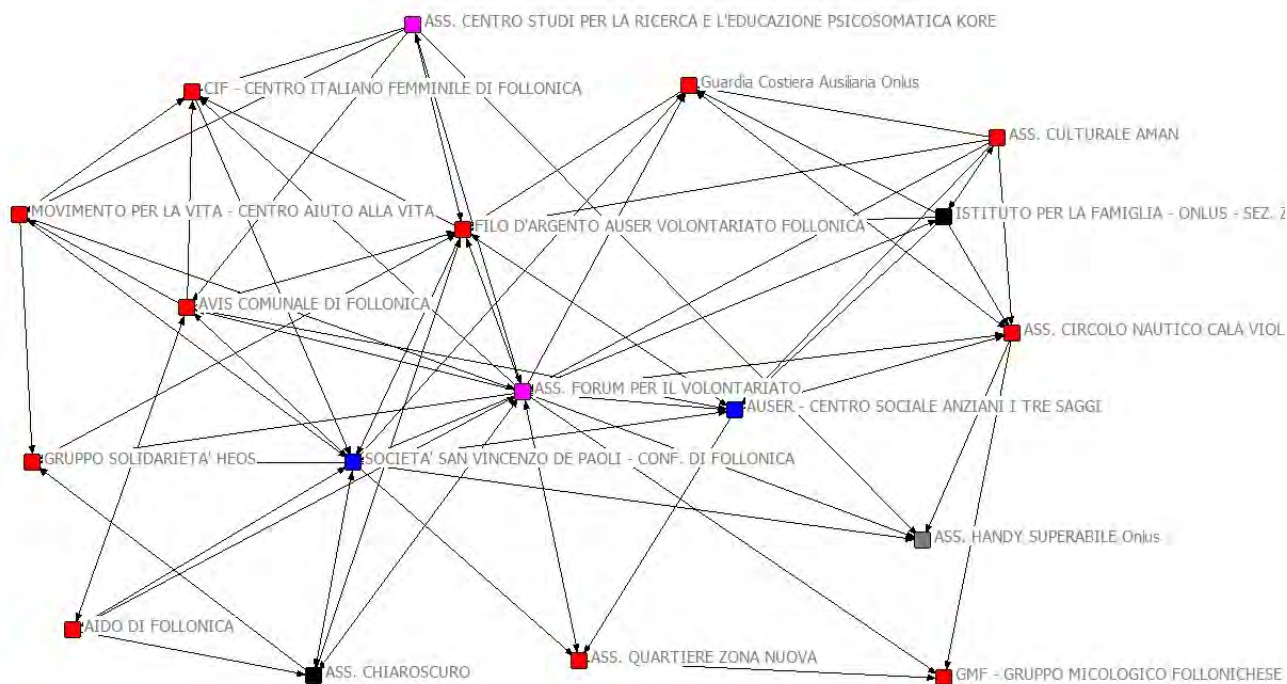
Nero=anni 2000; Blu= anni 90; Rosso=prima degli anni 90.



Dal grafo si può notare come in effetti le OdV con centralità più elevata sono anche quelle che sono presenti sul territorio da più tempo; comunque anche altre organizzazioni più recenti hanno centralità elevata. In un territorio come quello di Follonica, come già si è notato, sebbene vi sia la presenza di una organizzazione che costituisce un notevole HUB, la possibilità per le OdV di conoscersi e di avviare processi di scambio e di collaborazione è favorita proprio dalle piccole dimensioni dell'area e dalla sua “compattezza”.

### Per Settore

Rosso=sociale; Blu=altro Nero=sanitario; Grigio=ecologico Fuxia=socio-sanitario



Come si nota, **gli ambiti sociale e socio-sanitario sono quelli in cui sono più presenti situazioni di scambio** di esperienze e di altre risorse.

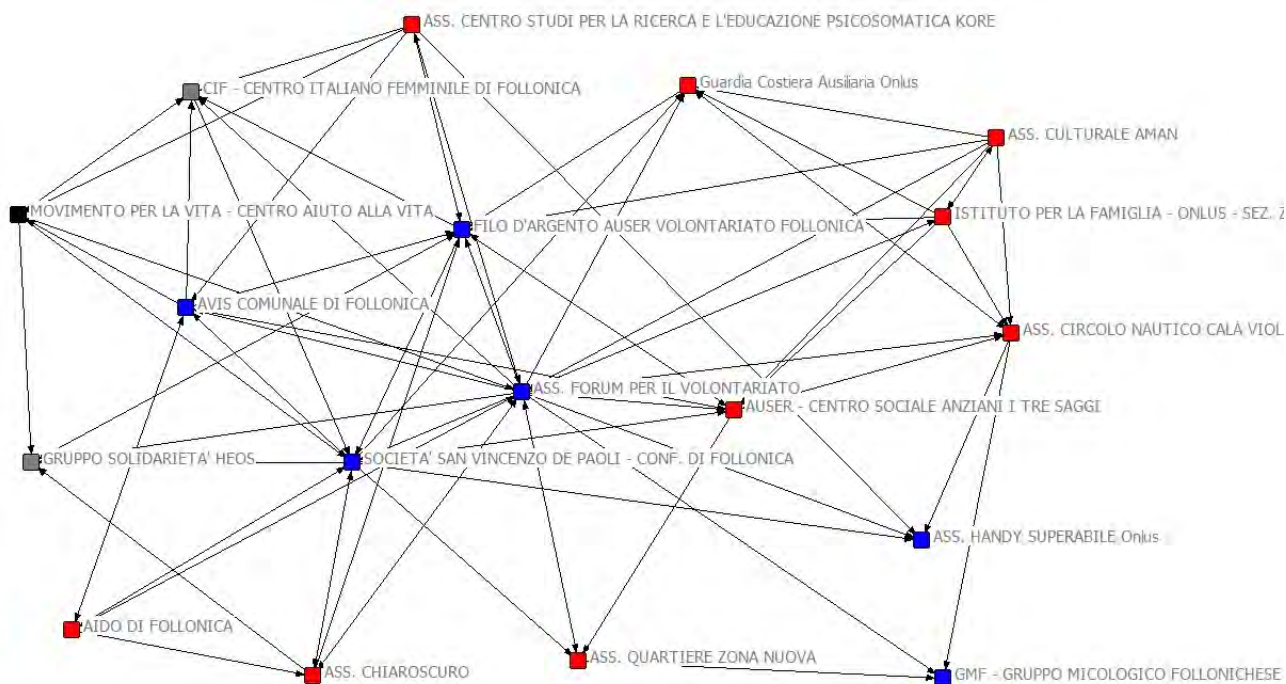
Qui è interessante fare una piccola digressione sulle possibilità esistenti di consolidare ed aumentare la coesione della rete, dato che in effetti si parla di scambio – cioè una forma avanzata di relazione rispetto alla mera conoscenza, e una base per lo sviluppo di relazioni ancora più avanzate, cioè di collaborazione. Si potrà, notare, un po' in tutta la rete, la possibilità di “costruire” nuove relazioni tra associazioni non connesse tra loro, ma connesse con un “tertium”: ad esempio, in basso nella rete, la situazione della Ass. Quartiere Zona Nuova e della Ass. Chiaroscuro, entrambe connesse con l'Ass. Forum per il Volontariato, ma non connesse tra loro. **Questa è una situazione interessante (definita “structural hole” - “vuoto strutturale” da Ronald Burt) in quanto proprio la comune connessione con una terza associazione potrebbe promuovere – adottando un minimo di progettualità e di mediazione – l'avvio di una collaborazione tra le due.** Ovviamente questo sarà possibile nella misura in cui si verifichino “in situazione” le condizioni strutturali (per quali vantaggi reciproci? Per quale obiettivo utile per il territorio e utile per le OdV? Con quali risorse e quale sostegno “esterno”?) e le condizioni soggettive (con quali risorse umane? Con quali modalità di interazione tra le parti? Con quale



sostegno relazionale da parte di soggetti esterni?). La rete di Follonica -ma, come vedremo, anche le altre – presentano moltissime di queste situazioni.

### Per Dimensione

Nero= da 1 a 10; Rosso= da 11 a 20; Blu= da 21 a 50; Grigio= più di 50.

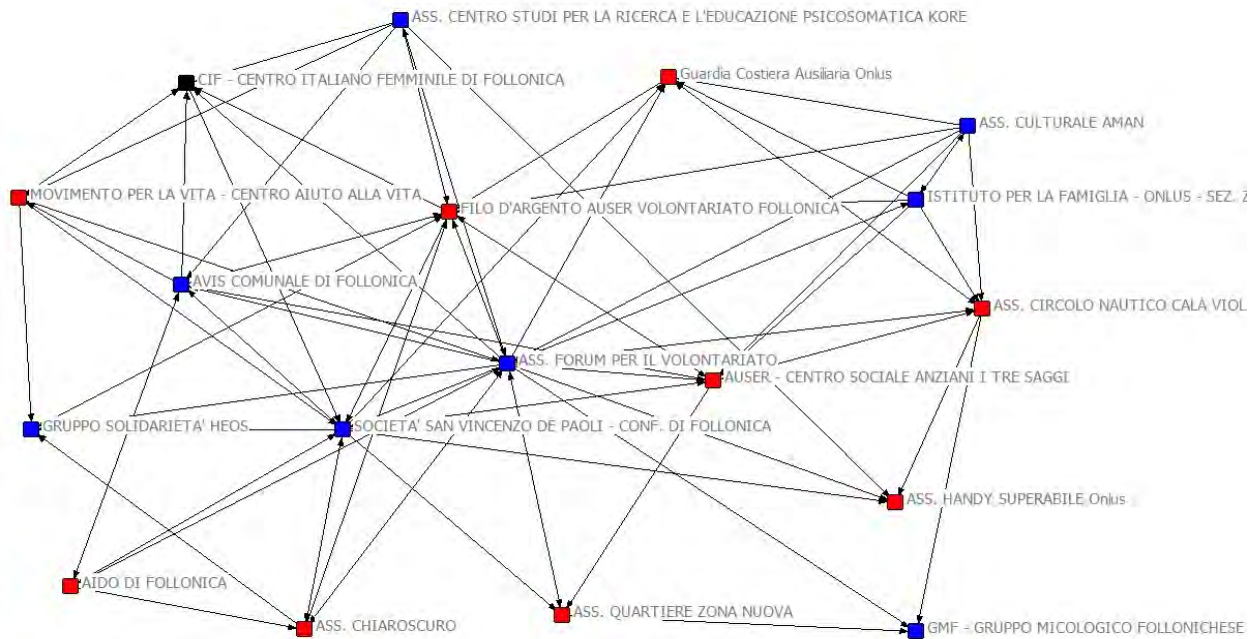


La predominanza a Follonica di organizzazioni medio-piccole, ovviamente si riflette sulla centralità delle OdV e sulla loro capacità di avviare relazioni di scambio. **Sembra comunque ipotizzabile che per promuovere relazioni “esterne” all'organizzazione, si deve verificare la condizione strutturale di essere in presenza di organizzazioni dotate di una qualche capacità di mobilitare risorse umane. In questo senso, le organizzazioni di piccole dimensioni fanno registrare qualche difficoltà in più ad avviare relazioni di scambio. Anche questo potrebbe essere un elemento da tenere in considerazione nella misura in cui si progettino attività di supporto alla costituzione di reti di OdV.**

Non che la dimensione costituisca “in sé” una vera e propria variabile indipendente che influisce sulla propensione a far rete; essa costituisce infatti una covariata di almeno un'altra variabile, il settore di attività (e probabilmente anche – ma non esclusivamente – della appartenenza a OdV Regionali)

*Per andamento volontari*

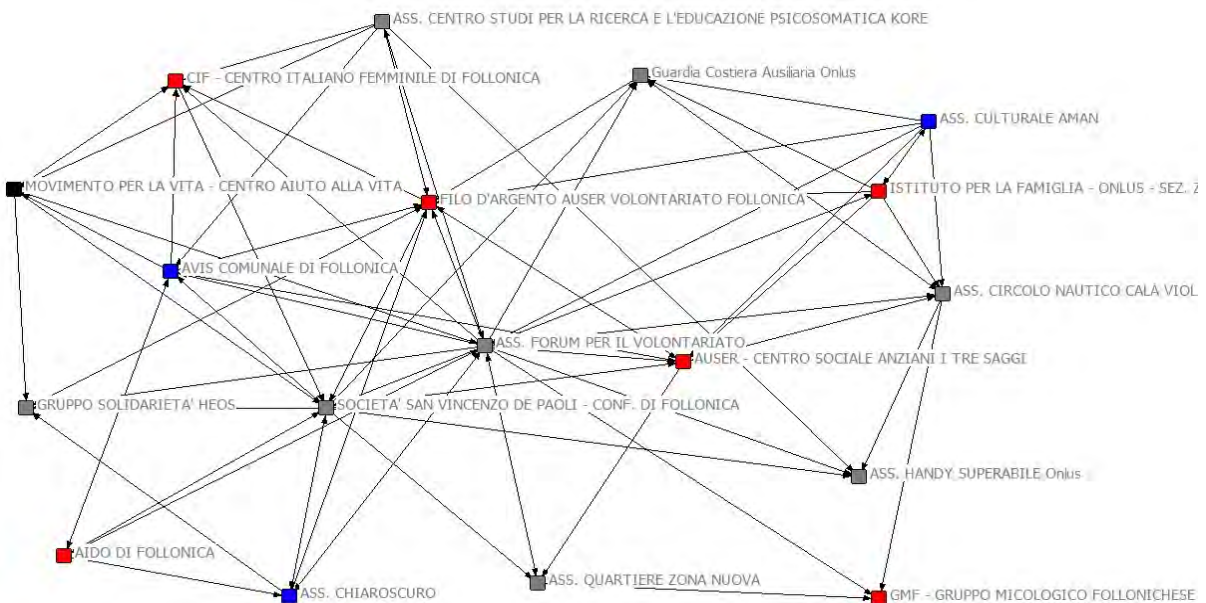
Blu=aumentato; Nero=diminuito; Rosso=immutato



Qui la propensione a far rete di scambio appare collegata sia con l'aumento sia con l'invarianza dell'andamento del numero dei volontari. Sicuramente far rete non contribuisce alla diminuzione dei volontari, anche per gli stimoli, la possibilità di confronto e di innovazione che porta con sé.

*Per convenzioni*

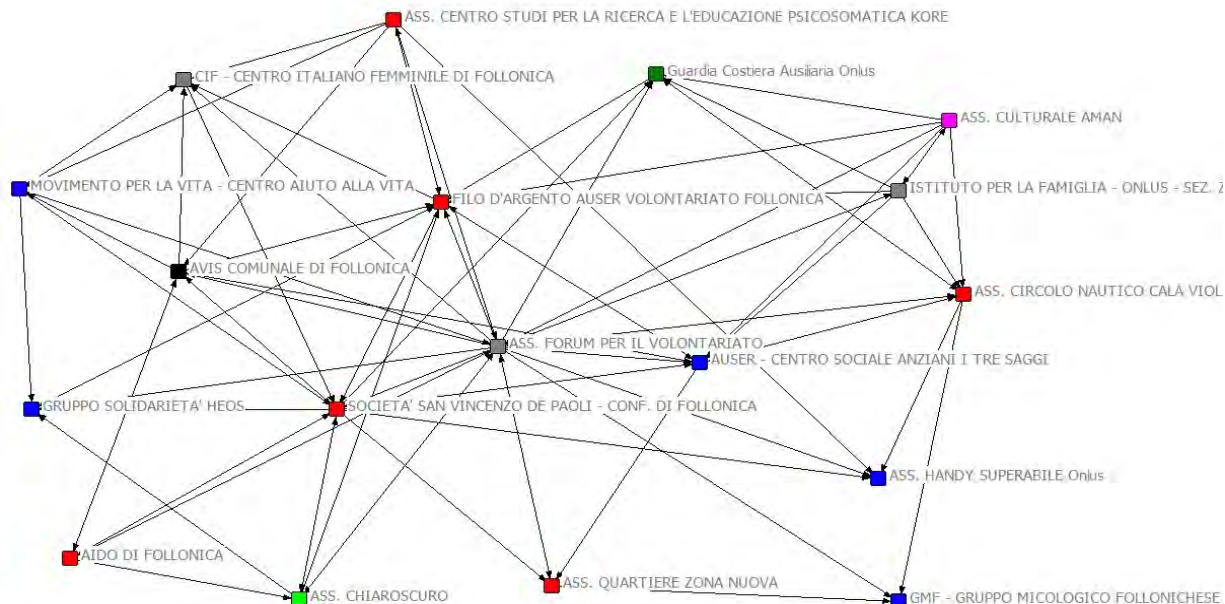
Rosso=1; Blu=2; Nero=4; Grigio=0 (in valori assoluti)



come si può vedere, il numero di convenzioni non costituisce un indicatore utile a promuovere la capacità di rete; se questo dato sarà confermato in seguito, sarà necessario fare una riflessione su questo punto.

**Per Progetti**

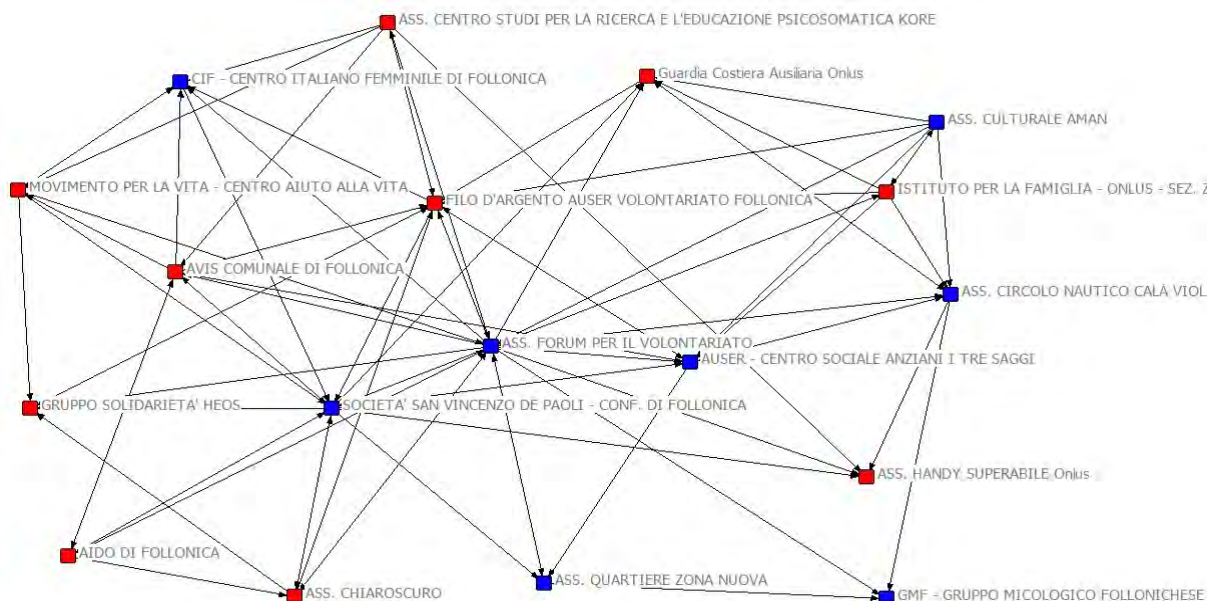
Rosso=0; Blu=1; Nero=2; Verde chiaro=3; Fuxia=4; Grigio=6; Verde scuro=7.



Diversamente per ciò che accade per le convenzioni, qui il numero di progetti costituisce un indicatore che si connette con la propensione a far rete – se si esclude il caso della San Vincenzo e Auser che non hanno progetti ma una centralità molto elevata (soprattutto di tipo IN: questo significa che le opportunità di scambio è consistente pur in un quadro di assenza di progetti, e sono soprattutto altre OdV a chiedere il sostegno della SV e Auser).

**Per adesione a OdV Regionale**

Rosso=Si; Blu=No

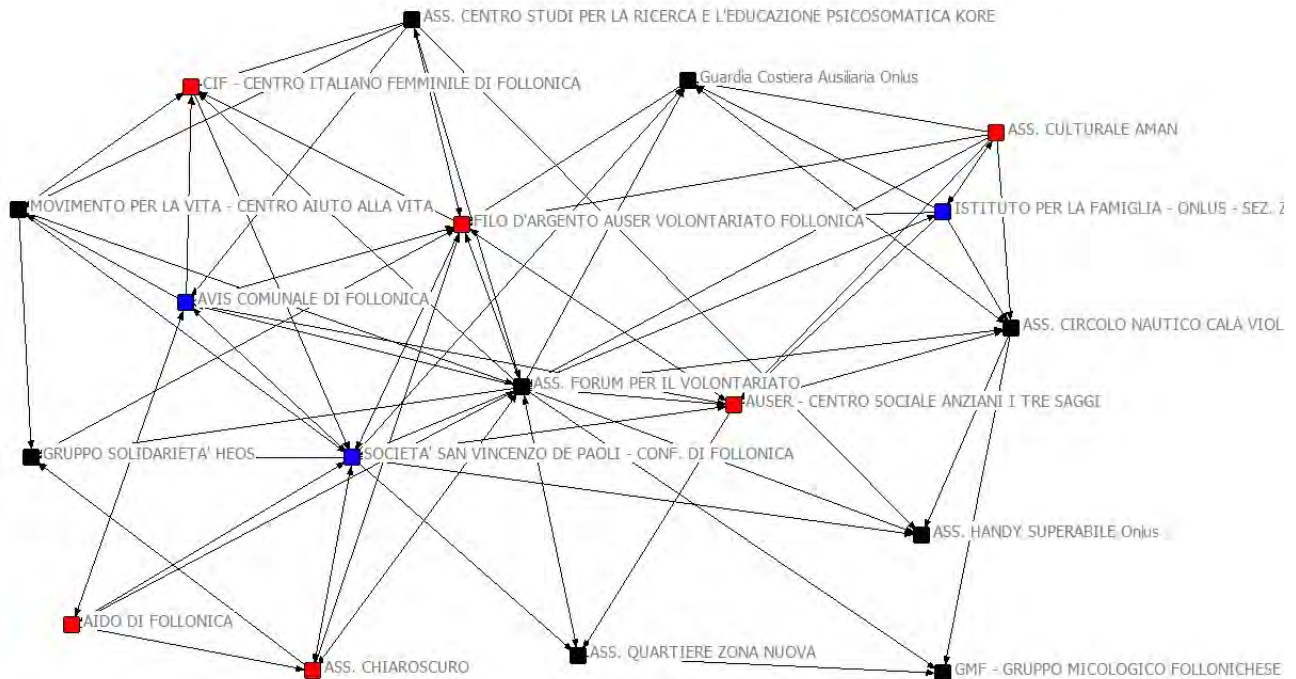




Qui i risultanti sono un po' controversi nel senso che non è del tutto chiaro se l'appartenenza o meno a una OdV regionale favorisce o meno la propensione alla rete di scambio. Probabilmente qui la dimensione relativa alla territorialità gioca un ruolo più rilevante a determinare tale propensione.

*Per problematicità*

Rosso=media problematicità; Nero=poca problematicità; Blu=scarsa problematicità



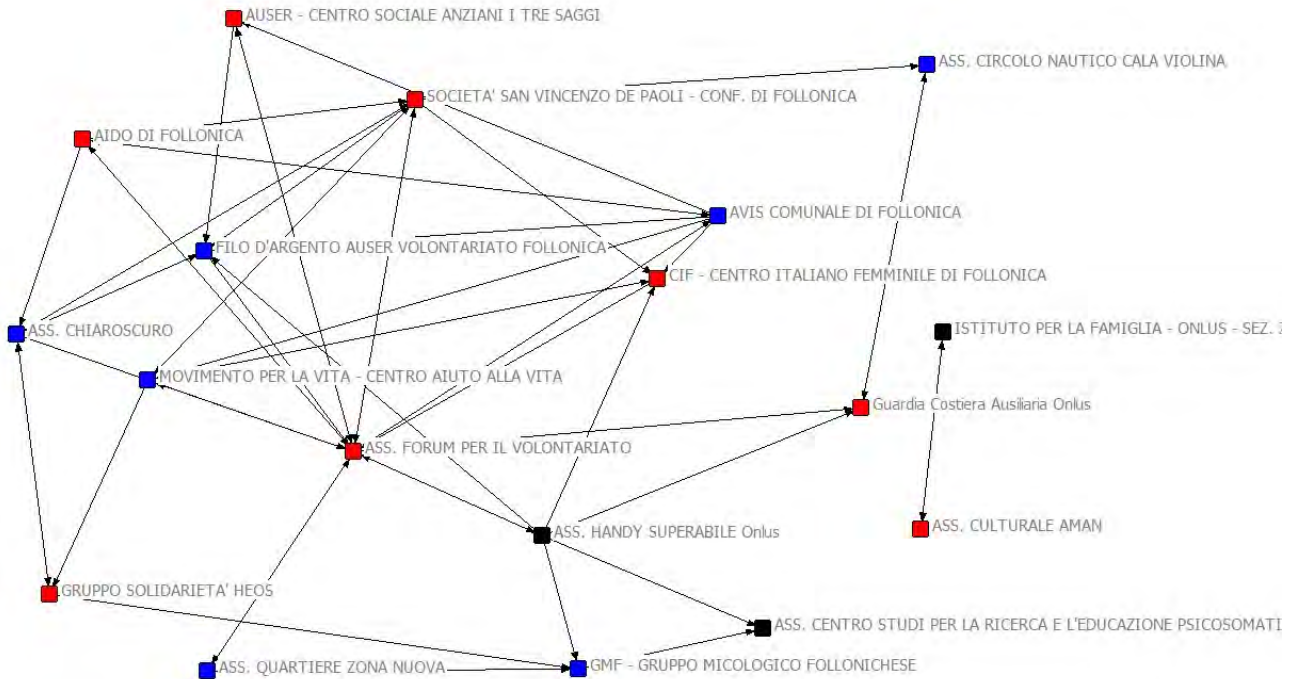
L'assenza o la limitata problematicità si correla chiaramente con la centralità delle OdV, per cui possiamo dire che **la propensione a far rete di scambio costituisce a Follonica una opportunità per le OdV; tuttavia va anche considerato che la possibilità di avviare reti di scambio richiede come condizione una certa capacità di affrontare i problemi con successo (potremo forse dire meglio, con la necessaria "sostenibilità")**.



## Le reti di cooperazione a Follonica

Per anno

Nero=anni 2000; Blu= anni 90; Rosso=prima degli anni 90.

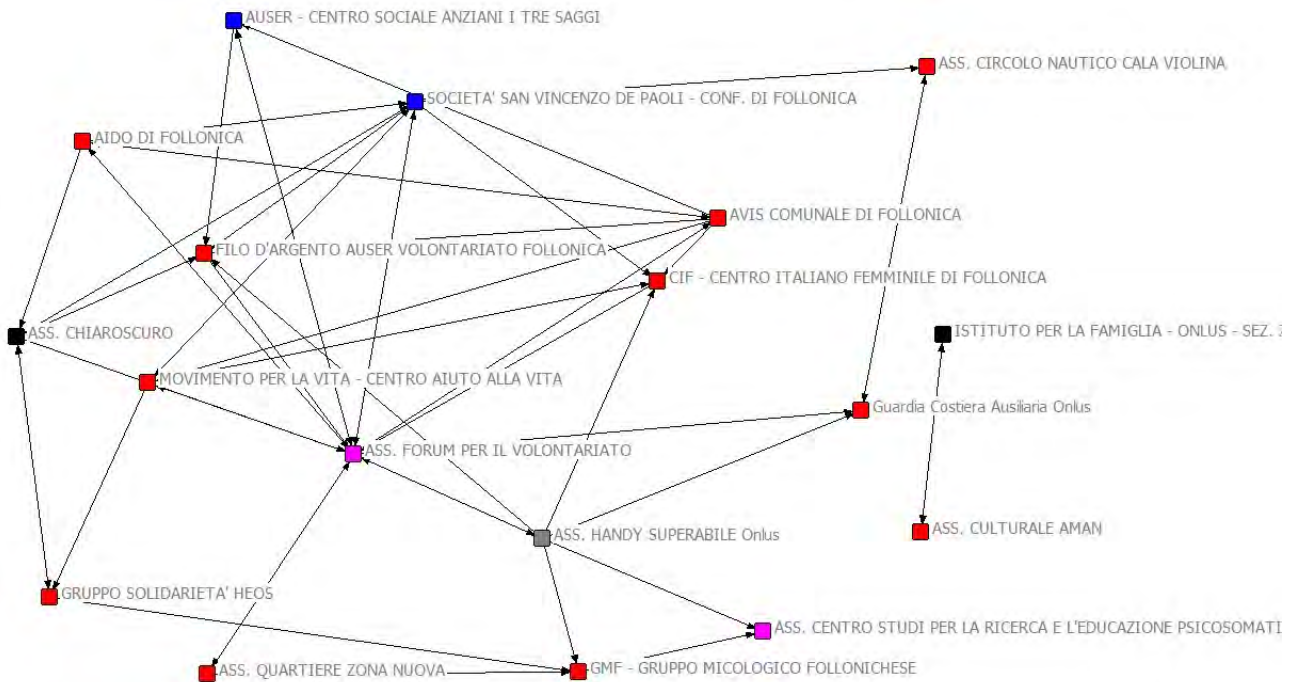


Qui notiamo, come visto in precedenza, che la rete di cooperazione tra le OdV di Follonica presenta una minore coesione e densità, ed inoltre presenta due componenti, una diadica e una più consistente. Come si nota la componente diadica è composta da due OdV che reciprocamente la relazione di collaborazione, ed una è leggermente più anziana dell'altra. Il fatto di essere una componente separata implica che le due OdV non hanno relazioni di cooperazione (ma di scambio sì, come visto nelle reti precedenti) con nessun'altra OdV follonichese. Qui è confermato il dato che a Follonica sono soprattutto le organizzazioni più consolidate nel tempo ad avviare prevalentemente relazioni di cooperazione.

Interessante è inoltre la presenza di molti "vuoti strutturali", di cui abbiamo parlato in precedenza, che possono costituire opportunità per avviare progetti e processi di incremento della coesione della rete di cooperazione.

## Per Settore

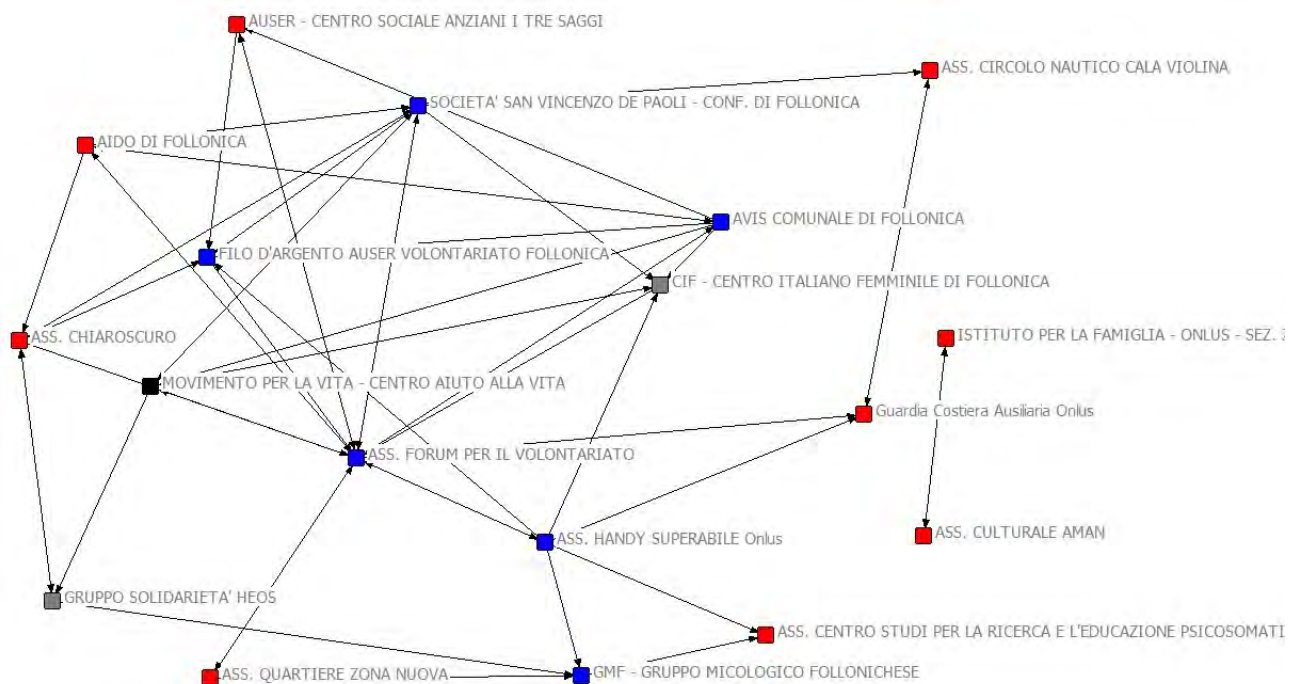
Rosso=sociale; Blu=altro Nero=sanitario; Grigio=ecologico; Fuxia=socio-sanitario



Il grafo conferma il fatto che anche la rete di cooperazione è “sostenuta” soprattutto dalle organizzazioni che operano in campo sociale e socio-sanitario. **Questo porta alla riflessione in base alla quale la cooperazione è possibile dove maggiore è il numero di soggetti (OdV operative) e maggiore è la quantità di risorse da mettere a disposizione per il funzionamento della rete stessa.** A sua volta questa considerazione porta alla questione di come invece la strategia di rete possa includere organizzazioni che operano in ambiti differenziati, oppure organizzazioni più “povere” di risorse. In altre parole, si pone il rischio che il lavoro di rete possa essere una strategia che consolida le posizioni delle organizzazioni più “sane”, producendo l'ulteriore esclusione e “periferizzazione” delle OdV più vulnerabili. Il rischio non è improbabile conoscendo il fatto che le reti con forte centralizzazione tendono ad essere, come dice A. L. Barabasi, “aristocratiche”, nel senso che favoriscono il collegamento tra OdV più forti (perché hanno più risorse da scambiare e dunque da valorizzare). Ovviamente tale tendenza – conosciuta anche sotto il nome di “attaccamento preferenziale”, dovrebbe essere tenuta “sotto controllo” attraverso meccanismi partecipativi basati su criteri di democraticità e condivisione (su questo mi permetto di rinviare a Salvini, 2011).

### Per Dimensione

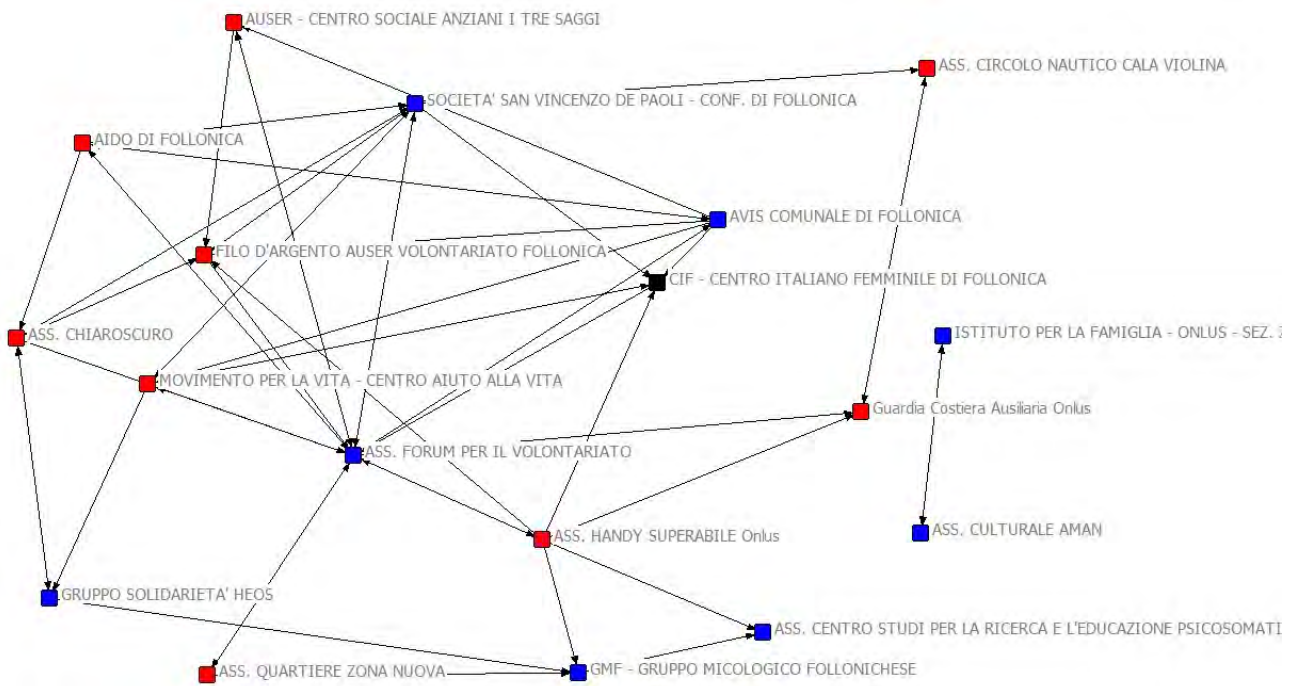
Nero: da 1 a 10; Rosso: da 11 a 20; Blu: da 21 a 50; Grigio: più di 50.



Anche nel caso della rete di cooperazione, si conferma quanto visto per la rete di scambio, con la differenza che le OdV più numerose sono anche quelle che cooperano di più (dato che confermerebbe la struttura di "rete aristocratica").

### Per andamento volontari

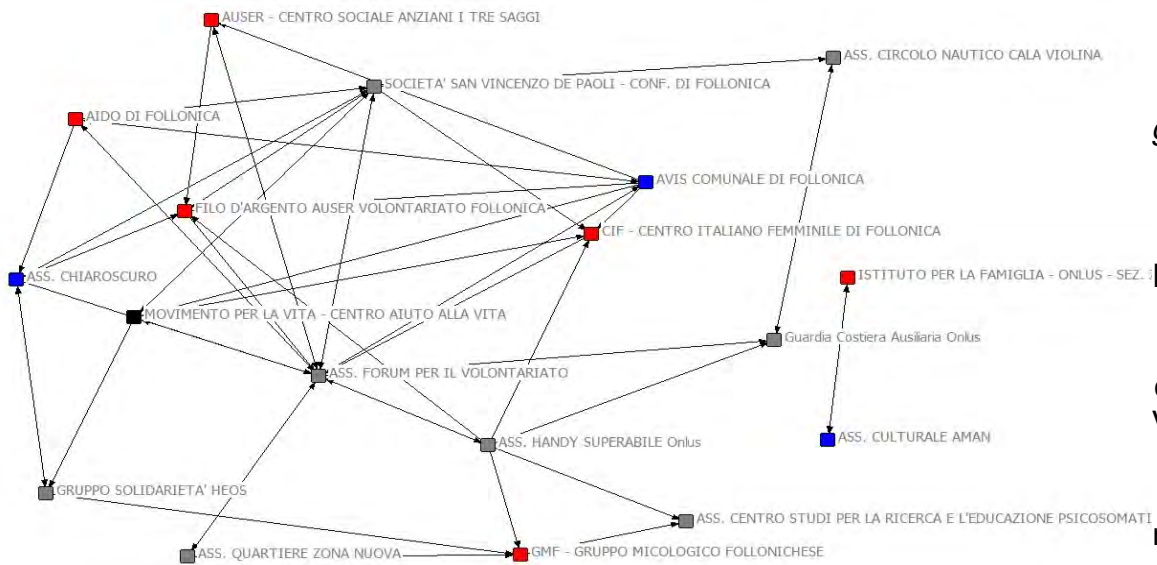
Blu=aumentato; Nero=diminuito; Rosso=immutato



Si conferma l'idea che la propensione a far rete porta al consolidamento se non all'aumento della risorsa umana.

*Per convenzioni*

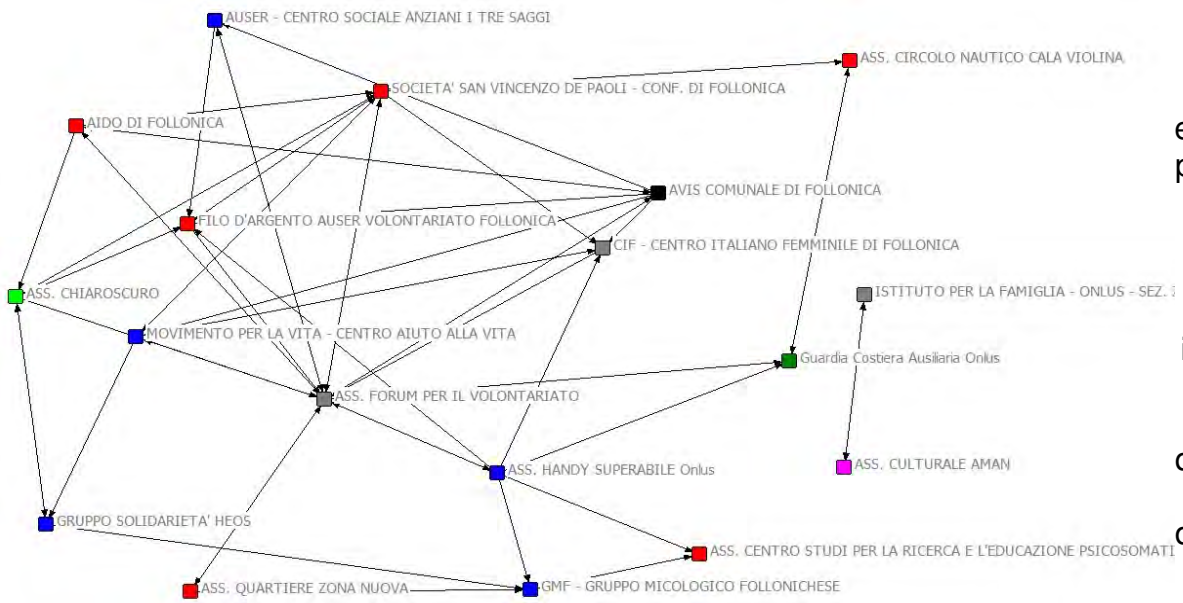
Rosso=1; Blu=2; Nero=4; Grigio=0 (in valori assoluti)



Per Progetti  
Rosso=0;  
Blu=1;  
Nero=2;  
Verde chiaro=3;  
;

Fuxia=4; Grigio=6; Verde scuro=7.



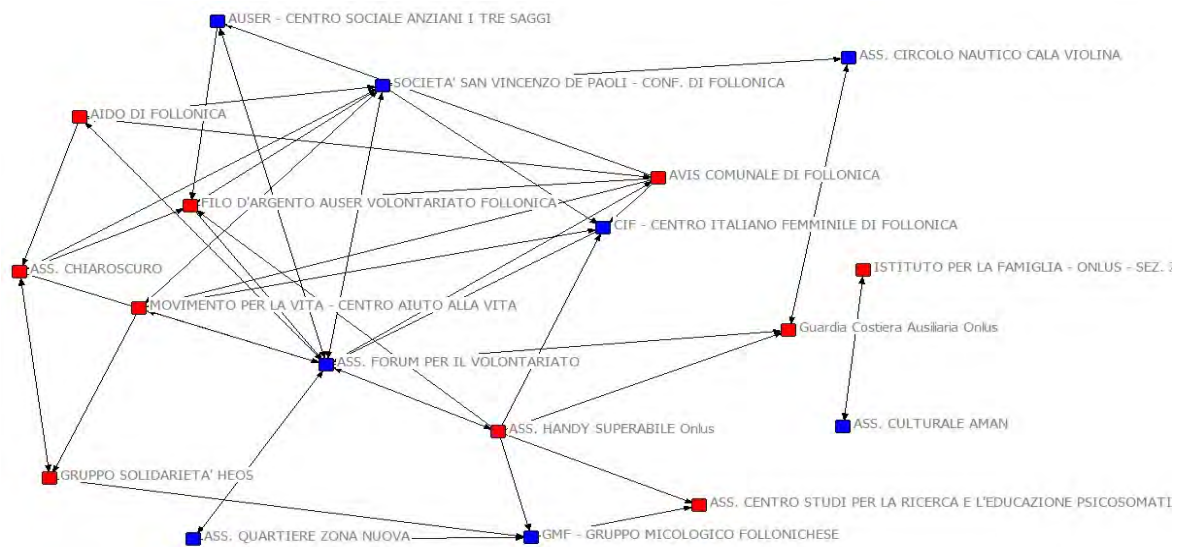


Val  
e  
la  
pen  
a  
dis  
cut  
ere  
insi  
em  
e  
que  
ste  
due  
reti  
di

cooperazione: se il numero di convenzioni non influisce sulla propensione a far rete, il numero di progetto influisce certamente di più. Prima di operare una conclusione su questo, dovremo attendere di vedere se il dato è confermato anche nelle altre aree territoriali.

*Per adesione a OdV Regionale*  
Rosso=si; Blu=No

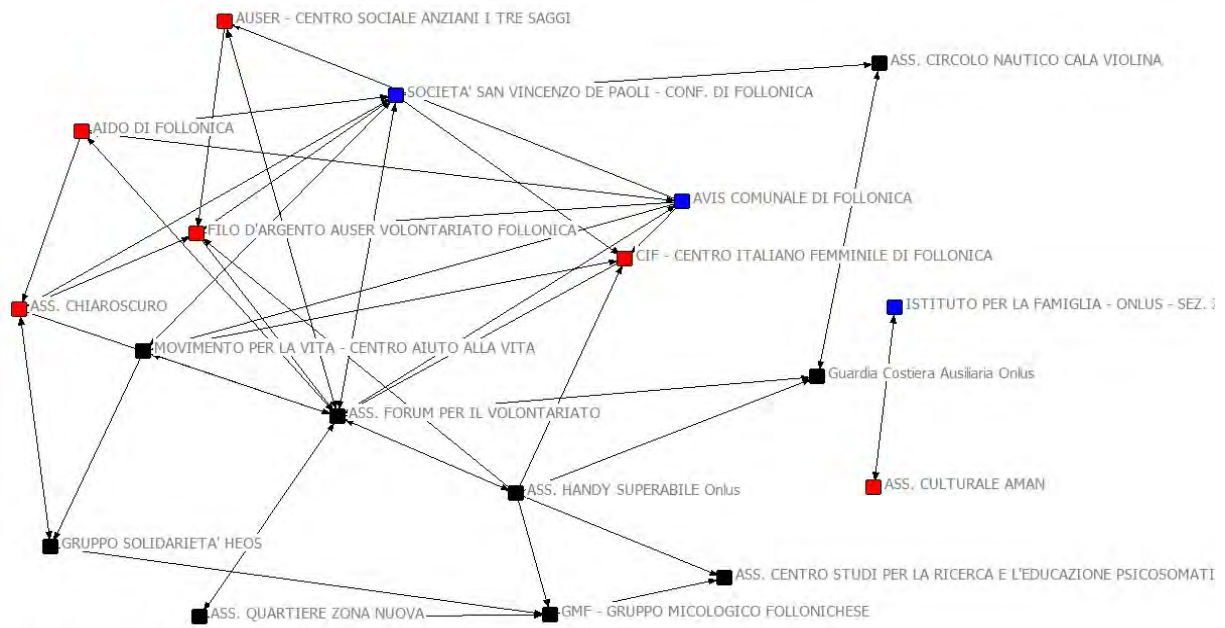
La  
rete  
di  
coo  
per  
azi  
one  
con  
fer  
ma  
che  
l'ad  
esi  
one  
ad



una rete formale Regionale non influisce di più sulla propensione a far rete, rispetto a chi non aderisce a OdV regionali. **Da qui si deduce che la territorialità è fondamentale per la generazione di reti.**

*Per problematicità*

Rosso=media problematicità; Nero=poca problematicità; Blu=scarsa problematicità



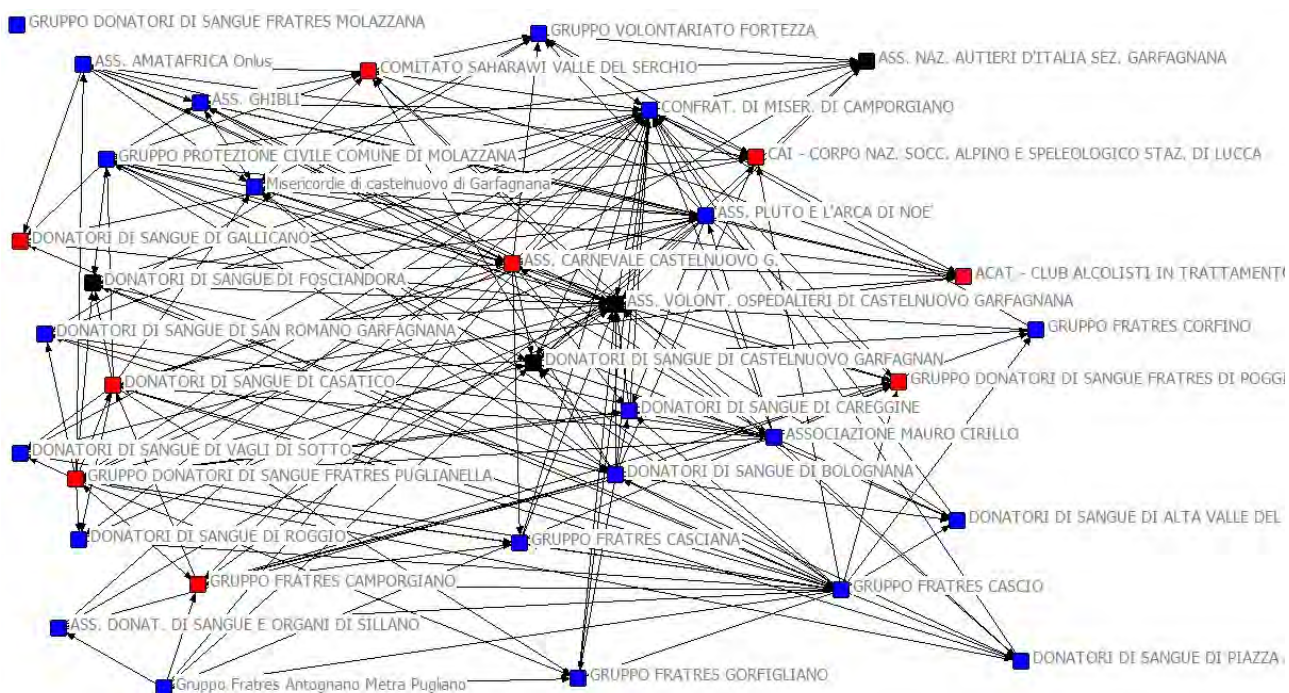
Si conferma l'idea che le OdV che manifestano una certa propensione alla cooperazione godono di una salute organizzativa "sostenibile", se non buona.

## 3.2 LA GARFAGNANA

### Le reti di conoscenza

*Per anno*

Blu= Anni 2000; Rosso=anni 90; Nero=prima degli anni 90



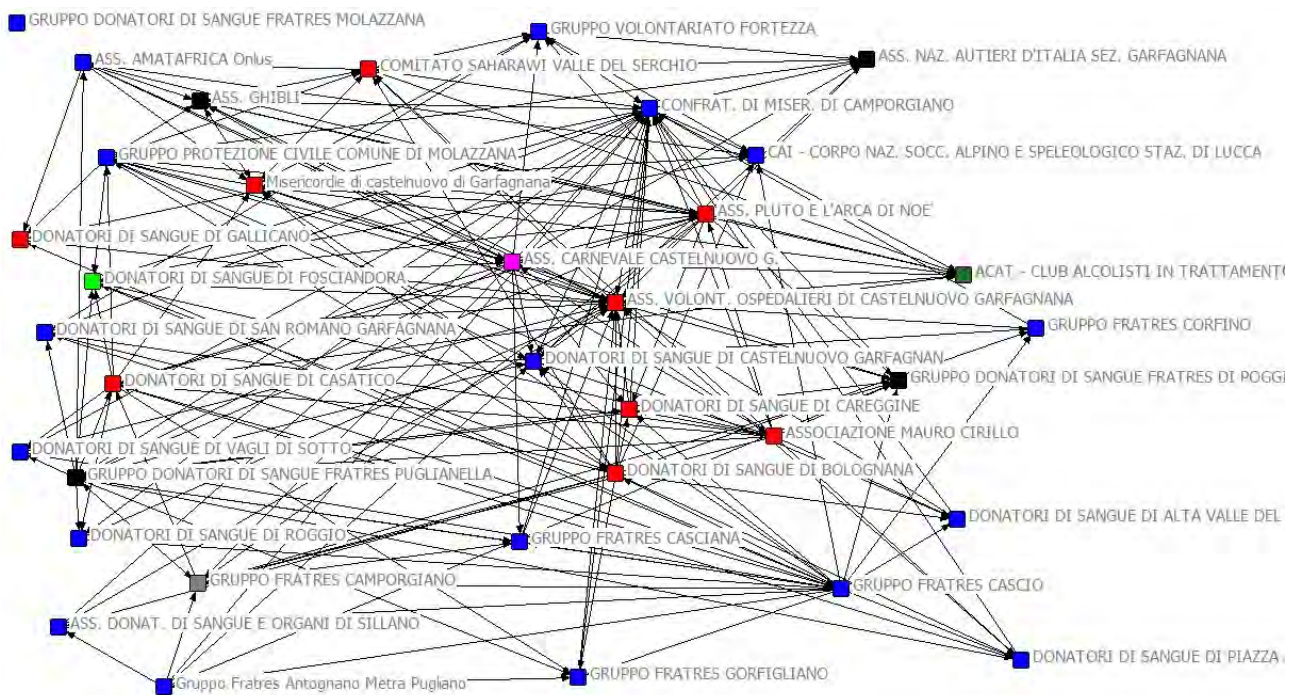
Il periodo di nascita delle OdV non sembra essere un indicatore che influisce sulla propensione a far rete.

*Per Settore*

Fuxia= culturale  
Grigio=ecologico  
Verde chiaro=cittadinanza  
Verde scuro=sociale  
Blu=sanitario  
Rosso=socio-sanitario  
Nero=altro

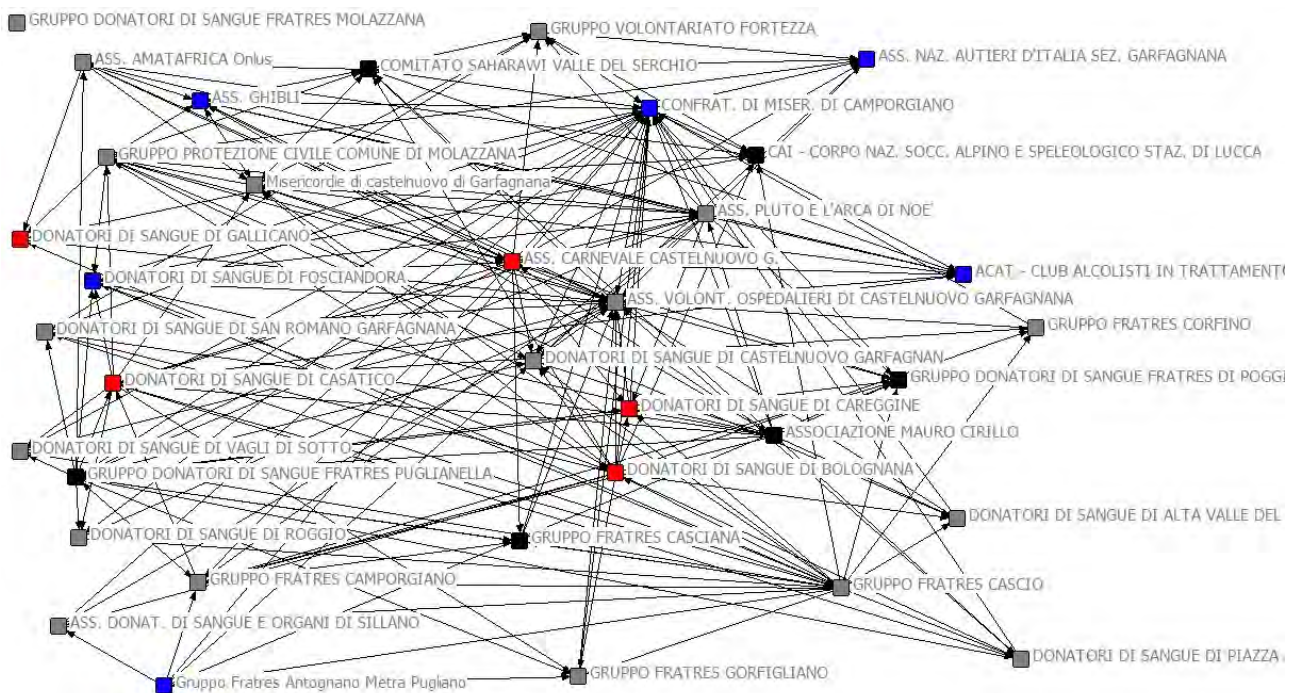
Si nota un alto degree in molte associazioni rosse (socio-sanitario) e blu (sanitario), con qualche ulteriore inserimento per un'OdV in ambito culturale. Come già si è detto, **il settore di attività sembra essere una variabile in grado di influire notevolmente sulla capacità di far rete.**





### Per dimensioni

Grigio=1-10; Blu=11-20; Nero=21-50; Rosso= più di 50.

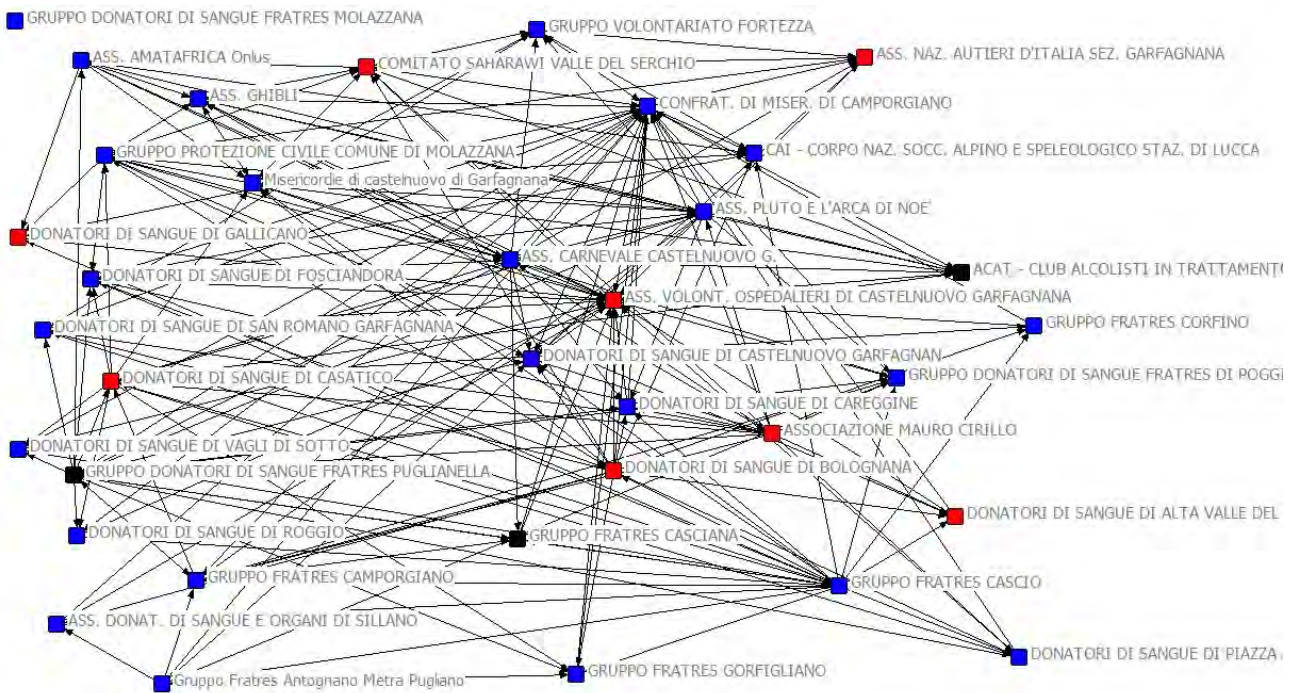


Le dimensioni costituiscono certamente una variabile in grado di influire sulla propensione a far rete; si deve però tener presente che – essendo in Garfagnana le Odv sostanzialmente piccole, la variabile dimensione è in realtà una covariata della variabile settore (nel senso che influiscono insieme sulla variabile propensione).



*Per andamento dei volontari*

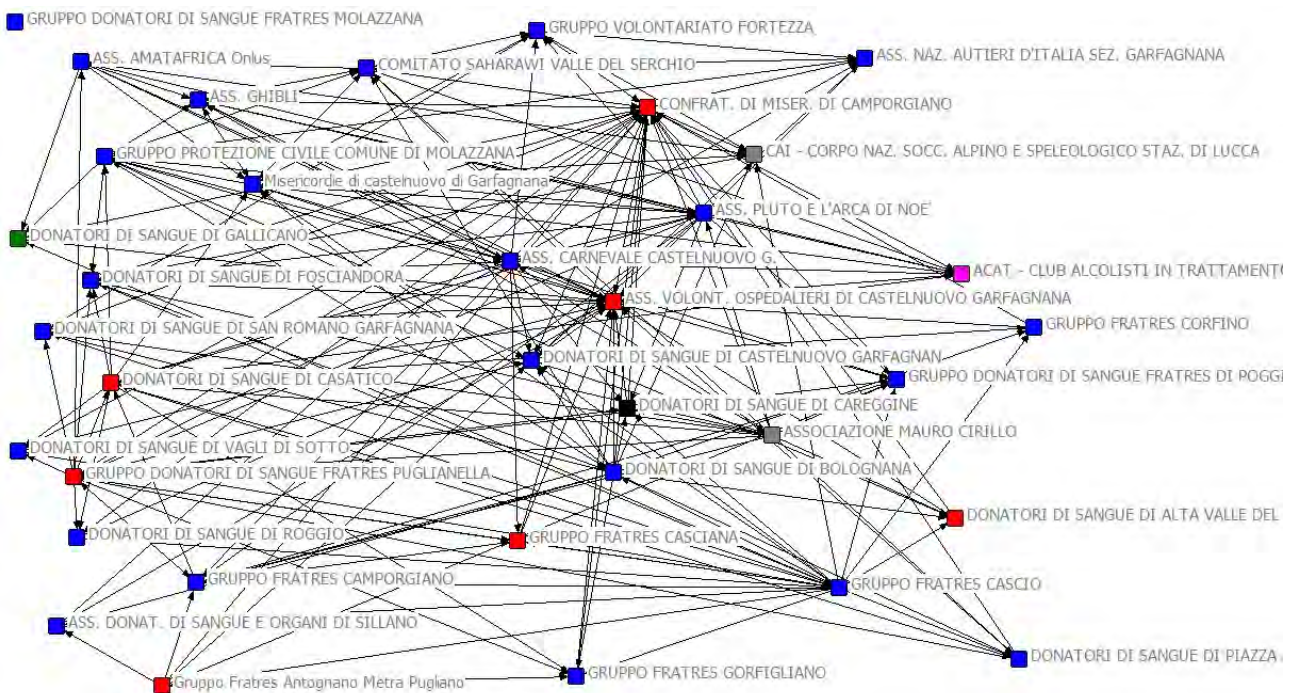
Rosso=aumentato; Nero=diminuito; Blu=invariato



Il numero di volontari diminuisce soprattutto in OdV periferiche; tuttavia l'andamento dei volontari non sembra essere connesso con la conoscenza di altre OdV.

*Per numero di convenzioni*

Blu=0; Rosso=1; Grigio=2; Fuxia=4; Nero=7; Verde=9

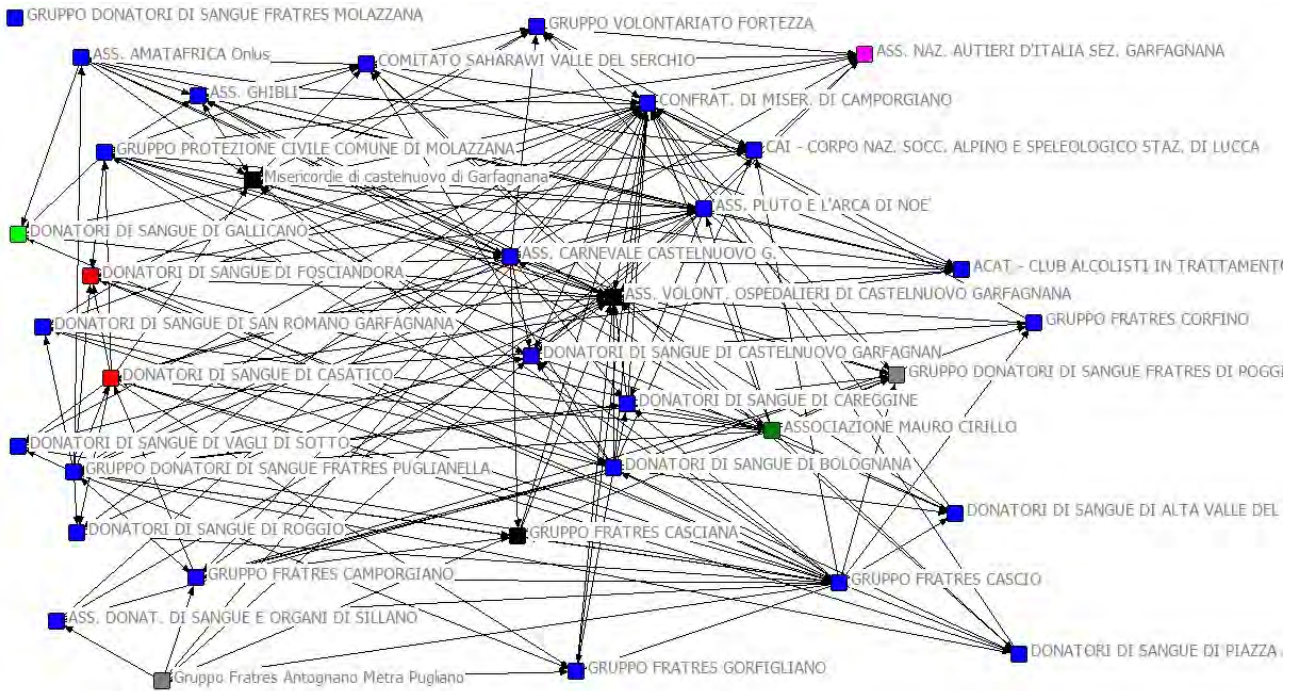




Il numero delle convenzioni appare essere una covariata del settore si attività, per cui effettivamente co-influisce sulla propensione alla rete di conoscenza.

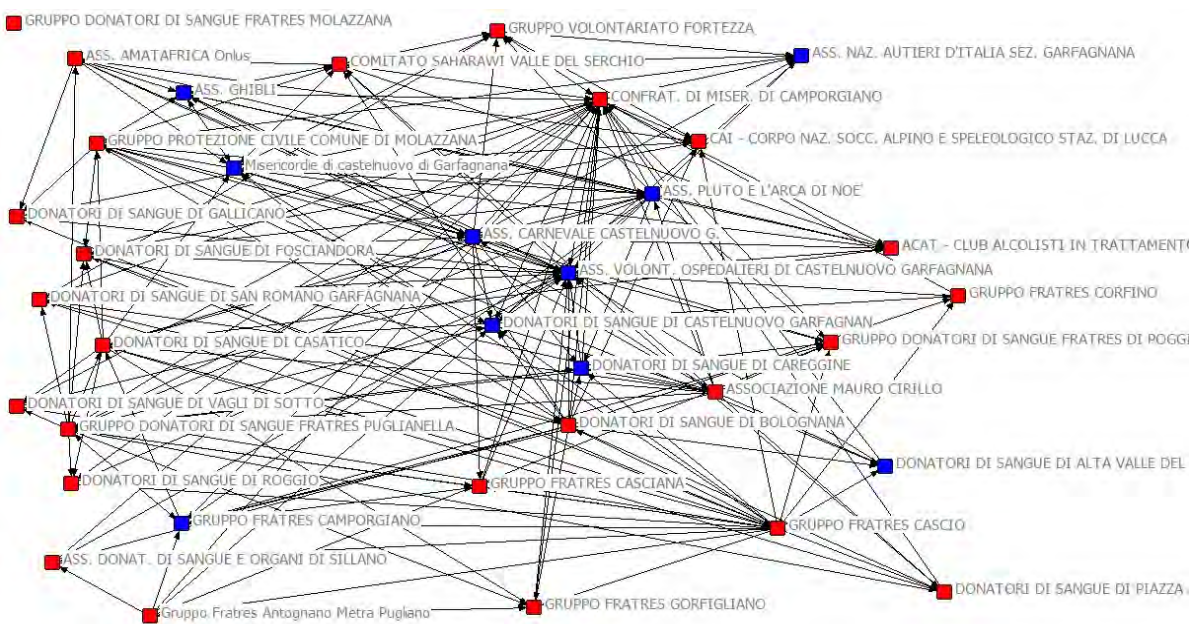
*Per numero di progetti*

Blu=0; Nero=1; Grigio=2; Verde scuro=3; Rosso=5; Fuxia=10; Verde chiaro=13



Il numero di progetti attivi non sembra particolarmente influente sulla propensione alla rete di conoscenza (vedi donatori di Gallicano e Associazioni Autieri)

*Per adesione a OdV regionale*

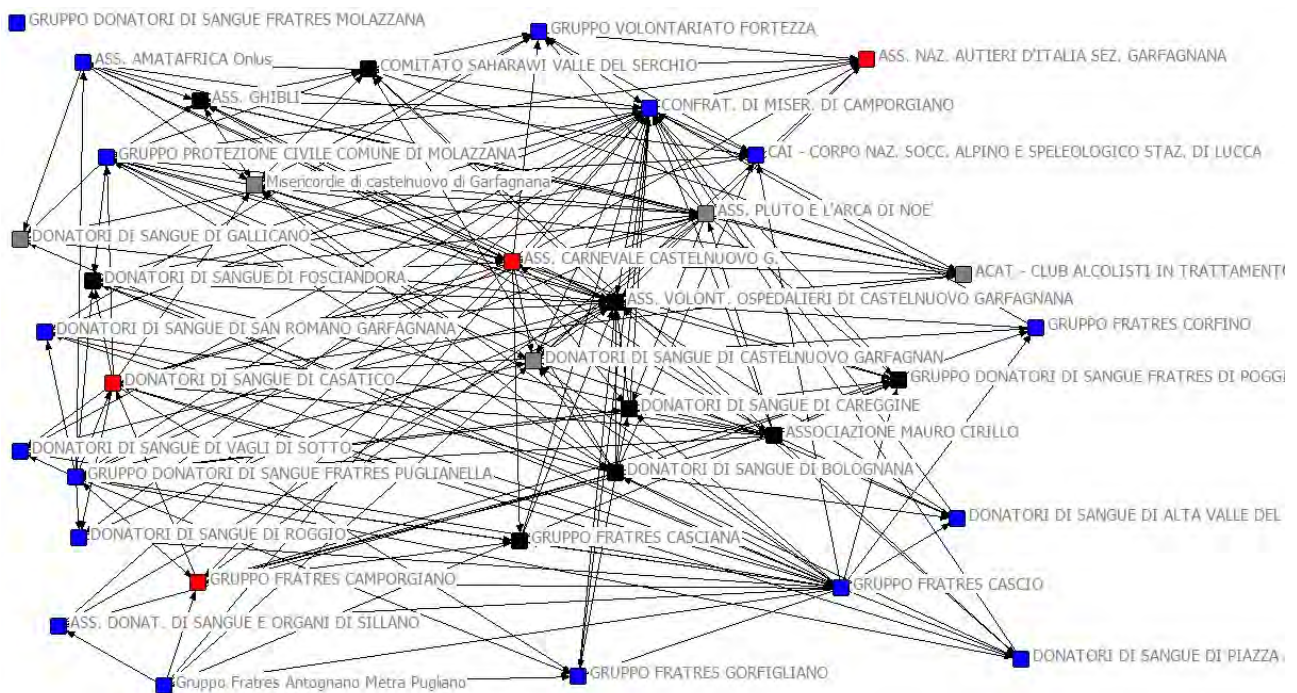


Rosso=si; Blu=No

Qui si deve notare che alcune risposte sono state probabilmente male interpretate, poiché alcune organizzazioni hanno risposto “no” quando invece fanno parte di OdV a carattere regionale (e nazionale): vedi Misericordia di Castelnuovo, AVO e Fratres. Comunque è semplice notare che l'appartenenza comune a OdV regionali favorisce il legame di conoscenza.

*Per problematicità*

Grigio: molta problematicità; Nero=abbastanza prob.; Rosso= poca; Blu=scarsa probl.



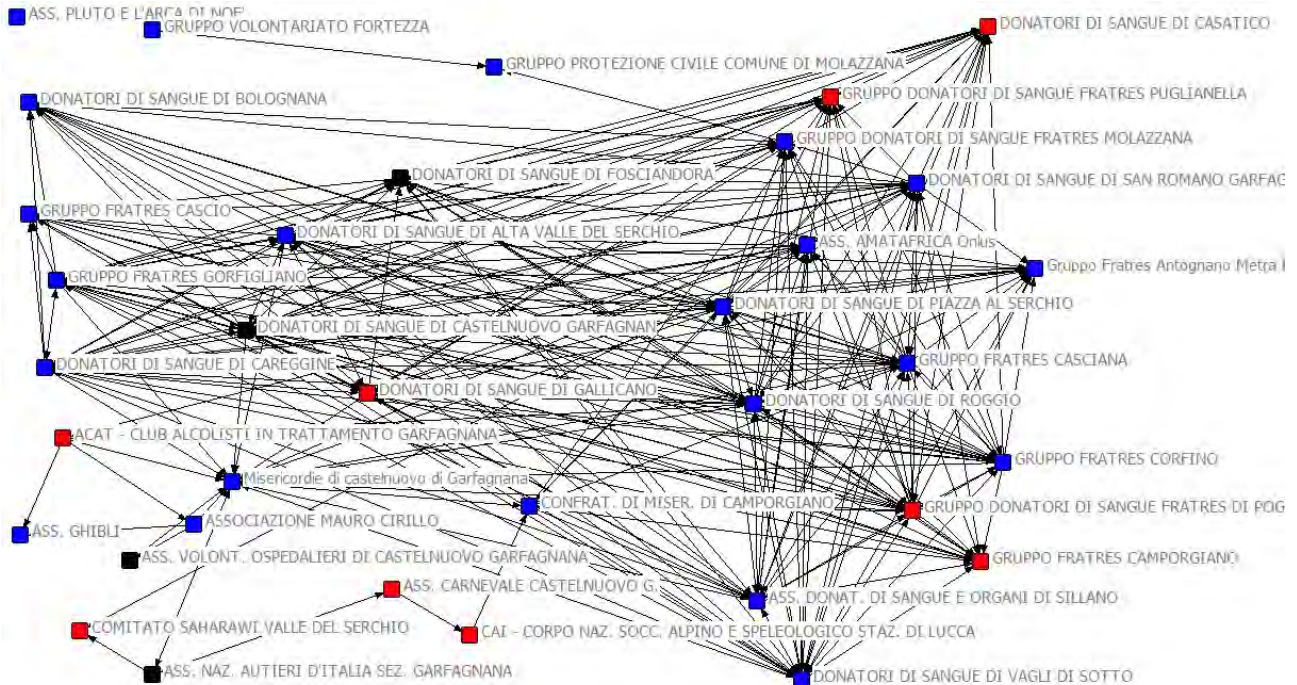
Notiamo come le organizzazioni che denunciano **livelli maggiori di problematicità sono anche quelle maggiormente collegate in rete; questo significa che la rete può essere considerata – anche senza una particolare “intenzionalità” nel costruirla o mantenerla, come un modo per fronteggiare le avversità.** Ma si tratta di una osservazione che riguarda solo la Garfagnana, essendo diversa invece la situazione di altri territori.



## Le reti di scambio

*Per anno*

Blu= Anni 2000; Rosso=anni 90; Nero=prima degli anni 90



Dal grafo non sembra che l'anno di nascita incida sulla propensione allo scambio tra OdV, perché OdV periferiche sono nate un po' in tutti i periodi presi in considerazione, così come le OdV più connesse.

*Per settore*

Fuxia= culturale

Grigio=ecologico

Verde chiaro=cittadinanza

Verde scuro=sociale

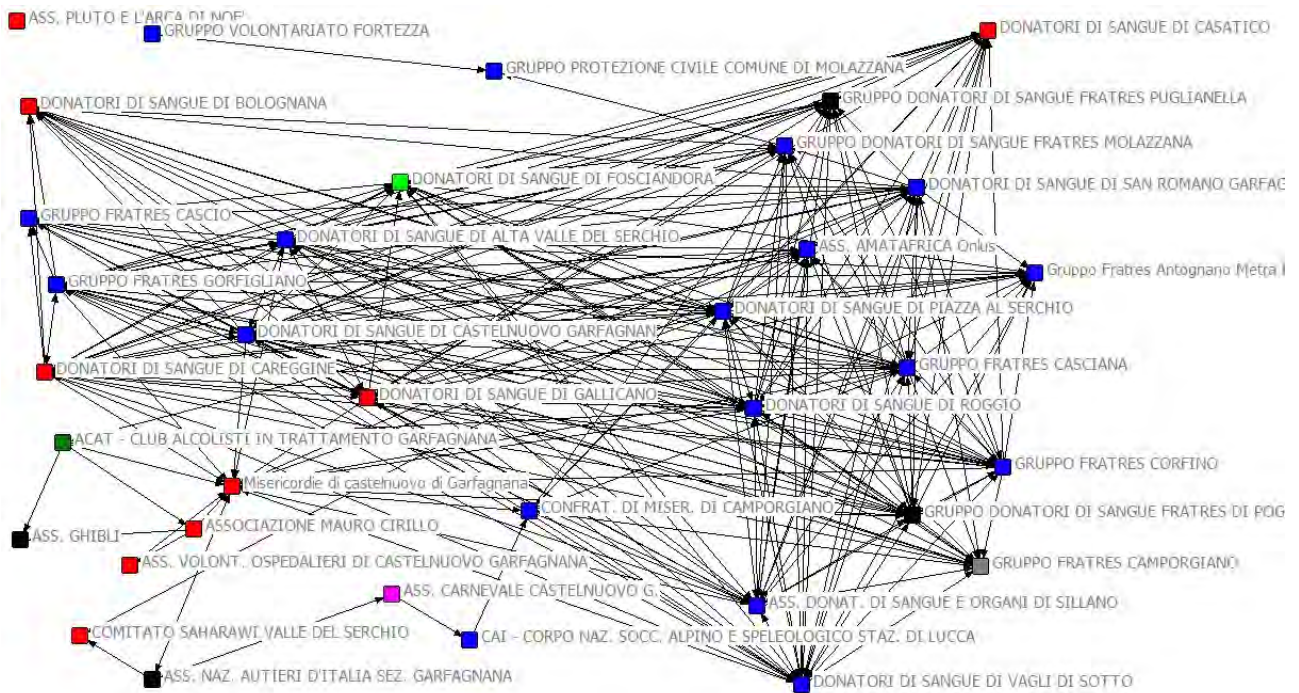
Blu=sanitario

Rosso=socio-sanitario

Nero=altro

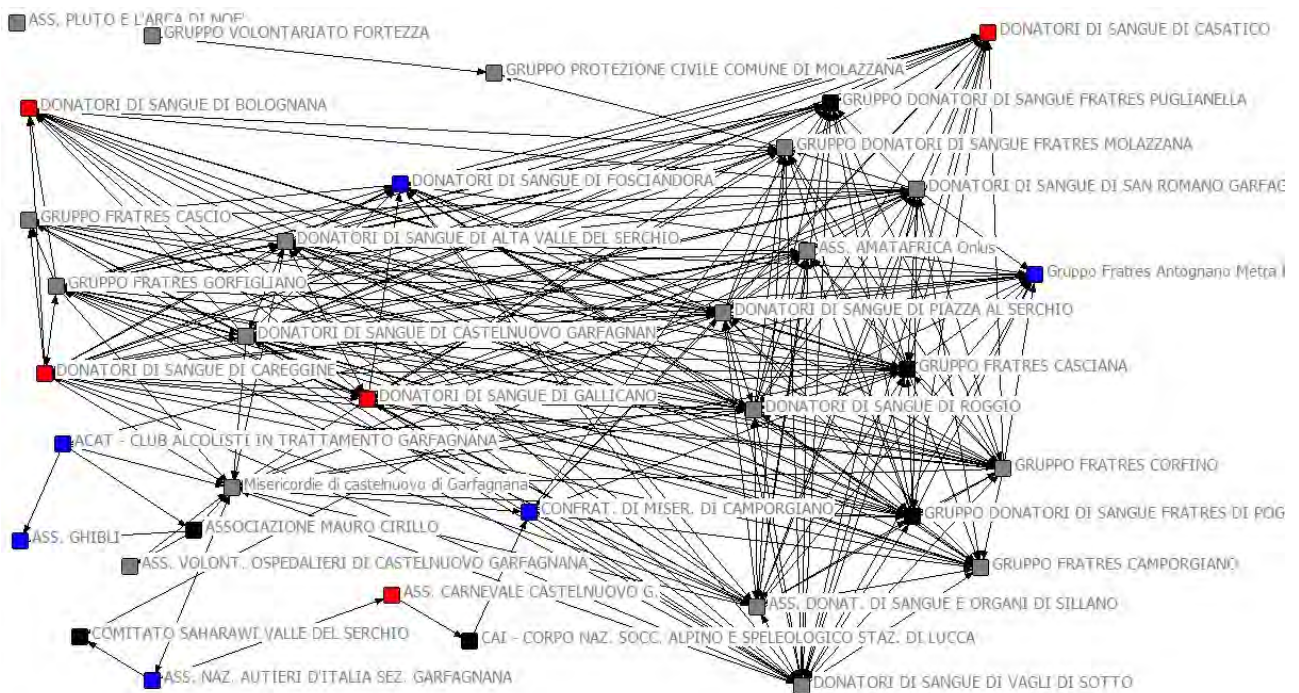
Come si nota, qui il settore di attività gioca un ruolo particolarmente rilevante nella determinazione delle relazioni di scambio; la particolare preminenza in Garfagnana di OdV di tipo sanitario e socio-sanitario, ovviamente, ha il suo peso nella definizione degli scambi.





*Per dimensioni*

Grigio=1-10; Blu=11-20; Nero=21-50; Rosso= più di 50.



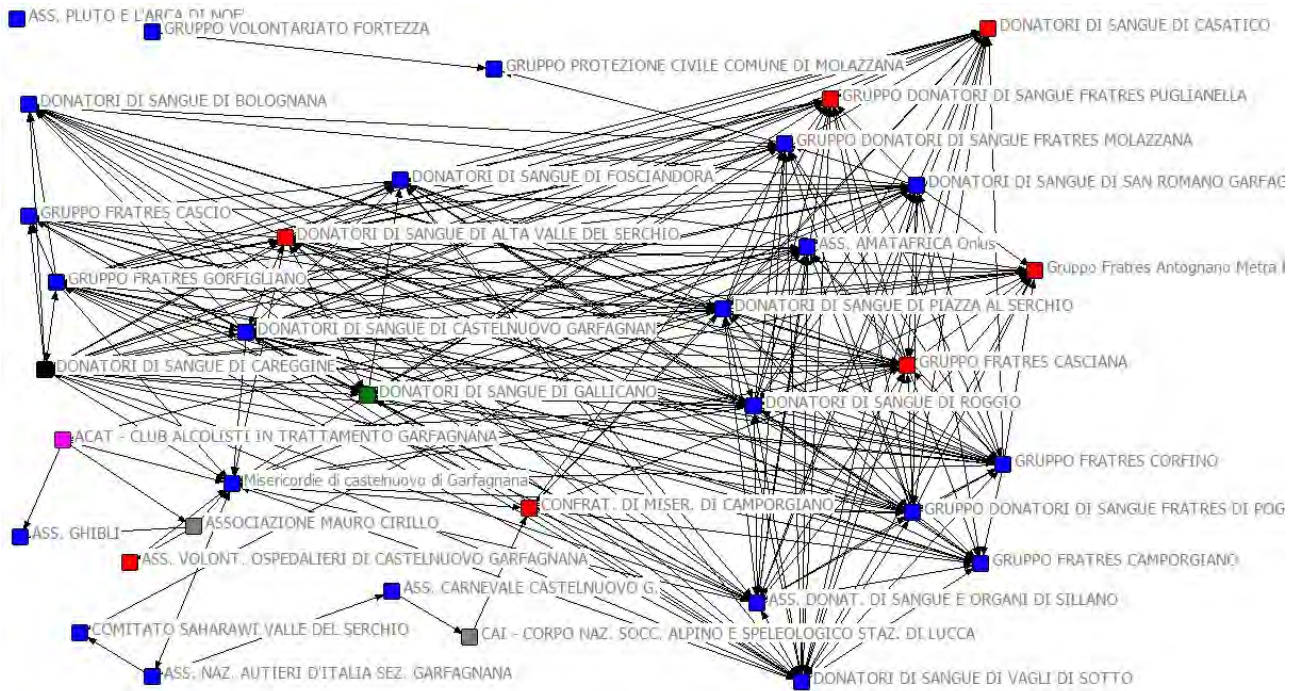
Vie quanto detto in precedenza: le dimanesioni costituiscono una covariata del settore di attività. **E' interessante notare la possibilità di colmare vuoti strutturali tra triadi non chiuse di organizzazioni** (si consideri qui l'area in basso a sinistra del grafo), e tuttavia questa possibilità deve fare i conti, in Garfagnana, con il fatto che **le Odv appartengono a dimensioni e tipologie di settore diversi**. Il problema consiste, ovviamente, di



individuare il vantaggio relativo che il “mettersi in rete” potrebbe portare ad ogni singola organizzazione. Qui sarebbe utile lavorare in modo consistente per rendere la rete più coesa.

*Per numero di convenzioni*

Blu=0; Rosso=1; Grigio=2; Fuxia=4; Nero=7; Verde=9



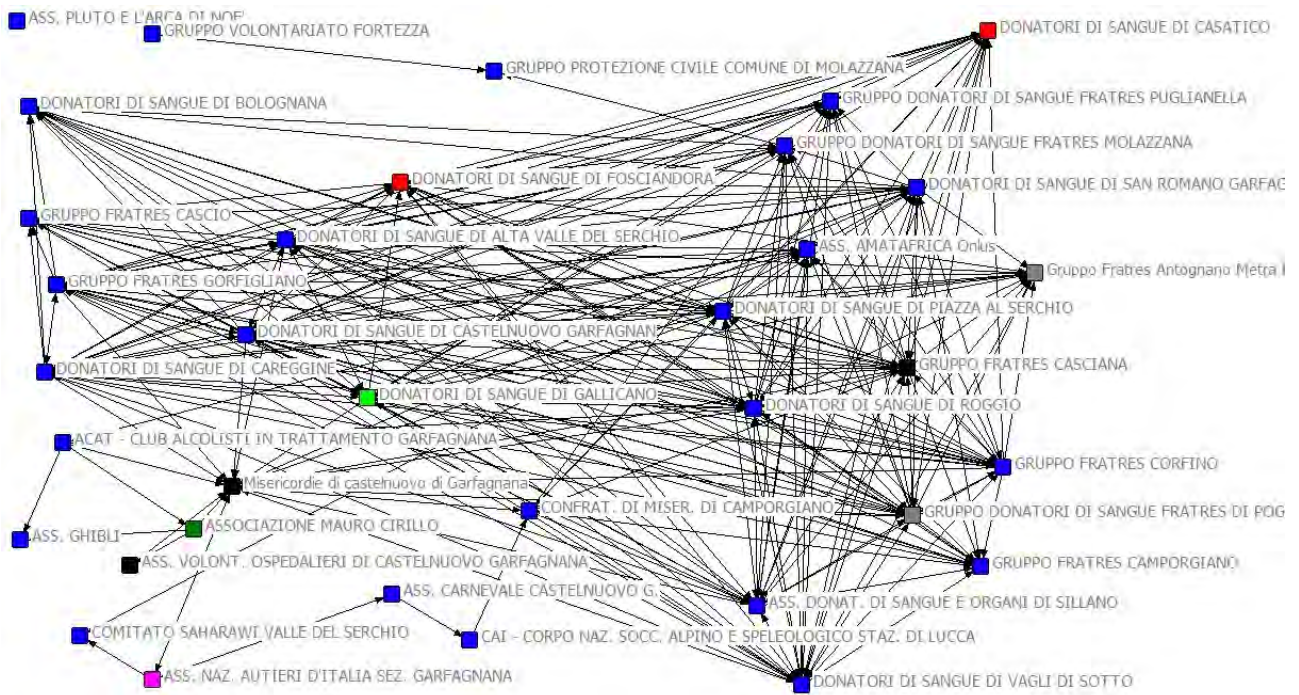
Interessante notare, come anche in precedenza, che il numero di convenzioni non influisce sulla propensione a far rete; in effetti, **lo strumento convenzione definisce e rende stabili relazioni diadiche tra soggetti di natura giuridica diversa (OdV e istituzioni pubbliche)** quindi non implica necessariamente impegni relazionali più ampi.

*Per numero di progetti*

Blu=0; Nero=1; Grigio=2; Verde scuro=3; Rosso=5; Fuxia=10; Verde chiaro=13

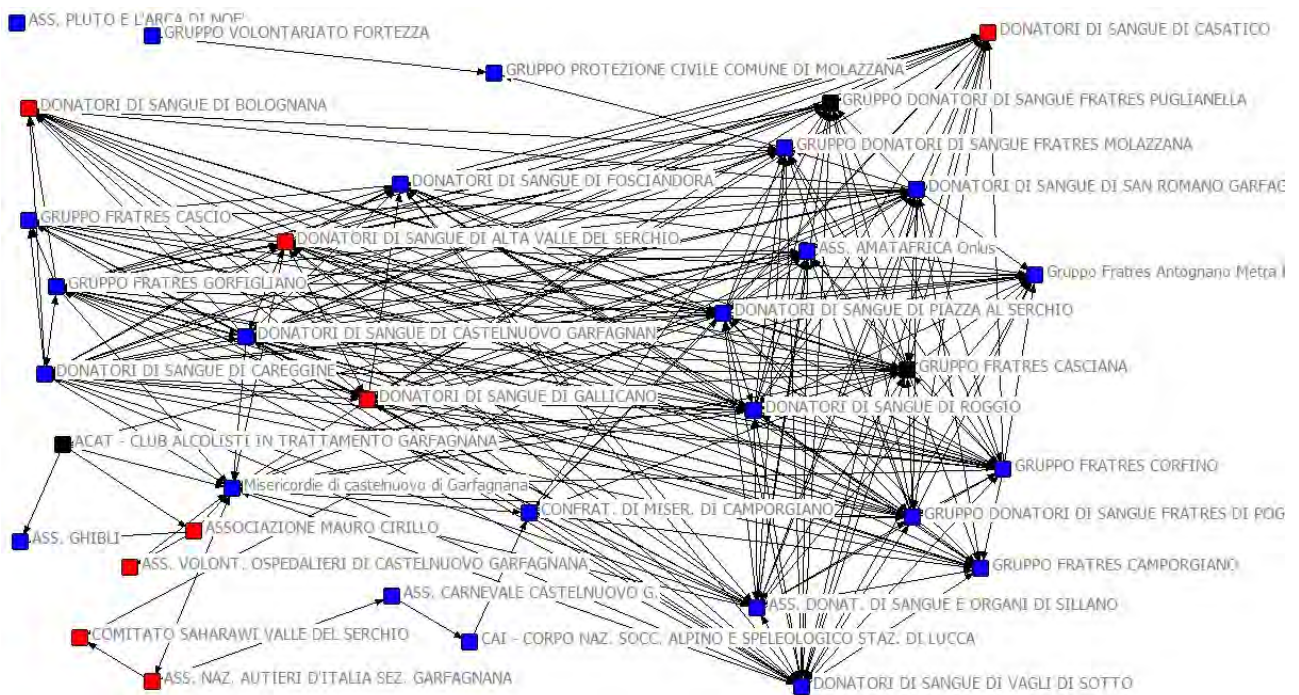
Come si nota, avere molti progetti non influisce, come le convenzioni, sulla propensione a far rete; in effetti si nota che **chi ha molti progetti ha anche poche relazioni (vedi fuxia e verde): questo significa che vi sono organizzazioni che tendono ad avere molti progetti in comune con le stesse (e poche) organizzazioni di volontariato.** Ovviamente questa tendenza consolida le relazioni diadiche, triadiche ma non quelle multiple, cioè dirette in più direzioni. **In questo caso l'azione dell'omofilia (lavorare con associazioni simili o comunque molto conosciute) tende ad opporsi alla propensione a far rete.**





*Per andamento dei volontari*

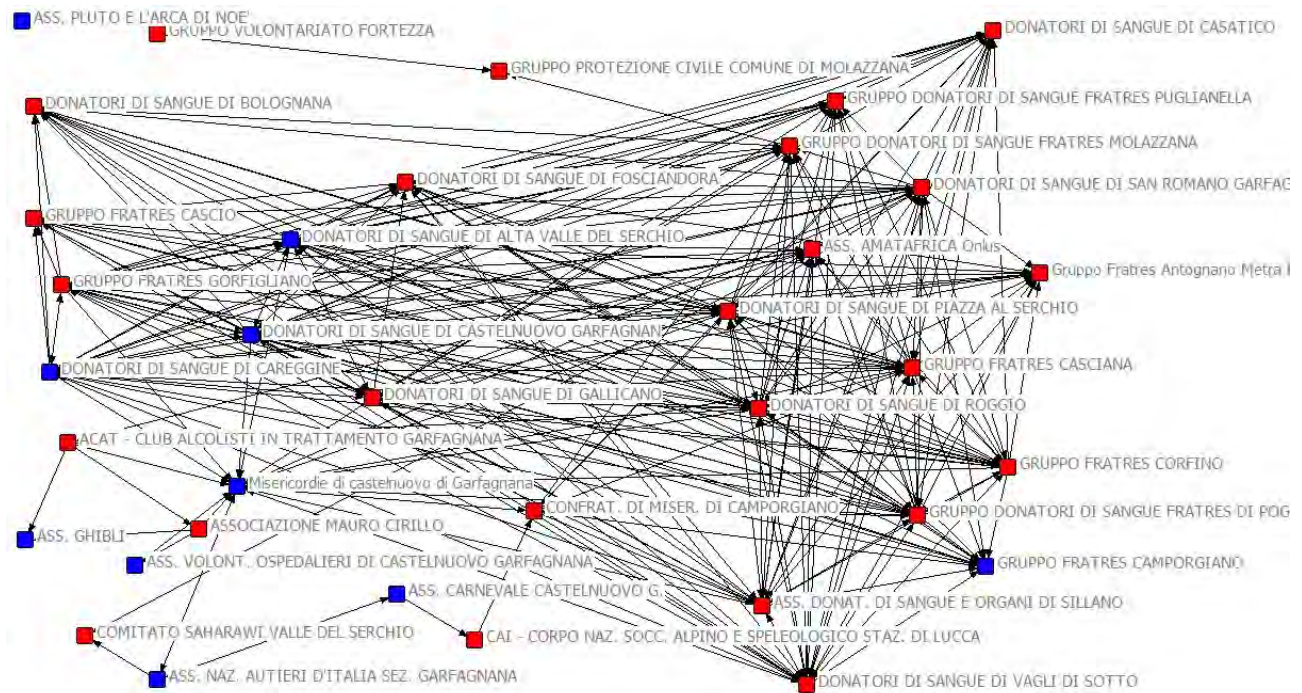
Rosso=umentato; Nero=diminuito; Blu=invariato



L'andamento del numero dei volontari non sembra collegato con la propensione a far rete; si può ipotizzare che la rete, in quanto tale non sia influenzata, né influenzi la variabile risorsa umana. Di conseguenza **non ci si può attendere che la rete influisca su questa risorsa come output, come vantaggio relativo.**

## Per adesione a OdV Regionale

Rosso=si; Blu=No



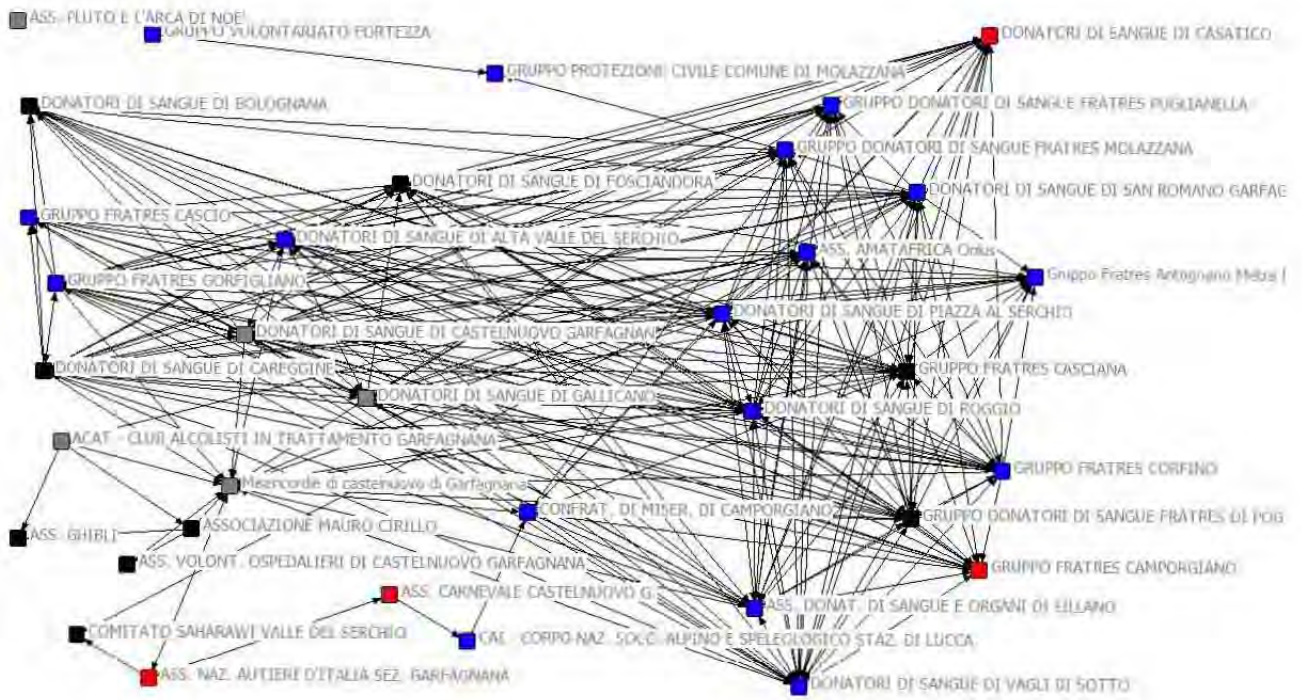
a parte la non corretta interpretazione della domanda da parte di alcune OdV, è ovvio come l'appartenza a una rete regionale formale influisca sulle relazioni tra Odv a livello locale.

## Per problematicità

Grigio: molta problematicità; Nero=abbastanza prob.; Rosso= poca; Blu=scarsa probl.

In Garfagnana, notiamo l'esistenza di organizzazioni non problematiche che lavorano con pochi legami e organizzazioni problematiche che lavorano con molto legami. Questo starebbe a sottolineare e supportare – come si diceva in precedenza – **l'idea che fare rete costituisce un tentativo per ovviare ai problemi della vita quotidiana delle OdV. Tuttavia non è chiaro quanto lo stare in rete contribuisca a risolverli...**

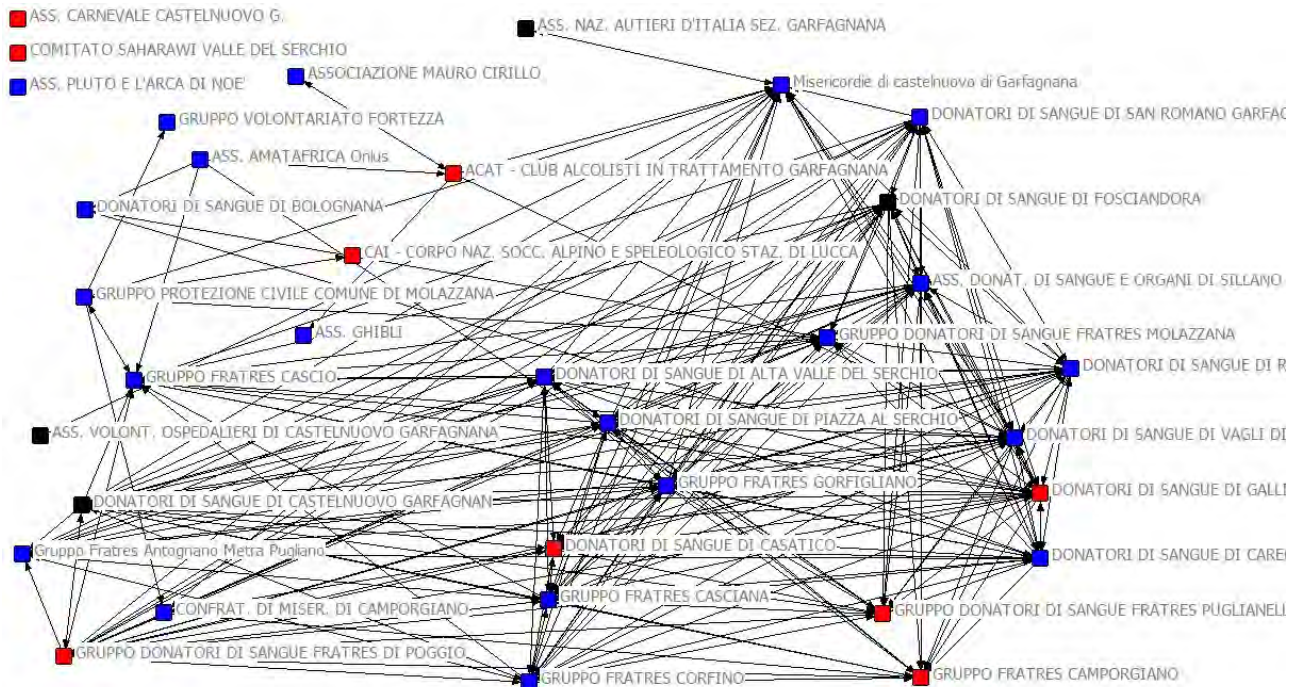




## Le reti di cooperazione

Per anno

Blu= Anni 2000; Rosso=anni 90; Nero=prima degli anni 90



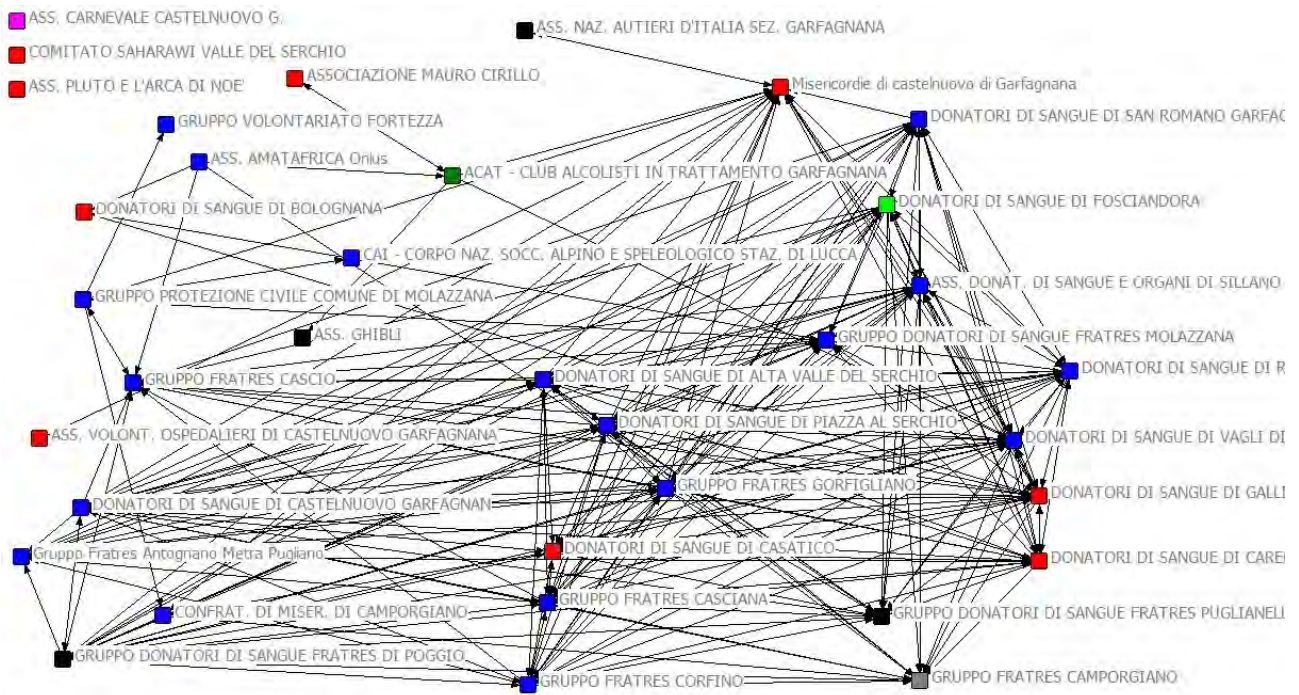
Con riferimento alla rete di cooperazione e all'anno di nascita, osserviamo che le OdV più "antiche" sono anche quelle che hanno meno legami con altre OdV; tuttavia si notano anche OdV isolate che sono più recenti e non appartengono a "reti formali regionali".

Per Settore

Fuxia= culturale  
Grigio=ecologico  
Verde chiaro=cittadinanza  
Verde scuro=sociale  
Blu=sanitario  
Rosso=socio-sanitario  
Nero=altro

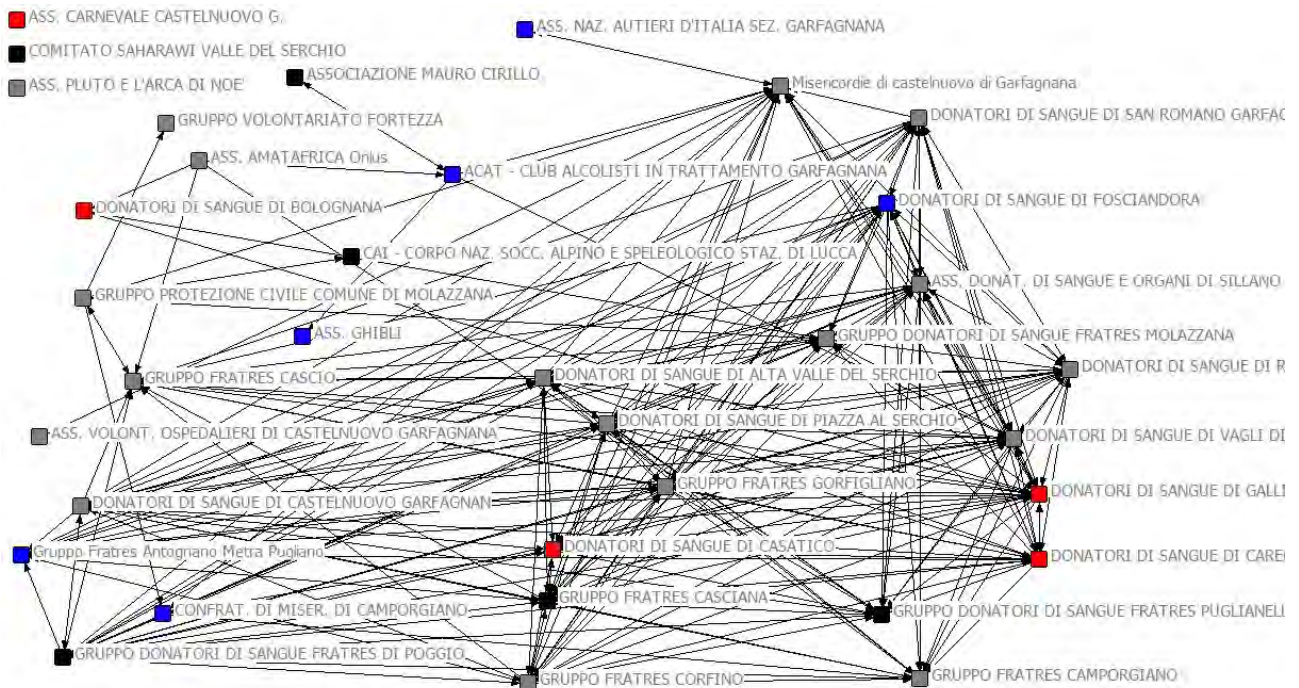
Le OdV non socio-sanitarie e sanitarie hanno una minore propensione alla cooperazione specifica; **ovviamente questo dipende dal tipo di attività compiuta (quanto più è specifica, tanto meno saranno possibili forme di cooperazione).**





*Per dimensioni*

Grigio=1-10; Blu=11-20; Nero=21-50; Rosso= più di 50.

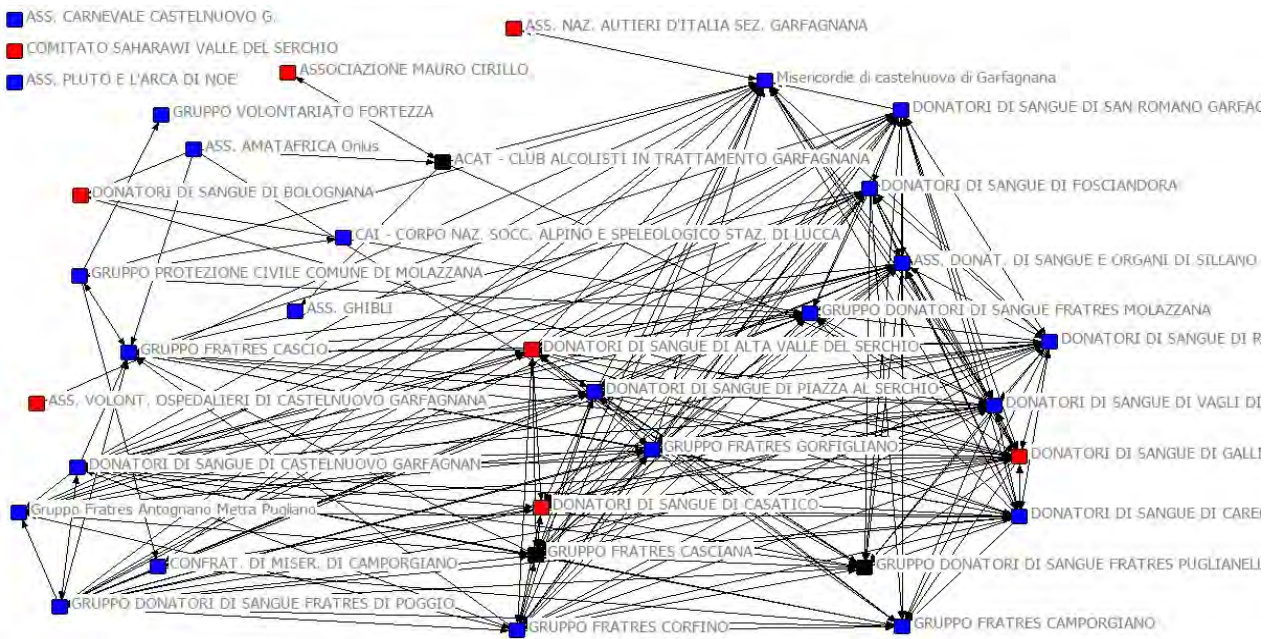


Si conferma quanto detto prima sulla dimensione come covariata della variabile settore.



*Per andamento del numero di volontari*

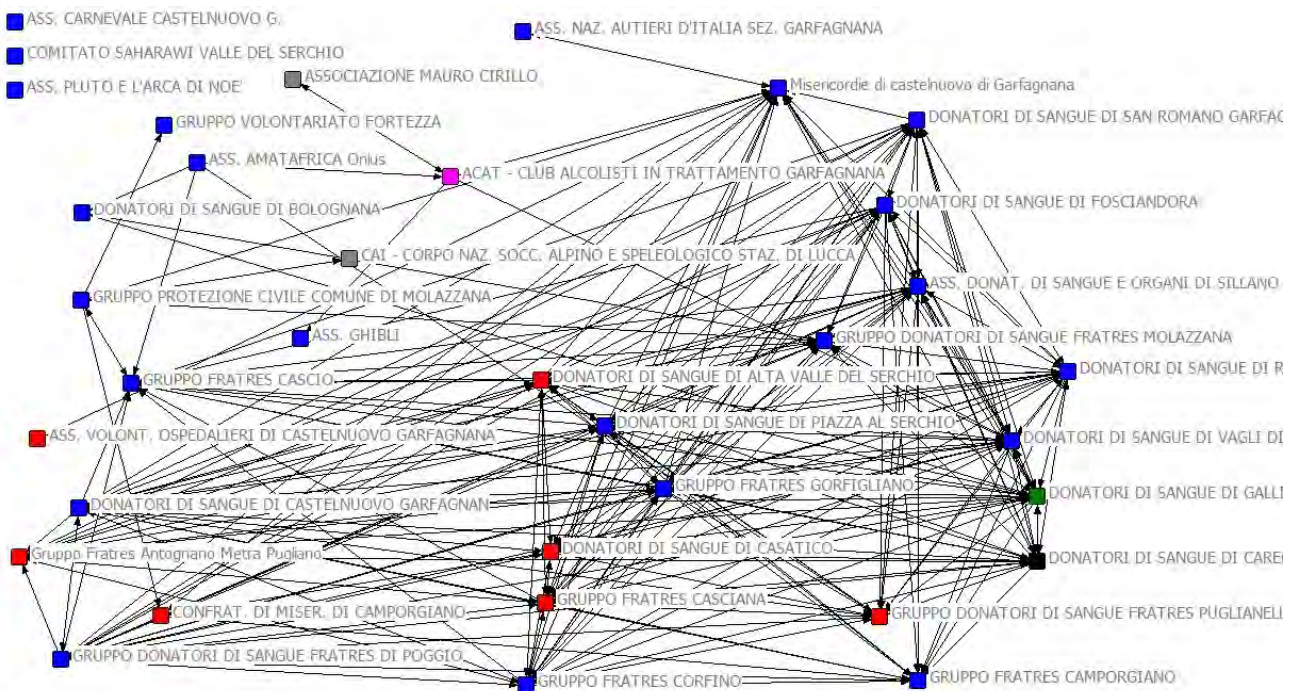
Rosso=aumentato; Nero=diminuito; Blu=invariato



Non c'è una particolare connessione tra l'andamento del numero dei volontari e la propensione a far rete.

*Per numero di convenzioni*

Blu=0; Rosso=1; Grigio=2; Fuxia=4; Nero=7; Verde=9 (in valore assoluto)

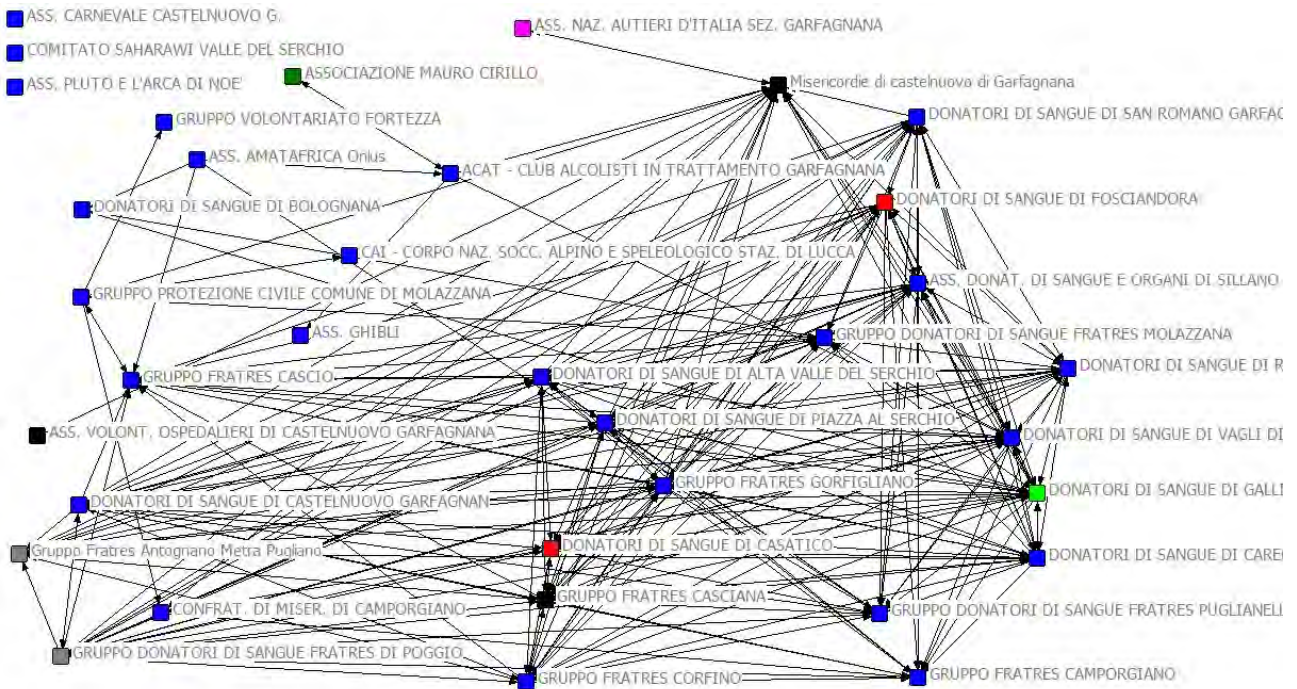


Anche in questo caso, si conferma quanto detto per le reti di scambio.



*Per numero di progetti*

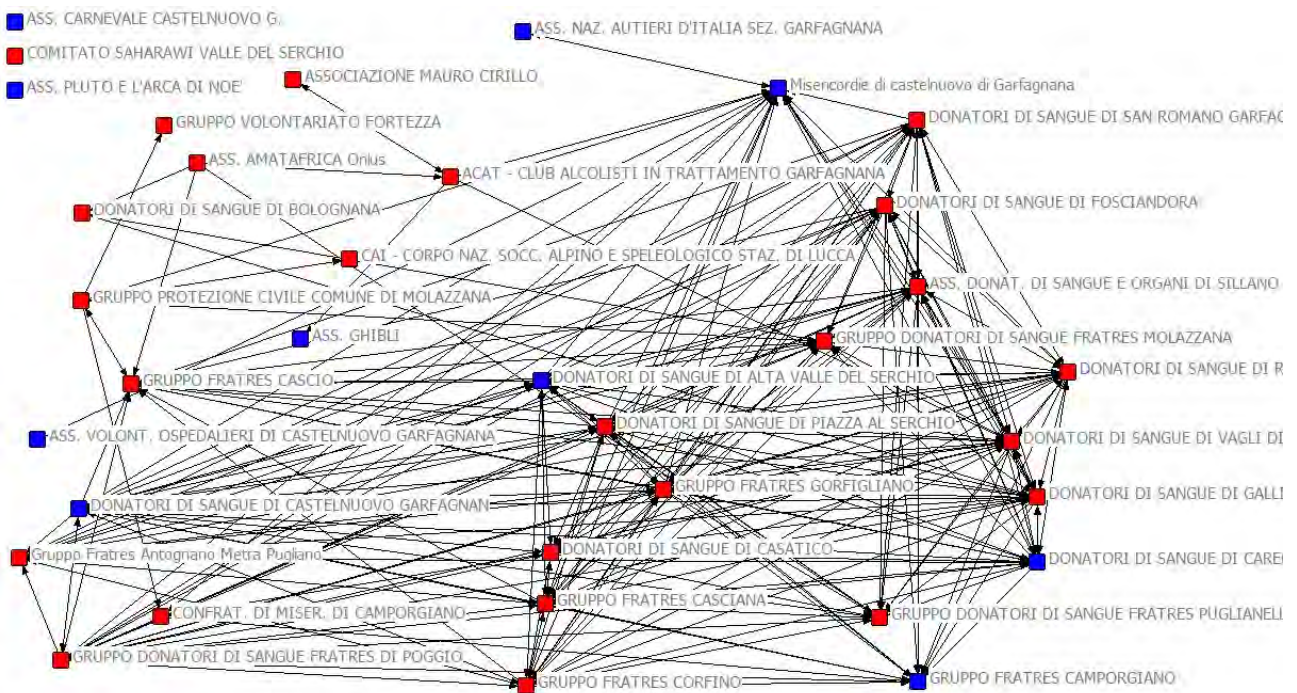
Blu=0; Nero=1; Grigio=2; Verde scuro=3; Rosso=5; Fuxia=10; Verde chiaro=13



La situazione è simile alle reti di scambio

*Per adesione a OdV regionale*

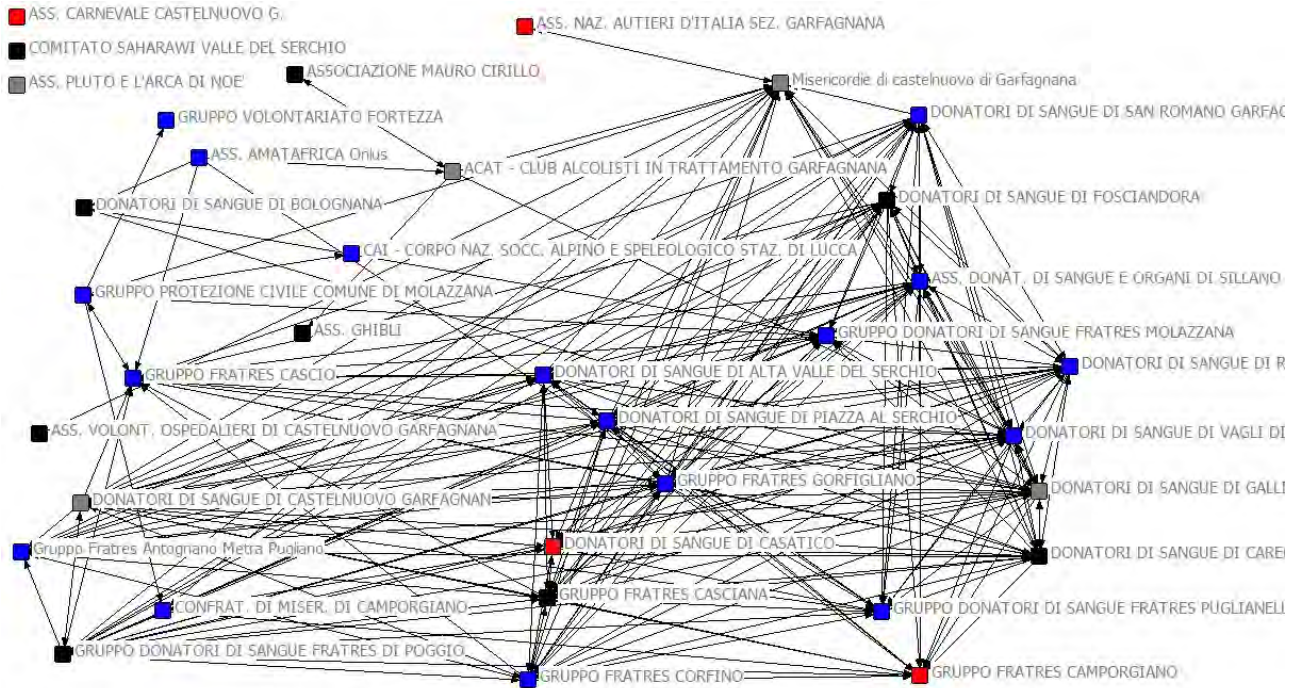
Rosso=si; Blu=No



Si veda quanto detto per le reti di scambio.

*Per problematicità*

Grigio: molta problematicità; Nero=abbastanza prob.; Rosso= poca; Blu=scarsa probl.



Nella rete di cooperazione, la situazione è leggermente diversa da quanto visto per le reti di scambio, poiché la propensione a far rete è visibile in organizzazioni con livelli differenziati di problematicità. **Far rete può esser vista come una strategia per ridurre la problematicità, ma anche come un modo per condividere le proprie risorse qualora la associazione non sia in condizioni di difficoltà.**

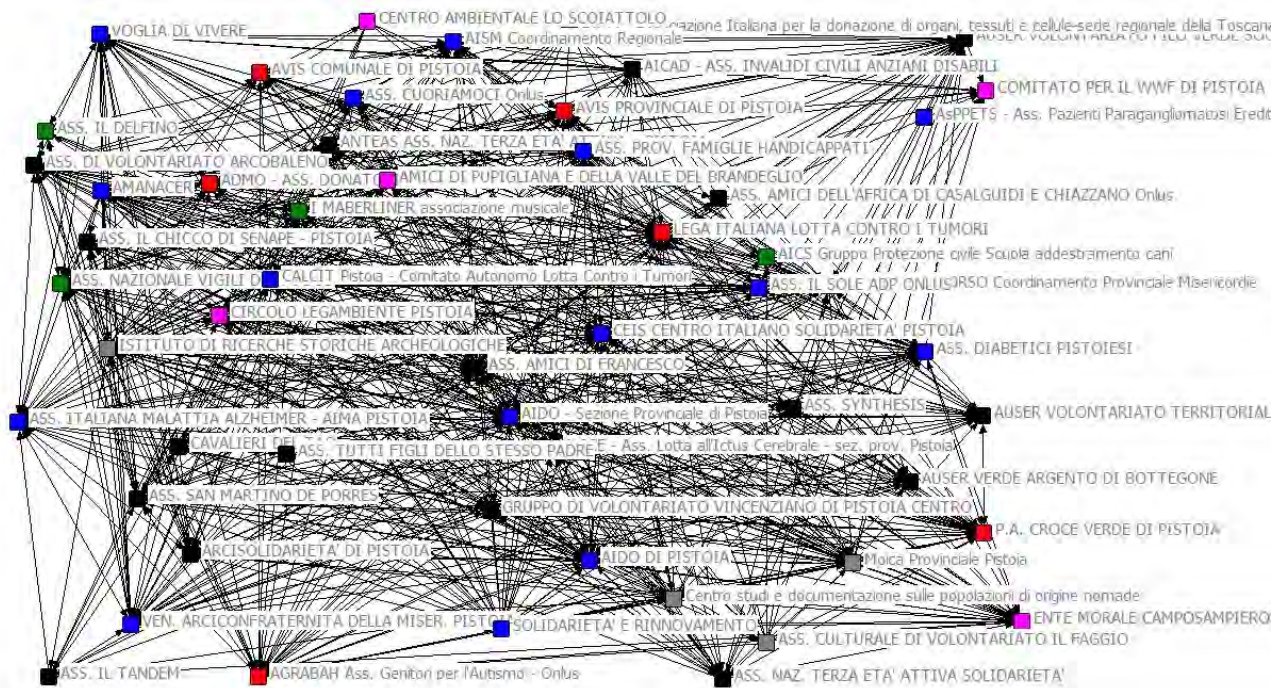






### Per Settore di attività

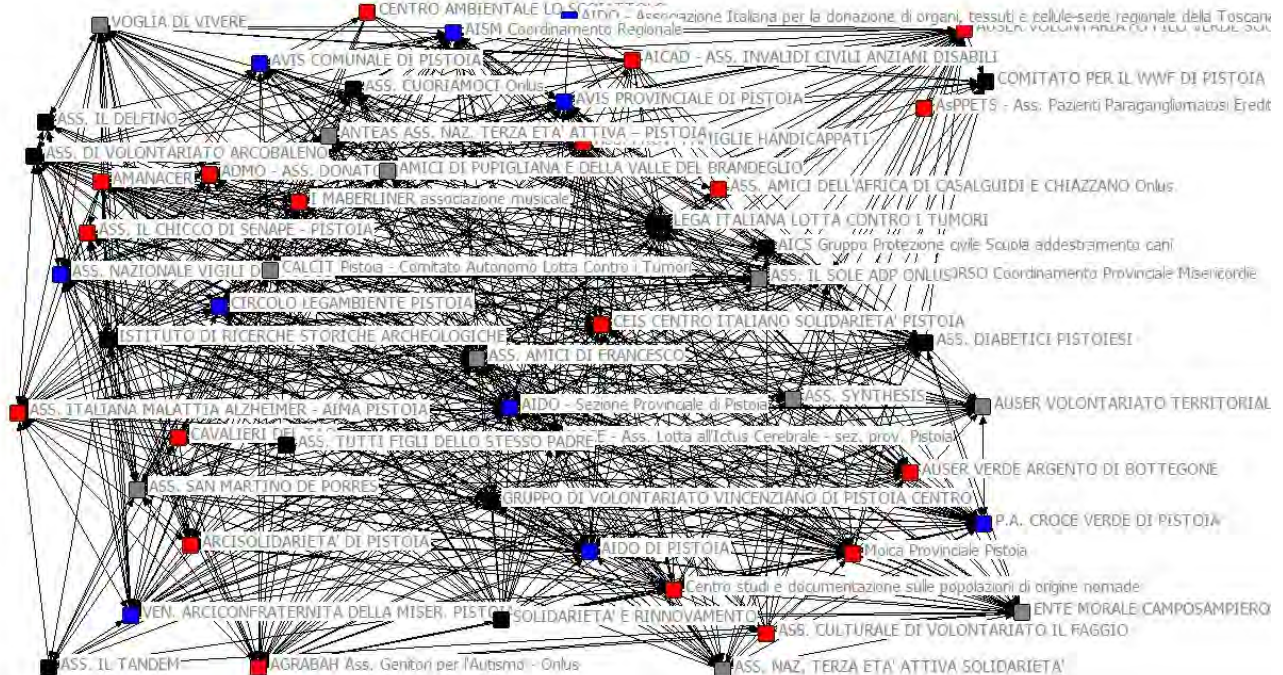
Grigio=culturale; Fuxia=ecologico; Nero=sociale; Rosso=sanitario; Blu=socio-sanitario; Verde=altro



Anche l'attributo settore non sembra incidere nelle determinazioni della rete di conoscenza.

### Per Dimensioni

Rosso=1-10; Nero=11-20; Grigio=21-50; Blu=più di 50.



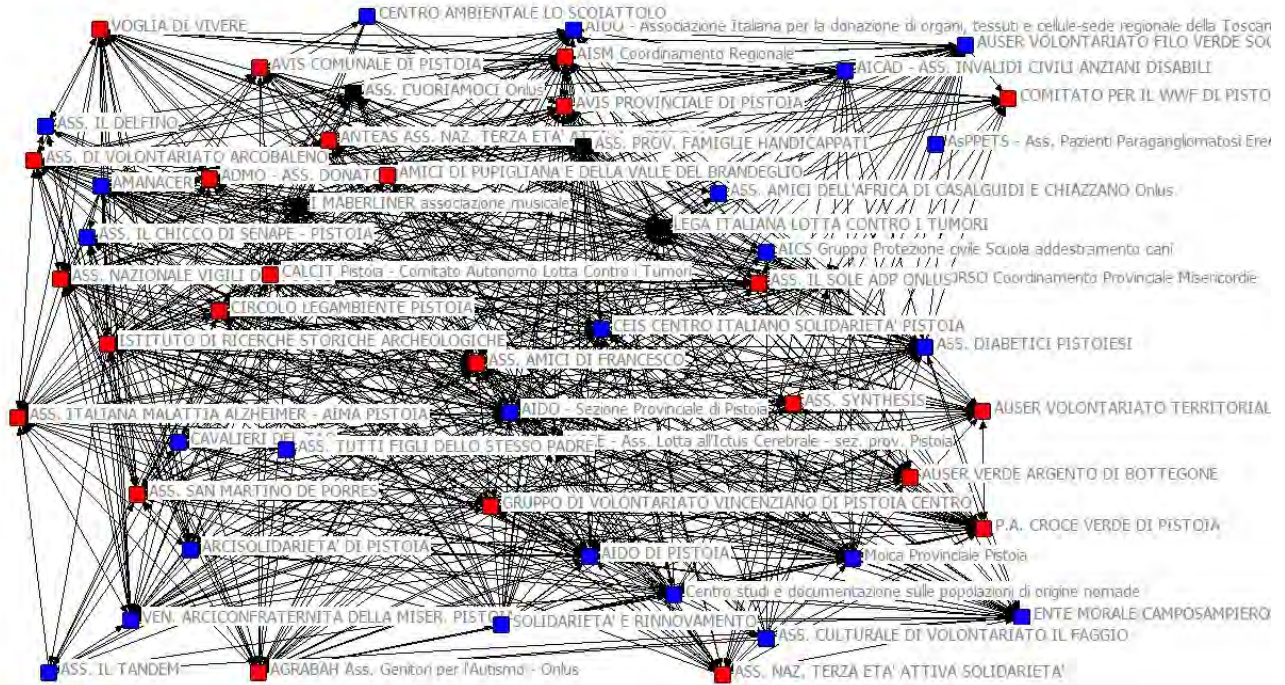
Lo stesso dicasi per l'attributo dimensioni. La rete di conoscenza sembrerebbe non tener conto delle variabili strutturali: ciò significa che in area urbana non è



difficile la conoscenza di altre OdV, probabilmente per la possibilità di accedere a diverse fonti informative (“Guide” prodotte dalla provincia, Cesvot, i media, ecc...).

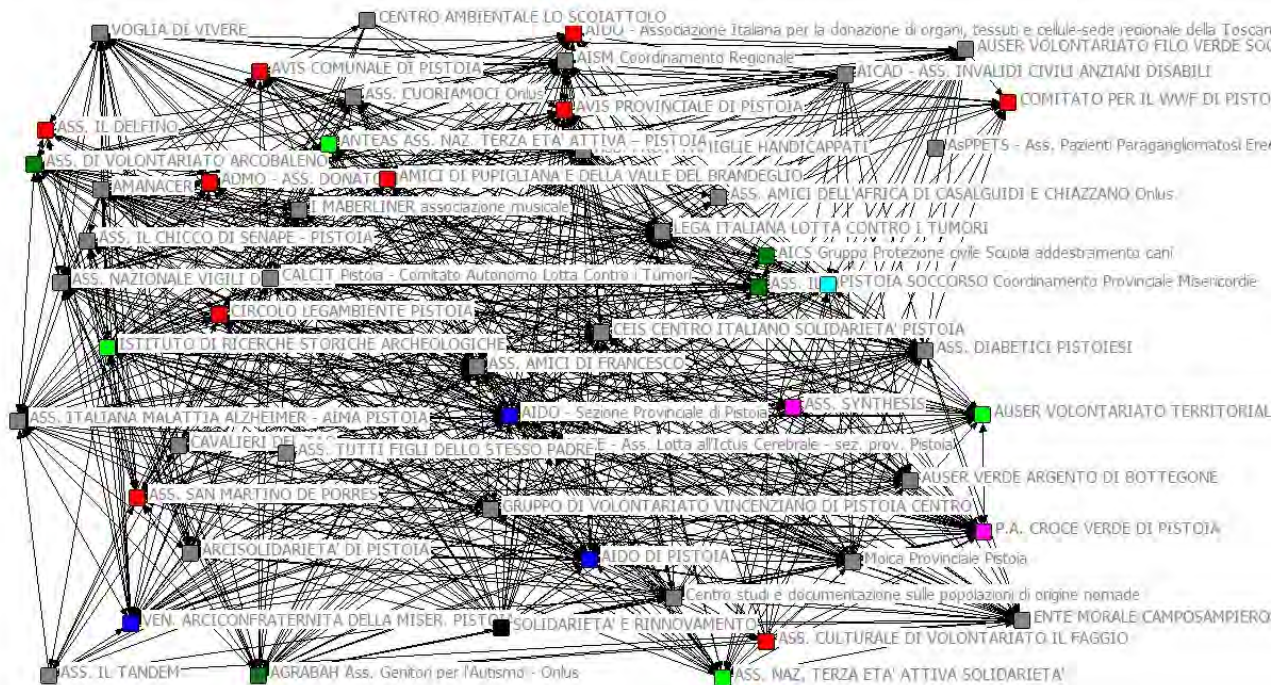
Per andamento del numero di volontari

Rosso=aumentato; Nero=diminuito; Blu=invariato



Per numero di convenzioni

Grigio=0; Rosso=1; Verde scuro=2; Verde chiaro=3; Fuxia=4; Azzurro=8; Nero=9; Blu=10

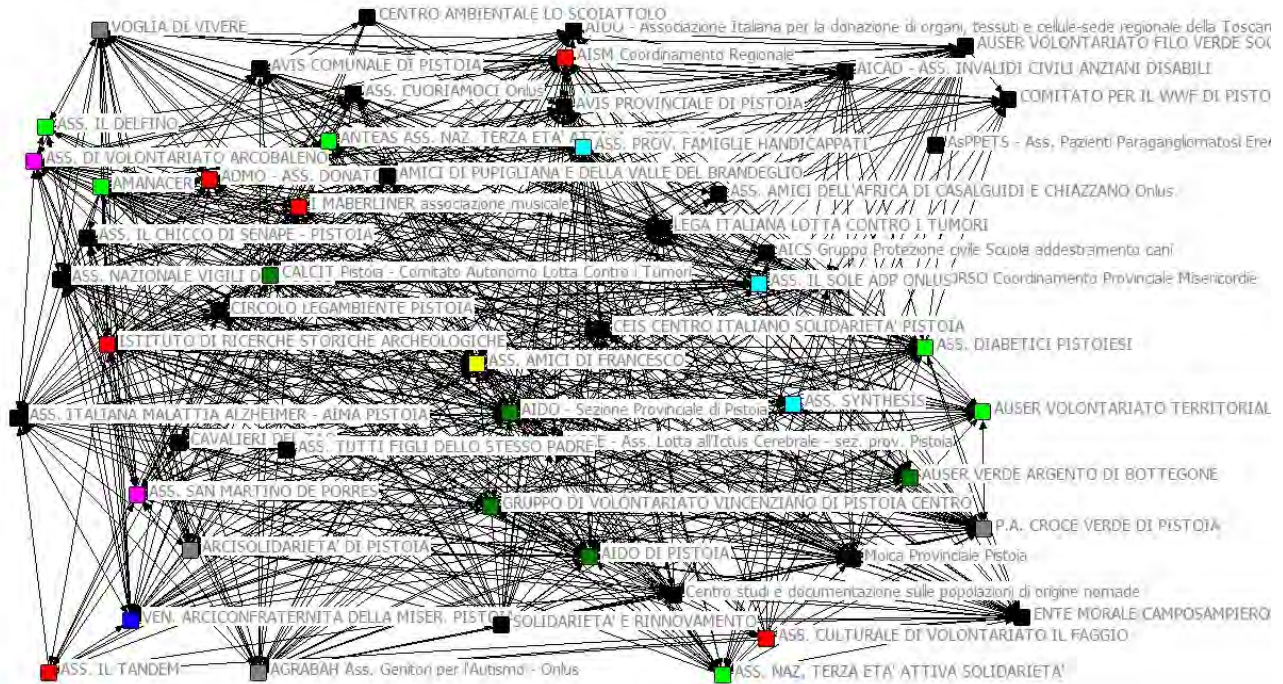


L'analisi visuale non consente di ottenere particolari evidenze.



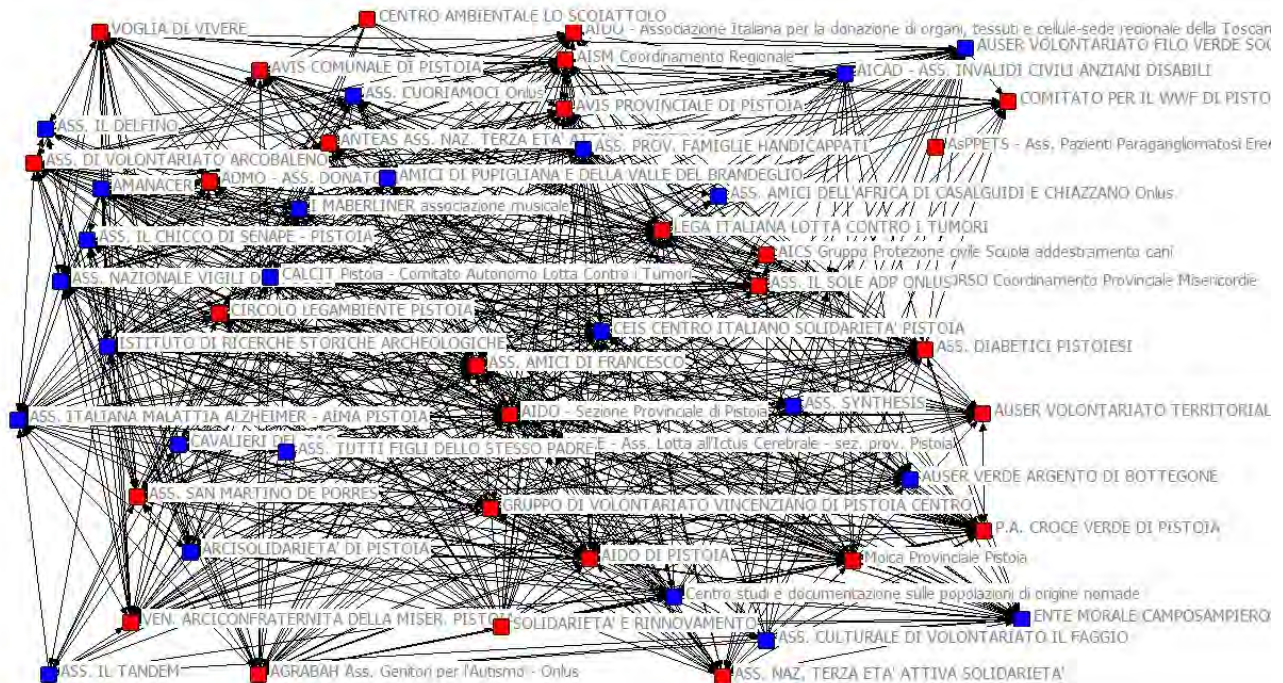
*Per numero di progetti*

Nero=0; Rosso=1; Verde chiaro=2; Verde scuro=3; Azzurro=4; Giallo=5; Fuxia=6; Grigio=7; Blu=16



*Per adesione a Odv Regionale*

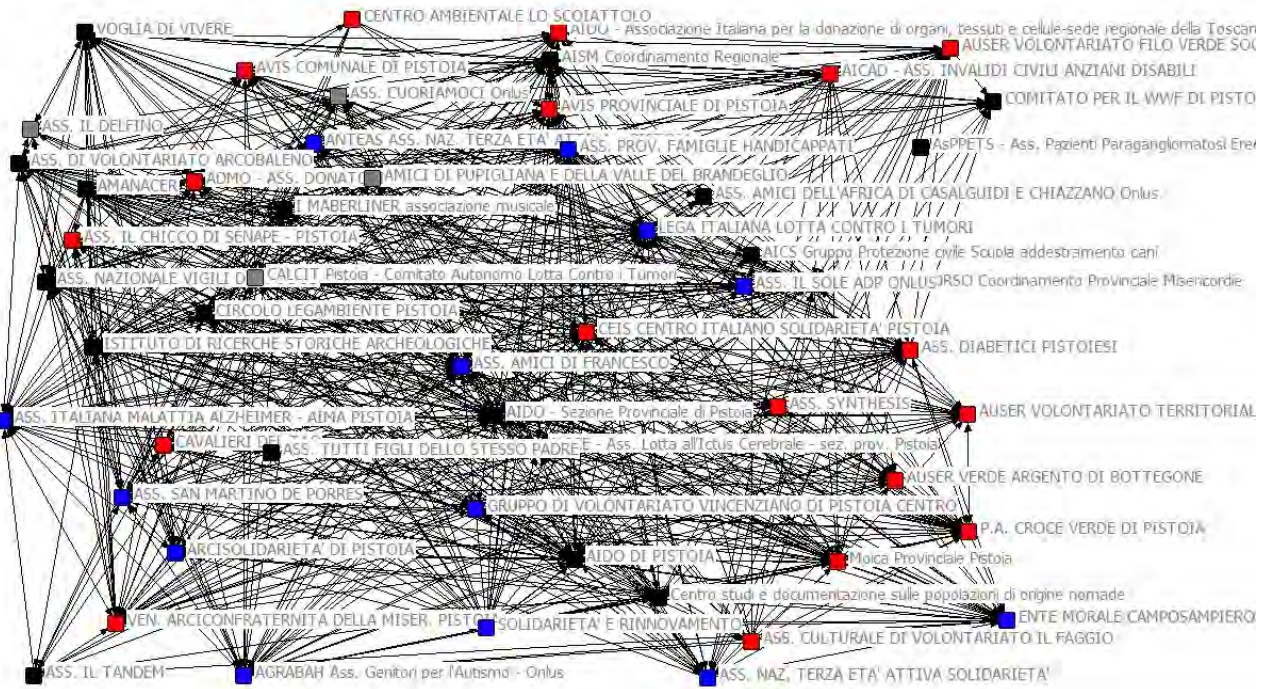
Rosso=Si; Blu=No



*Per problematicità*

Rosso=molto problematico; Nero=abbastanza problematico; Blu=poco problematico; Grigio=scarsamente problematico.

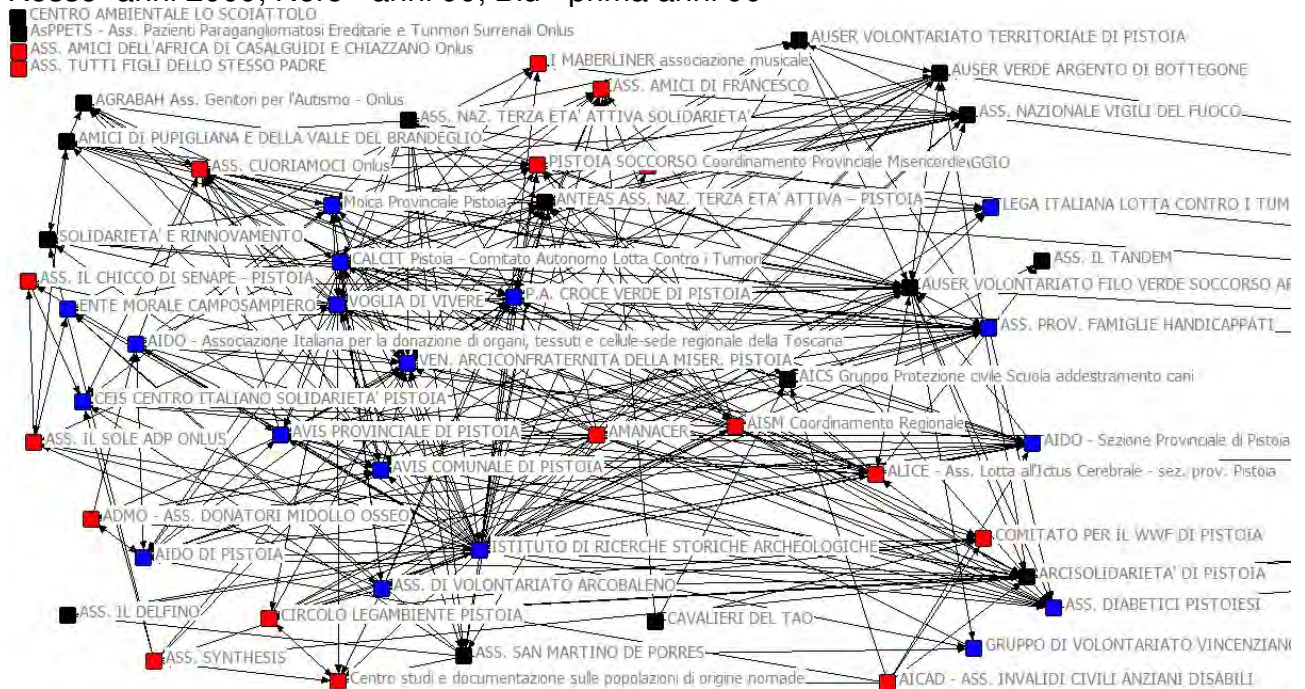




## Le reti di scambio di Pistoia

Per Anno di nascita

Rosso=anni 2000; Nero= anni 90; Blu= prima anni 90



Si notano, a differenza di altre realtà, alcuni nodi isolati, cioè che non hanno scambi con nessuno. Dal grafo appare evidente il fatto che le OdV che hanno una maggiore propensione alle reti di scambio sono quelle più consolidate nel tempo e, anticipando le reti successive, che operano in ambito socio-sanitario e hanno dimensioni medio-elevate.

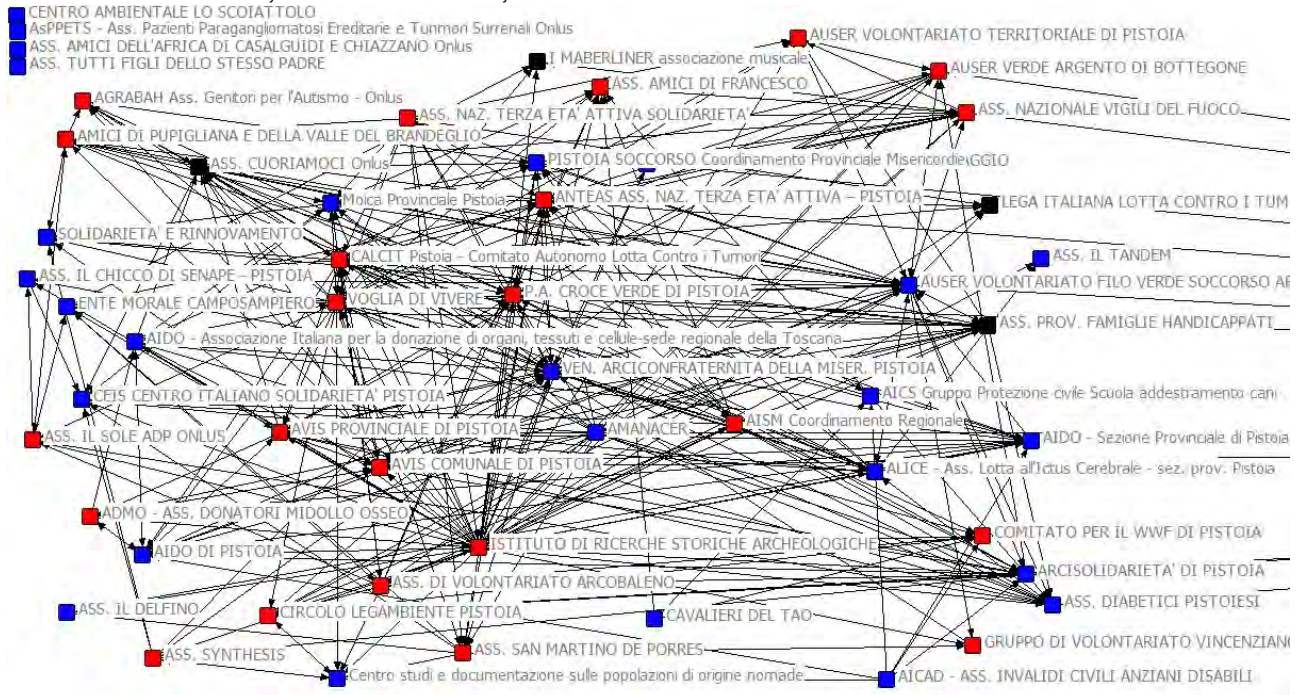






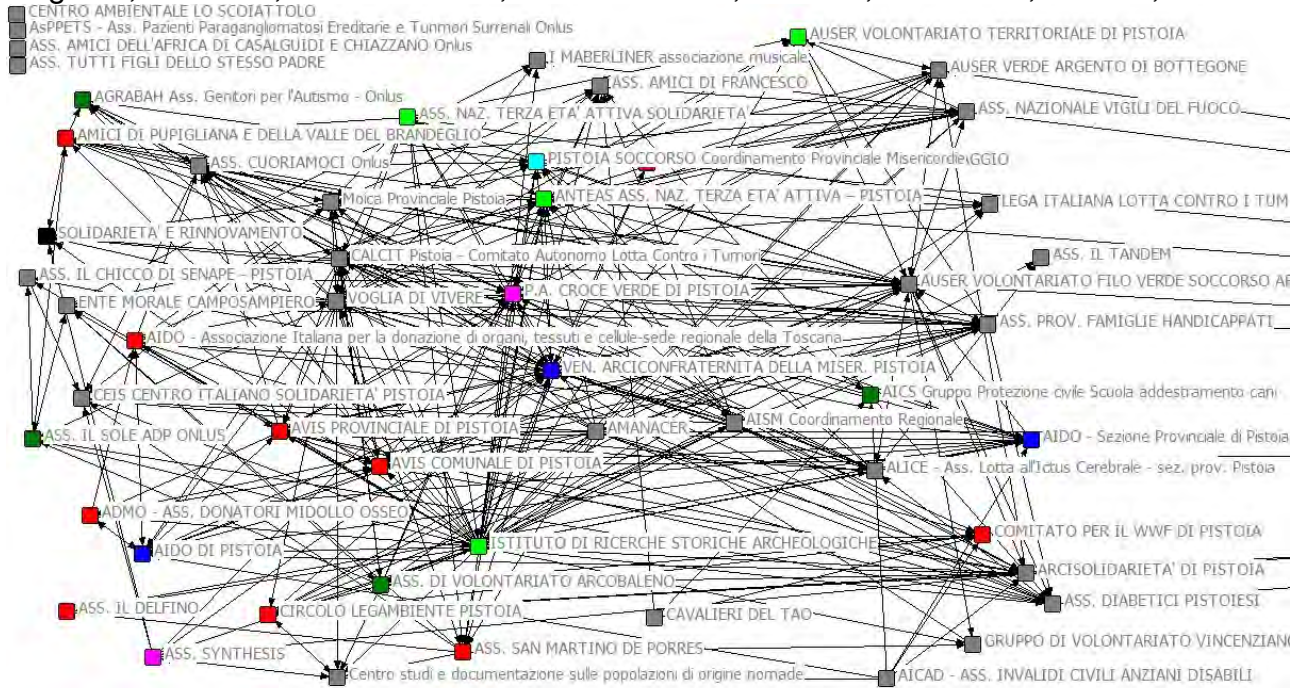
*Per andamento dei volontari*

Rosso=aumentato; Nero=diminuito; Blu=invariato



*Per numero di convenzioni*

Grigio=0; Rosso=1; Verde scuro=2; Verde chiaro=3; Fuxia=4; Azzurro=8; Nero=9; Blu=10

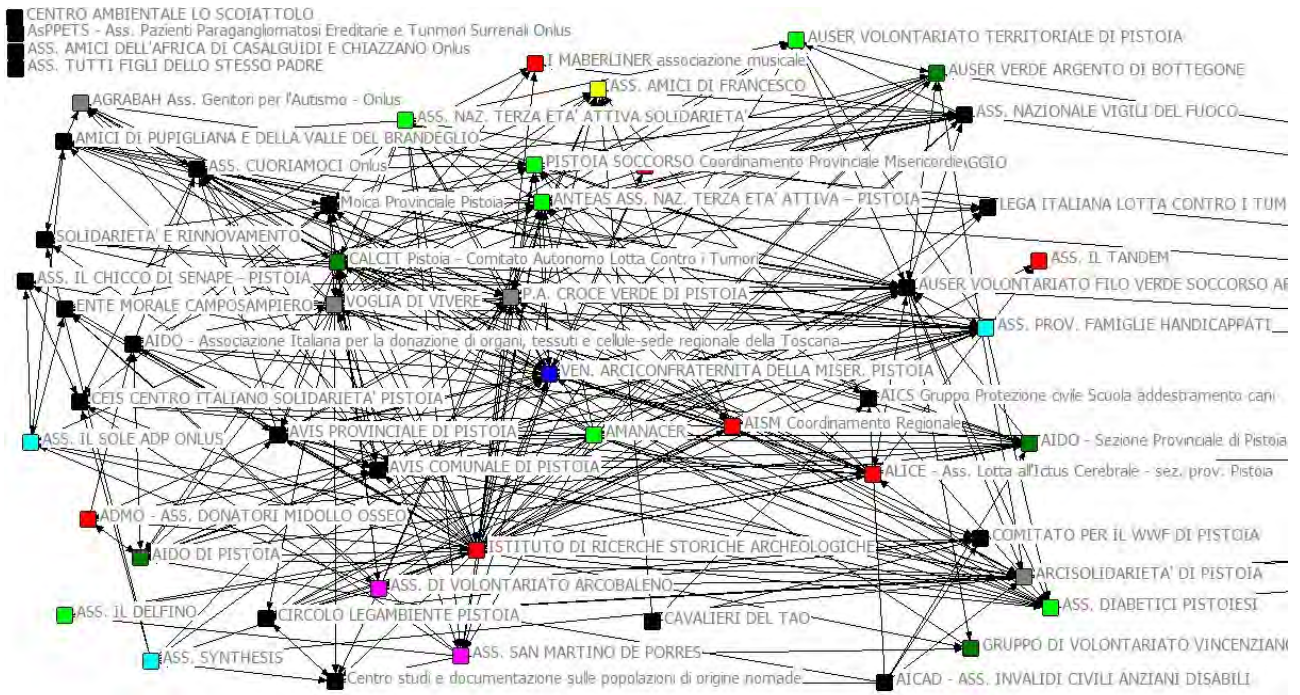


Anche qui si conferma che avere (o non avere) convenzioni non influisce sulla propensione alla rete di scambio.

*Per numero di progetti*

Nero=0; Rosso=1; Verde chiaro=2; Verde scuro=3; Azzurro=4; Giallo=5; Fuxia=6; Grigio=7; Blu=16

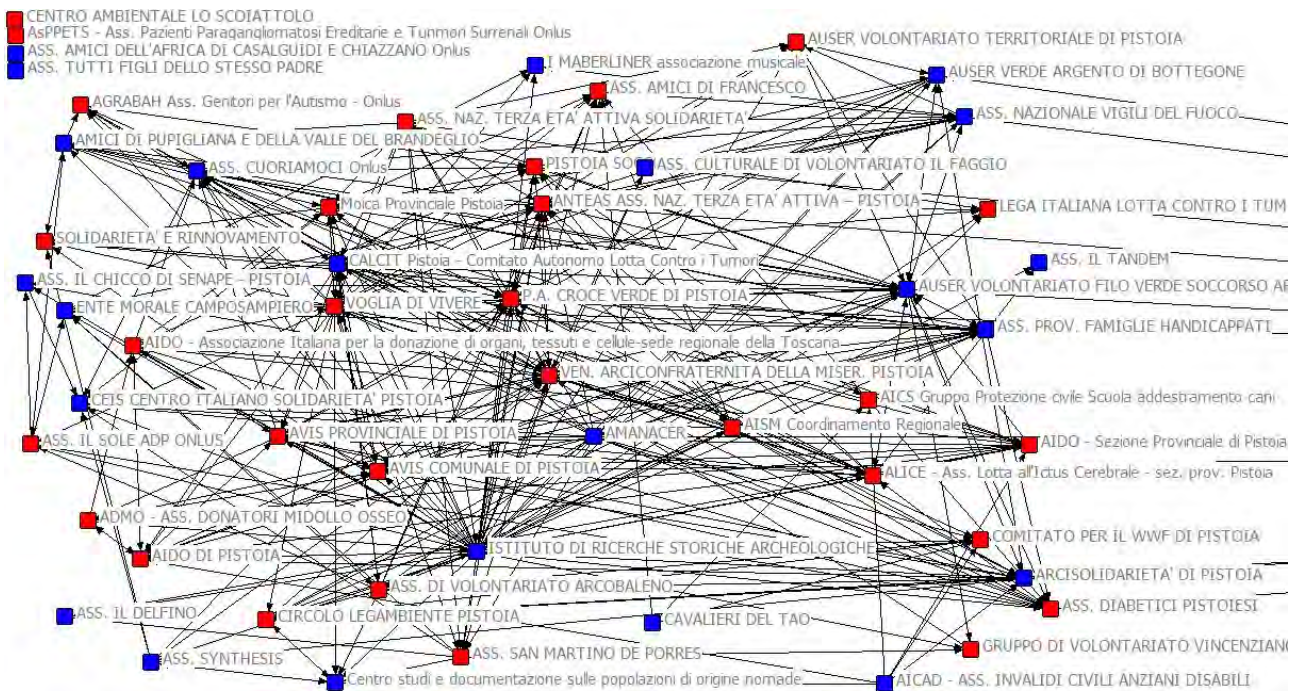




Avere progetti, invece, favorisce o consolida la propensione

*Per adesione a OdV Regionale*

Rosso=Si; Blu=No

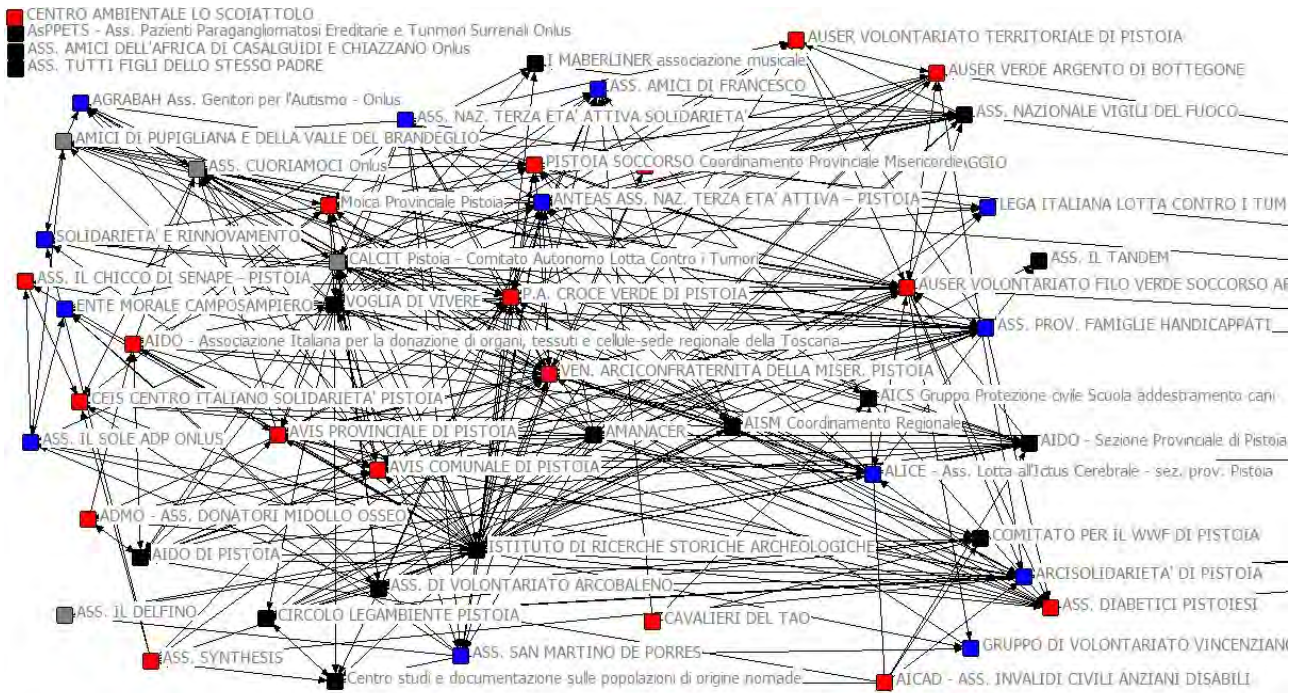


Anche qui una conferma: aderire a una OdV regionale non influisce sulla propensione a far rete.

*Per problematicità*

Rosso=molto problematico; Nero=abbastanza problematico; Blu=poco problematico; Grigio=scarsamente problematico.



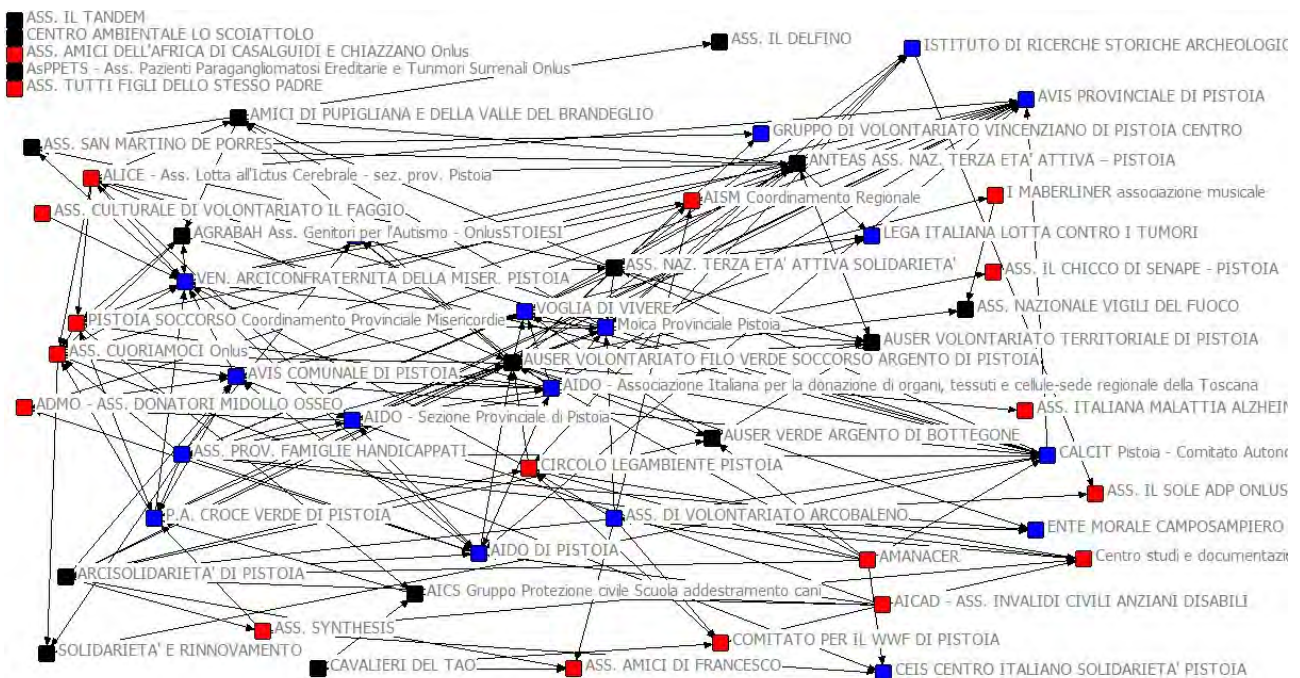


La problematicità, come detto per la Garfagnana, interviene in modo differenziato sulla propensione a far rete.

## Le reti di cooperazione

*Per anno*

Rosso=anni 2000; Nero= anni 90; Blu= prima anni 90

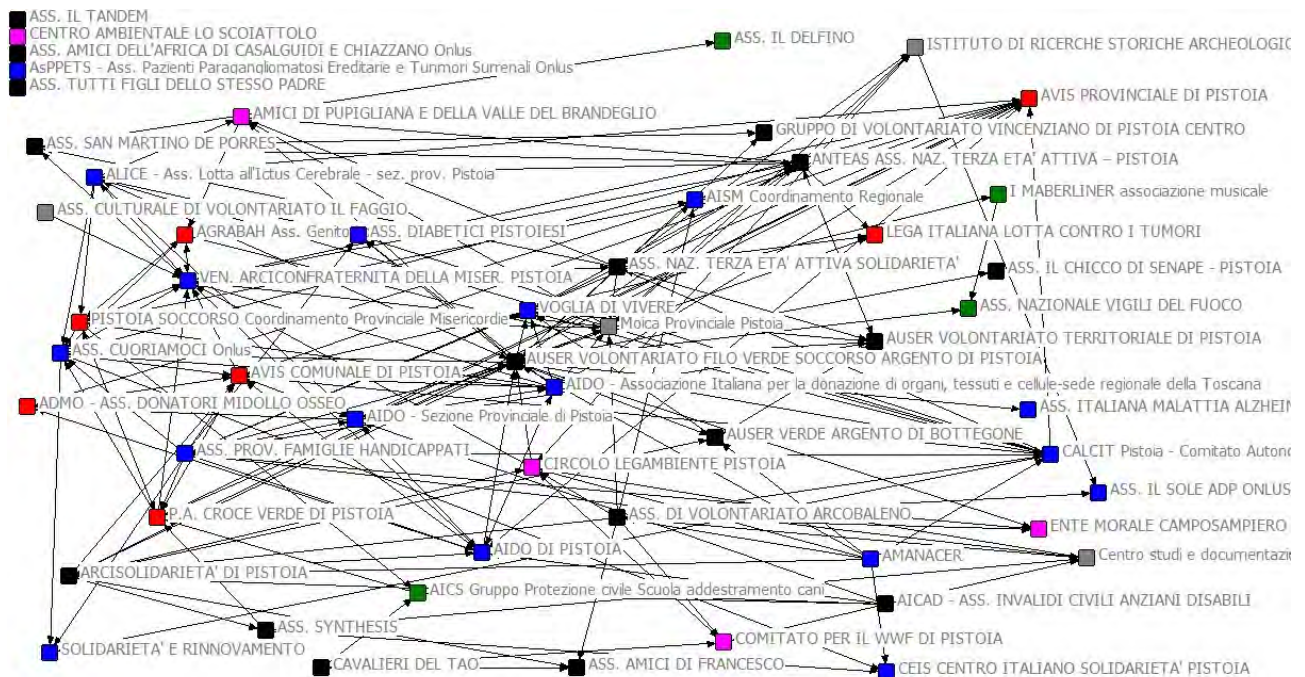


Salvo alcune eccezioni, la OdV più consolidate nel tempo hanno una maggiore propensione alle reti di cooperazione.



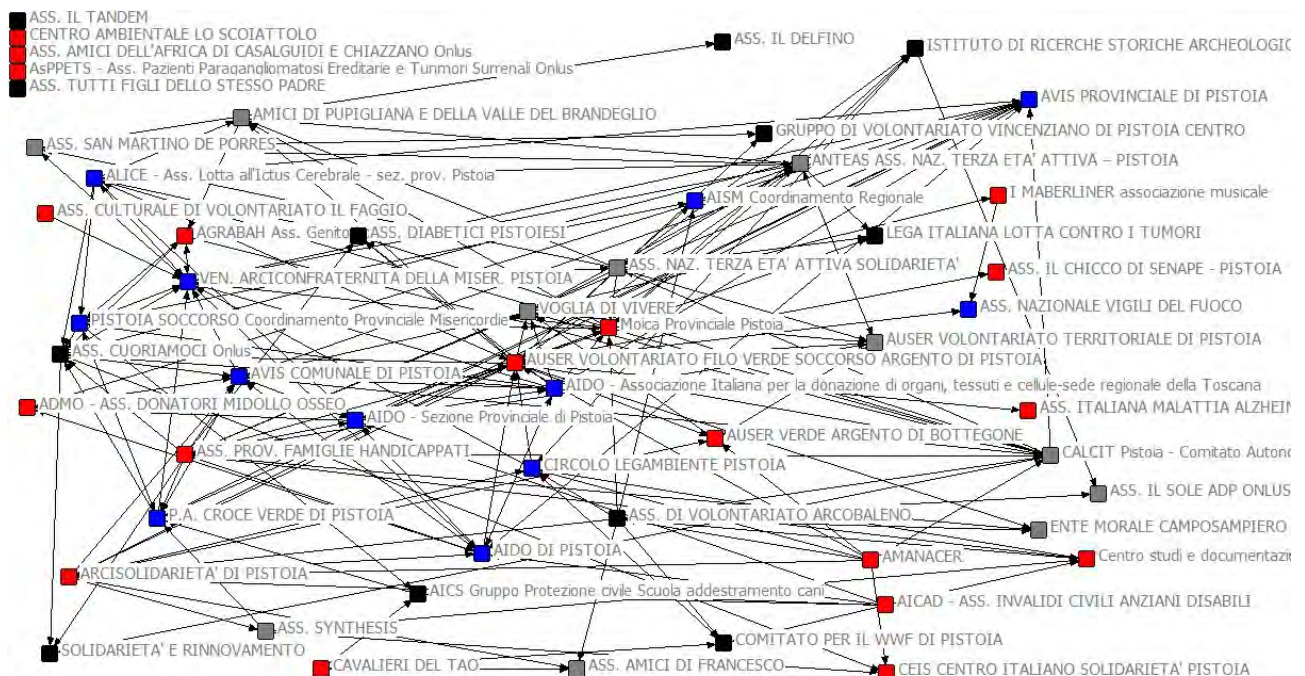
## Per Settore

Grigio=culturale; Fuxia=ecologico; Nero=sociale; Rosso=sanitario; Blu=socio-sanitario; Verde=altro



## Per dimensioni

Rosso=1-10; Nero=11-20; Grigio=21-50; Blu=più di 50.

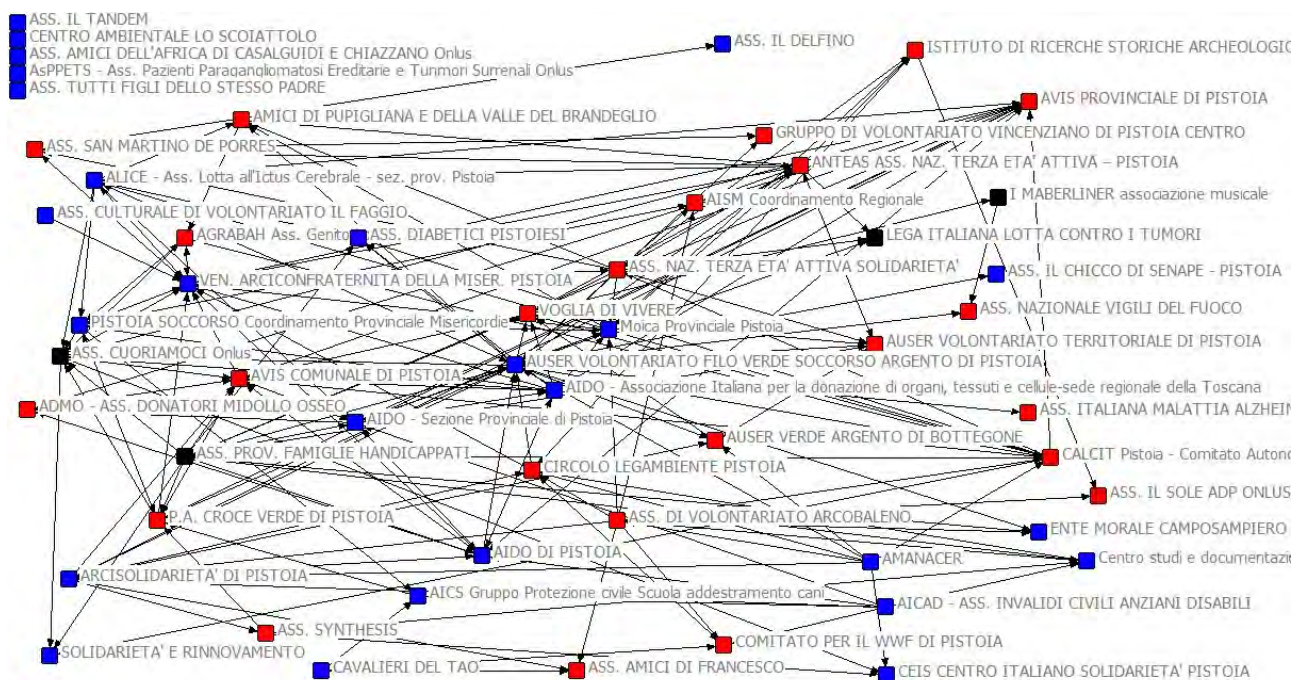


Si conferma quanto detto per le relazioni di scambio circa il ruolo degli attributi strutturali delle OdV.



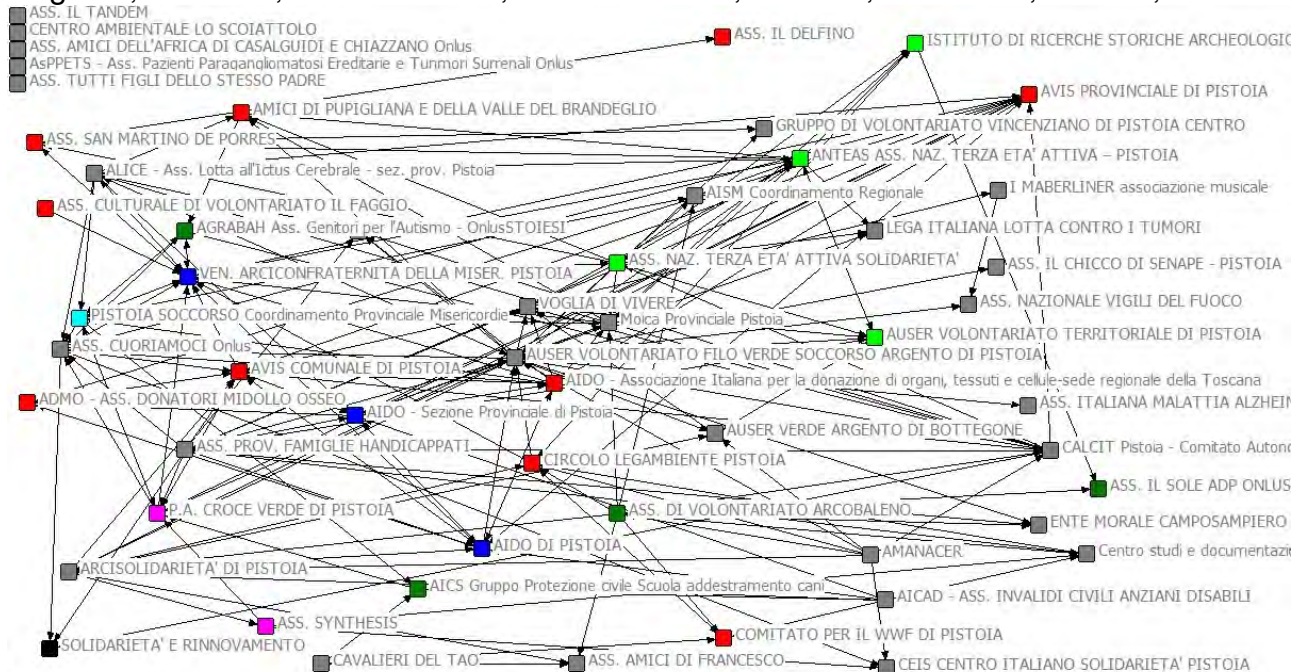
## Per andamento dei volontari

Rosso=aumentato; Nero=diminuito; Blu=invariato



## Per numero di convenzioni

Grigio=0; Rosso=1; Verde scuro=2; Verde chiaro=3; Fuxia=4; Azzurro=8; Nero=9; Blu=10

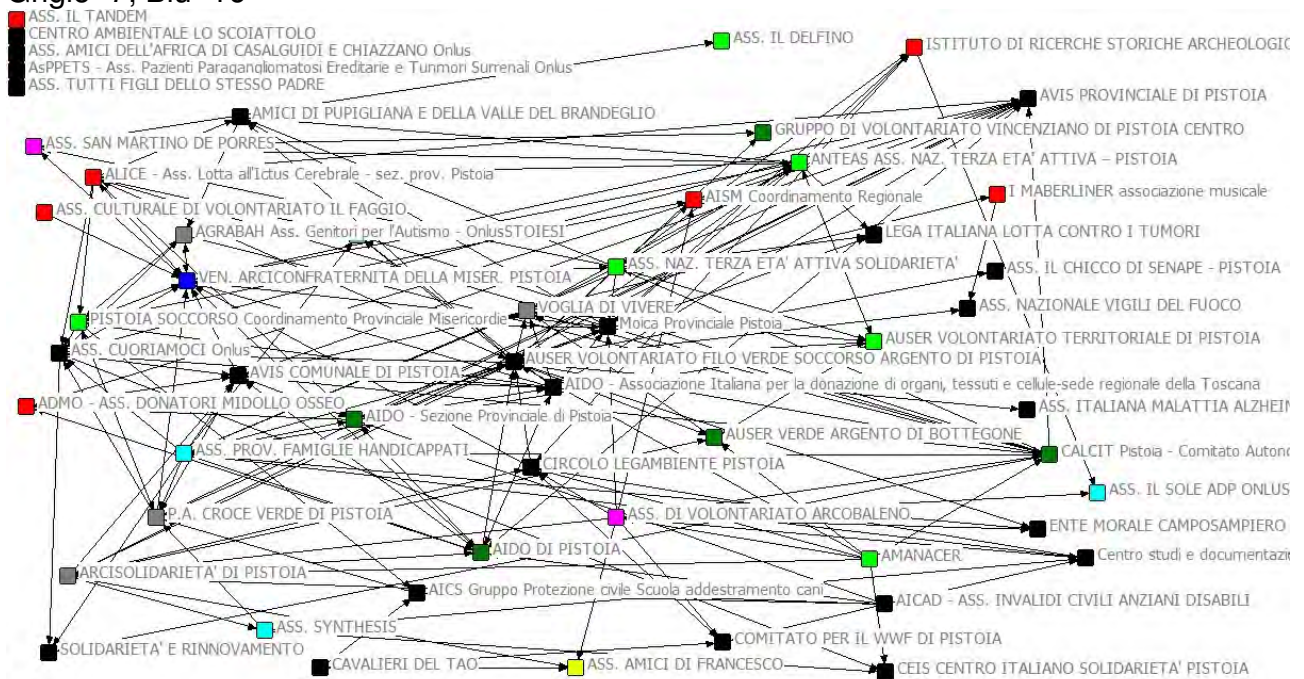


E' interessante notare che le OdV isolate non hanno proprio alcun tipo di relazione né con soggetti istituzionali né con soggetti simili.



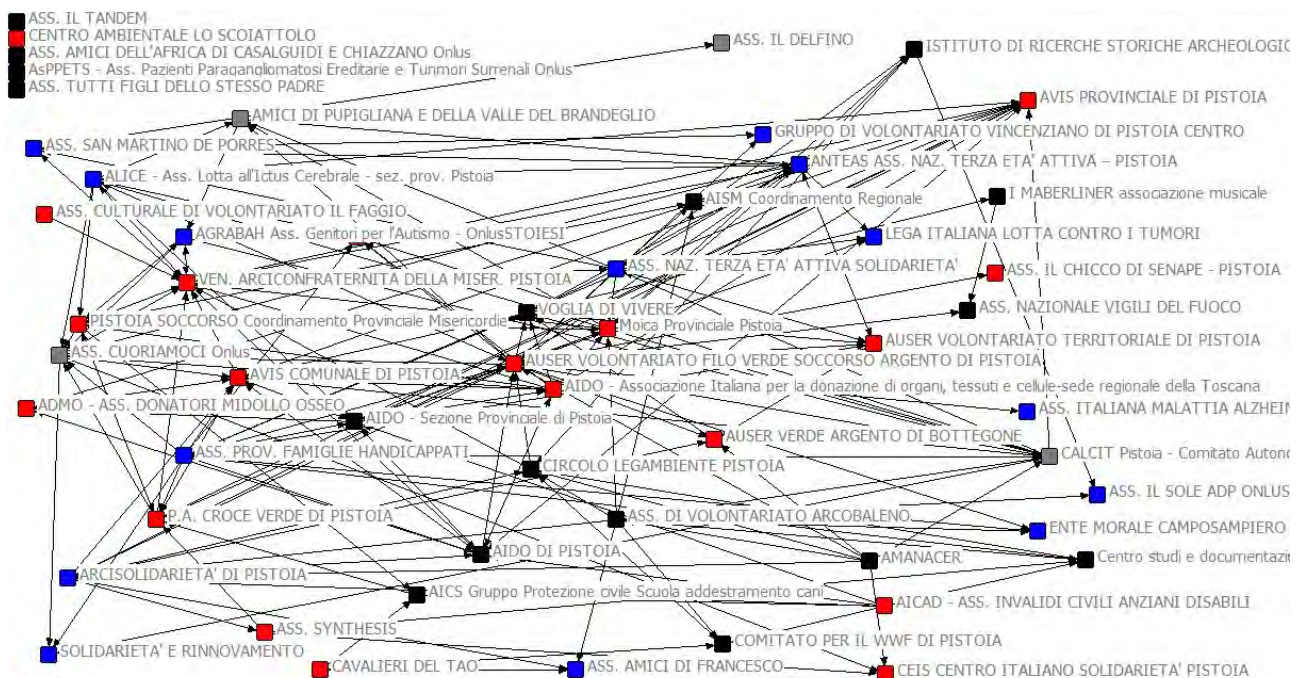
*Per numero di progetti*

Nero=0; Rosso=1; Verde chiaro=2; Verde scuro=3; Azzurro=4; Giallo=5; Fuxia=6; Grigio=7; Blu=16



*Per problematicità*

Rosso=molto problematico; Nero=abbastanza problematico; Blu=poco problematico; Grigio=scarsamente problematico.



## Osservazioni di sintesi e risultanze principali

### *Caratteristiche dell'indagine*

L'indagine ha avuto un carattere sperimentale si è posta l'obiettivo di studiare le condizioni strutturali che generano le reti di relazione tra OdV. In particolare si sono considerate tre tipologie di reti: conoscenza, scambio e cooperazione. Ovviamente, quelle che sono importanti per comprendere il livello di condivisione all'interno del volontariato sono quelle di scambio e di cooperazione. I territori indagati sono stati tre, tutti con caratteristiche socio-morfologiche differenti: Follonica, Garfagnana, Pistoia. I campioni sono stati costruiti considerando almeno il 75% delle OdV operative nei tre territori, al netto delle OdV che sono risultate introvabili, irreperibili o inesistenti. L'indagine ha coinvolto un totale di 109 OdV (54 Pistoia, 18 Follonica, 36 Garfagnana, nel rispetto della soglia del 75%).

E' stata condotta prima una analisi delle principali caratteristiche delle OdV, poi, utilizzando le tecniche della *social network analysis*, si sono studiate le misure di densità e centralizzazione, reciprocità complessiva delle relazioni e la centralità per grado delle singole organizzazioni. In seguito è stata condotta una analisi visuale delle reti, costruite con il software *Netdraw*, differenziando i nodi (le OdV) a seconda delle loro caratteristiche strutturali. Sono state analizzate, in questo modo, 24 reti per ogni territorio, per un totale di 72 reti.

Dalla combinazione di queste analisi, è stato possibile ricavare le seguenti risultanze:

1. Dalle caratteristiche strutturali emerge una sostanziale diversità delle OdV in base al territorio di appartenenza (cosa che conferma l'importanza della scelta iniziale di differenziare i territori di analisi per svolgere la ricerca): l'area della comunità Montana della Garfagnana presenta un quadro di OdV piccole, piuttosto recenti e operanti in ambito sociale e sanitario; nell'area urbana di piccole dimensioni (Follonica) prevalgono OdV altrettanto piccole, assai recenti e operanti in area sanitaria, mentre nell'area urbana più vasta (Pistoia), i caratteri considerati sono tutti più equilibrati nella loro distribuzione.
2. Per sintetizzare le caratteristiche di performance, possiamo dire che il campione delle OdV analizzate presenta complessivamente una sufficiente capacità di attivare rapporti formali (convenzionali e progettuali) sia con i soggetti istituzionali sia con i soggetti del terzo settore; le attività sono sostenute mediante il ricorso a volontari il cui numero appare sostanzialmente stabile se non in crescita, cosa che descrive una certa capacità di tenuta e di attrazione delle OdV rispetto alle risorse umane. Infine, il quadro complessivo di problematicità appare generalmente sostenibile, fatta eccezione per un 20% circa delle OdV. Anche questo dato appare in linea di continuità con quanto emerso in precedenti indagini Cesvot realizzate in Toscana. Le realtà urbane e quella montana presentano livelli lievemente maggiori di problematicità e sofferenza, probabilmente per un effetto di frammentazione del quadro del volontariato, che deriva da cause diverse: nel primo caso dalla difficile attività di coordinamento in un area caratterizzata da alto numero di OdV e da maggiore anonimato (quella urbana) e nel secondo dalle caratteristiche morfologiche del territorio (quella montana).
3. Si rileva il ruolo centrale giocato dalle grandi organizzazioni a carattere regionale (con le diramazioni locali) soprattutto in ambito socio-sanitario: in particolare in



alcune aree (Garfagnana e Pistoia), esse costituiscono OdV particolarmente "popolari" - nel senso che hanno un alto *indegree* -, capaci di costituire di fatto punto di riferimento per altre organizzazioni, sia del medesimo genere, sia di altro tipo; esse sono in grado di mobilitare risorse non soltanto per sé, ma anche per altre organizzazioni che dunque si trovano nella condizione di "dipendenza" (alto *outdegree*); come vedremo meglio in seguito questo tuttavia prefigura la presenza di reti di fatto di tipo "aristocratico".

4. Le caratteristiche strutturali socio-morfologiche influiscono a determinare reti fortemente polarizzate intorno a pochi HUB, soprattutto in Garfagnana e Pistoia; qui si notano anche OdV con basso *degree*, cosa che sta ad indicare una scarsa attività relazionale;
5. La zona di Follonica presenta un quadro apparentemente più equilibrato e, diciamo così, più "democratico" (cioè meno centralizzato) nella distribuzione dei legami tra OdV; tuttavia qui il ruolo giocato da una OdV in particolare ne determina una forte centralizzazione.
6. Vi sono alcune OdV a livello locale che potrebbero assumere, insieme alle OdV più grandi e consolidate di tipo socio-sanitario, un ruolo di HUB, e di "trascinamento" verso la creazione di reti più estese e meno centralizzate. La loro posizione di HUB andrebbe dunque valorizzata per favorire un'ulteriore "democratizzazione" delle reti, cioè una distribuzione dei legami meno centralizzata intorno a poche OdV.
7. Questa possibilità appare legata alla diffusione di due fattori: il primo ha a che fare con la promozione di una cultura relazionale che produca maggiore reciprocità e simmetria: sarebbe già un passo in avanti immaginare di rendere più coese le reti osservate rendendo reciproci rapporti che sono asimmetrici e per esempio, colmando molti *vuoti strutturali* che possono essere osservati (lo vedremo meglio in seguito). Il secondo fattore ha a che fare con la definizione delle risorse che devono circolare nelle reti di OdV, cosa che in altri termini si traduce nella domanda: per quale motivo (e per quale vantaggio) un OdV con alto *indegree* dovrebbe a sua volta essere portato ad aumentare il suo *outdegree* (cioè dovrebbe aver bisogno di risorse possedute da altri?). Rispondere a questa domanda appare cruciale. Spesso piccole organizzazioni posseggono poche o specifiche risorse materiali, ma possono essere ricche in idealità, senso di partecipazione e di democrazia, che sono risorse immateriali spesso smarrite nelle grandi organizzazioni-azienda; sono proprio tali risorse che potrebbero essere utilmente scambiate per far crescere tutto il volontariato.
8. La *rete di conoscenza* sembrerebbe non tener conto dell'azione delle variabili strutturali: ciò significa che in area urbana non è difficile la conoscenza di altre OdV, probabilmente per la possibilità di accedere a diverse fonti informative ("Guide" prodotte dalla Provincia, Cersvot, i media, ecc...). Per le *reti di scambio* e le *reti di cooperazione* si possono compiere le seguenti osservazioni:
9. Il settore di attività sembra essere una variabile in grado di influire notevolmente sulla capacità di far rete. Gli ambiti sociale e socio-sanitario sono quelli in cui sono più presenti situazioni di scambio. Le OdV non socio-sanitarie e sanitarie hanno una minore propensione alla cooperazione specifica; ovviamente questo dipende dal tipo di attività compiuta (quanto più è specifica, tanto meno saranno possibili forme di cooperazione).
10. Si nota, un po' in tutte le reti, la possibilità di "costruire" nuove relazioni tra associazioni non connesse tra loro, ma connesse con un "tertium": questa è una situazione interessante (definita "structural hole" - "vuoto strutturale" da Ronald Burt) in quanto proprio la comune connessione con una terza associazione

- potrebbe promuovere – adottando un minimo di progettualità e di mediazione – l'avvio di una collaborazione tra le due.
11. Sembra comunque ipotizzabile che per promuovere relazioni “esterne” all'organizzazione, si deve verificare la condizione strutturale di essere in presenza di organizzazioni dotate di una qualche capacità di mobilitare risorse umane. In questo senso, le organizzazioni di piccole dimensioni fanno registrare qualche difficoltà in più ad avviare relazioni di scambio. Anche questo potrebbe essere un elemento da tenere in considerazione nella misura in cui si progettino attività di supporto alla costituzione di reti di OdV.
  12. La propensione a far rete di scambio e di cooperazione appare collegata sia con l'aumento sia con l'invarianza dell'andamento del numero dei volontari. Sicuramente far rete non contribuisce alla diminuzione dei volontari, anche per gli stimoli, la possibilità di confronto e di innovazione che porta con sé.
  13. La possibilità di avviare reti di scambio e di cooperazione richiede come condizione una certa capacità di affrontare i problemi con successo (potremo forse dire meglio, con la necessaria “sostenibilità”).
  14. Questo porta alla riflessione in base alla quale la cooperazione è possibile dove maggiore è il numero di soggetti (OdV operative) e maggiore è la quantità di risorse da mettere a disposizione per il funzionamento della rete stessa. A sua volta questa considerazione porta alla questione di come invece una adeguata strategia di costruzione di reti di collaborazione tra OdV possa e debba includere organizzazioni che operano in ambiti differenziati, oppure organizzazioni più “povere” di risorse. In altre parole, si pone il rischio che il lavoro di rete possa essere una strategia che consolida le posizioni delle organizzazioni più “sane”, producendo l'ulteriore esclusione e “periferizzazione” delle OdV più vulnerabili. Il rischio non è improbabile conoscendo il fatto che le reti con forte centralizzazione tendono ad essere, come dice A. L. Barabasi, “aristocratiche”, nel senso che favoriscono il collegamento tra OdV più forti (perché hanno più risorse da scambiare e dunque da valorizzare). Ovviamente tale tendenza – conosciuta anche sotto il nome di “attaccamento preferenziale”, dovrebbe essere tenuta “sotto controllo” attraverso meccanismi partecipativi basati su criteri di democraticità e condivisione. Di conseguenza, il “far rete” nel volontariato non potrà non perseguire due obiettivi diversi ma interconnessi: da una parte deve essere una strategia per ridurre il livello di problematicità delle OdV più vulnerabili, inserendole in un percorso di collaborazione e scambio di tipo virtuoso; dall'altra, per evitare di mortificare eccessivamente le OdV più “sane”, dovrà essere un modo per condividere e valorizzare le risorse qualora la associazione ritenga di doverle “investire” in collaborazioni con organizzazioni altrettanto “forti”.
  15. E' interessante notare come la pratica dei rapporti convenzionali con gli enti pubblici tenda sostanzialmente alla creazione e al supporto di legami *diadici* (cioè tra due soggetti), spesso di tipo esclusivo, e per di più al di fuori della rete delle OdV; di conseguenza essi producono competizione; inoltre, con riferimento ai progetti, in effetti si nota che le OdV che hanno molti progetti hanno anche relazioni di scambio con un numero di soggetti limitati: questo significa che vi sono organizzazioni che tendono ad avere molti progetti in comune con le stesse (e poche) organizzazioni di volontariato. Ovviamente questa tendenza consolida le relazioni diadiche, triadiche ma non quelle multiple, cioè dirette in più direzioni. In questo caso l'azione dell'*omofilia* (lavorare con associazioni simili o comunque molto conosciute) tende ad opporsi alla propensione a far rete.
  16. Ma il dato il dato più inatteso è il seguente: che la densità delle relazioni tra OdV



fosse bassa costituiva un valore atteso (dato il livello di frammentazione e di “individualismo” all'interno delle OdV di cui si è parlato all'inizio di questo Rapporto di indagine); ma il fatto che le pratiche di conoscenza, scambio e cooperazione registrassero un livello basso di reciprocazione non era certo atteso e costituisce forse il dato più significativo e nuovo che deriva dall'indagine.

Questi tredici punti costituiscono un materiale empirico di grande rilevanza, per le seguenti motivazioni:

- 1) innanzitutto va a colmare una lacuna nella letteratura sul volontariato in Italia, dove lo studio delle forme di partnership è stato recentemente effettuato mediante lo studio di singoli casi e attraverso analisi quantitative; l'uso della *social network analysis*, compiuto in questa indagine, invece, fornisce indicatori quantitativi semplici ma comprensibili e precisi sulle caratteristiche delle reti e sul rapporto tra la struttura di queste reti e le caratteristiche delle OdV;
- 2) offrono informazioni piuttosto precise ma anche nuove ed inaspettate sul modo in cui le OdV “fanno rete” nella situazione attuale: in particolare preme qui sottolineare tre elementi originali e innovativi: **a)** le reti di OdV, nella loro configurazione attuale, assumono i contorni di reti “aristocratiche” (questo è il termine scientifico usato nella teoria delle reti complesse), dunque fortemente centralizzate e scarsamente dense, cosa che produce una forte distanza tra “centro” e “periferia” delle reti stesse; **b)** le reti presentano molti “vuoti strutturali” (questo è il termine scientifico usato da Burt ed altri), che dunque costituiscono un'opportunità per le OdV ed anche il Cescvot a livello locale (delegazioni) per favorire una maggiore coesione delle reti di OdV sul territorio; **c)** le caratteristiche locali del volontariato – cioè delle OdV operative su un certo territorio – sono particolarmente importanti nel determinare le condizioni per consolidare o sviluppare reti: in altri termini, le strategie di sviluppo di reti di scambio e cooperazione che vengono adottate in un certo territorio (per esempio, a Follonica), possono non essere adeguate o congruenti per favorire lo sviluppo delle reti in un territorio diverso (per esempio in Garfagnana), sia per le caratteristiche strutturali delle reti, sia per i contesti socio-culturali diversi. Non si tratta di una osservazione banale: in effetti, essa produce delle conseguenze sull'impianto degli eventuali corsi di formazione, sugli obiettivi processuali (qual è la struttura di rete più adeguata da realizzare in **questo** particolare territorio?), e sulle modalità di coinvolgimento dei soggetti individuali e organizzativi.
- 3) Suggerisce l'importanza di costruire strategie di sviluppo di reti che vadano a correggere, senza rivoluzionarle completamente, le caratteristiche delle reti di OdV già esistenti a livello locale. Per questo sarà necessario realizzare tutte quelle iniziative che prima di tutto siano volte a diffondere la cultura della rete e della collaborazione tra OdV, e poi a offrire suggerimenti e indicazioni operative che, a partire dalle esperienze già realizzate sul territorio, siano volte ad incrementare la *coesione delle reti* (la loro *densità*) e la loro *inclusività* ed *eterogeneità* (coinvolgere non soltanto OdV *omofile*, cioè con caratteristiche simili, ma soprattutto differenziate, in un mix equilibrato di OdV dotate di risorse e OdV più vulnerabili).
- 4) Suggerisce il fatto che è molto importante individuare, di volta in volta, quali saranno i vantaggi comparativi che si otterranno mediante il mettersi in rete: da una parte, sul piano collettivo, ciò porterà alla riduzione del livello di frammentazione del volontariato locale, che potrà costituirsi come soggetto collettivo in grado di giocare un ruolo sempre più importante nell'animazione della società civile e delle politiche di welfare e della cittadinanza; dall'altra, sul piano delle singole OdV, le strategie di

rete produrranno una maggiore inclusività delle organizzazioni più vulnerabili e una maggiore valorizzazione delle risorse delle OdV più sane; porterà alla circolazione delle risorse e al consolidamento delle risorse umane, se non al loro incremento, dovuto al fatto che il confronto e l'incontro con altre esperienze produce sollecitazioni e stimoli nuovi anche per i volontari.



## BIBLIOGRAFIA

- Antoni L., Mele S. (2009), *Le associazioni di volontariato in Toscana: caratteri strutturali e valenza occupazionale*, Downloaded on September 2011: [www.irpet.it/storage/pubblicazioneallegato/232\\_eBook%20n.7.pdf](http://www.irpet.it/storage/pubblicazioneallegato/232_eBook%20n.7.pdf)
- Barabasi, A. L., Link. *La scienza delle reti*, Einaudi, Torino, 2004.
- Belussi, F. (2002), *Fiducia e capitale sociale nelle reti di impresa*, Convegno Università degli Studi Milano Bicocca: *Il valore economico delle relazioni interpersonali*, 24 settembre, Downloaded on July 2011: <http://dipeco.economia.unimib.it/iniziative/2002/2409/belussi.pdf>
- Chiesi A. M. (1999), *L'analisi dei reticoli*, Franco Angeli, Milano
- Cordaz D., *Volontariato e coesione sociale*, in Toscano M.A. (a cura di) (2010), *Zoon politikon*, Casa Editrice Le Lettere, Firenze
- Cordaz D., *Le misure dell'analisi di rete e le procedure per la loro elaborazione mediante UCINET VI*, in Salvini A. (2006), *L'analisi delle reti sociali. Risorse e meccanismi*, Edizioni Plus, Pisa
- Forsè M., Tronca L. (a cura di) (2005), "Capitale sociale e analisi dei reticoli", in *Rivista di Sociologia e Politiche Sociali*, Franco Angeli, Milano, Vol.8, n.1
- Licursi S. (2010), *Sociologia della solidarietà*, Carocci Editore, Roma
- Marta E., Pozzi M. (2007), *Psicologia del volontariato*, Carocci Editore, Roma
- Milanesi E. (2000), "Capitale sociale e civismo nella transizione dal government alla governance", in *Territorio*, n.14
- Mitchell J. C., *Reti, Norme e istituzioni*, in Piselli F. (1995) (a cura di), *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, Donzelli, Roma, p. XXXV
- Moody J., White D.R., (2003), *Structural Cohesion and Embeddedness: A Hierarchical concept of social group*, in *American sociological Review* n.68
- Narayan D., Cassidy M.F. (2001), *A Dimensional Approach to Measuring Social Capital: Development and Validation of a Social Capital Inventory*, *Current Sociology*, vol. 49 n. 2, p. 59-102 Downloaded on July 2011: <http://csi.sagepub.com/content/49/2/59.short>
- Palmonari A. (1997), *Gratuità imperfetta*, in *La Rivista del volontariato*, n.5
- Paolicchi P., Scacciati A. (1998), *Il volontariato come produzione di identità*, in "Orientamenti pedagogici", XLV n.1
- Piselli F. (2001), *Capitale sociale: un concetto situazionale e dinamico* in Bagnasco A., Piselli F., Pizzorno A., Trigilia C., *Il capitale sociale – Istruzioni per l'uso*, Bologna, il Mulino, pp. 19-45.

- Piselli F. (1995) (a cura di), *Reti. L'analisi di network nelle scienze sociali*, Donzelli, Roma
- Psaroudakis I. , *Profili del volontariato. Nuove direzioni della gratuità*, in Toscano M.A. (a cura di) (2010), *Zoon politikon*, Casa Editrice Le Lettere, Firenze
- Putnam R.D. (1993), *La tradizione civica delle regioni italiane*, Mondadori, Milano
- Ranci C. (1999), *Oltre il welfare state*, Il Mulino, Bologna
- Sabatini F.(2004), “*Che cosa è il capitale sociale?*”, in *Trimestrale per l'analisi dei processi di sviluppo e sottosviluppo*, Vol. 3
- Salvini, A. (2011), *Dentro le reti. Forme e processi della network governance*, in “*Rivista Trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*”, n. 4, 2011.
- Id. (2006), *L'analisi delle reti sociali. Risorse e meccanismi*, Edizioni Plus, Pisa
- Id. (2007), *Analisi delle reti sociali. Teorie, metodi, applicazioni*, Franco Angeli, Milano
- Id. (2007), *Identità e tendenze del volontariato in Toscana*, I Quaderni del CESVOT, n. 27 Firenze
- Scott J. (2003), *L'analisi delle reti sociali*, Carocci Editore, Roma
- Vargiu A. (2007), *Il nodo mancante*, Franco Angeli, Milano
- Volterrani, Tola, Biliotti (2009), *Il gusto del volontariato*, Edizioni Exorma, Roma
- Zamagni S. (2005), *Gratuità e agire economico: il senso del volontariato*, Working Paper n. 9, Università di Bologna in collaborazione con AICCON, Downloaded on June 2011: <http://www.aiccon.it/file/convdoc/n.9.pdf>



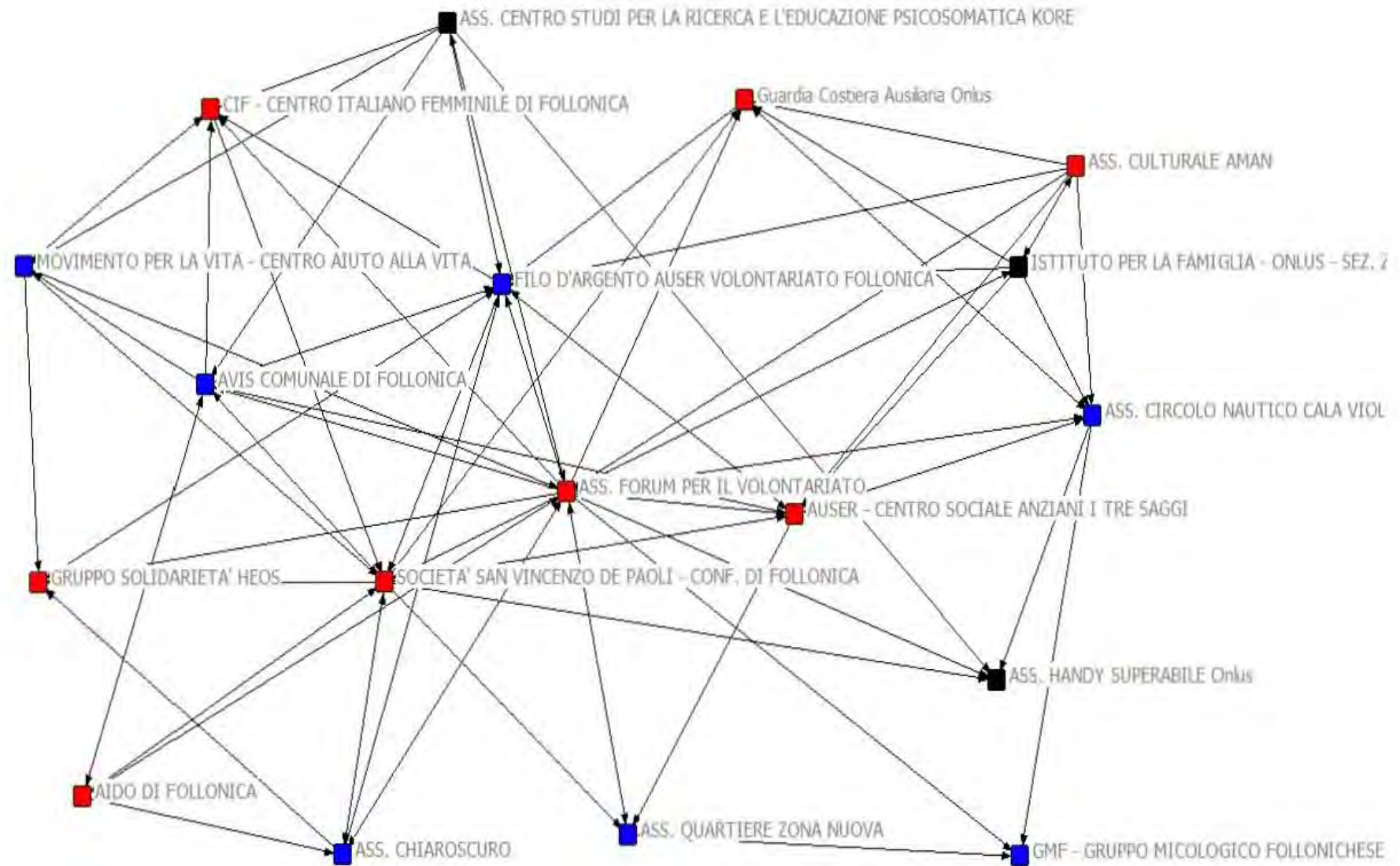
## **APPENDICE**

Una selezione delle reti più significative

# Follonica – Le reti di scambio

Per Anno

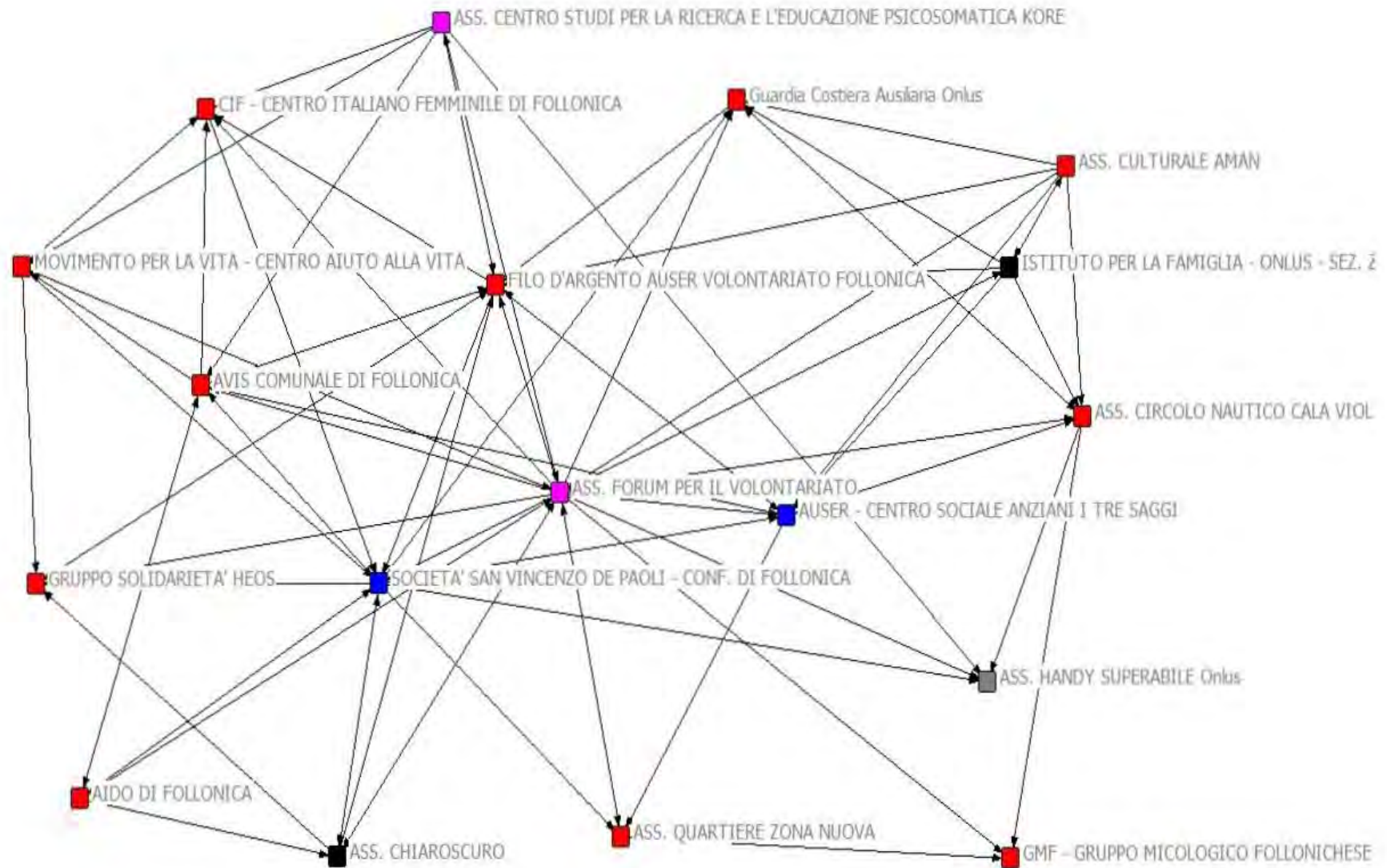
Nero=anni 2000; Blu= anni 90; Rosso=prima degli anni 90.





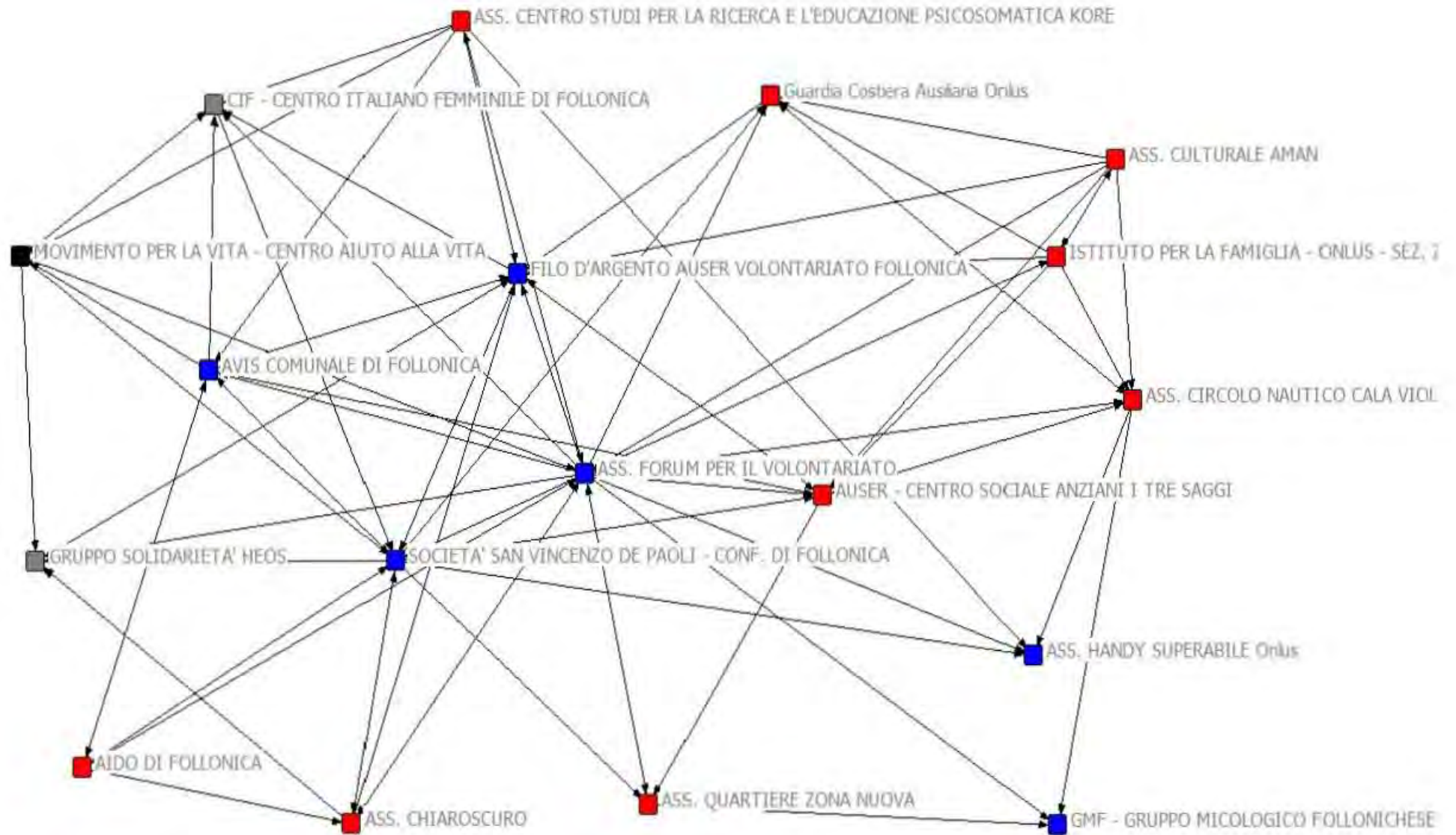
Per Settore

Rosso=sociale; Blu=altro Nero=sanitario; Grigio=ecologico Fuxia=socio-sanitario



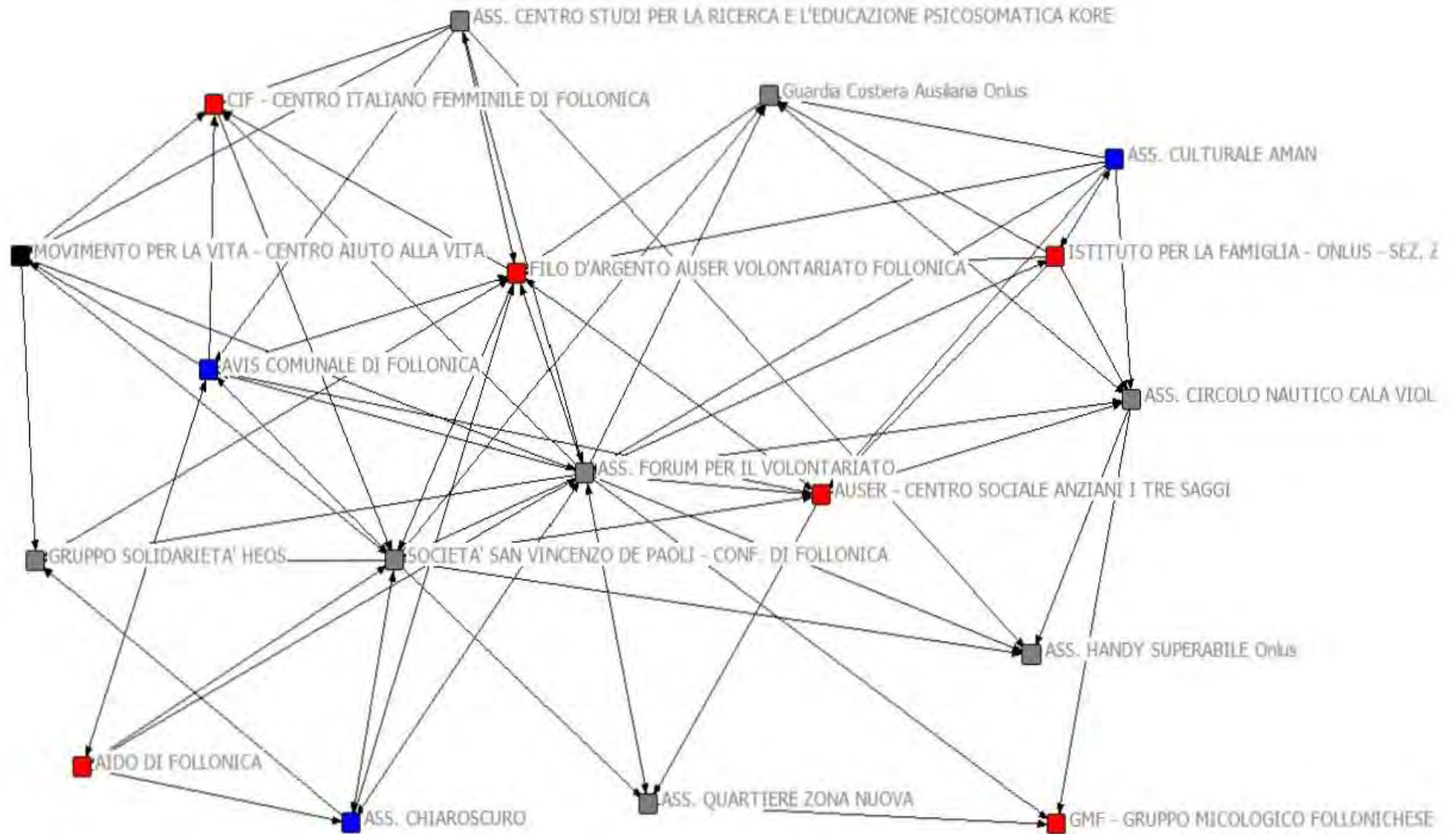
*Per Dimensione*

Nero= da 1 a 10; Rosso= da 11 a 20; Blu= da 21 a 50; Grigio= più di 50.



Per convenzioni

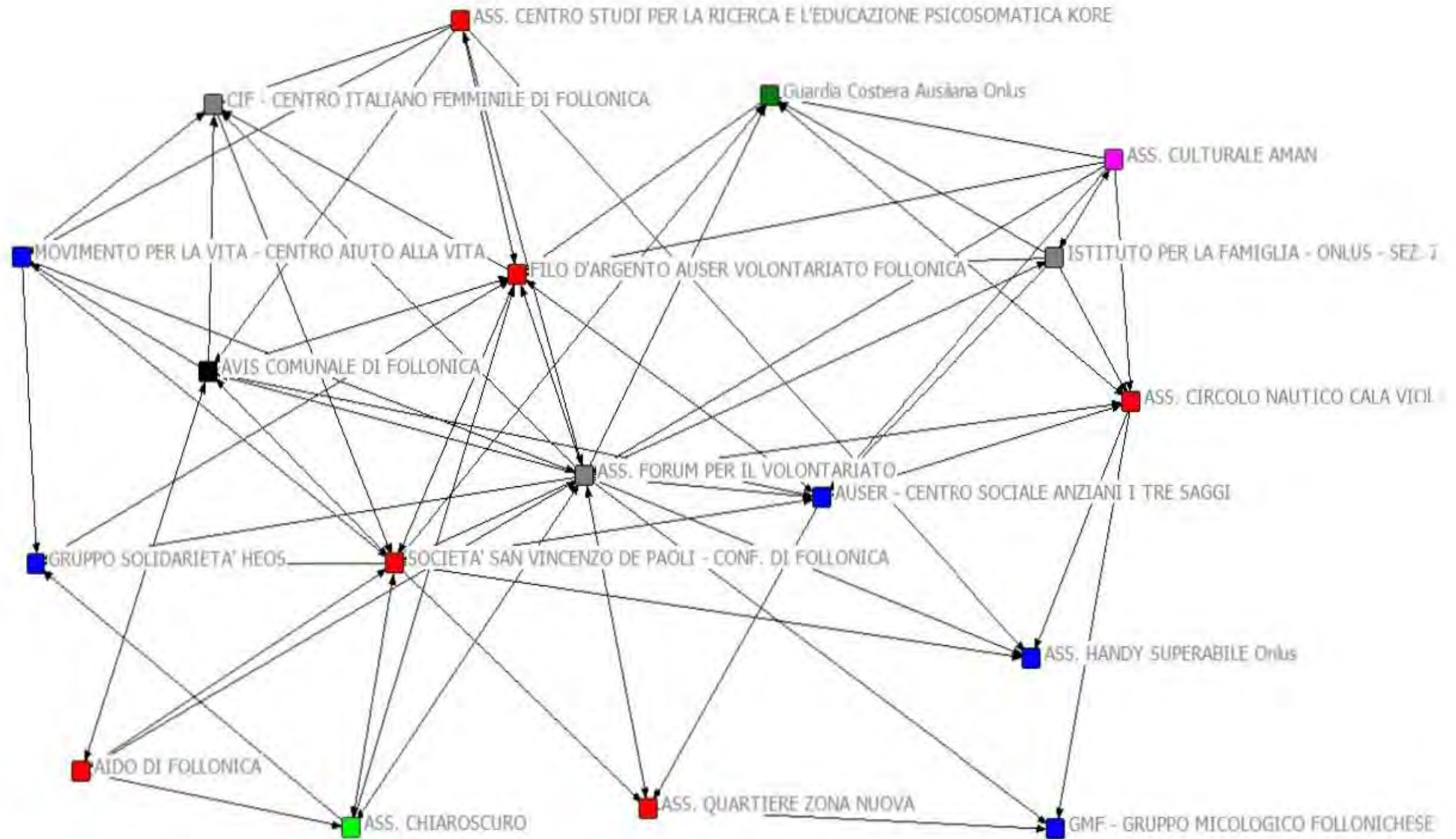
Rosso=1; Blu=2; Nero=4; Grigio=0 (in valori assoluti)





*Per Progetti*

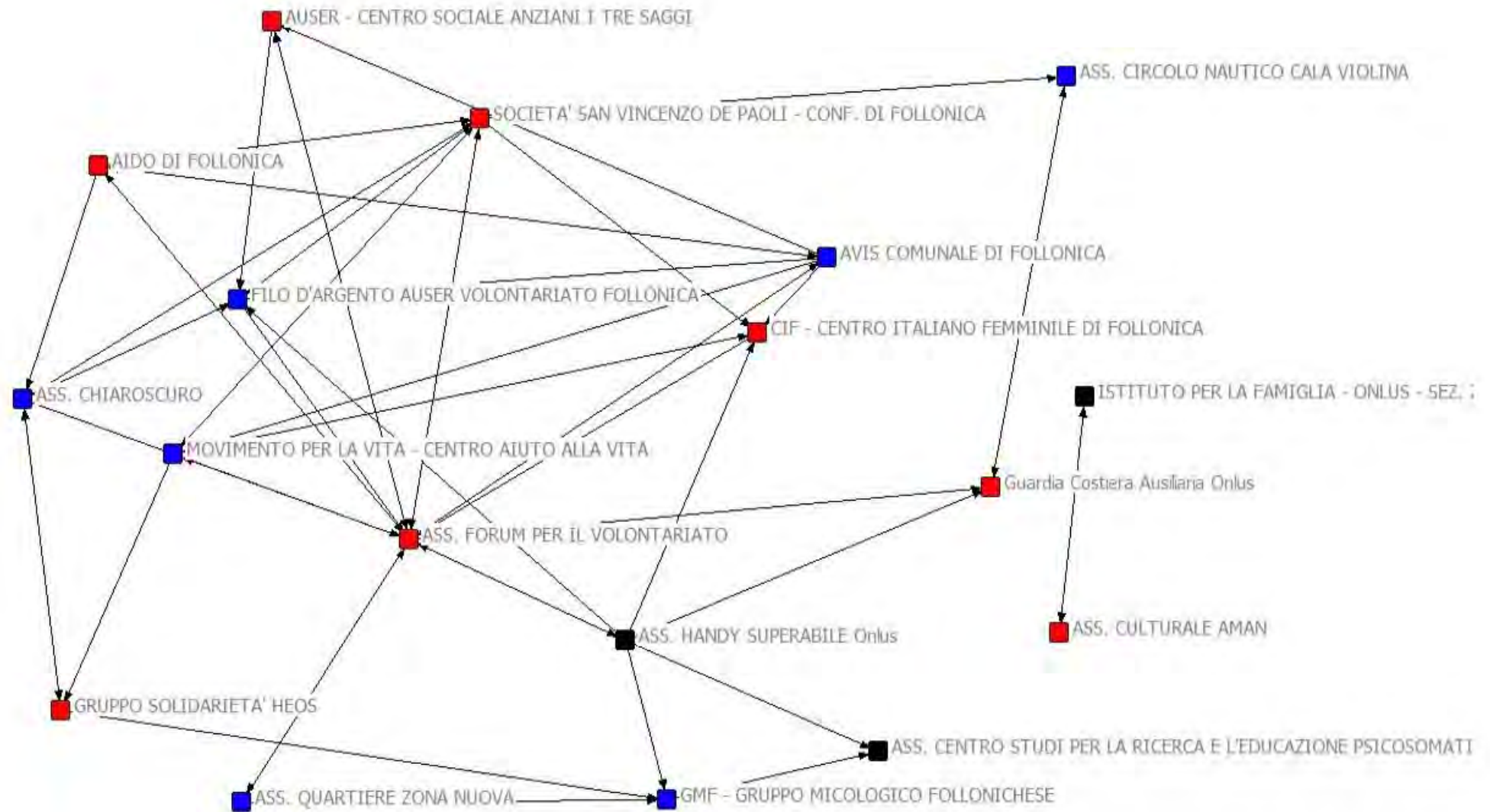
Rosso=0; Blu=1; Nero=2; Verde chiaro=3; Fuxia=4; Grigio=6; Verde scuro=7.



## Reti di cooperazione Follonica

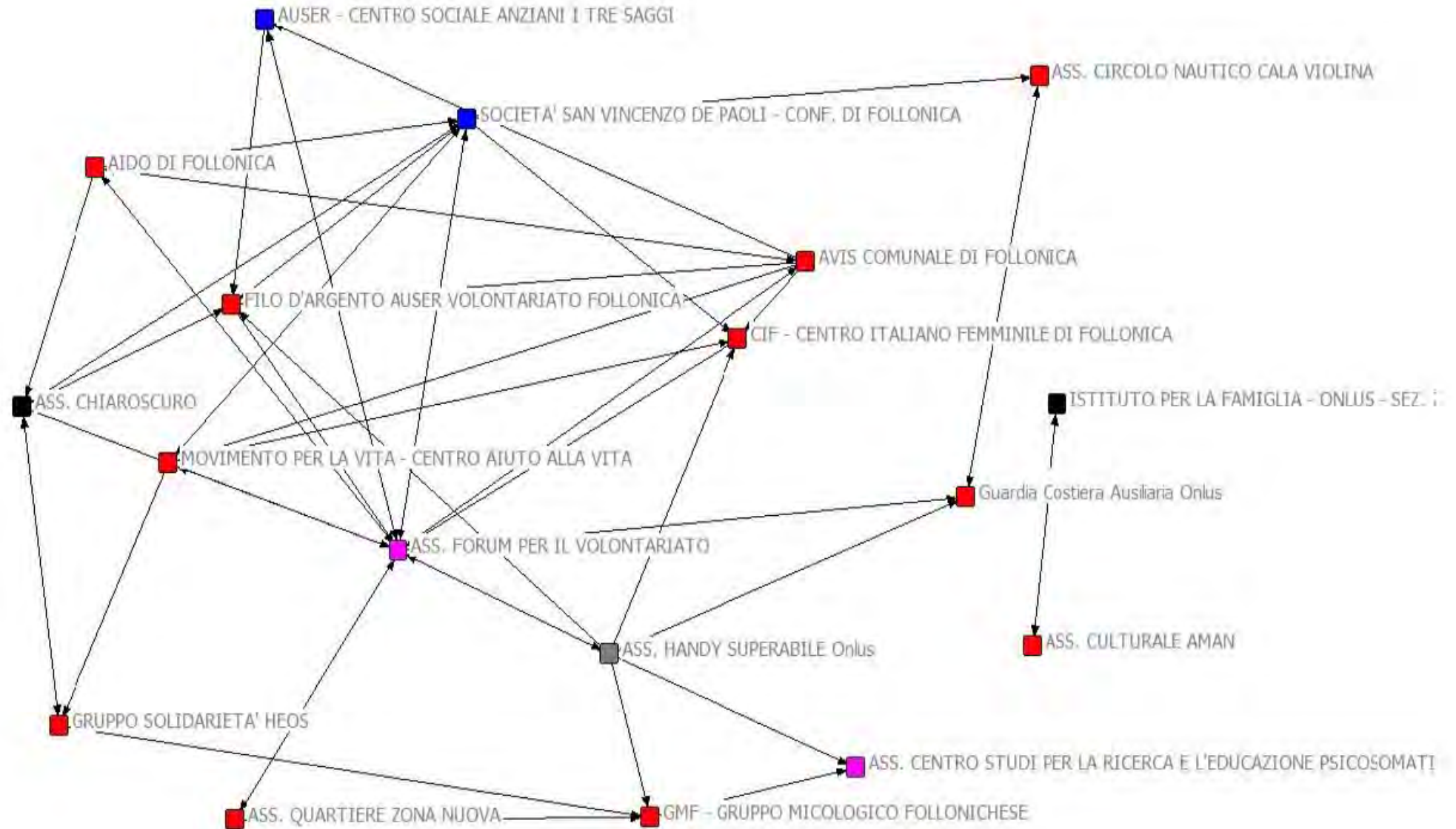
Per anno

Nero=anni 2000; Blu= anni 90; Rosso=prima degli anni 90.



Per Settore

Rosso=sociale; Blu=altro Nero=sanitario; Grigio=ecologico; Fuxia=socio-sanitario

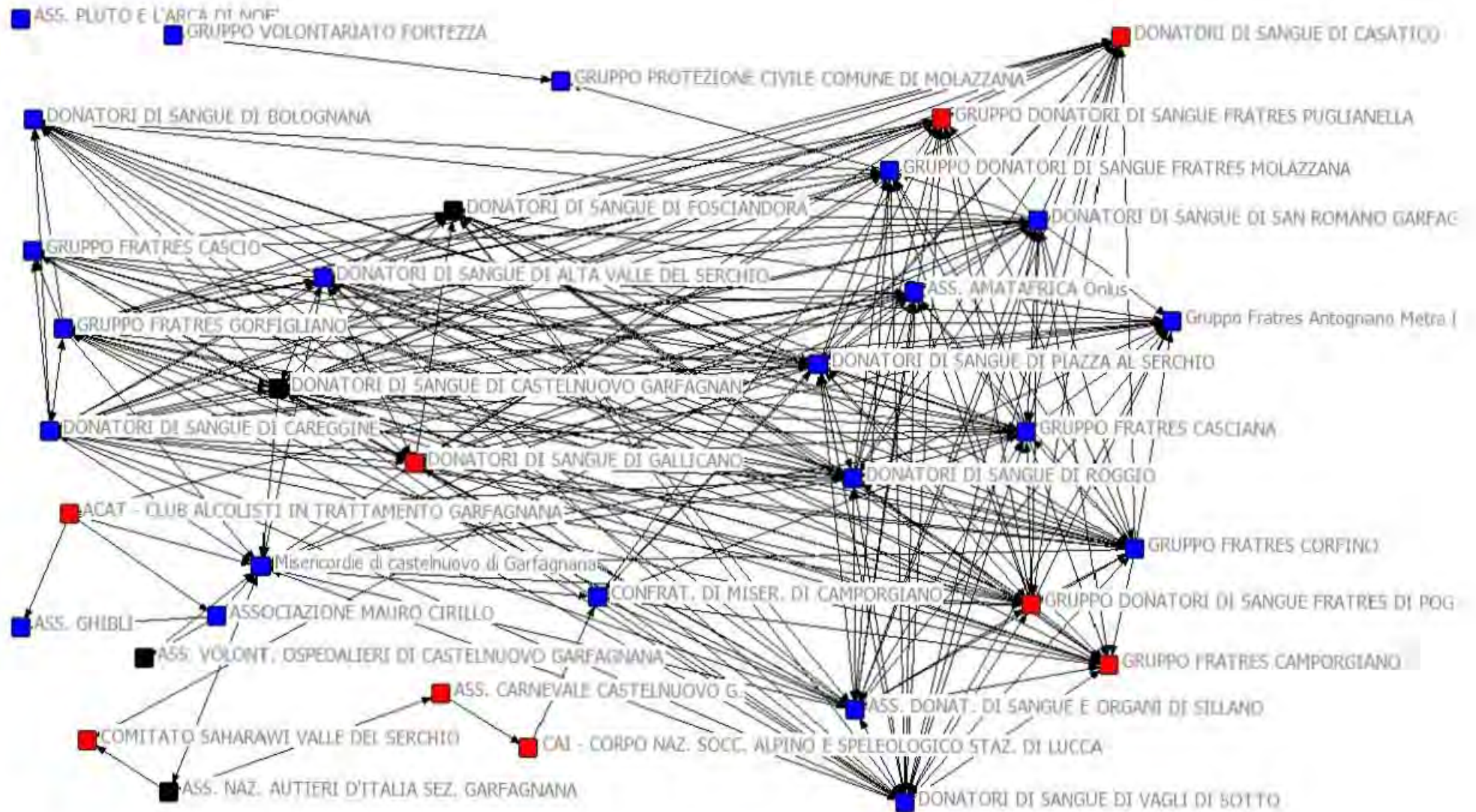




## Garfagnana Le reti di scambio

Per anno

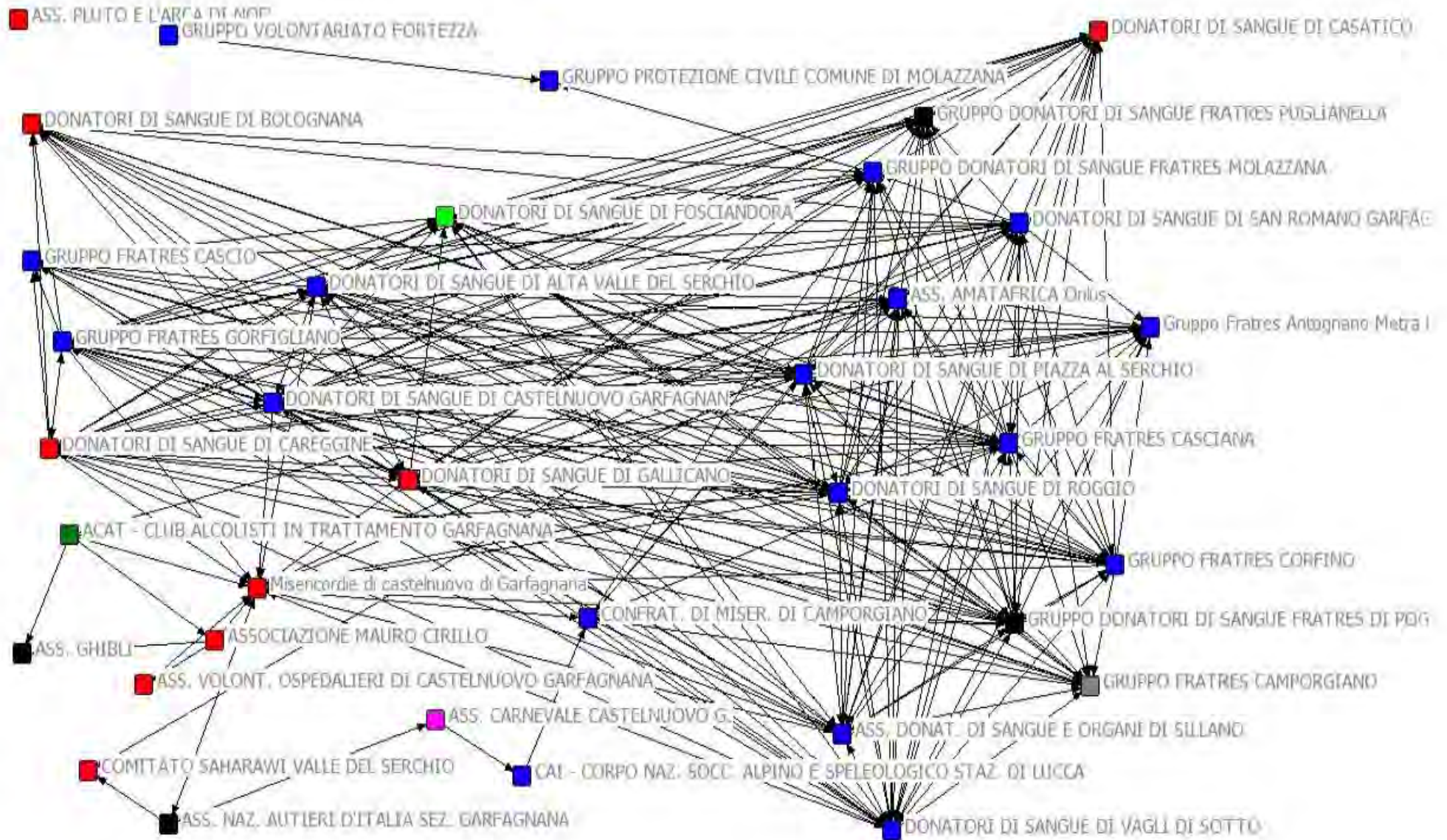
Blu= Anni 2000; Rosso=anni 90; Nero=prima degli anni 90





Per settore

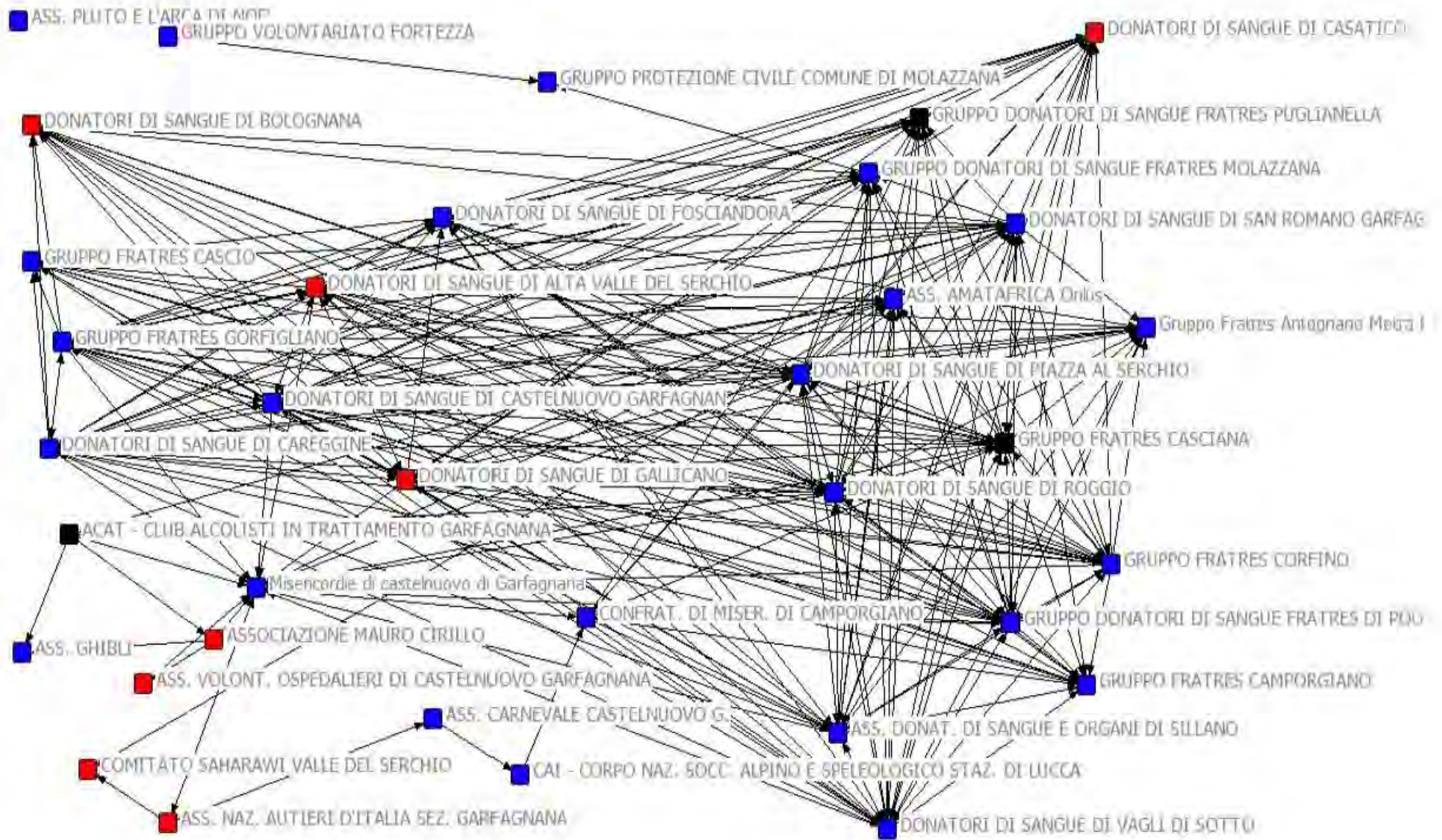
Fuxia= culturale Grigio=ecologico Verde chiaro=cittadinanza Verde scuro=sociale Blu=sanitario Rosso=socio-sanitario Nero=altro





Per andamento dei volontari

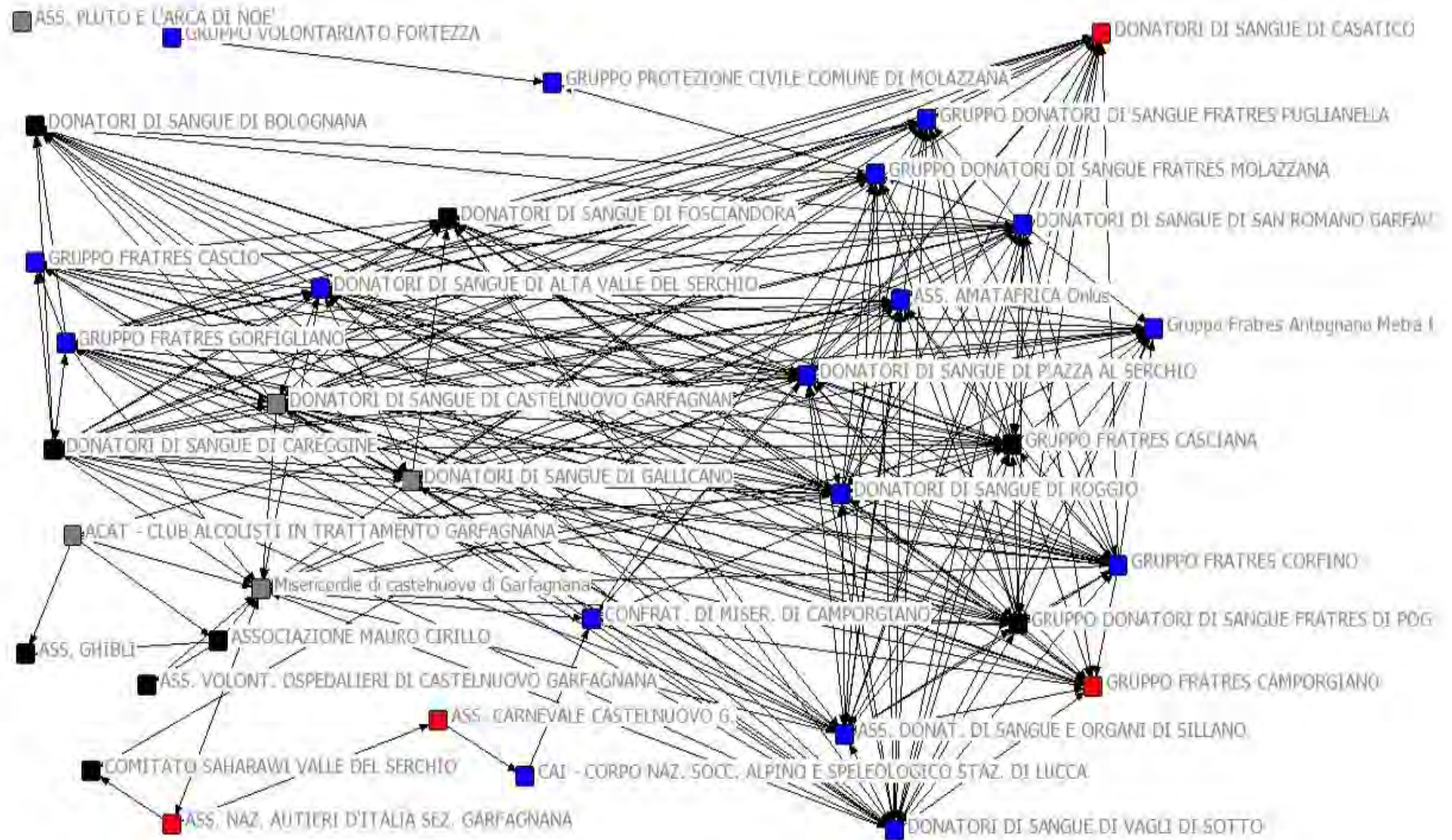
Rosso=aumentato; Nero=diminuito; Blu=invariato





Per problematicità

Grigio: molta problematicità; Nero=abbastanza prob.; Rosso=poca; Blu=scarsa probl.

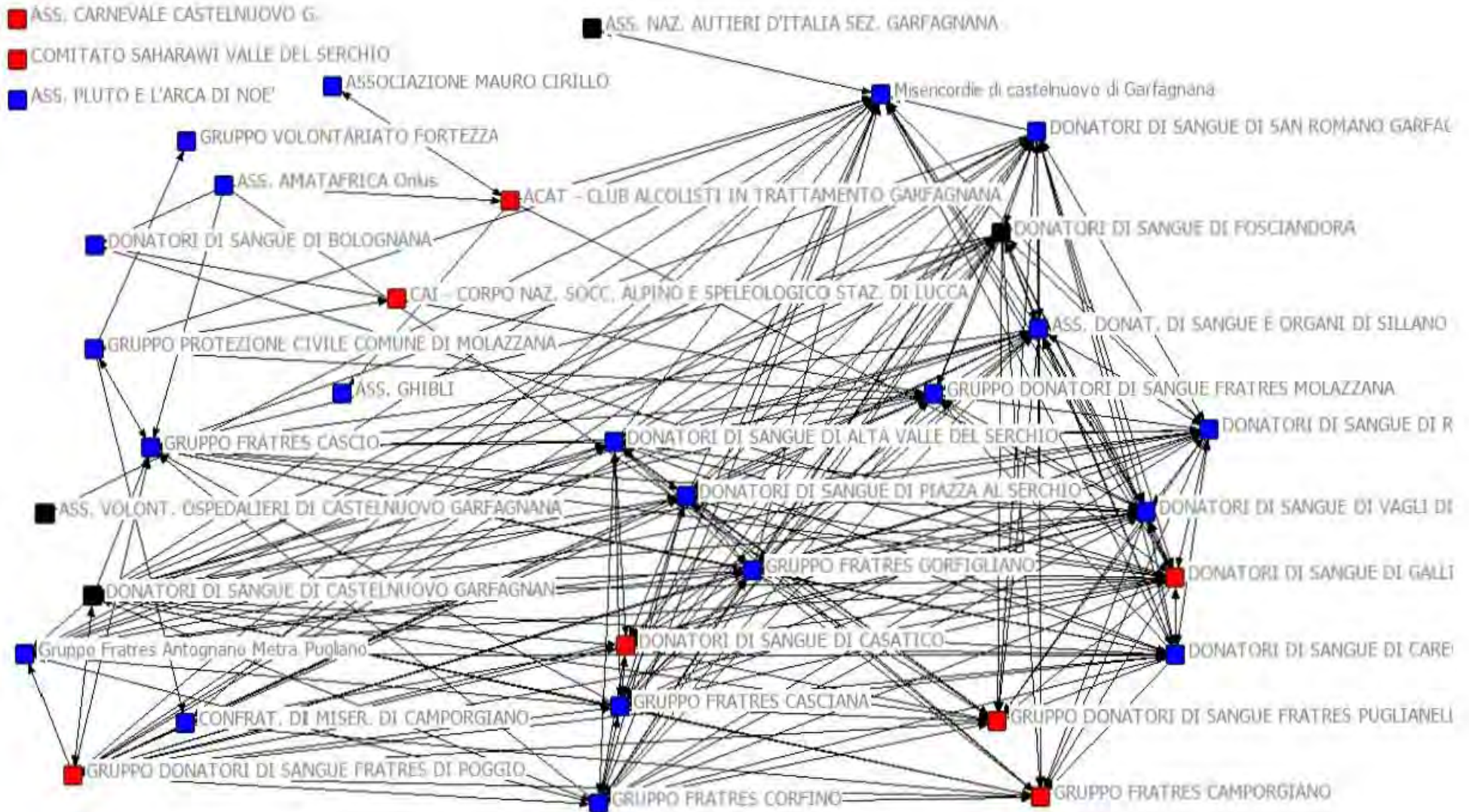




## Garfagnana - Le reti di cooperazione

Per anno

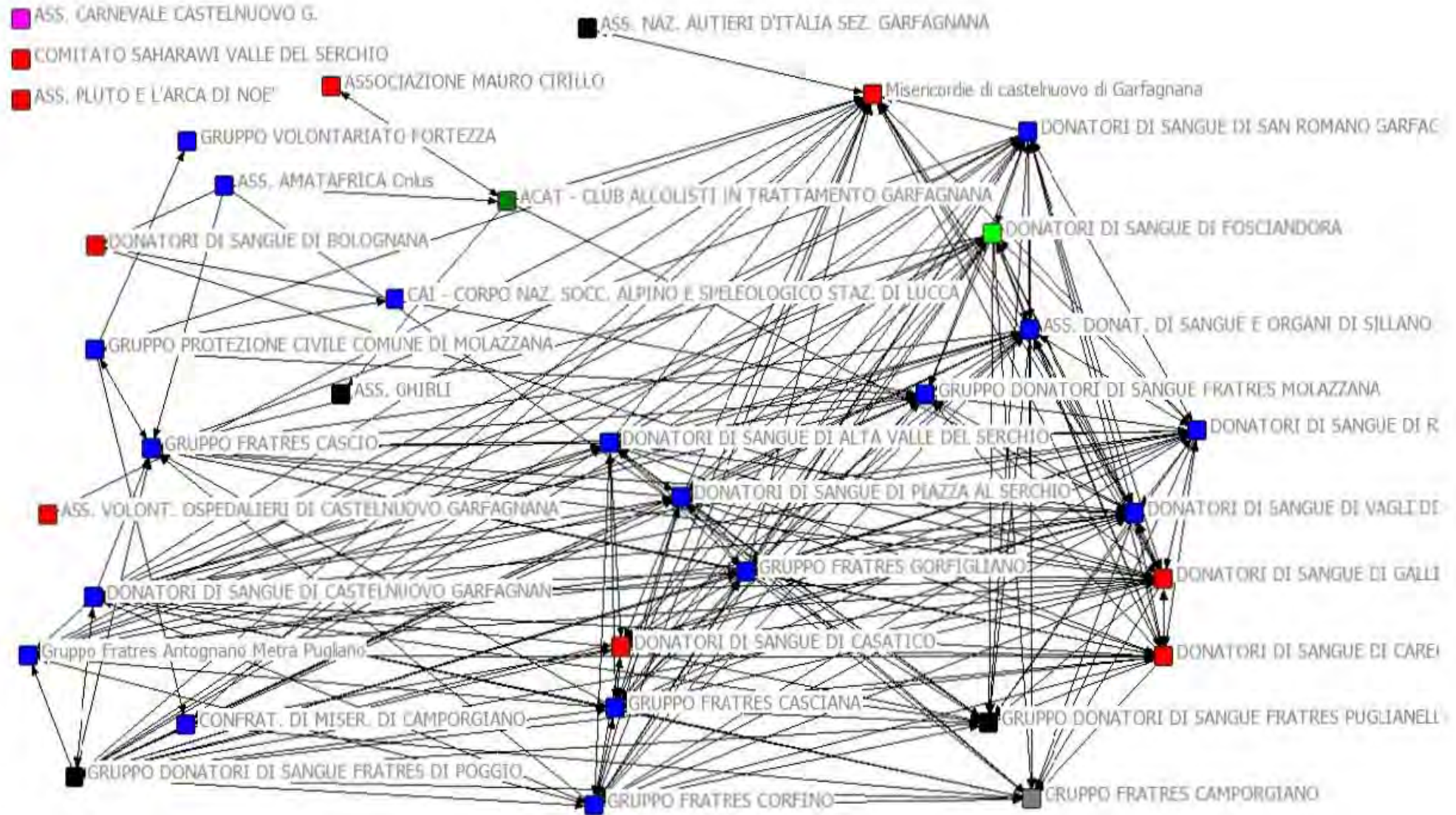
Blu= Anni 2000; Rosso=anni 90; Nero=prima degli anni 90





Per Settore

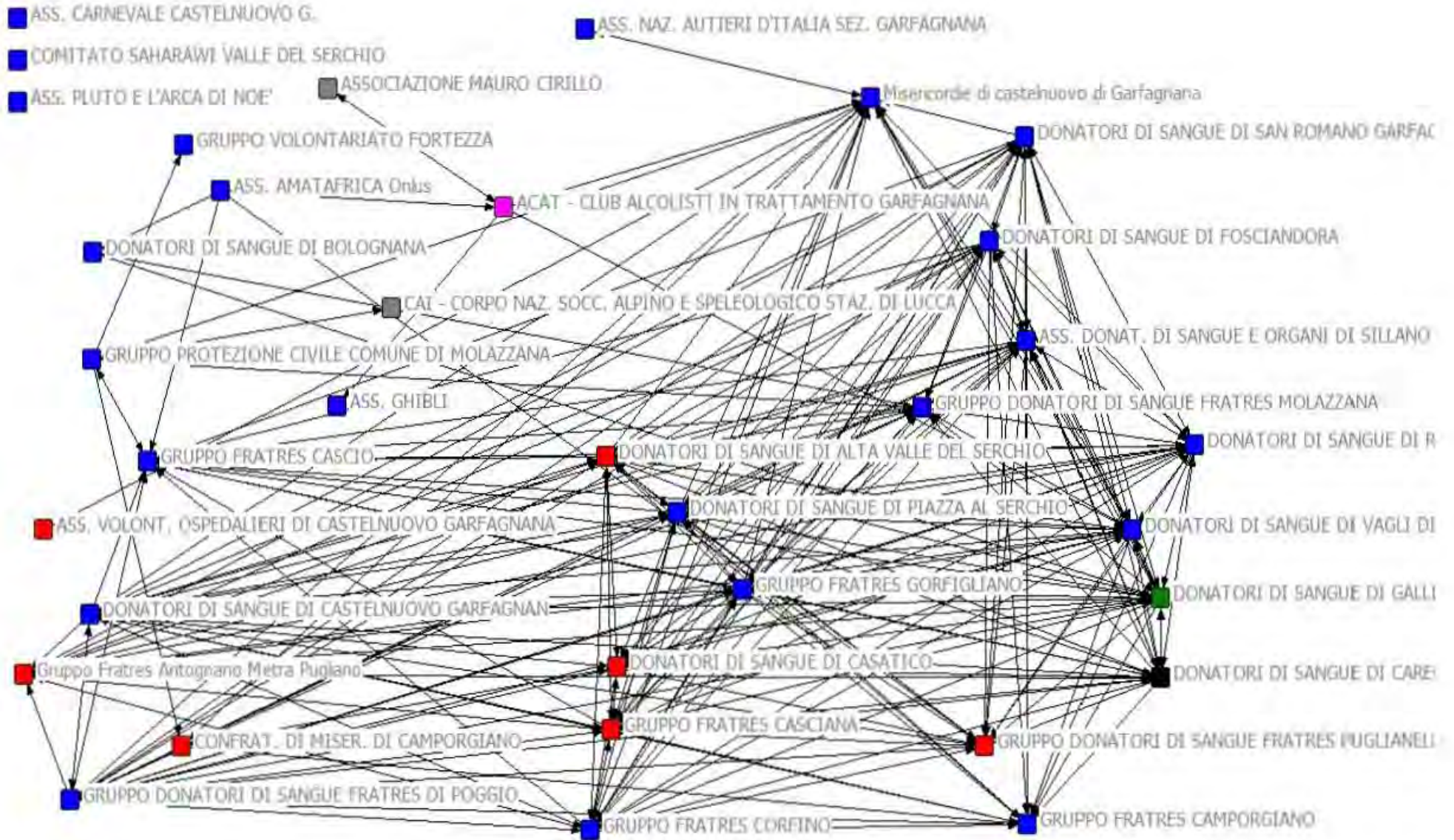
Fuxia= culturale Grigio=ecologico Verde chiaro=cittadinanza Verde scuro=sociale Blu=sanitario Rosso=socio-sanitario Nero=altro





Per numero di convenzioni

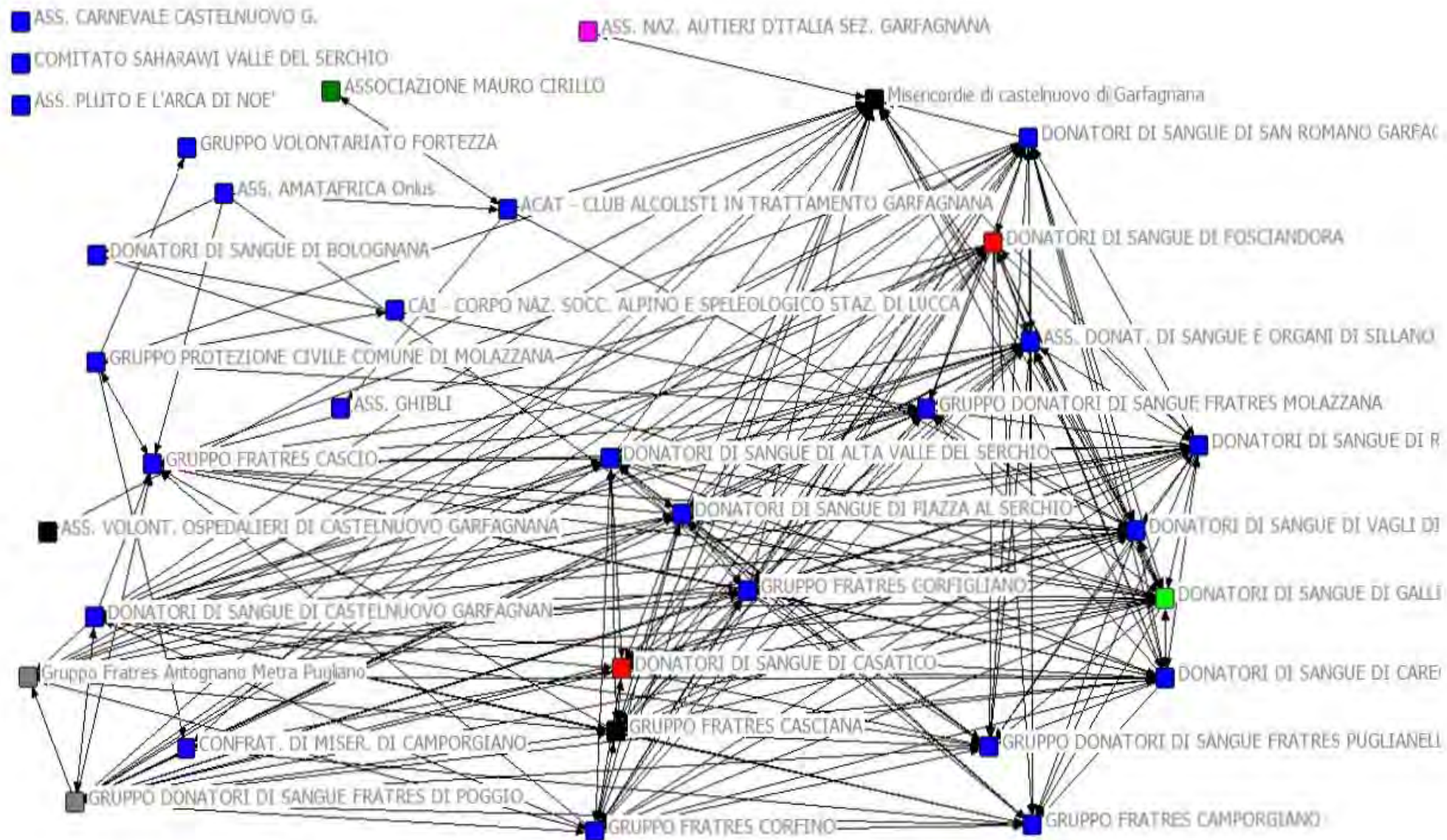
Blu=0; Rosso=1; Grigio=2; Fuxia=4; Nero=7; Verde=9 (in valore assoluto)





Per numero di progetti

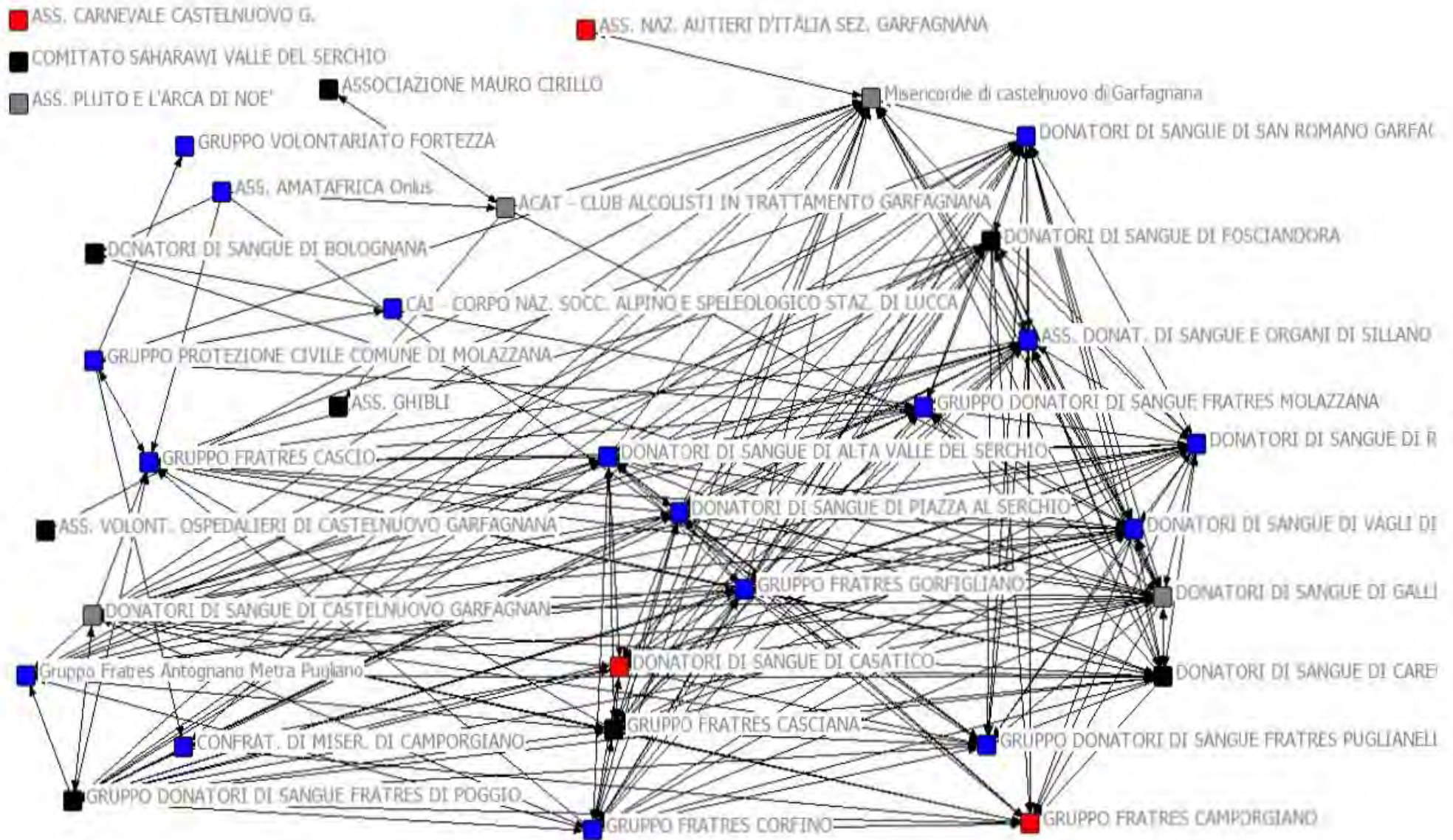
Blu=0; Nero=1; Grigio=2; Verde scuro=3; Rosso=5; Fuxia=10; Verde chiaro=13





Per problematicità

Grigio: molta problematicità; Nero=abbastanza probl.; Rosso= poca; Blu=scarsa probl.

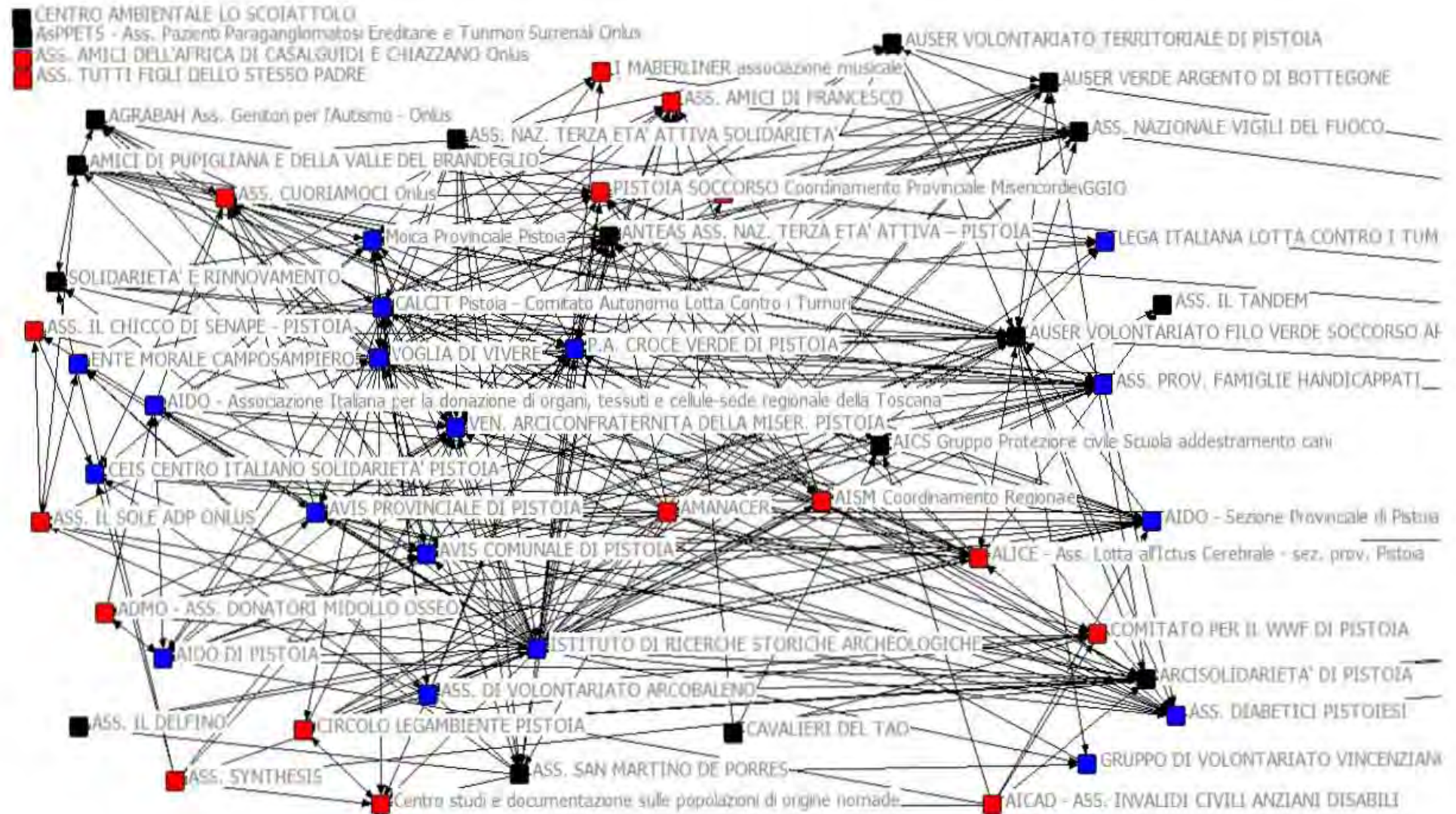




# PISTOIA – LE RETI DI SCAMBIO

Per Anno di nascita

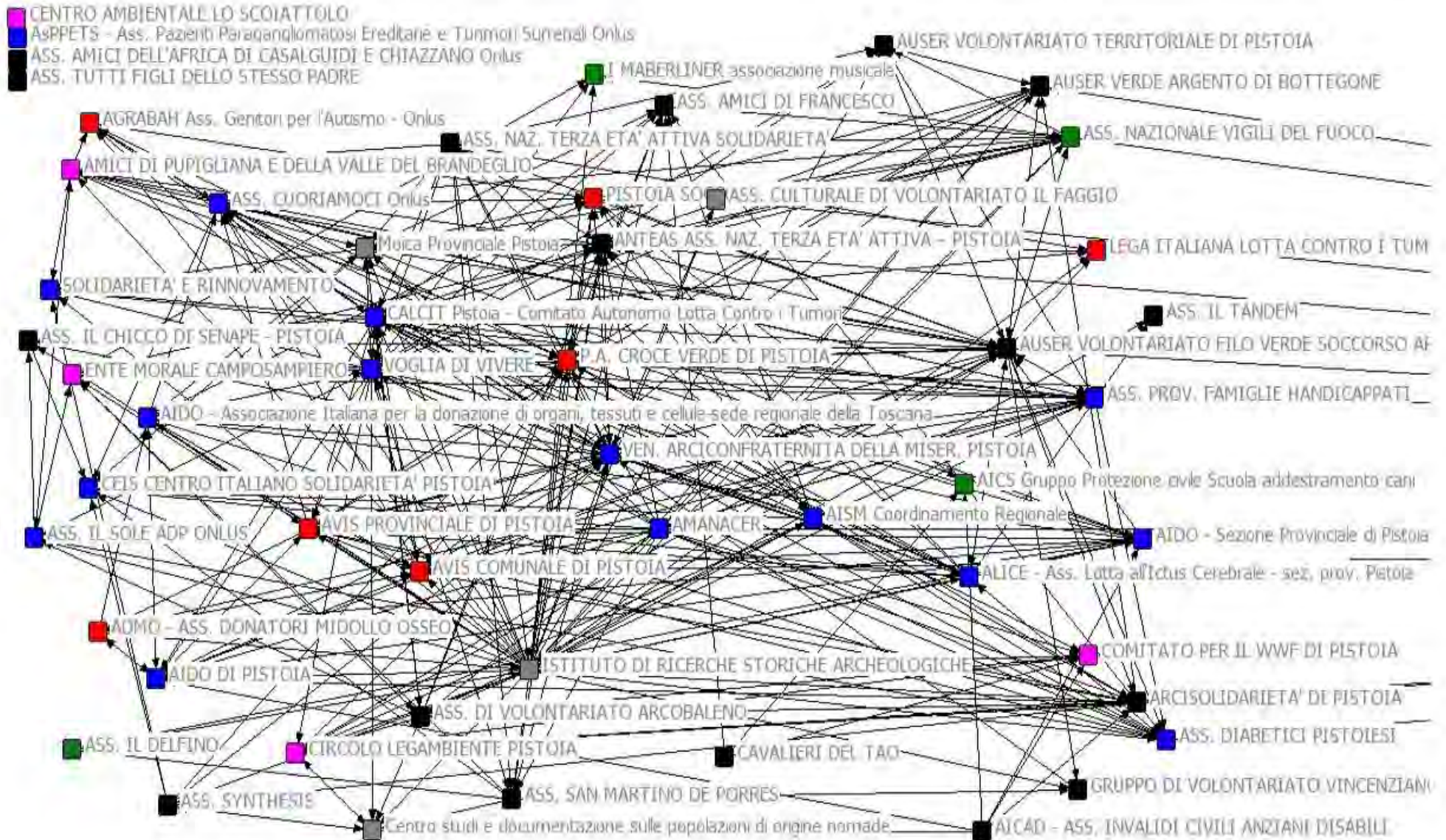
Rosso=anni 2000; Nero= anni 90; Blu= prima anni 90





Per Settore

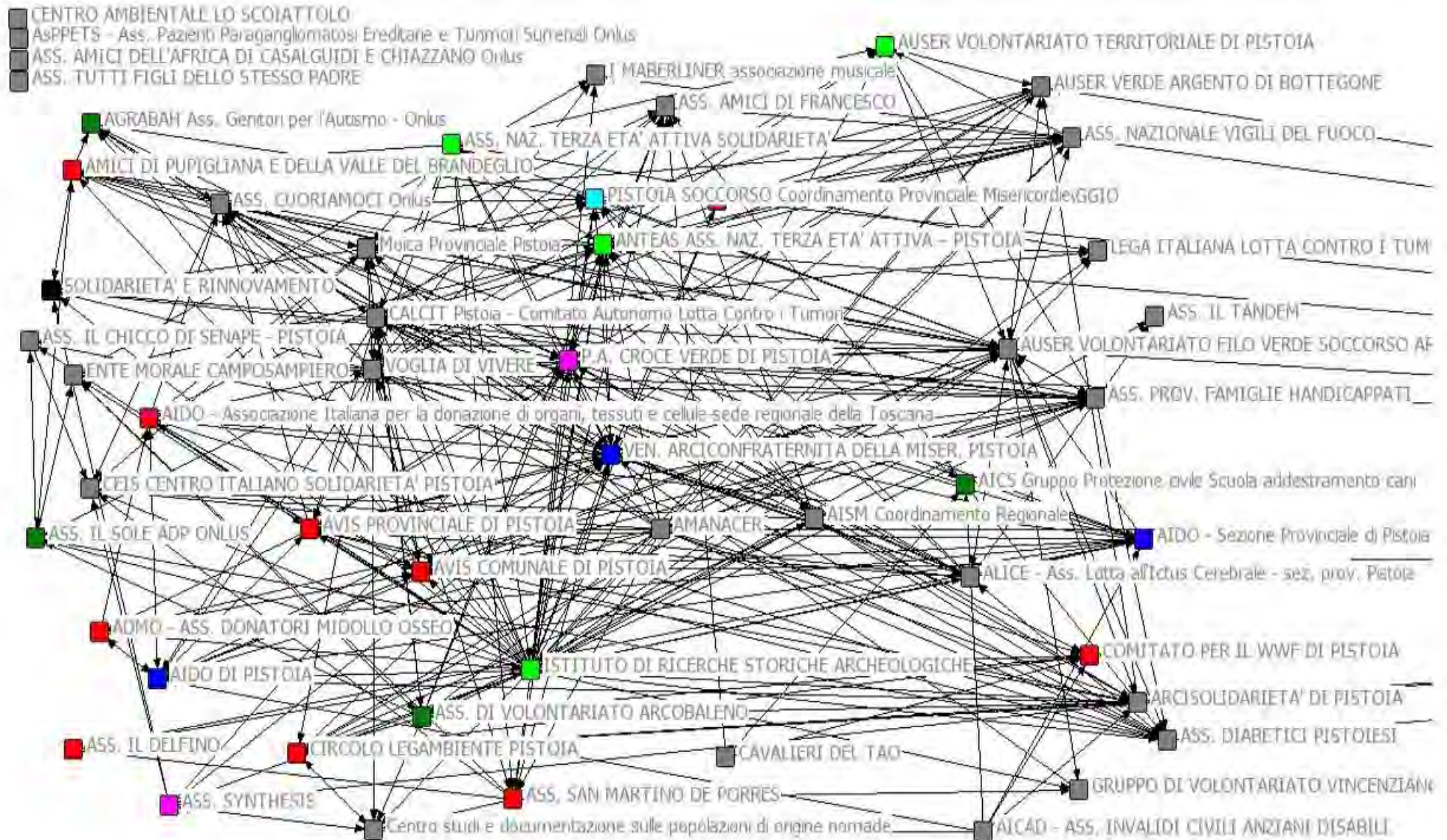
Grigio=culturale; Fuxia=ecologico; Nero=sociale; Rosso=sanitario; Blu=socio-sanitario; Verde=altro





Per numero di convenzioni

Grigio=0; Rosso=1; Verde scuro=2; Verde chiaro=3; Fuxia=4; Azzurro=8; Nero=9; Blu=10

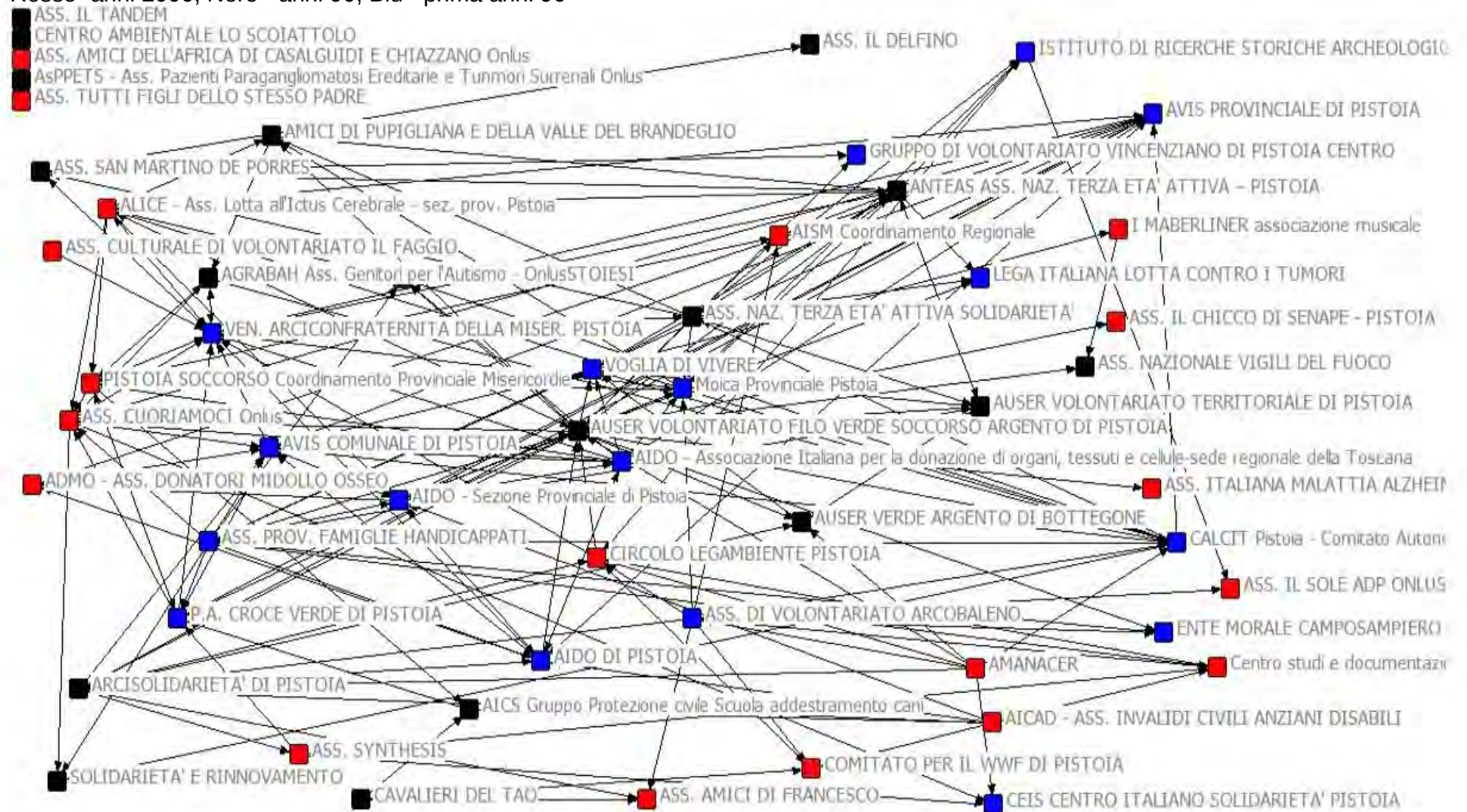




# Pistoia - Le reti di cooperazione

Per anno

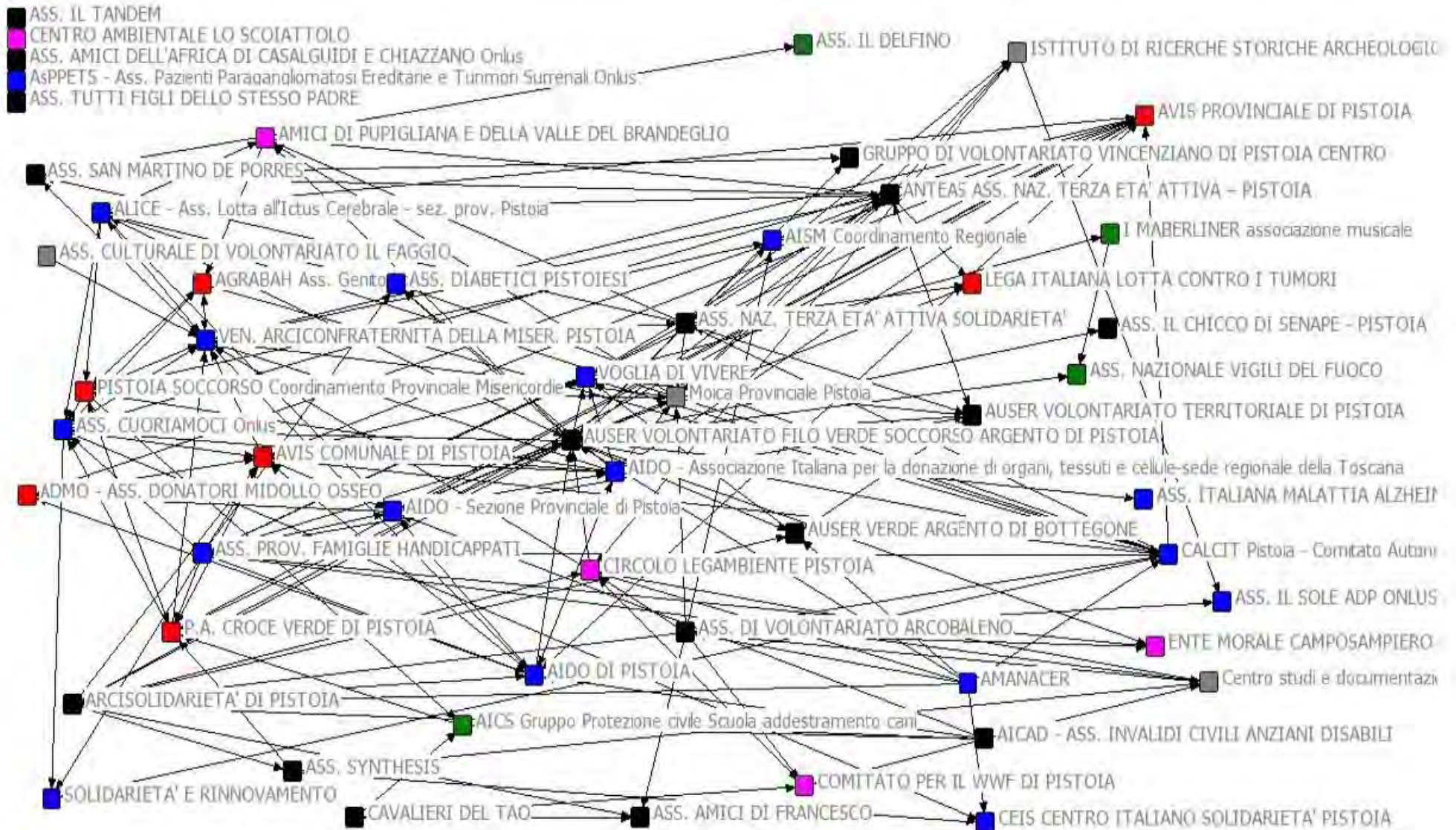
Rosso=anni 2000; Nero= anni 90; Blu= prima anni 90





Per Settore

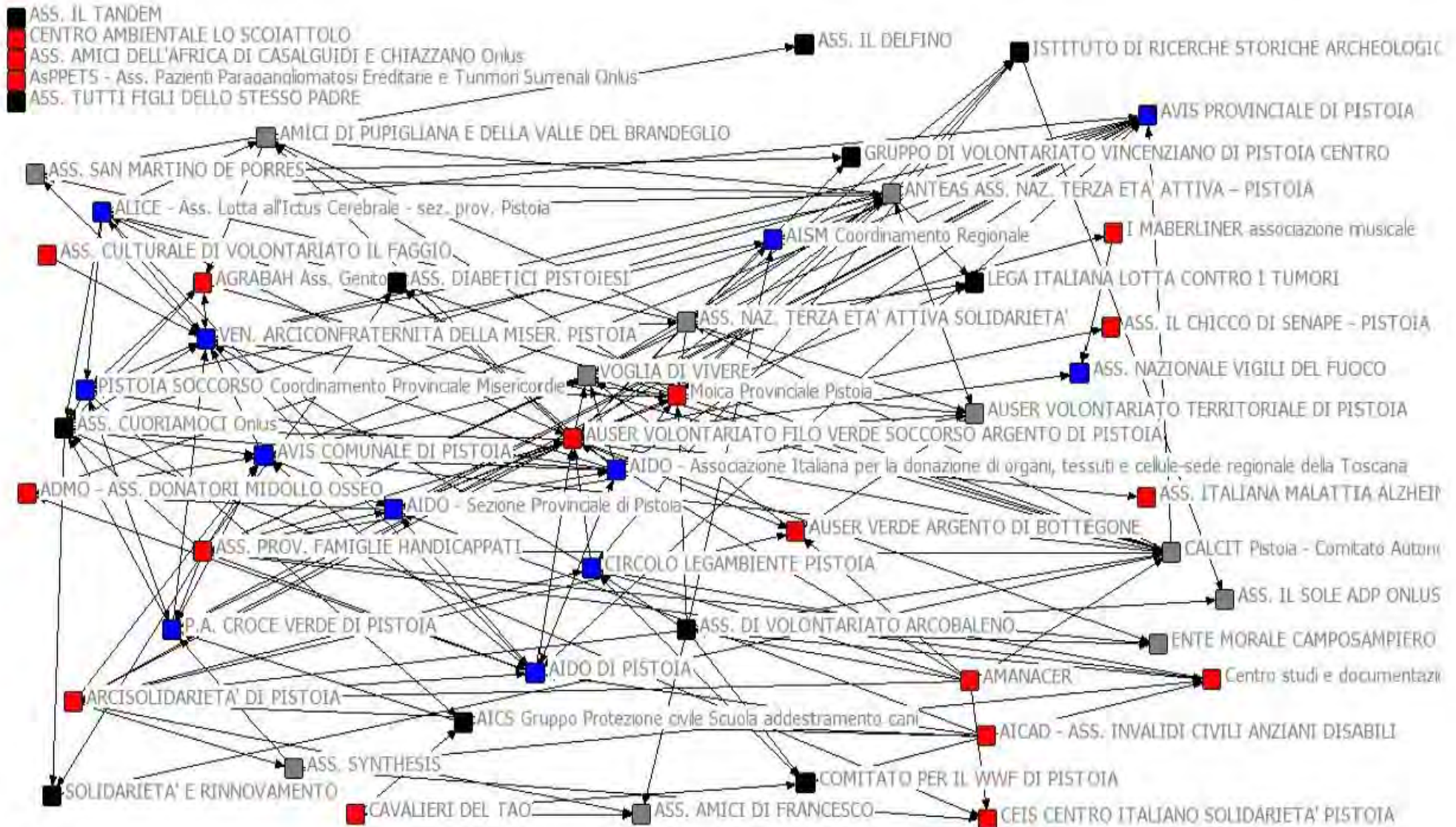
Grigio=culturale; Fuxia=ecologico; Nero=sociale; Rosso=sanitario; Blu=socio-sanitario; Verde=altro





Per dimensioni

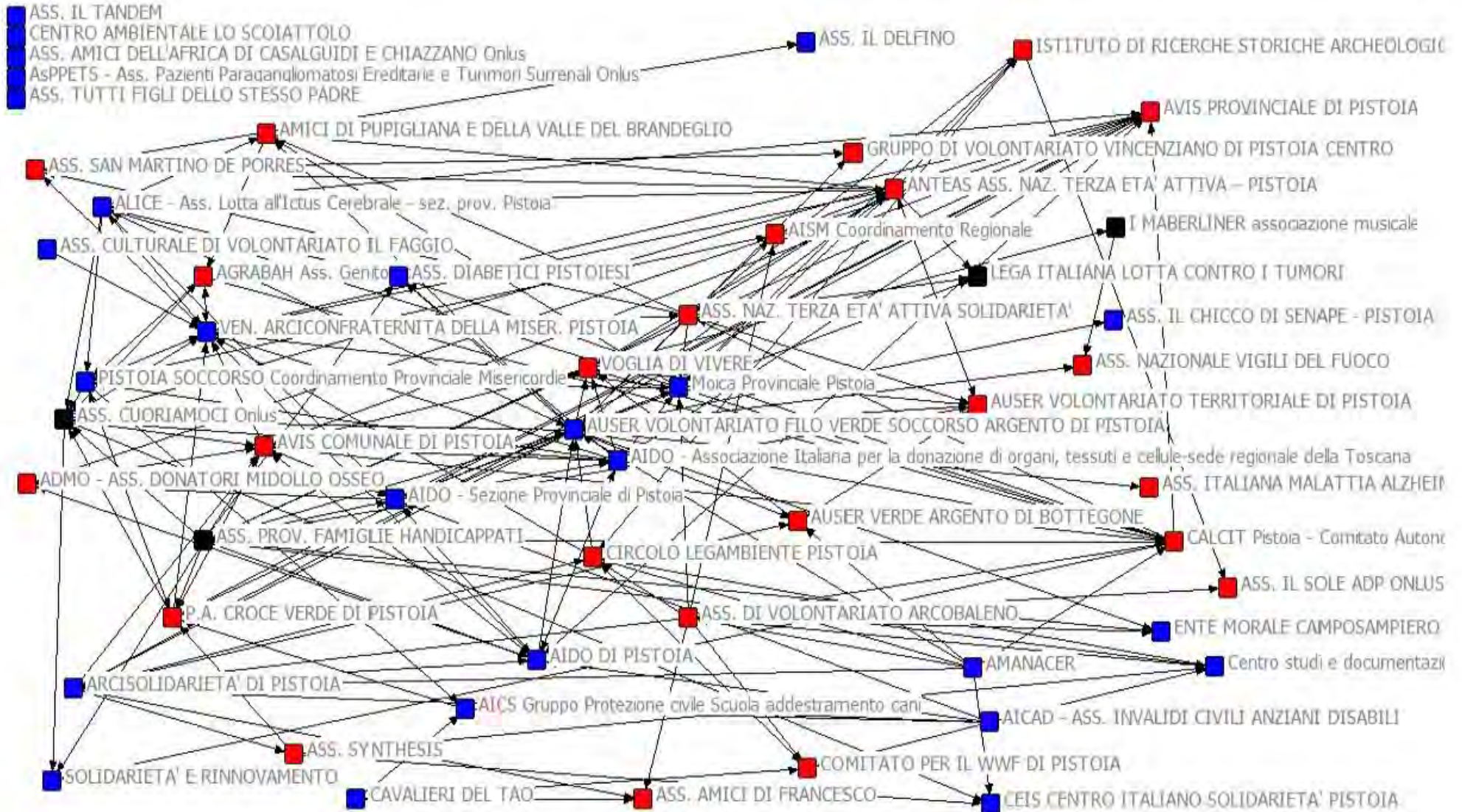
Rosso=1-10; Nero=11-20; Grigio=21-50; Blu=più di 50





Per andamento dei volontari

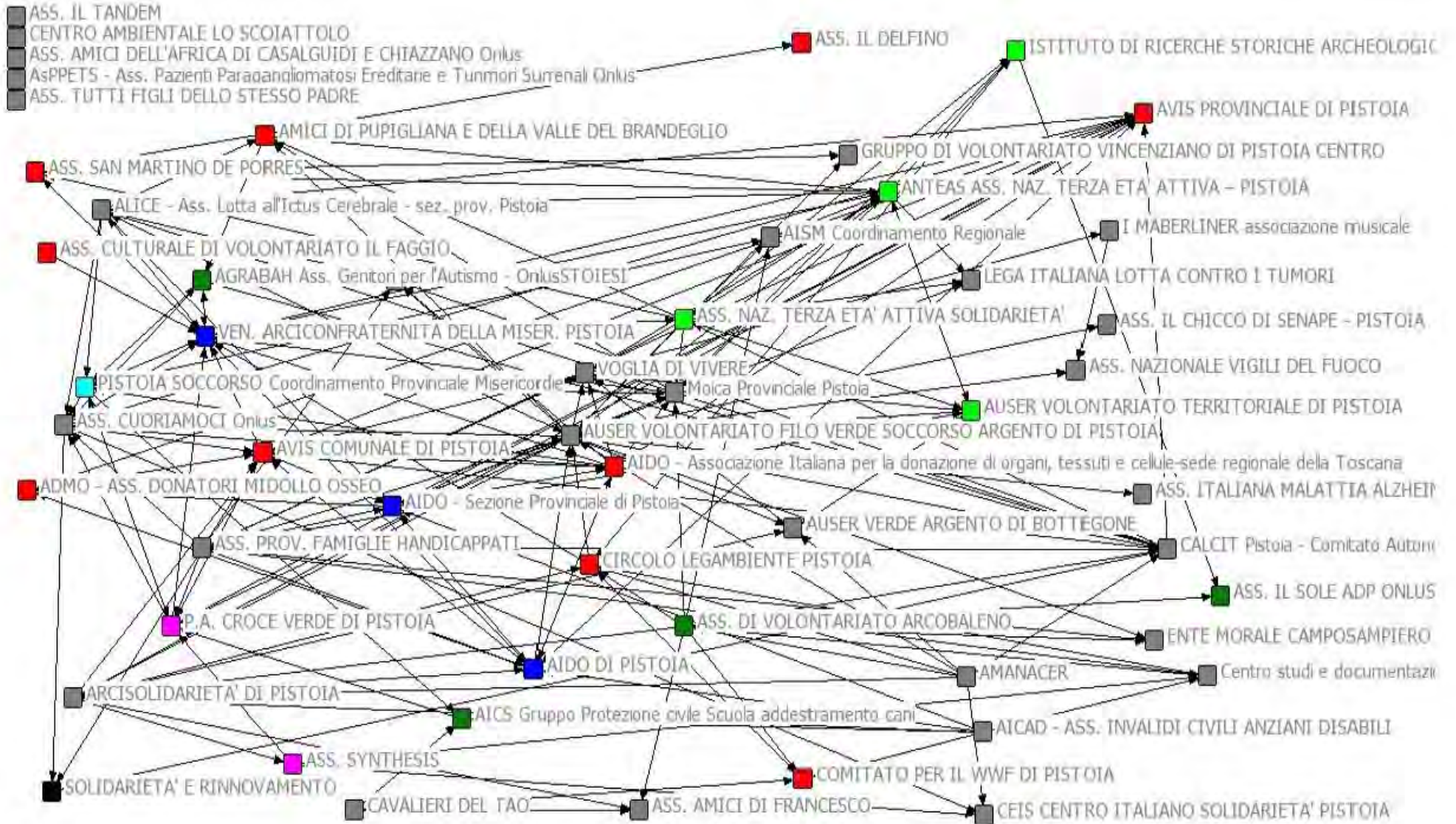
Rosso=aumentato; Nero=diminuito; Blu=invariato





Per numero di convenzioni

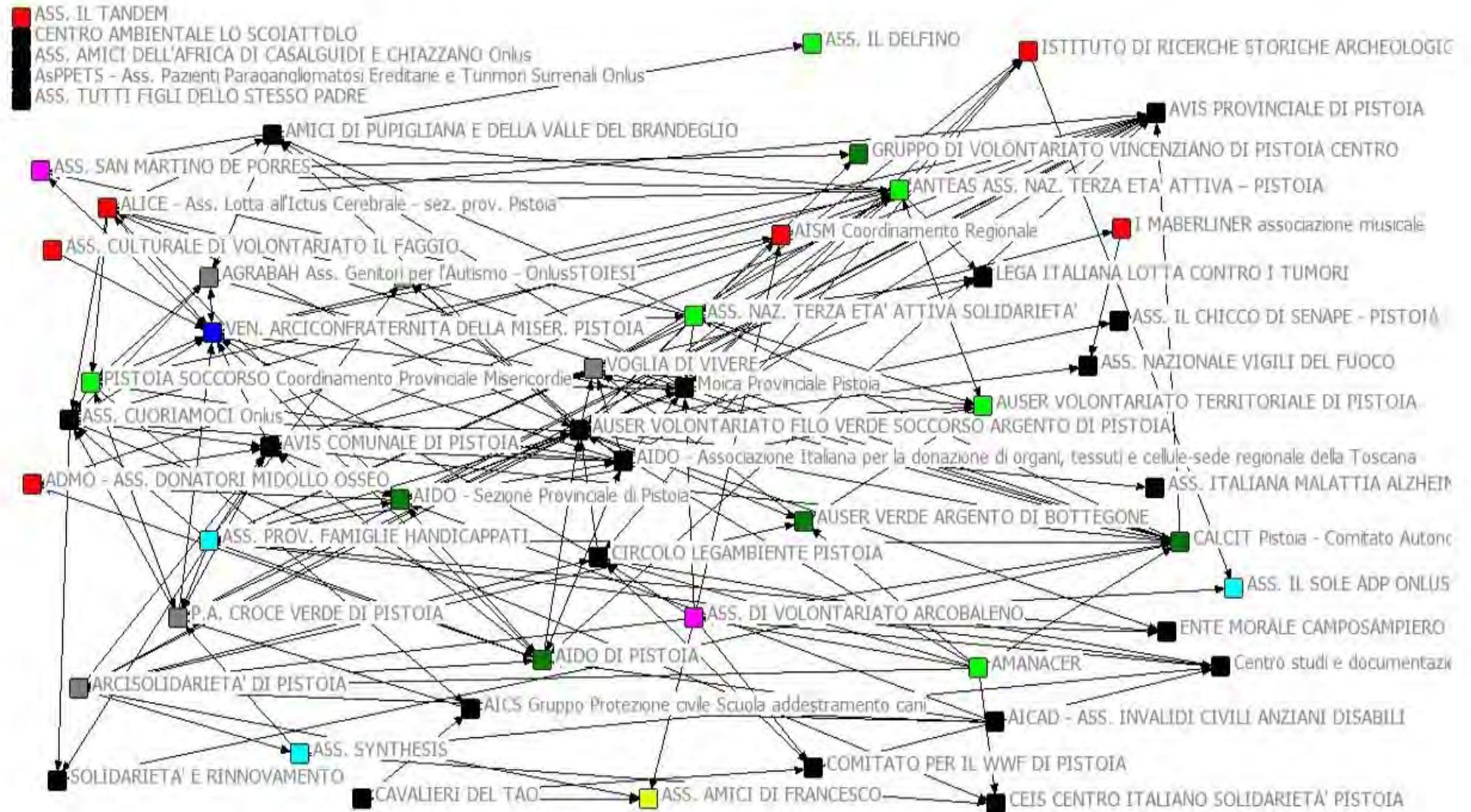
Grigio=0; Rosso=1; Verde scuro=2; Verde chiaro=3; Fuxia=4; Azzurro=8; Nero=9; Blu=10





Per numero di progetti

Nero=0; Rosso=1; Verde chiaro=2; Verde scuro=3; Azzurro=4; Giallo=5; Fuxia=6; Grigio=7; Blu=16





Per problematicità

Rosso=molto problematico; Nero=abbastanza problematico; Blu=poco problematico; Grigio=scarsamente problematico.

